GRUPPO UNIPOL

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 146
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
23 giugno 1989 *

Editoriale

Essere governati, un altro diritto negato

ENZO ROGGI

Dagli incontri del presidente incaricato coi «signori della crisi» Psi e Dc non è uscito niente. Sembra che De Mita abbia espresso l'intenzione di andare fino in fondo. L'espressione è giusta: non gli resta che attraversare tutto il deserto che gli sta davanti. Ma faccia alla svelta perché non c'è più alcun alibi alla perdita di tempo, non c'è più da attendere il «chianificatore pronunciamento del paese»: esso c'è già stato. Tuttavia, non si può dire che la giornata di ieri non abbia offerto alcuna indicazione istruttiva. «Siamo ai preliminari dei preliminari», dice Craxi. «La matassa è un pochino aggrovigliata», confessa Forlani. Che cosa vuol dire? Semplice: vuol dire che Craxi, che ha aperto la crisi nell'immodesta certezza di poterla chiudere a piacimento sulla scorta di un successo elettorale, ora non sa dove mettere le mani; e che Forlani, che della crisi non si era preoccupato nell'immodesta certezza di poterla affrontare dopo il 18 giugno da accentuate posizioni di forza, si trova ingessato entro la rigida proclamazione del pentapartito.

Tutto è dipeso dall'imprevisto di un risultato elettorale che ha sconvolto tutti, proprio tutti i presupposti della partita: il Pci è in ripresa di consenso e d'iniziativa politica (il secondo aspetto non è meno rilevante del primo), l'insieme del pentapartito arretra, c'è una virtuale maggioranza di sinistra, c'è un minimo storico dc, cadono nel ridicolo certe allusioni ricattatorie del tipo: «Ci può essere una soluzione centrista» (Forlani), o del tipo: «Dc e Psi possono fare maggioranza da soli» (Craxi). Stando così le cose, la ripresa del balletto delle consultazioni alla maniera antica, cioè entro il panorama del pentapartito, richiama il personaggio di Petrolini «senza orrore di sé stesso». E, come quel personaggio, suscita risate sgangherate degli spettatori. Solo che qui siamo in pieno dramma: forze politiche senza un'idea di riserva, istituzioni paralizzate, problemi che marciscono, un'Europa sempre più lontana. E intanto si fa la coda per l'esenzione dai ticket, i trasporti pubblici collassano, una parte del padronato pensa di disdettare la scala mobile, la mafia va alla conquista della quarta regione meridionale, il cemento uccide le coste e i residui chimici uccidono il Po e l'Adriatico, le città soffocano, l'inflazione cresce ai livelli dell'86.

In testa ai diritti negati bisogna ormai porre il diritto a essere governati. È davvero difficile contestare che ci troviamo di fronte a un problema istituzionale estremamente grave, cioè a un problema di tenuta e di legittimità del sistema politico, a un'urgenza delle riforme. E, ancor più, all'urgenza di una rifondazione del modo di pensare la politica: vedere il Pci per quello che è davvero, vedere l'insostenibilità di alleanze innaturali tra progressisti e conservatori, vedere che il ciclo s'è chiuso non per una formula ma per il modo d'essere della nostra democrazia. C'è in campo una proposta comunista di governo della transizione che si fa carico di queste esigenze di fondo. È, finora, l'unica. Non meraviglia l'atonia politico-ideale dell'attuale gruppo dirigente dc, autore di una svolta restauratrice (ma ci sarà pur qualcuno ancora dentro la Dc che ha idee più illuminate e democraticamente responsabili). Meraviglierebbe invece una immobilità socialista. Si tratta di uomini di sinistra di sperimentata maestria tattica, che ora però devono affrontare qualcosa di più impegnativo e profondo: immaginare una prospettiva davvero nuova. Si notano i primi segni di una tale riflessione, che non può non avere respiro strategico, come fare di una maggioranza virtuale di forze progressiste un fatto politico effettivo, come costruire davvero l'alternativa. L'attuale silenzio di Craxi sottende, senza dubbio, una tensione, una discussione e forse anche una divisione inedita dentro il Psi. E noi siamo qui, non spettatori ma protagonisti di un nuovo processo di confronto, di costruzione unitaria a sinistra

Anticipati i dati del campione Istat. Milano guida gli aumenti dei prezzi (8%)
De Mita consulta Pci, Dc e Psi. Occhetto: «Se continua così intervenga Cossiga»

L'inflazione supera il 7% E la crisi gira a vuoto

Consultazioni a vuoto nel pentapartito, mentre l'inflazione sfonda il tetto del 7%. De Mita ha provato a far scoprire a Craxi le sue carte, ma inutilmente. Un Psi incerto attende la direzione di lunedì, quando l'incaricato sarà a Madrid. Poi Craxi partirà per Parigi. Si perderà tempo per tutta la prossima settimana. «Il capo dello Stato prenda atto – dice Occhetto – che si è aperto un problema istituzionale».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Come prima, peggio di prima. A 35 giorni dall'apertura della crisi di governo, e dopo la sfrenata contrapposizione elettorale, i cinque segretari della maggioranza hanno consegnato a Cinaco De Mita tante buone intenzioni ma nessun affidamento. Il presidente del Consiglio dimissionario e reincaricato, insomma, continua ad essere al palo. Il veto tanto paventato ieri non è stato formalizzato da Bettino Craxi a palazzo Chigi. «Siamo ai preliminari dei preliminari», se l'è cavata il segretario socialista. Un po' più drastico è stato il bilancio dell'incontro tracciato da Claudio Martelli. «Siamo rimasti al prologo in cielo e non sappiamo come e quando arriveremo al prologo in terra». Nè la delegazione dc, che ha chiuso il primo giro di consultazioni, si è preoccupata di aiutare De Mita dando un colpo all'acceleratore. Arnaldo Forlani si è limitato a prendere atto che «la matassa è un pochino aggrovigliata». È, insomma, il gioco del cerino acceso, come ha denunciato Achille Occhetto.

Ma una novità è in campo. I comunisti sono andati da De Mita per sollecitare una svolta: «Propno il grottesco trascinarsi di questa crisi – ha detto il segretario del Pci – dimostra che c'è una crisi profonda che non è più soltanto del pentapartito ma del sistema politico italiano e dà ragione alla nostra proposta di un governo che affronti innanzitutto le riforme istituzionali». Da una parte, dunque, c'è una maggioranza in cui ancora «non si parla di niente», e che così facendo rivela di aver «ingannato» gli elettori; dall'altra, c'è il maggiore partito di opposizione che solleva precise questioni programmatiche. Compresa l'esigenza di un vero risanamento economico, così pesantemente riproposta dalla nuova fiammata inflazionistica. A giugno, infatti, il costo della vita nella grandi città torna a sfondare il tetto del 7% (si registra un tendenziale 7,1%, con picchi dell'8% a Milano, del 7,8% a Trieste, del 7,7% a Bologna, del 7,6% a Torino), con un salto all'indietro di oltre tre anni. E così il paese paga il costo del non-governo e di un pentapartito che va alla deriva.

Lo scaricabarile tra alleati fa girare a vuoto De Mita. È tra le sue dita che Psi e Dc hanno lasciato il cerino acceso. Lui ci ha provato, ieri, a far scoprire le carte socialiste. Quando Craxi gli ha dichiarato la propria «disponibilità» a una proposta di governo «che faccia chiarezza e tenga conto dei mutamenti intervenuti con il voto», l'incaricato è stato esplicito: «Una cosa vi devo dire subito: sono vincolato dalla Direzione del mio partito a una precisa proposta, quella del pentapartito...». L'ha subito interrotto Martelli: «Allora, è tutto uguale come prima!». E De Mita. «Può essere diverso se ciascuno recupera un po' di solidarietà politica. Altrimenti, dite voi cosa proponete». Ma Craxi ha tagliato corto: «Ci stiamo pensando. Una cosa posso dire subito: gli accordi politici si fanno alla fine, non sul nulla». Martelli la parola l'ha ripresa in separata sede: «Con i governi a guida dc e per volontà di Altissimo, La Malfa e Pannella – ha detto all'*Avanti!* – la solidarietà tra laici e socialisti è andata a farsi friggere. E senza questa solidarietà il pentapartito è una scatola vuota, una formula senza qualità, un numero senza politica». Craxi è d'accordo? «Quando sento parlare di formule – fa nel cortile di palazzo Chigi – mi viene una forma allergica». Poi, un po' si è sbilanciato: «Il pentapartito nella sua formula ortodossa è entrato in crisi». Il segretario socialista ha comunque legato i residui margini di negoziato a un asse Dc-Psi. Insomma, in attesa della riunione della direzione (in programma all'inizio della prossima settimana), Craxi si tiene esattamente nel mezzo dello scontro apertosi nella segreteria dell'altro giorno tra chi (Martelli-Signorile) ritiene non utile per il partito una partecipazione a un governo-fotocopia dei precedenti e chi (De Michelis-Acquaviva) ritiene invece prematuro abbandonare l'alleanza-competizione con la Dc.

E nello scudocrociato? Ora Forlani proclama una perfetta sintonia con il tentativo di De Mita, anche perché l'incaricato è disponibile al passaggio del testimone a un altro dc solo dopo essere «caduto in piedi», dopo aver cioè constatato che al presidente del partito fossero negate le «condizioni politiche» per un governo «di solidarietà». Resterebbe, così, spazio solo a un governicchio, magari senza i socialisti, che si trascinerebbe fino all'approvazione della legge finanziaria. Saranno, allora, alle porte le elezioni amministrative, considerate da settori del Psi e della Dc una buona occasione per accoppiarvi un voto politico anticipato.

CRISCUOLI, DONDI, F. POLARA e LEISS ALLE PAGINE 3 e 13

Ancora disagi per i treni Lunedì fermi bus e metrò

La lunga odissea ferroviaria termina domani mattina alle 10. I disagi provocati dagli scioperi dei Cobas dei macchinisti, comunque, sono stati dimezzati dal piano d'emergenza delle Fs. Ieri, nonostante che i Cobas mantengano le proprie posizioni, ha viaggiato il 55% dei treni. Intanto, spaccatura tra i Cobas: il coordinatore nazionale polemizza duramente con un altro leader dei macchinisti. E lunedì le città rischiano di essere paralizzate da uno sciopero di bus e metrò.

A PAGINA 8

La maggioranza lottizza ospedali e centri scientifici

Dopo due rinvii dovuti alla ferma opposizione dei comunisti e delle altre opposizioni, e alle perplessità dei repubblicani, ieri la maggioranza ha condotto in porto alla commissione Sanità del Senato – in piena crisi di governo – una maxispartizione delle presidenze di undici tra i più importanti ospedali e istituti scientifici del paese. Assolutamente ridicoli alcuni dei *curriculum* presentati dai designati. Il Pci non ha partecipato al voto.

A PAGINA 4

Italia in semifinale agli Europei di basket

La nazionale italiana di basket ha brillantemente raggiunto le semifinali del campionato d'Europa. Ieri a Zagabria la squadra di Sandro Gamba ha superato (89-66) un'Olanda troppo acerba e pasticciona. Un match praticamente senza storia. Tra gli azzurri si è segnalato ancora una volta Antonello Riva, autore di un'altra prova eccellente dopo quelle fornite contro Urss e Spagna. Bene anche il «vecchietto» Mike D'Antoni. Oggi giornata di riposo, domani semifinali.

A PAGINA 28

Domani il Salvagente «Dall'avvocato»

Domani con *l'Unità* le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventitreesimo fascicolo del «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato in particolare al rapporto fra il cittadino e la legge e più in generale al cittadino-cliente che si rivolge alle prestazioni di professionisti. Come far valere i diritti del cliente di fronte ad avvocati, notai, commercialisti, architetti, ingegneri, ragionieri e geometri. Per ogni caso sono indicate leggi e alcuni consigli pratici. Oggi, come ogni venerdì, presentiamo la pagina delle lettere al «Salvagente».

Pechino ora ammonisce: «Sono affari nostri, non accettiamo ingerenze straniere»
Il Pci chiede che il governo si presenti in Parlamento e prenda iniziative per fermare il massacro

Senza pietà, altri sette giustiziati

Altre 7 condanne a morte sono state eseguite ieri in Cina. Salgono così a 10 le vittime della repressione voluta da Deng. La segreteria del Pci chiede che il governo italiano promuova iniziative affinché cessi la strage. A questo fine i gruppi parlamentari comunisti chiederanno che il governo si presenti in Parlamento. Secondo fonti francesi, un militare sarebbe stato nominato caporedattore del «Quotidiano del Popolo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La repressione in Cina non si ferma. Delle 8 persone condannate a morte sabato scorso ben sette sono state giustiziate ieri a Pechino. L'accusa era di aver partecipato alla «rivolta controrivoluzionaria», aggredito i soldati e dato fuoco a mezzi dell'esercito. Il portavoce del ministero degli Esteri replica con asprezza all'annuncio che Washington intende interrompere i contatti ad alto livello tra i due paesi. Non accettiamo ingerenze nei nostri affari interni, afferma, e consiglia ai governi degli altri paesi di non giungere a «conclusioni precipitose». Accreditando l'ipotesi di un complotto straniero Pechino annuncia l'arresto di 13 spie di Taiwan. Altre 17 persone sarebbero state giustiziate per reati comuni in diverse località del paese

A PAGINA 9

La foto, presa dalla tv giapponese, mostra uno dei sette giustiziati ieri a Pechino

Palermo reagisce e per Falcone scende in piazza

Palermo in piazza, ieri pomeriggio, per manifestare solidarietà al giudice Falcone. All'assemblea di Palazzo delle Aquile ha partecipato anche il presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte. Il magistrato è a Roma per una serie di incontri già fissati da tempo. Pochi progressi nelle indagini: l'esplosivo del fallito attentato è stato comprato a Brescia, presso una ditta specializzata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Chiaromonte e Falcone si vedranno oggi a Roma. Lo ha annunciato il presidente della commissione Antimafia dopo la manifestazione di solidarietà tenutasi ieri nel comune di Palermo. Messaggi di sostegno sono giunti al magistrato antimafia da tutt'Italia.

Sul versante dell'inchiesta, affidata alla Procura di Caltanissetta, le novità sono poche: l'esplosivo per il fallito attentato è stato acquistato a Brescia, presso una ditta specializzata dove si rifornivano abitualmente i proprietari delle cave siciliane. La trappola mortale poteva essere azionata o a strappo o con un congegno elettronico. Esclusa l'esistenza di un comando a tempo.

Fra i magistrati il giudizio è netto: si è trattato di un attacco politico-mafioso, singolarmente attuato subito dopo le elezioni di domenica scorsa.

A PAGINA 5

Due inchieste sul programma della Carrà e sull'acquisto di film

S'indaga sulla Rai: peculato Anche Agnes tra i 20 indiziati

Agnes, Manca, Zavoli, direttori di reti vecchi e nuovi, dirigenti e funzionari responsabili di contratti, acquisti e appalti: tutti nel mirino della magistratura che ha inviato oltre 20 comunicazioni giudiziarie al vertice Rai per due megacontratti per l'acquisto di film (200 miliardi il loro valore) e per le puntate in terra americana di un programma di Raffaella Carrà. L'accusa più grave è quella di peculato.

ANTONIO CIPRIANI **ANTONIO ZOLLO**

ROMA. Nel palazzone in vetrocemento di viale Mazzini vige la consegna del silenzio. Il clima è pesante, la preoccupazione forte e diffusa. Questa è un'azienda che non può vantare una coscienza immacolata dal punto di vista del rigore imprenditoriale, che offre troppo spesso il fianco. Ora su di essa si è abbattuta una bufera giudiziaria senza precedenti. Si riapre la vicenda del *Marco Polo*, partono comunicazioni giudiziarie per due megacontratti, uno dei quali è quello, contestatissimo siglato con i Cecchi Gori, dominatori del mercato della produzione e della distribuzione, con un fatturato annuo di 400-500 miliardi, a queste indagini si intreccia quella sulle trasferte americane di Raffaella Carrà, che dagli States mise in onda alcune puntate di un suo programma. Anche questa tempesta giudiziaria sulla sua strada trova per primo il direttore generale, Biagio Agnes, già nella traiettoria di tiro di piazza del Gesù. In secondo luogo per la Rai si profila la trasformazione – per via giudiziaria – da società di diritto privato, alla quale è affidato l'esercizio di un servizio pubblico, in società pubblica *tout-court*. Se così accadesse tutto diverrebbe più difficile per la tv di Stato in un mercato nel quale decidono velocità e autonomia di decisione. Le inchieste si abbattono, del resto, su una Rai soggetta a micidiali attacchi politici, al limite del collasso finanziario. Il risultato di questa miscela di circostanze rischia di esserle fatale.

A PAGINA 6

Biagio Agnes

Manzoni riabilitato dalla maturità

EDOARDO SANGUINETI

A pensarci su, con il senno di poi, era ragionevole prevedere che rifiorisse Manzoni, minacciato di scolastico esilio dalla riforma, e comunque destinato visibilmente a una perdita, meglio che di semplice egemonia, di aperta dittatura letteraria, modellizzante la lingua e l'ideologia. Ma non è rifiorito male, visto che è stato riafferrato drammaticamente, come tragedia, tra storia e invenzione, carico di umana pietà, e infine propositore dell'«eroe cristiano romantico», che la morte libera da tutti gli ardori terrestri. Così, mentre la depressione del romanzo rimane un segno dei tempi, risultano di rimbalzo accresciute le difficoltà, tenendo conto del fatto che se con Adelchi e con Ermengarda si può confidare in una competenza testuale relativamente diffusa, con il povero Carmagnola si può sospettare che le formule dei manuali surroghino largamente, per lo più, un esperienza diretta del Conte.

Molto più liberale, e con tanto di esplicito appello alle riflessioni personali ovviamente, il tema inaugurale, giacché intorno all'accoppiata di uomo e tecnologia, così equilibratamente sospesa tra i pro e i contro, c'è spazio per tutte le posizioni, tra liberazione dalla fatica e robotizzazione della nostra specie. Il rischio vero, probabilmente, era offerto da un molle scivolamento, via da una sana dialettica verso una molto salomonica distribuzione, in pari dosi, tra le meraviglie delle cuccagne prossime venture e gli incubi della più vulgata fantatrattatistica, fantasociologica e fantabiomica. Però, per fortuna, potendo in materia chiunque dire quello che gli pare, poiché le virtù profetiche non sono richieste, sinora, a nessuno, a coronamento degli studi medi, c'è spazio per tutto davvero, esclusa forse, per fortuna, l'ecologia, tra minimoralità di terza pagina e meditazioni altamente impegnate, teoricamente parlando, sopra il nostro più incombente destino.

Difficilissimo invece, a mio parere, il terzo tema che verte sopra uno dei nodi più problematici e brucianti, oggi ancora della storiografia contemporanea italiana. Dietro alle ombre di Croce e di Salvemini, tra «mala vita» e «buona vita» che si fronteggiano, lo scoglio Manzoni scontato, delusione per il tema di attualità. La prova d'esame d'italiano è stata giudicata facile dai 470mila maturandi che, oggi, affronteranno la seconda prova scritta. Il ministro ha scelto personalmente le tracce, per evitare fughe di notizie. Tre i temi comuni a tutti gli indirizzi di studi, uno specifico. Il primo affronta il rapporto tra l'uomo e il lavoro sempre più automatizzato da cui è poi condizionata l'esistenza. Il secondo invita a riflettere sui personaggi e gli episodi più significativi delle tragedie manzoniane. Il terzo richiede un'analisi della politica giolittiana in relazione alla prima guerra mondiale.

Sbocco della guerra mondiale sembra fungere da cauta copertura, nel caso, sopra l'immortale questione della democraticità autentica e no dell'Italia prefascista. A buttare lì, come se niente fosse, e come se fosse oggi, spesa pubblica, espansione industriale, sviluppo agricolo, c'è da far venire, allo studente in lotta con l'orologio, e senza una buona, non dico bibliografia astratta, ma concreta biblioteca a disposizione, una motivata emicrania. Sicuramente lo studio dell'età contemporanea, dai miei tempi a questi tempi, avrà conseguito perfezionamenti che non riesco nemmeno a immaginare. Ma gettare lì, sopra la testa degli scolari, un enigma dei nostri ieri, che ha mille volti e mille letture, mi pare un gesto, se non sconsiderato, certamente poco considerato, e in ogni caso poco realistico.

Ai temi specialistici, come tradizione, dedicherò minore spazio. Certo, si pecca di una qualche tuttologica leggerezza, facendo camminare sottobraccio mecenatismo classico e sponsorizzazione industriale, che è come dire una breve storia della committenza culturale dalle origini ai nostri giorni. E immaginare che la storia delle rivoluzioni scientifiche e della falsificabilità metodologica, tra sperimentalrazionalismo e anarchismo sistematico, possa contenersi ragionevolmente in qualche foglio protocollare, a me pare una paurosa chimera. È un po' come con la teledipendenza, dove ogni sforzo presumibilmente finisce, non potendo finire in test da aula magna, in chiacchieroso non senso, o piuttosto in chiacchieroso senso comune.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il manifesto di Romiti

NICOLA TRANFAGLIA

L'ing. Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, il primo – si badi bene – gruppo capitalistico privato di questa nostra Repubblica, non finisce mai di stupirci. Dopo aver teorizzato negli anni scorsi con la sua celebre intervista a Gianpaolo Pansa «Quegli anni alla Fiat» (Rizzoli editore) un capitalismo caratterizzato dal «comando unico» (non a caso poco dopo venne eliminato dal ponte di comando della Fiat l'indocile Ing. Ghidella), dal più assoluto e cieco economicismo, dal rifiuto più netto non dico della lotta di classe ma di qualunque conflitto tra ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori, capitalisti e lavoratori (si possono cambiare i termini ma la sostanza non cambia!), l'ing. Romiti si è svegliato all'indomani delle elezioni europee con l'idea di dare una lezione ai comunisti italiani.

Ha intinto la paura nell'abituale veleno del dispetto verso chi non accetta il suo comando unico e ha chiesto l'ospitalità de *la Repubblica* per impartire una lezione a tutti. Anche a chi, come il sottoscritto, aveva ricordato sommessamente la predilezione per la volontà del Principe che tanti intellettuali osservatori della politica italiana hanno mostrato negli ultimi anni alla tv e sulle maggiori testate nazionali. E ha dettato alcuni principi fondamentali che, per comodità del lettore, mi permetto di riassumere: 1) il capitalismo è come l'idea della mitologia: è sempre sul punto di crollare ma poi risorge più forte di prima. È come il fegato di Prometeo (per restare nel mito) che cresce incessantemente e non si esaurisce mai; 2) il capitalismo è rispettoso, più di ogni altro regime, dei valori dell'uomo. Certo, ci vogliono regole ma chi ha il coraggio di sostenere che Romiti è contrario a che lo Stato e i governanti stabiliscono regole?; 3) il capitalismo non è affatto «arrogante», anzi aspira alla *solidarietà* e all'*uguaglianza*, quei valori che il comunismo ha sempre sostenuto e di cui Bobbio (a suo avviso, inopportunamente) si preoccupa ora che i regimi comunisti dell'Est sono entrati in crisi.

Di fronte a questo riassunto, che ho cercato di redigere con attenzione, non so francamente se mettermi a ridere o cercare di instaurare una forma di dibattito con l'illustre finanziere. Certo, la prima reazione è almeno di stupore. A parte la fede metafisica dell'ing. Romiti nel capitalismo come ideologia eterna e finale sul cammino dell'uomo (non a caso proprio il giorno in cui è apparso l'articolo di Romiti, un altro imprenditore, Carlo De Benedetti, ha affermato testualmente che il capitalismo «non è e non deve diventare un'ideologia» ma «solo uno strumento»), quel che colpisce nell'intervento dell'amministratore della Fiat è insieme la cecità sulla situazione italiana e l'arroganza – sì, proprio l'arroganza – che mostra rispetto ai suoi avversari e in particolare di fronte al Pci.

Quando parla del destino del capitalismo e della sua capacità di aprirsi ai valori dell'uomo contemporaneo sembra che Romiti parli dall'alto del monte Athos e nulla abbia a che fare con le miserie di questo mondo. Non sono passati che alcuni mesi dall'esplosione della questione dei diritti violati alla Fiat, dall'ampio dibattito che si è svolto in Parlamento e in tutto il paese sui casi documentati di violazione delle più elementari libertà politiche e civili negli stabilimenti del monopolio torinese, e Romiti ci viene a raccontare con il più grande candore che il capitalismo italiano è avanzato, aperto, preoccupato di sostituire il comunismo in crisi nella difesa dei valori di solidarietà e uguaglianza! Si può essere più arroganti di così?

Credo che sia un'impresa difficile.

Ma non solo di questo si tratta. A differenza di De Benedetti e di quei capitalisti che votano per il «polo laico» o anche per la Dc ma tengono gli occhi aperti (dal loro punto di vista, si intende!) su quello che succede in questa Italia degli anni 90, Romiti continua a parlare dei comunisti come se fossero un altro partito fermo a quarant'anni fa. Per lui, i comunisti italiani continuano ad essere «una componente» subalterna di quel «modello sovietico» e meglio ancora staliniano che è così facile attaccare, e mettere in crisi. Che il Pci abbia dall'inizio, pur con tutti gli umori e le contraddizioni, creato una propria strada, sia a livello teorico che di prassi nel movimento internazionale nato dalla Rivoluzione d'ottobre, non conta. Che il Pci sia stato, con gli azionisti, la forza decisiva nell'antifascismo e nella lotta di liberazione non ha nessuna importanza. Che nell'Italia repubblicana abbia più volte difeso e salvato la nuova democrazia, neppure questo esiste nella vacillante memoria storica dell'ingegner Romiti. Il quale, per finire, non si è assolutamente accorto della scelta fondamentale compiuta alla metà degli anni 70 da Berlinguer e dal gruppo dirigente comunista per la democrazia occidentale e per il distacco dai regimi comunisti dell'Est.

Di fronte a questo miscuglio di arroganza e di amnesia a proprio vantaggio (il tutto condito di frasi retoriche sulle difficoltà in cui persino l'amministratore della Fiat deve muoversi in questo mondo!) non si sa davvero che pensare. Può darsi certo che Romiti abbia scritto il suo manifesto prima di conoscere i risultati elettorali, in un raptus inarrestabile di gioia solitaria per l'incontestabile crollo della sinistra di cui gli avevano parlato per mesi i suoi corifei sui maggiori giornali della penisola. Ma è più probabile che l'ingegnere Fiat abbia dettato il suo appello a risultati acquisiti: giusto per sottolineare che si può perdere una battaglia ma si vincerà la guerra. Nell'uno e nell'altro caso ha commesso una delle sue innumerevoli gaffe e ha dimostrato ancora una volta di non essere un interlocutore serio né per i moderati né per i riformatori. La contemporanea intervista di De Benedetti a *Panorama* mostra, infatti, che per fortuna il capitalismo italiano non si riconosce tutto nelle posizioni di Romiti.Certo è, in ogni caso, che bisognerà passare presto dai discorsi generali a quelli concreti e precisi. Se Romiti avesse letto con un po' d'attenzione i documenti che esprimono le posizioni del Pci, come di altri partiti democratici della sinistra europea, saprebbe che non sono in discussione né il pluralismo democratico né il mercato. Ma che la sinistra chiede regole e limiti precisi nella società capitalistica attuale proprio per incominciare a realizzare quei valori di solidarietà e di uguaglianza che sono parte costruttiva dell'ideale comunista democratico. Non è concepibile – per far solo un esempio – l'attuale concentrazione oligopolitica nel mondo della comunicazione visiva e stampata. Né è accettabile l'attuale tasso di disoccupazione e di povertà che caratterizza la nostra società. E così via potremmo e dovremmo continuare a lungo.La Fiat e in genere il capitalismo industriale italiano non hanno mostrato finora in nessun modo di prendere in considerazione simili obiettivi ma al contrario si sono opposti con violenza ad ogni legge antitrust e ad ogni politica sociale degna di questo nome. Hanno intenzione di cambiare? A giudicare dal manifesto di Romiti dovremmo proprio dire di no.

In dodici mesi un crollo dal 40 al 23 per cento
Qual è il male oscuro del Partito socialista francese?
Il parere di due addetti ai lavori: Max Gallo e Henri Weber

La fatica di Mauroy

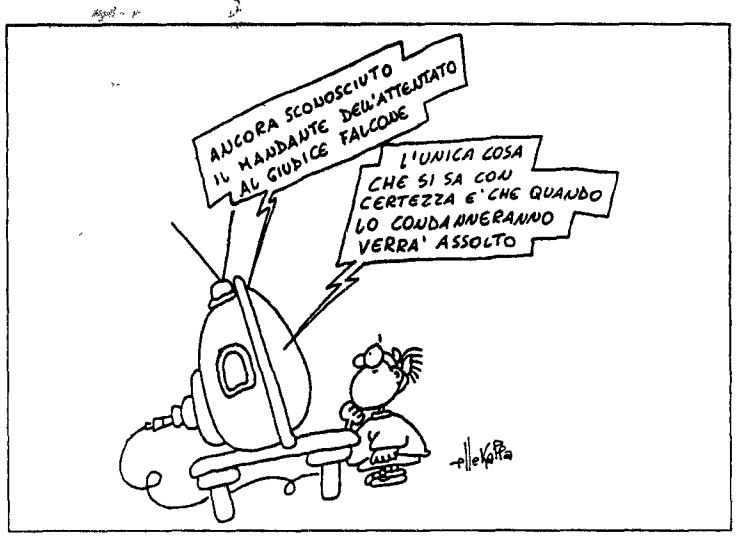
In un anno dal 40 al 23%, come un elastico. Il partito socialista francese riserva da sempre di queste sorprese. È ciò che lo differenzia da partiti come la Spd o il Pci. La fase iniziata a Epinay nel '71 è esaurita: il Ps, nel complesso, ha trovato ruolo e egemonia elettorali. È tempo di consolidarsi nella società e di elaborare un progetto di trasformazione. Ne parliamo con Max Gallo e Henri Weber, due uomini-motore del dibattito interno al Ps.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Qual è il male oscuro del socialismo francese? Che cos'è che lo porta dall'obesità alla denutrizione nel breve arco di dodici mesi? E che rapporto c'è tra le cifre dei risultati elettoriali e la reale sfera di influenza nella società? Questioni tornate di botto d'attualità dopo il voto del 18 giugno. Ma che diamine, si sono detti unanimi osservatori e giornalisti: François Mitterrand e Michel Rocard godono di livelli di popolarità mai raggiunti e conservati da gente che governa, il capolista è un giovanottone colto, simpatico, preparato che fa il presidente dell'Assemblea nazionale dopo essere già stato un buon primo ministro, insomma le condizioni sono tra le più favorevoli; e invece Laurent Fabius ne esce con un 23,6%, e distanziato di 6 punti da quella cariatide di Giscard d'Estaing, porta a Strasburgo nulla più che 22 deputati. E questo alla vigilia della presidenza francese della Comunità, che comincerà il 1° luglio, e alla fine di un ciclo trionfale, inaugurato da Mitterrand un anno fa in nome dell'Europa e consolidato da Rocard alle municipali di marzo in nome del buon governo domestico.

«Errore», obietta uno che se ne intende. È Max Gallo, già portavoce di Mitterrand nel primo settennato, oggi responsabile per il Ps dei temi della cultura, scrittore, giornalista. «È un errore pensare che le condizioni fossero favorevoli. È un errore mettere davanti gli indici di popolarità di Mitterrand e Rocard e le previsioni dei sondaggi». Ma perché? Sono condizioni oggettive, o no? «È un errore perché l'elettorato socialista, soprattutto dopo l'86, si è caratterizzato più per il suo rifiuto della destra che per il riconoscersi in un programma. Programma che del resto non c'è, se si toglie la lettera ai francesi di Mitterrand dell'anno scorso. È un elettorato che nella posta in gioco il 18 giugno non ha ritrovato nulla di tutto ciò». Ma la parola d'ordine di Fabius è stata: «Votate Mitterrand contro la Thatcher». «Sì, ma era una parola d'ordine astratta e strumentale, non evocava la tangibilità di uno scontro nazionale. E poi non si può scordare che il 18 giugno concludeva una serie infinita di consultazioni... ecco le ragioni dell'alto numero di astensioni». È un giudizio severo sul modo in cui Fabius ha fatto campagna? «No, Fabius ha fatto bene nelle condizioni date, che erano sfavorevoli. Ha fatto avanzare l'idea dell'Europa sociale, si è ben contrapposto all'Europa del mercato selvaggio, ma non basta». Perché non basti l'ha detto lo stesso Fabius la sera dei risultati: scarsa mobilitazione del partito, una considerazione che suona come un'accusa all'attuale gestione: «Il partito – risponde Gallo – è strutturalmente debole. E meno che mai un partito di militanti e sempre più un partito di eletti, che va a marce forzate verso il clientelismo». Ma ci sarà pure qualche errore di valutazione politica; ad esempio verso i verdi si è dimostrata da parte del Ps più condiscendenza, quasi avversione, che non attenzione: «Sì, è possibile. Ci sono stati certamente elettori socialisti che hanno votato per gli ecologisti, soprattutto perché questi ultimi sono gli unici a rimettere in causa il funzionamento economico della nostra società, il suo meccanismo di sviluppo. Sono insomma l'unica forza di contestazione nel panorama politico francese». Eppure i socialisti negli anni 70 riuscirono brillantemente nell'operazione di rastrellamento e recupero del reducismo sessantotto. Come mai non gli è riuscito con i verdi? «Quell'operazione fu brillante nella misura in cui il socialismo francese rappresentava un'alternativa allo stato di cose dell'epoca. Incarnava una speranza di cambiamento, un orizzonte oggi logorato». Che fare allora, per recuperare una spinta dinamica? «A mio avviso il partito deve assolutamente definire e guadagnare un margine di autonomia rispetto allo Stato e al governo. Deve saper prendere quelle distanze alle quali oggi rinuncia, limitandosi a far da ufficiale di collegamento tra palazzo Matignon e società civile. L'autonomia del partito sta nella sua capacità di contraddire il governo, è l'unico modo di sopravvivergli. Deve essere un partito a vocazione governativa e nello stesso tempo ambire alla trasformazione sociale. Non può limitarsi a cercare di fare passare nella società ciò che viene deciso dal governo. Le faccio un esempio: quando il governo elabora un suo progetto di riforma dell'audiovisivo non vedo perché il partito non debba battersi per andare più in là, proponendo di tassare la pubblicità sui canali televisivi privati. Insomma, c'è bisogno di un partito con una cultura, e non un culto, di governo».

Cambiamo interlocutore e andiamo dritti nell'*entourage* di Laurent Fabius, all'Assemblea nazionale. Qui lavora Henri Weber, da vent'anni sugli spalti della *gauche*, anch'egli saggista e scrittore, oggi nel «cabinet politique» di Fabius, di cui è ascoltatissimo consigliere. «Il Ps è un partito egemonico, ma soltanto sul piano elettorale. È la grande differenza rispetto alle socialdemocrazie classiche. In Francia, a sinistra, il partito che si connotava sul piano ideologico e programmatico, capace di organizzarsi e mobilitarsi, era quello comunista. La Sfio era diventata solo un elemento del quadro politico, assente dalla società civile». Ma nell'ormai lontano '71 c'è stato il congresso di Epinay: «Appunto, Epinay significò la rinascita del Ps, ma soltanto sul piano elettorale, non su quello ideologico, ancora influenzato dal Pcf. È un percorso che spiega le grandi fluttuazioni dell'elettorato. È un elettorato a geometria variabile, che si ridefinisce a seconda delle congiunture. Al contrario, un partito elettoralmente stabile è quello che agisce sulla formazione delle coscienze. Il Ps la registra, come un barometro. Fotografa l'esistente, non ha i mezzi per fare altrimenti. Ha una presenza debole nei sindacati e nei movimenti sociali. Anche perché i suoi quadri, a partire dall'81, sono stati impegnati più nelle municipalità che nel partito. È poco presente nella società civile e ciò spiega perché possa passare dal 40 al 20%. Non scordiamoci che nel '79 Mitterrand ottenne non più del 23%, e che due anni più tardi ebbe la maggioranza assoluta». Insomma stavolta l'elettorato non si è sentito minacciato: «No, perché il potere socialista non era minacciato. Era un voto in libertà. Guarda un po' i risultati in certe circoscrizioni tradizionalmente socialiste: nel Sud-Ovest ci sono posti in cui la lista dei cacciatori ha portato a casa percentuali che vanno dal 30 al 40%». Quindi non c'è alcuna lezione politica da trarre? «Come no. C'è stato un certo malcontento, soprattutto nel dipendente medio, quello che guadagna un paio di milioni al mese, l'elettore socialista per eccellenza. Insegnanti, funzionari delle poste, personale medico e paramedico si lamentano, poiché poco è stato fatto per la difesa dell'occupazione e la protezione dei redditi». E all'interno del partito, voglio dire le correnti: hanno pesato sul voto? «Bah, non credo. È un partito con poca gente, non dimentichiamolo. Solo 140mila iscritti, tra cui la bellezza di 60mila eletti». Nulla rispetto alla base sociale: «Appunto, ed è quella base sociale malcontenta che si è astenuta. E inoltre non c'è un contrappeso nell'organizzazione del partito, come c'è nella Spd e nel Pci, dove con la mobilitazione si possono cambiare i risultati». Un quadro preoccupante, non trova? «Sì, ma attenzione a non trarne conclusioni sbagliate. Non è cambiato nulla, dopo il 18 giugno. Le dirò che noi contavamo sul 25%, e in fondo Fabius l'ha sfiorato. E l'elettorato tornerà al 40% quando ve ne sarà bisogno». Qualcosa da rimproverare a Pierre Mauroy? «Sarebbe paranoico. La verità è che questa organizzazione non regge cinque campagne elettorali nazionali di seguito. Si parla di stanchezza dell'elettorato, figuriamoci quella dei nostri pochi militanti. Cinque campagne di due mesi ciascuna». Che fare, dunque? «È il problema del prossimo congresso, nel marzo del '90. Credo sarà un grande congresso. A Epinay si trattò di smetterla di essere un partito marginale della sinistra francese, il partito del 5% sotto la direzione di Mendès France e Gaston Defferre. Si trattò allora di costruire il partito dominante non solo nella sinistra, ma nella società francese. Bene, è stato fatto. Ora comincia la seconda tappa: trasformazione della società e trasformazione del partito». La vedo ottimista: «Non sono ottimista, sono determinato».



Intervento

Non volevo votare Pci poi ho sentito Villetti in tv

SERGIO TURONE

Lui non lo sa, ma chi mi ha dato la spinta decisiva è stato il mio vecchio compagno Roberto Villetti, vicedirettore de l'*Avanti!*. Non l'avessi visto alla tribuna elettorale di Occhetto, avrei forse mantenuto il proposito di votare per il sole ridente dei verdi. Ora invece mi trovo a raccontare come un elettore non comunista (che in gioventù aveva dato il voto al Psdi, poi ai radicali di Nicolò Carandini ed Ernesto Rossi, poi per vent'anni aveva costantemente votato Psi, infine si era avvicinato ai nuovi radicali, da cui si era staccato per dare nel 1987 il voto ai demoproletari) abbia potuto all'età di 59 anni decidere, da non comunista, di votare Pci.

Intendiamoci, Roberto Villetti c'entra solo come ultima goccia. Ho trovato decisivo il gesto perentorio con cui – nel rivolgere ad Occhetto la sua domanda polemica su Maurice Duverger – ha mostrato ai telespettatori – con l'aria di esibire un prezioso incunabolo del Cinquecento – le fotocopie del chiacchieratissimo saggio scritto nel 1941 dal politologo socialista francese, candidato nelle liste del Pci, Conoscevo quel saggio, per aver seguito gli attacchi rivolti in proposito a Duverger – tempo addietro – dagli squallidi comunisti francesi. È uno scritto opinabile, come quasi tutti i lavori giovanili di qualsiasi intellettuale, ma non ha alcun contenuto antisemita. Eppure l'*Avanti!* aveva raccattato una vecchia polemica screditata per concorrere al crollo del Pci pronosticato da quasi tutti gli osservatori.È stato quello il momento in cui mi sono detto: ma perché non dovrei per una volta votare Pci e dare la mia preferenza secca a questo socialista francese, la cui candidatura italiana smaschera la mutazione reazionaria avvenuta nel Psi di Craxi?

Per la verità, da tempo seguivo con interesse l'evoluzione in atto nel Pci. Mi colpì favorevolmente una intervista rilasciata il 4 settembre 1988 da Occhetto a *l'Unità*. Me ne ero segnata una frase: «Noi abbiamo già messo in discussione lo statalismo tradizionale del movimento operaio. Ma ora ci dobbiamo muovere nell'idea che lo Stato è fondamentalmente capacità di fornire le regole: a una pluralità di soggetti pubblici e privati. Cioè abbiamo bisogno di uno Stato che garantisca di più i diritti sociali e gestisca di meno».

A marzo il congresso del Pci avallò senza riserve il nuovo corso di Occhetto. In me cominciò a nascere la speranza che questo glorioso ma contraddittorio partito potesse trovare in sé la capacità di mettersi attivamente in concorrenza con la socialdemocrazia, senza scimmiottarne gli aspetti deteriori, ma superandola nell'intento di concorrere a una rifondazione in profondità della sinistra europea.

Questo giudizio positivo non era ancora tale da indurmi a decidere di votare Pci All'inizio della campagna elettorale pensavo di rinnovare il mio voto a Dp, le cui posizioni però, ben presto, mi parvero intrise di un misticismo poco laico. E poiché stimo Gianfranco Amendola fin dagli anni in cui militavamo insieme nella sinistra del Psi decisi che avrei votato verde.

Poi ci furono le amministrative di Reggio Calabria e di Matera, con la disfatta delle liste comuniste. La cosa mi allarmò: se il «nuovo corso» di Occhetto fosse stato fermato da una stangata alle europee, e un Pci bastonato fosse tornato a sonnecchiare sul patriottismo di una tradizione bella ma anacronistica, chi avrebbe potuto ragionevolmente fermare il trio Forlani-Craxi-Romiti?

Non era detto che l'inquinamento mafioso del voto dovesse funzionare solo nelle elezioni amministrative. Alle europee del 1984, che io vissi da candidato nelle liste radicali, una zia ottuagenaria e lucidissima mi fece sapere che a Rizziconi, paese calabro della mia famiglia paterna, i radicali erano passati da 30 voti a 370 perché un boss locale detenuto aveva strumentalizzato la candidatura dell'ignaro Enzo Tortora e nella sua zona d'influenza aveva fatto confluire i «suoi» voti sulle liste radicali. Verificai l'informazione della cara zietta e scoprii che fenomeni analoghi erano accaduti in molte altre zone del Sud. Fidando nella correttezza dei miei compagni di partito, denunciai la cosa nel Consiglio federale, e ricevetti una valanga di anatemi fino a quando me ne uscii dal Pr.

Il voto mafioso è una malapianta che, per calcoli imperscrutabili, può attaccarsi anche a partiti onesti come era ed è quello radicale. Però è significativo che ci sia un partito, il Pci, al quale le pressioni della criminalità organizzata non hanno mai portato voti, e ne hanno invece sempre tolti.La possibilità che a livello nazionale si ripetesse lo scrutinio di Reggio Calabria e Matera cominciò a farmi prendere in considerazione l'eventualità di votare per il Pci. Devo confessare che ho anche una sorta di vocazione a preferire i perdenti, e ricorderete che tutti i sondaggi davano il Pci in forte discesa.

Però mi dispiaceva sottrarre il mio voto ai verdi. Qui si è rivelata provvidenziale la signora Emma, una cara persona che ama i fiori, le case, la gente, e non la politica. Non aveva ricevuto il certificato elettorale, ma non gliene importava perché aveva deciso di non votare proprio. Le ho parlato, le ho illustrato i meriti del pretore Amendola nella lotta all'inquinamento, l'ho accompagnata a ritirare il certificato elettorale. La signora Emma ha rinunciato alla sua decisione di non andare al seggio e ha votato per il sole che ride, permettendo a me di votare senza rammarichi per il socialista Duverger, candidato del nuovo Pci.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cari, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Frankfurter Allgemeine

La mia vita per l'Erreditì. «Prendete un nome come Austria: risuona come i nomi Inghilterra, Francia, Spagna... Invece che mai evoca in noi un nome come Rdt? Al più un concetto astratto. In verità, è mai possibile provare qualche sentimento per un paese che si chiama in questo modo, come la Repubblica democratica tedesca?»: questa domanda l'ha registrata nel suo diario Maxie Wander, la scrittrice austriaca di nascita ed espatriata nella Rdt La domanda, quarant'anni dopo la fondazione della Repubblica democratica tedesca, non ha perduto di attualità.

Tempo fa un ben noto ecclesiastico della Rdt ha scritto. «Non siamo mai stati una nazione Come potevamo arrivare a sentirci tali? Prima siamo stati una costruzione artificiale, ora siamo diventati uno Stato. Ma nazione mai». In effetti, quando si vede con quanto dispendio di energia ideologica ora si torna di continuo a invocare una coscienza nazionale democraticorepubblicantedesca, nasce il sospetto che quella coscienza ancora manchi e che gli sforzi per arrivarci finora non hanno prodotto molto.

A quarant'anni dalla creazione dei due Stati tedeschi la situazione è paradossale. Nella Erreffetì i tedeschi occidentali si sentono ripetere dai politici che la nazione tedesca non si arresta ai confini della Erreditì; qui, invece, i detentori del potere ribadiscono il concetto di una nazione tedesca tutta cacciata dentro i confini del «Territorium» che fu zona d'occupazione sovietica nel 1945, eretto a Stato nell'ottobre del 1949, col nome di Repubblica democratica tedesca sbarrata dal Muro e dai reticolati di filo spinato.

Ma lo stretto collegamento tra tutti i tedeschi si manifesta in campi diversi.

Il capo dello Stato e capo del Partito Honecker ama un'espressione diventata uno slogan guida della politica di Berlino est «Il socialismo con i colori della Rdt». Sembra una formula per le gare olimpiche. Ma, a proposito di gare sportive, viene in mente che i colori della Erreditì sono proprio gli stessi della Erreffetì. Li ricordate? Rosso, Nero e Oro *(Monika Zimmermann, 19 giugno)*.

Le Monde

Israele: il generale è stanco. Li chiamano «i generali dell'Intifada». L'esercito israeliano non è muto, tutt'altro, e le osservazioni di militari sulla rivolta nei territori occupati diventano subito elemento di dibattito politico. Di conseguenza, nascono grandi discussioni a ogni spostamento di sede, come quello annunziato il 19 scorso.

Il punto di partenza d'un movimento che tocca le posizioni chiave militari di tutto il paese, è la partenza del generale Amram Mitzna. A quarantatré anni, di cui venticinque nell'esercito, Mitzna, uno degli ufficiali superiori più in vista, lascia il posto di comandante del settore centro, che gli dava la responsabilità del controllo sulla Cisgiordania. Parte per andare a studiare a Harvard, in un anno sabbatico.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

Naturalmente la sua parte l'ha fatta. Aveva due anni di comando, che, mese più o meno, coincidono con l'Intifada. Ma nel suo entourage si dice che, insomma, lui ne aveva abbastanza di questa ingrata missione di polizia e di repressione d'una popolazione civile. Comandante di reparti corazzati, ferito due volte in combattimento e due volte decorato, era certamente poco preparato a compiti di polizia. E ancor meno entusiasta.

Portamento altero, viso austero circondato da una spessa barba nera, onnipresente sul campo, beniamino della stampa, Mitzna era l'incarnazione d'un certo modello d'ufficiale israeliano: un misto di intellettuale combattente e di militare idealista. Liberale sinistreggiante, legato ai kibbutz, nel 1982 aveva dato le dimissioni dallo Stato maggiore per marcare il suo disaccordo rispetto al modo in cui il ministro della Difesa dell'epoca, Ariel Sharon, voleva condurre la guerra in Libano.

Incaricato di reprimere la sollevazione in Cisgiordania, non ha mai nascosto il suo pessimismo. E aggiungeva: «Quel che stiamo facendo è contrario al nostro codice di condotta». Lasciava anche capire che il fallimento dei responsabili politici aveva messo l'esercito dinanzi a un compito impossibile: mettere un termine a una sollevazione che può trovare soluzioni soltanto politiche.

A destra non gli hanno perdonato queste dichiarazioni. Un gruppuscolo estremista ha distribuito ai soldati dei volantini che lo denunziano come «generale gauchiste». Ma anche a sinistra sono risuonate critiche contro la condotta delle sue truppe *(Alain Franchon, 21 giugno)*.

La crisi di governo

Occhetto a colloquio con De Mita

«Questo trascinarsi a vuoto pone gravi problemi istituzionali di cui Cossiga dovrà prender atto»

Il programma indicato dal Pci

Governo al di là delle formule e legge elettorale che favorisca gli schieramenti alternativi

«I cinque fanno il gioco del cerino»

«Di questo passo si fa drammatica la crisi non più solo del pentapartito ma del sistema politico» Occhetto è appena uscito dallo studio di De Mita e scorre sorpreso le non dichiarazioni di Craxi «Stanno facendo il gioco del cerino Così si inganna il paese Questo ci pone di fronte ad un problema istituzionale estremamente grave Il presidente della Repubblica ne prenda coscienza»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il copione della giornata-clou delle consultazioni del presidente incaricato salta d improvviso nella tarda mattinata quando un disimpegnatissimo Bettino Craxi concluso il colloquio con De Mita dice chiaro e tondo ai giornalisti che «siamo ai preliminari dei preliminari» Che insomma la melina continua In quel momento nello studio di De Mita c è già Achille Occhetto con Ugo Pecchioli e Alfredo Reichlin Occhetto fa una valutazione delle novità maturate con il voto «Ha mutato il quadro politico» ripete Poi ribadisce che occorre andare ad un governo che si muova al di fuori di una logica di una formula logorata e impotente Infine pone le questioni-chiave che vanno comunque affrontate immediatamente riforme istituzionali (in testa quella elettorale della quale i comunisti sono pronti a discutere con tutte le caratteristiche tecniche) risanamento dei conti dello Stato e ritiro dei ticket leva dimezzata e salario garantito per i giovani riforma fiscale legalità al Sud e ambiente (su questa base il Pci chiederà una concertazione con i movimenti ambientalisti e le due liste verdi)

De Mita registra attentamente chiede alcuni chiarimenti mostra consapevolezza della delicatezza della situazione Ma non sembra mollare gli ormeggi dalla formula di cui pure ha finito per essere vittima sacrificale Mi ha dato l impressione – dirà più tardi Achille Occhetto – che voglia provare sino in fondo la disponibilità al pentapartito» Ma il presidente del Consiglio incaricato ha dato anche un altra impressione di non aver l intenzione di prolungare di molto i tempi e di essere intenzionato – «su questo ci ha dato assicurazioni» – a far quel che è necessario per chiarire se c è o non c è una disponibilità su cui lavorare Insomma per De Mita almeno niente melina

Ma intanto poche stanze più in là sempre al primo piano di palazzo Chigi il segretario del Psi la prende molto alla larga nella Sala delle Galere affollata di giornalisti E lancia il raggelante avvertimento che per quanto lo riguarda siamo appunto ai preliminari dei preliminari Quando Occhetto esce dallo studio di De Mita illustra la posizione del Pci richiama le richieste programmatiche essenziali accenna al rischio di tirare le cose troppo per le lunghe senza chiarezza e anzi con voluta oscurità Poi però quando un giornalista gli chiede se dopo il colloquio con De Mita la soluzione della crisi gli pare più vicina o più lontana sbotta

«Mi sembra che tra i partiti della maggioranza si stia facendo il gioco del cerino» risponde E aggiunge secco «Vedo con stupore le dichiarazioni fatte poco fa da Craxi e constato che mentre un partito come il nostro che non è chiamato a formare un governo perché ne propone un altro pone le questioni che interessano il paese quelli che dovrebbero dar vita all esecutivo non parlano di niente tutto è lasciato nel vago»

Soggiunge Occhetto «Quanto sta avvenendo dà ragione alla nostra convinzione che siamo di fronte ad una crisi profonda che non è più solo del pentapartito ma che investe il sistema politico italiano E allora se si continua di questo passo la crisi può diventare drammatica» Poi una aperta denuncia dell inganno compiuto ai danni degli elettori «Gli avevano detto di aspettare il 18 giugno per decidere E invece dopo un mese di crisi dopo le consultazioni del presidente della Repubblica dopo le ricognizioni dell esploratore e anche dopo l incarico a De Mita oggi si è al punto che non si comprendono neppure quali siano i punti programmatici e di composizione del governo su cui si sta discutendo Questo è un fatto che ci pone di fronte ad un problema di carattere istituzionale estremamente grave Di cui auspico che il capo dello Stato prenda al più presto coscienza»

In mancanza di un accordo si riproporrebbe l eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere? «Credo che ad ottobre non hanno più il coraggio di andarci Comunque prima di pensare ad elezioni anticipate si deve lavorare a soluzioni legislative per cambiare le regole del gioco Poi quando saremo pronti potremo fare elezioni utili Altrimenti nulla cambiarebbe»

Poi nel cortile di palazzo Chigi lo scambio di opinioni tra Occhetto e i giornalisti si fa più sciolto Come cambiare le regole? «L ho detto e lo ripeto con una nuova legge elettorale che favorisca il determinarsi di schieramenti alternativi Non che io pensi ad una destra bieca contro una sinistra che vuole sconvolgere il mondo Ma vedo realistica concreta la possibilità di uno schieramento di forze popolari progressiste contrapposte ad uno schieramento di forze popolari moderate»

Ancora sul tentativo De Mita e sul governo costituente I comunisti porrebbero forse un veto ai ipotesi che a guidare questa soluzione fosse proprio l attuale incaricato? «Nessun veto pregiudiziale sui nomi Per noi la priorità è che ci si muova verso una soluzione che rompa lo schema pentapartito Poi se a questa soluzione si vorrà andare spetterà al presidente della Repubblica decidere a chi assegnare questo incarico»

E ancora sui rapporti con il Psi Almeno come dice Craxi e testimonia Stoccolma è finito il gelo tra Pci e Psi? «Non c è stato gelo ma da parte del Psi un assalto all arma bianca sì E se finisse sarebbe un fatto nuovo» Ma insomma al di là delle diatribe contingenti l alternativa di sinistra è ancora lontana? «Dopo il voto del 18 giugno sulla carta e dal punto di vista dei numeri l alternativa è più vicina ed è possibile anche politicamente Basta mettere insieme e non è una somma arbitraria Pci Psi polo laico e Verdi per cogliere tutto il paradosso italiano cioè che qui esiste una sinistra più forte che in altri paesi europei ma meno capace ancora di esprimere tutte le sue potenzialità E aggiungo una cosa se fosse perseguita consapevolmente l alternativa otterrebbe persino – come dire? – un premio di fiducia da parte della gente»

corsivo

«Il Popolo» edizione del «Sabato»

Il Popolo tende da qualche tempo a somigliare sempre più al *Sabato* il settimanale dei falangisti di Comunione e liberazione Al dignitoso foglio di partito che riusciva ad essere talora pungente e spiritoso nei suoi corsivi si è sostituito dopo il congresso dell Eur un bollettino di guerra che trasuda prepotenza e menzogne

In generale noi non rispondiamo ad attacchi di questo segno per non abbassare il decoro dell *Unità* che è uno fra i maggiori giornali italiani Ma ieri si è passato il segno Nell attacco forsennato contro i colleghi della Rai colpevoli di cercare di fare il proprio mestiere con obiettività si utilizzano presunte dichiarazioni del direttore dell *Unità* mai rilasciate ad alcuno

Noi al contrario vogliamo esprimere piena solidarietà ad Alessandro Curzi direttore del Tg3 che con il lavoro suo e dei suoi collaboratori sta dando vita ad un telegiornale di notevole qualità e di crescente «audience» È evidente che il direttore generale della Rai ed il Consiglio di amministrazione hanno compiuto una buona scelta nominandolo Curzi d altro canto è in buona compagnia tra i bersagli del *Popolo* che qualche giorno fa si è scagliato contro il Tg1 e il suo direttore rei di scarso zelo anticomunista E oggi torna all attacco come preannunciato dal *Giornale nuovo* di Berlusconi

C è da chiedersi che cosa vogliano i falangisti della «nuova maggioranza» dc e quei socialisti che fanno da truppa di complemento in questa aggressione Evidentemente non sono paghi del peso preponderante dei partiti di governo nella Rai C è una volontà di normalizzazione uno spinto di crociata furibondo la pretesa di soffocare ogni autonomia ogni voce diversa

Non hanno proprio imparato nulla dal voto del 18 giugno? Una Dc che si presenta con il volto di Lima e Formigoni e aggiungo un Psi che sta di rincalzo con gli Intini fanno paura al paese Anche perché non è difficile scorgere dietro alla falange dei crociati un esercito di elemosinieri e di venditori di indulgenze Di Ciccio Mazzetta e Rocco Trane per intenderci Dunque abbassate la superbia come dice una vecchia canzone forse risulterete più simpatici □ *M D A*

P S Vedo che *Il Popolo* di oggi arricchisce le sue bugie con nuovi particolari su un ristorante romano Ciò rende solo più penosa questa polemica e dà la misura del livello miserabile di chi la promuove Un tal Pellegrino («nomina sunt consequentia rerum come dice Craxi) mi accusa poi di rincalzo su l *Avanti!* di non essere liberal Curiosa polemica da parte di chi vorrebbe una tv di regime

Craxi non scopre le carte Il Psi discute sulle alleanze

L incontro fra la delegazione socialista e il presidente incaricato si è risolto con un nulla di fatto Craxi si è limitato a esprimere una generica disponibilità a «concorrere alla soluzione della crisi» e dice che non vuol sentir parlare di formule ma di contenuti Martelli ripete che l pentapartito non esiste più E intanto il vertice del Psi si divide attorno a un quesito l alleanza con la Dc può continuare?

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Carte coperte per prendere tempo per riflettere meglio sul da farsi e anche per far scivolare giù De Mita un po alla volta senza ricorrere a un veto esplicito Così il Psi affronta la crisi di governo e al tempo stesso sembra rigionare su un aggiornamento – o addirittura su una revisione – della propria linea strategica

Bettino Craxi ieri mattina è uscito dallo studio del presidente incaricato parlando ai giornalisti come se fosse reduce da un incontro con il titolare di un semplice mandato esplorativo «Abbiamo confermato al presidente del Consiglio incaricato il nostro proposito di concorrere a una soluzione della crisi se possibile rapida anche se questo mi sembra più difficile data la complessità dei problemi che sono sul tappeto» Esordio tanto generico quanto ovvio Il resto è un già sentito «Da un lato – ha continuato Craxi – occorre diradare questa situazione questa condizione di confusione politica che si è creata dall altro individuare meglio e con maggior precisione i grandi obiettivi verso i quali dirigere l azione parlamentare e di governo attuando quei propositi di rinnovamento di risanamento e di riforma che abbiamo più volte ribadito e che intendiamo realizzare Insomma che cosa intendono fare i socialisti? «Attendere che il presidente incaricato fornisca ulteriori dati sui quali riflettere per poter prendere ulteriori decisioni»

Ma De Mita che si è intrattenuto con la delegazione del Psi per un ora e mezza ha riproposto la formula del pentapartito pur sapendo che Martelli in un intervista aveva appena definito questa ipotesi come la meno probabile Che ne pensa il segretario del Psi? «Quando sento parlare di formule – ha risposto ai giornalisti – mi viene una forma allergica L importante sono le cose che stanno dentro le cose da fare poi si può pensare alle formule» Martelli ha invece ribadito la propria posizione E ha spiegato «Il pentapartito si è costituito intorno alla presidenza prima repubblicana e poi di Craxi e nasceva da un rapporto tra Dc e area laico-socialista su basi di parità e secondo un principio di alternanza alla guida del governo Con i governi a guida dc e per volontà di Altissimo La Malfa e Pannella la solidarietà tra laici e socialisti è andata a farsi friggere Senza questa solidarietà – ha concluso il vicesegretario del Psi – il pentapartito è una scatola vuota una formula senza qualità un numero senza politica»

Tutto lascia supporre quindi che quello tra De Mita e la delegazione socialista sia stato una specie di dialogo tra sordi Martelli offre questa ricostruzione «Siamo rimasti al prologo in cielo e non sappiamo come e quando arrivere mo al prologo in terra alle scelte politiche e alle indicazioni programmatiche che fondano e giustificano un alleanza di governo

Sulla scena della crisi si presenta dunque un Psi spinoso ma non disposto alla rottura perplesso ma possibilista tentato da soluzioni nuove ma ancora avarissimo di indicazioni precise Una chiave di lettura di questo atteggiamento può venire dal dibattito o dal travaglio che il voto di domenica scorsa ha innescato in casa socialista L altra sera durante la riunione della segreteria del Psi a quanto si è appreso le acque si sono un po agitate Schematizzando si sono contrapposti due schieramenti da una parte Martelli e Signorile dall altra De Michelis Acquaviva e Capria I primi hanno sostenuto che bisogna prendere atto di alcune novità la fine del pentapartito lo spostamento a sinistra del quadro politico e l appannamento dell immagine del Psi troppo ingessato in «battaglie fondamentali» come quelle sulla droga e sulla Repubblica presidenziale I secondi (che rappresentano la cosiddetta area ministerialista) hanno replicato che è impossibile abbandonare la politica di collaborazione-competizione con la Dc perché altrimenti si esporrebbe di più il partito privandolo della sua posizione «centrale» rispetto al conservatorismo dc e anche in vista di un futuro rapporto col Pci Ma Martelli non si è mostrato convinto anzi A questo punto ha obiettato ci troviamo di fronte a un Pci che si definisce socialista e che sta per chiedere l adesione al gruppo socialista dell Europarlamento e noi non potremo certo sbarrargli il passo E allora come possiamo mentre in Europa matura questo processo continuare in Italia a restare alleati con la Dc e a contrapporci al Pci?

La discussione piuttosto accesa è andata avanti per un paio d ore Sembra che Craxi abbia ascoltato in silenzio gli uni e gli altri limitandosi a interrompere De Michelis con una sola domanda L accordo con la Dc per fare che cosa?

La matassa dovrebbe essere sbrogliata dalla direzione che si riunirà la settimana prossima Nel frattempo si fa strada un ipotesi governo a guida Dc con appoggio esterno del Psi

Craxi si intrattiene con i giornalisti dopo l incontro con De Mita

Forlani dice: «La matassa si aggroviglia»

«La matassa è un pochino aggrovigliata ammette Arnaldo Forlani «De Mita ha raccolto disponibilità ma non ci sono certezze dice Nicola Mancino La delegazione dc esce dal colloquio col presidente incaricato piena di apprensione Formalmente la Dc rimane unita intorno a De Mita e all obbiettivo di un governo pentapartito con dignità di «alleanza politica In realtà attende una parola chiara dal Psi

ALBERTO LEISS

ROMA È durato meno di un ora il colloquio tra Ciriaco De Mita e la delegazione democristiana che ha concluso nella tarda mattinata di ieri il primo giro di consultazioni Quando Forlani Scotti Bodrato Mancino e Martinazzoli escono tutti si aspettano che il segretario democristiano salga alla tribunetta per le «dichiarazioni ufficiali come hanno fatto prima di lui Craxi e Occhetto Ma Arnaldo Forlani creando qualche scompiglio tra la pattuglia di operatori con le telecamere e i microfoni già piazzati dice che «fare dichiarazioni ufficiali sarebbe un po eccessivo da parte nostra» Un modo un po singolare per comunicare un certo imbarazzo e soprattutto una posizione di attesa da parte del maggior partito di governo De Mita infatti ha avuto dichiarazioni di disponibilità dagli alleati ma gli manca il tassello più importante una chiara indicazione da parte del Psi Forlani comunque non si sottrae alle domande dei giornalisti Veniamo da una vicenda elettorale complessa difficile – comincia col dire – e c è stato un confronto non solo sui temi europei ma anche sulle vicende nostre e sulla crisi di governo La nostra opinione è ormai conosciuta da tutti siamo impegnati a concorrere alla soluzione della crisi Possibilmente in tempi rapidi»

De Mita quindi continua a muoversi sulla linea decisa lunedì dalla Direzione democristiana il tentativo rimane quello di formare una maggioranza a cinque e con piena dignità politica Forlani lo ribadisce man mano che parla però emergono tutte le difficoltà di questo obbiettivo già registrate da De Mita nel primo giro di consultazioni I tasselli per comporre il mosaico della crisi sono alla rinfusa la Dc pensa che possano essere riordinati ma è più una sua volontà che una realtà della situazione attuale Dipende dunque anche dalla volontà degli altri ripete molte volte e se questa volontà ci sarà i tempi di soluzione potranno anche essere ragionevoli Forlani parla indirettamente degli altri ma è chiaro che ciò che si aspetta come dice esplicitamente il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino è una parola chiara «da parte della Direzione socialista» Già che cosa pensano i leader dc dell intervista di Martelli in cui la fase del pentapartito è data per morta? Ieri mattina non l aveva ancora letta nessuno E Forlani che cosa risponde a chi gli domanda un giudizio sulle affermazioni di Craxi che prende ancora tempo che non vuol parlare di accordo politico e forse pensa ad un asse Dc Psi che tagli fuori gli altri alleati? «Non mi pare ono questi gli aspetti essenziali smussa il segretario dc E ribadisce però l impostazione per ora data alla crisi dal suo partito accordo «programmatico» e accordo «politico» non sono in contraddizione Non c è necessariamente – dice anche Mancino un prima e un «dopo» L importante è arrivarci

Non sarà facile però La matassa si spinge a dire Forlani – è un pochino aggrovigliata» Sì perché De Mita ha verificato «motivi di contrasto» anche se – aggiunge subito – c è la «disponibilità a risolverli» I motivi di contrasto però sono «complessi» «Ci sono valutazioni retrospettive poi le valutazioni attuali e forse anche qualche condizionamento in rapporto alla vicenda elettorale Oltre all inatteso risultato del voto la crisi torna dunque ad essere condizionata da un contenzioso che – ricorda sempre Forlani – risale alle polemiche nel governo prima dell inverno e che è stato rinfocolato nei congressi del Psi e del Pri Insomma le cose da ricomporre sono «molte» anche se De Mita «ha appena cominciato e quindi non vedo perché non dovrebbe andare avanti»

La Dc dunque aspettando Craxi resta formalmente unita sulle sue posizioni intorno al presidente incaricato Del resto non ha alternative Accentuare posizioni diverse in questo momento potrebbe fornire qualche appiglio al non semplice dilemma che deve sciogliere il segretario socialista Nicola Mancino uomo vicino a De Mita ha ripetuto ieri alcuni cardini del punto di vista dc sulla soluzione della crisi per esempio sulle riforme istituzionali «Devono entrare nel programma nella stessa misura del precedente governo Se ne possono aggiungere purché non modifichino la Costituzione Va considerato una riforma istituzionale l ammodernamento dei servizi in vista del 93» E la riforma elettorale? «Non ne abbiamo parlato ma il tema può essere oggetto di confronto nei partiti Poi vedremo se dal confronto ravvicinato tra i partiti si può ricavare qualche proposta nuova ma non provocatoria» Ancora sbarramento dunque alle idee craxiane di «seconda Repubblica» E sul resto dei contenuti programmatici emerge anche dalle file dc una certa inquietudine Aleggia il fantasma assai corposo del ticket sanitario Così De Mita anche dai suoi si sente rivendicare maggiore attenzione ai problemi della gente dell ambiente del funzionamento di un amministrazione pubblica costosa e semisfasciata Anche per Mancino comunque la crisi è tutta da risolvere De Mita – dice – «ha acquisito disponibilità ma non ci sono certezze»

Il segretario dc Forlani dopo il colloquio con il presidente del Consiglio incaricato

I Ching

a cura di Sui

A Maggio i Ching dissero: «Il Pci avanti alle europee»

«Le cose non possono rimanere definitivamente annientate Quando quello che sta sopra è completamente spezzato esso ritorna da sotto » Tradotto in linguaggio politico significa il nuovo Pci supererà positivamente la prova elettorale Così almeno aveva previsto Sui l esperto di Ching sulla rivista «Tic» dopo aver interrogato il libro dell antico oracolo cinese a proposito dell imminente scadenza elettorale Il «pronostico» è stato fatto a maggio in tempi dunque non sospetti «Credo che non sia il caso – scriveva Sui – di chiedere ulteriori precisazioni sull entità della ripresa del Pci ci basti sapere che secondo i Ching è finito un ciclo e che il nuovo corso avrà successo»

I Verdi nel governo? Boato ci crede, Ronchi no

«Rifiutando qualunque pregiudizio sui nomi e sugli schieramenti i Verdi hanno rinnovato sulla base di essenziali punti programmatici la propria candidatura a far parte di un governo in grado di realizzare quella svolta ecologica e quella trasparenza istituzionale che settori sempre più ampi di opinione pubblica richiedono» Così il senatore Marco Boato ha affrontato ieri la questione dell ingresso dei Verdi al governo anche se «in questa fase è prematuro sia dare scontato un esito che è ancora lontano sia anche considerare irrealizzabile una positiva iniziativa politica appena rinnovata» Decisamente negativo invece il punto di vista di Edo Ronchi eletto nelle liste Arcobaleno «Non possiamo diventare un appendice del pentapartito o di un altro governo sostanzialmente centrista»

Benedikter vuole fondare un partito anti-Svp

Dopo il deferimento ai probiviri della Svp per essersi presentato nella lista «federalista» alle elezioni europee Alfons Benedikter è in procinto di formare un nuovo partito di lingua tedesca in Alto Adige contrapposto alla Svp e in grado di raccogliere tutti i sudtirolesi in disaccordo con il «pacchetto» di norme del nuovo statuto speciale di autonomia «I tempi – ha dichiarato l ex numero 2 della Svp – non sono ancora maturi ma lo diventeranno molto presto» Non è ancora chiaro se Benedikter fonderà da solo il movimento di opposizione alla Svp o se si unirà agli altri due piccoli partiti di opposizione lo «Heimatbund» di Eva Klotz e i liberali sudtirolesi (Fps) di Meraner

E Magnago dice no a comunisti e verdi

A un mese e mezzo dal voto amministrativo la situazione al Comune di Bolzano è ancora al punto di partenza Si tratta cioè per la costituzione di una coalizione a otto senza comunisti e verdi Lo ha precisato il leader Svp Magnago incontrando appunto le delegazioni del Pci e degli ambientalisti La Svp punta ad una maggioranza assieme alla Dc al Psi al Psdi al Pri al Pli ai ladini e ai pensionati e solo se questa trattativa dovesse fallire verrebbe presa in considerazione una possibile entrata in giunta dei comunisti La partecipazione dei verdi viene esclusa «a priori» da Magnago a causa della loro opposizione ad alcuni principi fondamentali del «pacchetto»

L'Unionquadri chiede «nuove forme di rappresentanza»

«Dopo che un quarto dell elettorato italiano ha manifestato un atteggiamento di protesta o disinteresse con astensione o scheda bianca occorre porre mano urgentemente ad una riforma della rappresentanza sia sociale che politica in modo da dare voce a quei ceti che ancor più oggi si sentono esclusi e quindi manifestano rifiuto verso le istituzioni» Se ne dice convinto il presidente dell Unionquadri Corrado Rossitto in un breve commento dei risultati delle elezioni europee di domenica scorsa Fra i segnali di questa protesta Rossitto indica anche «il largo consenso conseguito dalle nuove forme di rappresentanza politica per concludere che «anche i rapporti industriali non possono essere più pensati e calati d autorità dall alto ma devono correttamente coinvolgere e rendere partecipi i lavoratori dipendenti attraverso le loro rappresentanze effettive»

GREGORIO PANE

Bassolino
A Stoccolma sintonia col nuovo Pci

STOCCOLMA. «L'impressione generale è senz'altro positiva». Questo il commento di Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, sulla prima partecipazione dei comunisti a un congresso dell'Internazionale socialista. In una intervista alla «Dire» Bassolino – presente a Stoccolma come «osservatore» insieme a Giorgio Napolitano – traccia un primo bilancio di una esperienza che ha rappresentato una delle novità maggiori di questo diciottesimo congresso dell'Internazionale.

«Non c'è dubbio – dice Bassolino – i momenti più importanti sono stati i discorsi di Brandt e di Carlsson, oltre alla risoluzione politica finale. In molti casi abbiamo rilevato la forte sintonia, in primo luogo in termini di cultura politica e per il modo nuovo di guardare alle grandi questioni del nostro tempo, con la ricerca avvenuta nel nostro partito e che ha trovato nel nostro recente congresso un momento di grande rilievo».

Quali sono i temi della risoluzione politica in cui ci sono particolari convergenze con le posizioni del Pci? «È da sottolineare che sul disarmo è stata espressa la ferma opposizione all'ipotesi di modernizzazione delle armi nucleari tattiche – risponde – e sono inoltre state espresse l'indicazione e la volontà che si giunga all'abolizione di tutte le armi nucleari di teatro, non strategiche. Nella risoluzione politica viene anche detto con forza che la corsa al riarmo navale e in altri campi deve rientrare nell'agenda delle trattative per il disarmo». Uno dei temi su cui viene posto l'accento è anche il problema della disoccupazione... «Sì, e mi ha colpito, ad esempio – dice Bassolino –, che sia stato proprio lo svedese Ingvar Carlsson a porlo, proprio lui che è primo ministro di un paese in cui la disoccupazione è solo all'1,6%. Mi sembra interessante che nella risoluzione politica si metta giustamente l'accento sul fatto che il libero mercato, lasciato a se stesso, è incapace di risolvere i problemi posti dalla moderna disoccupazione di massa. E questo non solo nei paesi poveri, ma anche, come si afferma, in quelli più avanzati dell'Occidente.

Quale giudizio sulle posizioni prese dal congresso sui paesi dell'Est? «È evidente che vi è stata una discussione anche forte tra i partiti dell'Internazionale che hanno posizioni differenti – spiega Bassolino –. Vi sono state spinte a dipingere tutto in nero, in modo indifferenziato, ma alla fine ha vinto la linea di Brandt. Il giudizio che è stato espresso dalla risoluzione politica mi sembra molto equilibrato e articolato. Ritengo significativo che siano stati evitati giudizi sommari e liquidatori su una realtà che è molto complessa e variegata. Molto netto e animato da forte spirito positivo è il giudizio sul grande sforzo di rinnovamento portato avanti da Gorbaciov in Urss, e sulle aperture democratiche e pluraliste che si sono manifestate in Polonia e in Ungheria. Intanto martedì prossimo, come informa il Pcf Marchais verrà a Roma per incontrare Achille Occhetto.

Scandalosa spartizione al Senato
Al vertice di undici dei maggiori centri ospedalieri e scientifici nominati ex dirigenti di partito

La protesta dell'opposizione e il dissenso dei repubblicani non ha fermato la maggioranza
Le competenze non hanno contato

Sanità lottizzata con un blitz

In piena crisi, governo e maggioranza varano una maxilottizzazione per undici tra i maggiori ospedali e istituti scientifici del paese. Il «via» ieri alla commissione Sanità del Senato. Racimolati, per il numero legale, senatori di tutte le commissioni. Comunisti, Sinistra indipendente, radicali e repubblicani non partecipano al voto. Premiati dirigenti dc, socialisti e socialdemocratici.

NEDO CANETTI

ROMA. «Il pentapartito non esiste più», aveva detto il giorno prima Claudio Martelli, riferendosi alle possibili soluzioni della crisi di governo. Non esisterà forse più come formula di governo, ma sicuramente è vivo e vegeto quando si tratta di spartire il potere. In altre occasioni è toccato agli istituti di credito, ieri a undici tra i più prestigiosi ospedali ed istituti scientifici italiani. Già due volte, nelle scorse settimane, governo e maggioranza avevano tentato di varare la maxilottizzazione alla commissione Sanità del Senato. In entrambi i casi, i comunisti e gli altri gruppi di opposizione – oltre ai repubblicani, molto perplessi sull'operazione – avevano «stoppato» la manovra. Ieri era l'ultimo giorno disponibile, a norma di legge, per l'emanazione del parere da parte del Parlamento e già si profilava un'altra battuta a vuoto per la decisione del Pci, della Sinistra indipendente e dei radicali di non partecipare al voto, per la volontaria assenza dei repubblicani e per la quasi totale assenza di senatori di maggioranza della commissione.

Ma, pur di decidere subito, Dc e Psi hanno stabilito di sostituire gli assenti con altrettanti parlamentari di altre commissioni, che, naturalmente, venivano precettati solo per alzare la mano, non certo per competenza o conoscenza. Così, con questo sistema, la maggioranza ha racimolato i 15 voti necessari per dare parere favorevole alle nomine. «Sarebbe stato più corretto – ha detto il comunista Nicola Imbriaco – attendere la soluzione della crisi». Ma tant'è: la crisi si prolunga all'infinito, decine di disegni e proposte di legge, anche di grande rilevanza, sono bloccate nei due rami del Parlamento, eppure per le nomine si trovano sempre tempi e modi, vivo o morto che sia il pentapartito.

La vicenda venne, per la prima volta, alla luce nella seduta della commissione dell'ultimo giorno di maggio. I senatori presenti, un poco allibiti, si videro recapitare dalla presidenza undici (tante era le nomine su cui esprimere il parere) foglietti, che avrebbero dovuto rappresentare altrettanti *curriculum* dei candidati. Allibiti per la forma, perché si trattava di fogli non del ministero competente (quello della Sanità) ma compilati dagli stessi interessati; ma ancor più allibiti per il contenuto, per le benemerenze autoaccampate.

Infatti, si scopriva che la stragrande maggioranza degli interessati non aveva alle spalle alcun passato nel settore specifico, ma soltanto trascorsi come dirigenti dei partiti di maggioranza o competenze in materie che nulla avevano a che fare con medicina, scienza, ricerca, ospedali. E valgano solo alcuni esempi. Giuseppe Abbondanza, per ricoprire la carica di presidente per l'Istituto per i tumori di Milano, vanta l'incarico di segretario provinciale del Psi della Lombardia, oltre che presidente dell'Istituto per le case popolari; Mario Bercè, invece, per la massima carica dell'istituto «Burlo Garofalo» di Trieste segnala di essere stato segretario provinciale del Psdi di Trieste e presidente dell'Ente provinciale per il turismo; a sua volta Virginio Trespi, per sostenere la sua candidatura al «San Matteo» di Pavia non trova di meglio che sottolineare un passato di segretario provinciale della Dc e di consulente della Coldiretti. E ancora: Umberto Lancioni aspira alla più alta carica di un istituto prestigioso come il Rizzoli di Bologna perché, sostiene, ha avuto un impiego presso l'ufficio acquisti della società Calderini e la consulenza dell'Ente fiera di Bologna. Che dire, infine, dell'ineffabile on. Natale Pisicchio, dc che oma il suo *curriculum* per l'ospedale oncologico di Bari con le molte legislature da deputato scudocrociato, con la presidenza dell'Istituto centrale della pesca e con vent'anni di dirigenza della Cisl.

Ci fermiamo a questo punto con gli esempi, ma vogliamo ricordare che le altre presidenze si riferivano a istituzioni pure di grande prestigio come il Gaslini di Genova, il Fisioterapico di Roma, l'ospedale Maggiore di Milano, l'Istituto di ricerca sul cancro di Genova e quello per il ricovero e la cura degli anziani di Ancona. Una manovra così smaccatamente ma anche rozzamente spartitoria aveva sollevato naturalmente la pronta reazione dei comunisti, ma anche qualche perplessità tra i senatori della maggioranza. E non solo tra i repubblicani, tanto che il presidente della commissione, il socialista Sisinio Zito, aveva accolto la richiesta di rinvio, invitando il governo a presentarsi con proposte meno provocatorie. E nel secondo *round*, una settimana dopo, il governo ha dato una mano di belletto alle sue proposte. Sempre quelle erano, ma questa volta presentate su carta intestata del ministero della Sanità e senza quei richiami alle cariche di partito dei candidati. Ancora dibattiti accesi e ancora rinvio. Ieri, l'ultimo atto all'ultimo minuto: stessi nomi, stessi biografie.

Parla il presidente della Corte costituzionale
Saja al governo: «Non si risana colpendo le categorie deboli»

«Il risanamento del bilancio dello Stato non può essere effettuato a danno delle categorie più povere». Francesco Saja, presidente della Corte costituzionale, chiama in causa il governo nel corso di un convegno. Presidente - gli abbiamo chiesto - la sua critica si riferiva anche ai ticket?. «La Corte - ha risposto - non ha dovuto sinora occuparsene. Ma erano implicitamente compresi nella mia annotazione».

FABIO INWINKL

ROMA. Ancora una volta Francesco Saja invita governo e Parlamento a rispettare i principi fondamentali del nostro ordinamento. Questa volta l'appello non è contenuto nel testo di una sentenza emessa dal palazzo della Consulta, ma nel discorso pronunciato ad un convegno giuridico. L'occasione è stata fornita dalla presentazione di un volume dell'annuario Inpdai (l'Istituto di previdenza dei dirigenti industriali) sull'«apporto della giurisprudenza costituzionale alla formazione del diritto del lavoro».

Presente il ministro Rino Formica, il presidente Saja ha sottolineato l'impegno della Consulta sui problemi del lavoro, e di quello subordinato in particolare, «senza peraltro indulgere a inutili e pericolosi atteggiamenti demagogici». Ha quindi richiamato il governo ad una corretta osservanza dei principi in materia di politica sociale.

«Il risanamento del bilancio, che è un bene importantissimo fondamentale per la vita dello Stato – queste le parole del dott. Saja – non può essere effettuato se non nell'ambito dell'osservanza dei precetti della Costituzione e questo implica che gli oneri debbono essere ripartiti ugualmente su tutti i cittadini e non è possibile che delle categorie minori, categorie più povere, subiscano dei trattamenti che non consentano loro di condurre un tenore di vita dignitoso come previsto dall'art.36 della Costituzione».

Al presidente dell'Alta corte abbiamo rivolto qualche domanda.

Dottor Saja, la Consulta ha le carte in regola su questa materia?

Le sentenze uscite in materia di lavoro e sicurezza sociale, anche nel periodo successivo a quello contemplato dal volume dell'Inpdai, segnano un solco assai preciso. Ognuno è tenuto ai sacrifici in proporzione alle proprie capacità economiche. Ci guida il principio di uguaglianza affermato dall'art. 3 della Costituzione, unitamente ad un'ispirazione nel senso della solidarietà e della giustizia sociale. È il caso di decisioni recenti sull'adeguamento del livello delle pensioni minime, o sull'inserimento al lavoro degli handicappati.

Nel suo richiamo al governo erano compresi anche i provvedimenti sul ticket?

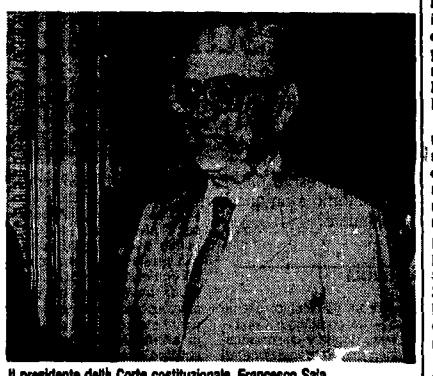
Su questa materia alla Corte non è arrivato sinora alcun ricorso. Ma essa era implicita nella mia notazione sulla tutela delle categorie più deboli.

Lei rischia di essere considerato come un personaggio scomodo per governo e Parlamento.

Io invito gli altri organi a muoversi secondo il dettato costituzionale. E mi sforzo di fare la mia parte. Due anni fa, quando assunsi la presidenza della Corte, c'erano 4000 cause pendenti In questo momento ne abbiamo in cassetto 138: la nostra decisione arriva al massimo entro sei mesi dal ricorso.

Ecco, è proprio questa efficienza che può determinare qualche tensione. Se uno fa i confronti...

Mah, qualche ripercussione «oggettiva» si sente per il fatto che precediamo il Parlamento, talvolta lo incalziamo. Ma, sia chiaro, non c'è nessuna rivalità. Ho il massimo rispetto per tutti.



Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja

Il voto in Campania: Psi deluso polemiche nello Scudocrociato
La Dc di Napoli fa i conti col primato pci

Un manifesto affisso sui muri di Napoli ricorda che in questa città il Pci è tornato ad essere il primo partito ed ha sfiorato il 30%. E gli effetti si sono immediatamente fatti sentire: slitta di una settimana la verifica al comune. Intanto in casa dc si accende la polemica sul fatto che dei sei eletti al Sud ben 5 sono campani e quattro sono consiglieri regionali e su loro pende la «regola dell'incompatibilità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Il Pci torna ad essere il partito più votato a Napoli ed anche se molti fanno finta di niente è un dato che inevitabilmente si riflette sulla crisi della Provincia, su quella strisciante al Comune e quella che rischia di riesplodere alla Regione. «Il Pci è diventato il primo partito in città – afferma Felice Iossa, segretario cittadino del Psi –, il Psdi non ha perso consensi. Rispetto a queste due considerazioni affronteremo un'attenta analisi del dopo voto europeo». Poi, aggiunge, i socialisti concorderanno con le altre forze politiche gli impegni legati alla situazione politica napoletana. E non esclude che il voto europeo potrebbe aprire una nuova fase fra le forze della sinistra.

In via dei Fiorentini, dove ha sede la federazione comunista, c'è una grande e comprensibile soddisfazione per il risultato elettorale. La crescita comunista è un dato generale in quasi tutti i centri della provincia, come nei quartieri della città. Ma – come sottolinea il segretario provinciale, Berardo Impegno – il dato politico più significativo è il successo napoletano ed il crollo della Dc che viene distanziata di ben tre punti.

In casa dc: le acque non sono del tutto tranquille. In una riunione della segreteria cittadina è stato deciso di far slittare la verifica al Comune di una settimana. Ma non è tutto. Perché dei sei candidati portati al Parlamento europeo, ben quattro sono assessori o consiglieri regionali. A Strasburgo sono andati, infatti, Mario Forte, andreottiano, Giuseppe Mottola, assessore regionale all'agricoltura appoggiato dalla Coldiretti, Lorenzo De Vitto, ex assessore che è stato sponsorizzato dalla corrente che fa capo a De Mita, e Antonio Fantini, ex presidente della giunta regionale, basista, ma sostenuto da altre componenti C'è anche un altro consigliere regionale della Dc in attesa della nomina ad eurodeputato, è Francesco Lamanna, il quale aspetta la soluzione della crisi di governo per sapere se Emilio Colombo sarà costretto a dare le dimissioni a causa di un nuovo incarico ministeriale.

La Dc ha stabilito, in un proprio deliberato, l'incompatibilità fra la carica di eurodeputato e incarichi elettivi regionali. Una incompatibilità *interna*, non prevista dalla legge, ma che, se rispettata, porterebbe fuori dal consiglio regionale quattro personaggi (se non cinque) di spicco dello scudocrociato. Ma di dare le dimissioni da consigliere regionale qualche neoeurodeputato ora non ne vuol sentire parlare. Intanto il *trombato* Vito Napoli fa fuoco e fiamme sia contro il sistema elettorale (per il gioco dei resti tre dei 19 seggi della circoscrizione meridionale sono stati assegnati alle circoscrizioni del nord Italia), sia al sistema delle preferenze che nel suo partito hanno favorito oltre misura i candidati campani (cinque dei sei eletti sono originari di questa regione e se Colombo si dimette la circoscrizione meridionale sarà rappresentata solamente da campani). Nel gioco *dimissioni sì, dimissioni no* entra anche un altro fattore, vale a dire quello degli equilibri correntizzi della Dc: l'ingresso dei primi dei non eletti cambierebbe la geografia del gruppo regionale alterando i precari equilibri dello scudocrociato. E sono proprio questi *scontri* interni a far affermare a più d'uno che la Giunta Clemente, eletta da poco, andrà in crisi nel giro di pochi giorni rimanendo in carica più o meno un mese, stabilendo così un ulteriore record negativo.

I successi elettorali dell'ex assessore regionale socialista Franco Iacono non danno invece luogo a problemi. Il suo posto alla regione dovrebbe essere preso infatti dal collega di corrente Giuseppe Ricciardi, segretario provinciale del Psi a Napoli. Tempesta, invece, nel Msi. Eletto il capolista Tatarella, primo dei non eletti è il parlamentare Antonio Mazzone. Qui il gioco delle rinunce si fa complicato: alcuni esponenti dell'Msi napoletano chiedono con insistenza al pugliese Tatarella di lasciare il posto a Mazzone che si dimetterebbe a sua volta lasciando il posto a Massimo Abbatangelo, che in questo modo riotterebbe l'immunità e potrebbe evitare per qualche tempo il processo per la «strage di Natale» per la quale è stato recentemente rinviato a giudizio dal tribunale di Firenze.

Per il leader radicale La Malfa «ha perso la testa» ma il «polo» laico si farà «Entusiasmante» il voto al Pci. «Attenti alla politica della carota di Craxi»
Pannella: «Dalle accuse mi difendo così»

Marco Pannella è soddisfatto per il «successo politico» dei candidati radicali, ma ripete l'allarme per le sorti del Pr. A La Malfa dice: «Qualcuno ha perso la calma, ma la federazione laica si deve fare». «Entusiasmante» il risultato del Pci, ma l'alternativa deve essere «trasversale». Il governo con radicali e verdi sarebbe una grande novità, ma nessuno si faccia illusioni: Dc e Psi l'hanno bocciato già due anni fa.

FABRIZIO RONDOLINO

I radicali possono dirsi soddisfatti del voto: la «disseminazione» ha dato i suoi frutti...

I «radicali» in quanto tali non hanno vinto un bel nulla. Il loro partito, transnazionale e transpartitico sta per chiudere, vittima della «democrazia reale», che non è democratica, e dell'assenza di regole. Il Pr è una internazionale federalista di militanti, nonviolenti e «estremisti», della democrazia politica, della giustizia e della libertà, a Mosca come a Roma, a Londra, a Ouagadougou. E oggi sta chiudendo per assenza di iscritti e di militanti.

Voi però eravate presenti in quattro liste...

Il successo politico, prima ancora che elettorale, c'è stato. E sono lieto di chiedere ai compagni comunisti, specie del Mezzogiorno, di darci atto di aver chiesto agli elettori un forte sostegno anche elettorale al «nuovo Pci».

Che succederà ora al Pr «transpartitico»?

Succederà quel che faremo assieme, in Europa e in Italia. A partire dalla difesa intransigente del patrimonio liberaldemocratico e dalla *lotta* federalista per gli Stati uniti d'Europa. E succederà fors'anche un miracolo se i compagni del Pci, a cominciare dal vertice, sapranno essere «anche» radicali, come fecero nell'87 più di mille militanti del Psi È questo un aspetto che non si può ignorare.

I laici han perso. Per La Malfa sei «scorretto e ingrato...»

Hanno presentato liste ancora più povere e meno «federate» dell 84. Sarebbe stato naturale riconoscere l'errore e andare avanti L'insuccesso è determinato non dalla mia presenza, ma dall'«assenza», mia e dei leader di Pri e Pli, da 4 circoscrizioni su 5 Mi hanno «sepolto» come numero 2 nel Sud, e basta Non c'era nessun esponente nazionale dei laici Malgrado ciò la mia circoscrizione è passata dal quinto al secondo posto. Nel Nord-ovest la lista ha perso sull'84 il 3,9%, nel Nord-est il 2,5%, nel Centro l'1,7% Nel Sud è salita dell'1,2% Qualcuno dunque ha perso la calma. Ma io dico che il 4.4% degli elettori ci ha incaricato di fare la federazione, che abbiamo il dovere di farla, e che la faremo.

Come giudichi il risultato del Pci?

Entusiasmante Ci ho creduto, anche perché ho cercato da più di un anno di concorrervi. Pubblicamente fiducioso nella volontà di rinnovamento e di ritorno ad un radicamento anche liberale dell'utopia del Pci. Ho avuto la felicità di poter così ripagare i Terracini, i Gullo, i Vidali, che ci sono stati accanto in anni in cui eravamo linciati perché difendevamo quel che ci unisce e deve unirci

Che cosa chiedi oggi a Occhetto?

Gli chiedo quel che chiedevo, contro le ragioni del compromesso storico, a Berlinguer, e prima ancora a Togliatti avere fino in fondo fiducia nei comunisti Capire che un «grande» partito può muoversi molto più rapidamente di uno «piccolo» È avere più pubblicamente, come l'ho io, il coraggio della nostra amicizia, delle sue ragioni, della sua storia. E per l'*Unità* ho una richiesta che può sembrare egoistica vorrei anch'io, con i miei compagni, essere «riabilitato» pubblicamente, motivatamente...

Radicali e Verdi al governo. Non è una boccata d'ossigeno per un pentapartito moribondo?

L'«eptapartito» non è il pentapartito più due È un'altra cosa. Verdi all ambiente, federalisti radicali all'Europa, con mezzi straordinari di governo È ossigeno al Parlamento, al paese, alla democrazia Noi saremmo leali con il governo E questo l opposizione dovrebbe sempre esigerlo, anziché illudersi di trar vantaggi dai doppi giochi politici E comunque non ti dice nulla che nell 87, piuttosto che sostenere coerentemente questa formula, il Psi mutò rotta di 180 gradi? E che la Dc si oppose?

E l'alternativa? Come ci si può arrivare secondo te?

La vecchia «alternativa di sinistra» sarebbe interna allo sfascio istituzionale e politico Un serio riforma di sistema e di regime in direzione liberaldemocratica può e deve *attraversare* tutte le forze politiche dal Pci alla Dc, ai laici, al Pr. Ed è possibile che questa linea, per noi radicali o comunisti, abbracci anche una buona parte della Dc Ma questo non va né presunto, né desiderato. Personalmente, penso ad una scelta complessiva di tipo «anglosassone», che sarebbe compresa e sostenuta dalle grandi masse, forse molto più che dalle classi dirigenti.

Come giudichi la proposta del Pci di un governo «istituzionale» che prepari la riforma elettorale?

È troppo «istituzionale» Prematura anche sul piano metodologico Sarebbe opportuna se scegliessimo la via di alternativa e di riforma che ho già evocato Ma la mia più grande preoccupazione è per la permeabilità, che trovo anche fra di noi, alla «politica della carota» che i compagni del Psi sono ora tentati di usare Dobbiamo unirci, invece, riformarci tutti, radicalmente, a cominciare da loro.

È Marra, eletto un aggiunto
Montecitorio ha chiuso il «caso» del segretario

ROMA. Mercoledì a tarda notte l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha nominato il nuovo segretario generale di Montecitorio. Si tratta di Donato Marra, fin qui uno dei quattro vicesegretari generali Marra sostituirà Gianfranco Ciaurro a partire dal primo luglio prossimo, data in cui quest'ultimo andrà in pensione

Marra è stato nominato su proposta del presidente Nilde Iotti ed eletto a scrutinio segreto con 15 voti a favore, due contrari e un astenuto. Nella stessa riunione è stato nominato anche un segretario generale aggiunto – sempre su proposta della Iotti – nella persona di Silvio Traversa, anch'egli finora vicesegretario. La votazione a scrutinio segreto ha dato per Traversa 14 voti a favore e tre schede bianche L'ufficio di presidenza ha anche stabilito che le cariche del segretario generale e dell'«aggiunto» avranno la durata di cinque anni e potranno essere prorogate, trascorso tale termine, su proposta del presidente della Camera Una proposta cautelativa considerata la giovane età dei due funzionari (49 e 48 anni).

Le due nomine sono state commentate ieri da vari esponenti politici. Radicali e missini hanno voluto vedere nella scelta del presidente di Montecitorio e nella ratifica dell'ufficio di presidenza una sorta di «sdoppiamento» della carica di capo della burocrazia della Camera. Il radicale Massimo Teodon ha parlato di un «risultato di una vera e propria lottizzazione di stampo libanese».

In realtà non c'è nessuno sdoppiamento di cariche Un comitato ristretto dell'organismo di presidenza – presieduto da Nilde Iotti – dovrà infatti elaborare la nuova norma regolamentare per definire compiti e funzioni del segretario generale aggiunto. Ma è già stato deciso che queste funzioni dovranno essere in armonia con l'articolo 67 del regolamento della Camera. Questo articolo stabilisce in modo inequivoco che il responsabile della direzione dei servizi e degli uffici di fronte al presidente di Montecitorio è il segretario generale. Una delle ipotesi che circolano è quella di affidare a Traversa la responsabilità del settore amministrativo

Donato Marra è nato a Napoli quarantanove anni fa. È sposato, ha due figli ed è entrato alla Camera – giungendo primo nel concorso cui ha preso parte – nel 1966. Ha insegnato diritto e procedura parlamentare alle Università di Genova e Trieste Silvio Traversa ha quarantotto anni. Anch'egli è coniugato con due figlie. Come Marra è entrato nella struttura amministrativa di Montecitorio ventitré anni fa. Ha insegnato diritto parlamentare, regionale e costituzionale agli atenei di Catania e Siena.

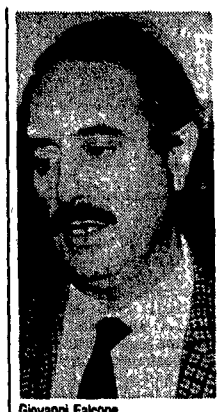
Adozioni
Senza fondi il Servizio sociale

CINZIA ROMANO

ROMA. In Italia, solo nell'88, 5.417 pratiche trattate, di cui 1.644 riguardavano l'adozione internazionale. Dietro ogni «pratica» un dramma e una difficile situazione umana da risolvere: l'aiuto agli italiani emigrati, rintracciare un bambino rapito da un genitore di un altro paese, ricongiungere familiari «dispersi» in varie parti del mondo, risolvere le difficoltà degli stranieri arrivati in Italia, sia lavoratori che turisti, rifugiati, studenti, clandestini, oppure seguire l'ingresso e l'adozione di bambini stranieri. Diciotto sezioni all'estero, corrispondenti in quasi tutti i paesi del mondo, consulenza per l'Onu, la Cee, il Consiglio d'Europa, la Conferenza di Diritto internazionale, l'Alto commissariato ai profughi e rifugiati. È questa in breve la carta d'identità del Servizio sociale internazionale, la cui sezione italiana rischia di sospendere la sua attività per la solita, vecchia storia: la legge di finanziamento per l'87-89 è ancora bloccata in Parlamento, e la crisi di governo la terrà ferma al Senato chissà ancora per quanto tempo. E con le sue sole forze il Servizio sociale non riesce più ad andare avanti: da cinque mesi il personale, altamente specializzato e qualificato, non prende lo stipendio. Il drammatico allarme è stato lanciato in una conferenza stampa ieri a Roma da Adriana Loreti Beghè, vicepresidente, Graziella Caiani Praturlon, direttrice, Alfrede De Poi, membro del Comitato nazionale.

Quest'anno, solo per quel che riguarda le adozioni internazionali, stanno seguendo 676 casi. Non si tratta solo dell'inserimento del piccolo straniero nella nuova famiglia; spesso risolvono le difficili situazioni di minori stranieri adottati illegalmente e poi abbandonati di fronte alle prime difficoltà. Come è accaduto recentemente a Pamela, 15 anni, cilena, portata illegalmente in Italia da una coppia ultrasessantenne, con un soggiorno di studio. Pamela si è gravemente ammalata, ha dovuto subire un trapianto renale. La coppia che l'aveva adottata illegalmente non è riuscita ad accettare e ad affrontare la sua malattia. Pamela si è così ritrovata sola ed abbandonata in un paese straniero, senza alcuna garanzia e tutela. Si è occupata di lei il Servizio sociale, che attraverso la sezione francese ha provveduto al ricovero e all'operazione a Parigi. Ora sono impegnati a trovare una nuova famiglia disposta a prendersi cura di lei.

«Questo è un paese ben strano. Proprio recentemente ci siamo commossi ed interrogati sui problemi legati all'adozione internazionale: allora dobbiamo essere coerenti e quindi potenziare i servizi, non sguarnirli o farli chiudere. – ha esordito nel suo intervento la senatrice comunista Giglia Tedesco, unica parlamentare che ha accolto l'invito a partecipare all'Sos lanciato –. E pur criticando un governo che va avanti a colpi di decreti – ormai si fanno per ogni motivo, per gli enti più disparati – mi sembra doveroso che si scelga questa strada per risolvere immediatamente il problema. Ma occorre andare anche oltre il contingente. È necessario che non si vada avanti con leggi di contributi triennali: servizi come quello Sociale internazionale devono poter contare su leggi definitive, che garantiscano la stabilità.»


Giovanni Falcone

Alcune coincidenze inducono molti magistrati a ritenere che l'attentato sia stato deciso da una mafia che «fa politica»

L'esplosivo destinato a Falcone era stato acquistato a Brescia L'inchiesta è stata affidata alla Procura di Caltanissetta

«Per colpirlo hanno atteso i risultati delle elezioni»

I 58 candelotti di gelatina erano stati acquistati a Brescia presso una ditta specializzata dove si riforniscono abitualmente i proprietari delle cave siciliane. Gli investigatori cercano di scoprire a chi è stato sottratto l'esplosivo. La trappola mortale poteva essere azionata o a strappo o con un congegno elettronico. Esclusa invece l'esistenza di un comando a tempo. L'inchiesta affidata alla Procura di Caltanissetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. La sorpresa più bella glie l'hanno fatta le sue segretarie, consegnandogli un voluminoso pacco di telegrammi giunti da ogni parte d'Italia. Solidarietà. Congratulazioni per lo scampato pericolo. E l'invito a «non mollare», continuando a restare in trincea. Poi Giovanni Falcone, in compagnia dell'amico Gianni De Gennaro, del nucleo centrale Criminalpol, è partito per Roma, dove lo attendono incontri di lavoro fissati da tempo. Alle 10 ha lasciato il Palazzo di giustizia, mentre in pista, all'aeroporto di Punta Raisi, c'era già un velivolo militare con i motori accesi. Ma a Palazzo di giustizia ieri non si è parlato d'altro. Si infittiscono domande e interrogativi. Il clima è di incertezza, anche di paura.

I giudici antimafia più in vista sono convinti infatti della natura terroristica, politica, mafiosa, di un simile attentato. Se esiste una direzione strategica di Cosa nostra (e lo stesso Falcone da vecchia data non ha dubbi in proposito) è altrettanto scontato che questo organismo non poteva essere colto di sorpresa da un progetto criminale tanto dirompente. Alcune coincidenze, troppo evidenti per passare inosservate, inducono i magistrati a ritenere che la mafia abbia scelto di colpire proprio all'indomani delle europee. Sarebbero stati infatti incalcolabili i riflessi sul comportamento elettorale se i killer fossero entrati in azione alla vigilia dell'afflusso alle urne. Fantascienza? Proprio per niente. Si sa che nella sola Palermo la mafia controlla un suo pacchetto di quasi 300mila voti. Significa che a suo modo fa politica. Ed è attentissima agli scenari locali, regionali e nazionali.

Altra considerazione: l'ultimo delitto politico, l'uccisione di Giuseppe Insalaco, ex sindaco democristiano di Palermo, risale al gennaio '88. Quasi un anno e mezzo fa. Nessun delitto *eccellente* ha turbato – a Palermo – lo svolgimento del primo «maxi» processo a Cosa nostra. Ciò rispose all'esigenza di non esasperare l'opinione pubblica costringendo lo Stato a soluzioni radicali, anche se momentanee. La mafia poi ha sempre cercato di combinare fra loro alcuni fattori.

Uccide quando (naturalmente dal suo punto di vista) «non può più farne a meno». Aspetta il momento più favorevole, magari per saldare conti antichissimi. In questo senso, rarissimamente, dal punto di vista *militare*, ha partorito «gattini ciechi». Ma sempre ad una condizione: che la vittima designata si trovasse ormai con le spalle scoperte. Esemplare in questo senso l'omicidio Cassarà. Da tempo la mafia aveva il dente avvelenato con il bravo vicecapo della Mobile. Lo eliminò all'indomani dell'uccisione in questura di Salvatore Marino, pesantemente coinvolto nell'omicidio del commissario Beppe Montana (fine luglio, agosto '85). Si rendeva conto infatti che quell'occasione propizia non andava sprecata, conciliando il «minimo rischio» con il risultato che si voleva raggiungere.

Ecco la domanda inquietante che abbiamo raccolto ieri a Palazzo di giustizia: si sono verificate tutte queste condizioni nel caso di Falcone? Difficile una risposta categorica ad un simile interrogativo. Alcune considerazioni sorgono spontanee: per un lungo periodo, nell'estate '88, venne considerato addirittura imminente il trasferimento di Falcone, e non per minacce o avvertimenti di stampo mafioso ma, in maniera più *soft* per cause tutte interne al Palazzo di giustizia. Uno scenario ideale per qualcuno. La mafia infatti lavorò e scommise parecchio in questa direzione. Un Falcone depotenziato, svuotato, costretto a fare il passacarte, forse andava meglio di un Falcone assassinato. Le cose invece andarono in maniera diversa: Lui, il giudice simbolo della lotta alla mafia, restò al suo posto, non lanciò segnali «rassicuranti».

Nell'ultimo anno ha continuato ad indagare. A firmare mandati di cattura. In una condizione resa naturalmente più difficile dall'indebolimento costante del «pool» antimafia. Si è ritrovato al centro della vicenda Contorno. Ha esposto le sue convinzioni, mentre altri apparati dello Stato su certi argomenti preferivano glissare. Oggi Giovanni Falcone rimane in corsa per la poltrona di procuratore capo aggiunto a Palermo.

Se il risultato elettorale del 18 giugno avesse premiato ancora una volta le componenti più classiche della politica siciliana, probabilmente la mafia avrebbe potuto consentirsi ancora una volta il lusso di aspettare soluzioni tutte *interne* al Palazzo di giustizia. Ecco perché, in questo scenario solo apparentemente ipotetico, assumono importanza le novità sulla dinamica dell'agguato mancato.

Questa volta la mafia ha dimostrato una fretta dannata. Ha corso il «massimo rischio», evidentemente perché non considerava più esistenti altri margini di iniziativa. Non viene tralasciata dagli investigatori l'ipotesi del sub che avrebbe raggiunto la scogliera a bordo del canotto zeppo di candelotti di gelatina, ma non si esclude che qualcuno si sia mescolato ai bagnanti, approfittando della confusione in un'ora di punta. Perché Falcone è vivo? Semplicemente perché martedì ha trascorso il pomeriggio con alcuni colleghi svizzeri, rinunciando così alla sua nuotata pomeridiana. Qualcosa non ha funzionato nel congegno? I killer hanno rinunciato all'ultimo momento, non essendo più sicuri che l'esplosione avrebbe certamente provocato la morte di Falcone? Interrogativi aperti. Certo, ormai, il carico di morte era stato abbandonato. Non è infatti pensabile che secondo i piani degli artificieri mafiosi dovesse restare lì per una nottata intera. Questa volta, la mafia ha partorito uno dei suoi primi gattini ciechi. A Palazzo di giustizia, a Palermo, si teme che possa ripiegare su obiettivi intermedi.

La manifestazione antimafia ieri sera a Palermo

Palermo in piazza Solidarietà a Falcone critiche al governo

I palermitani hanno accolto l'invito dell'intero consiglio comunale a scendere in piazza non solo per esprimere simpatia e solidarietà al giudice più esposto in questa difficile trincea, ma anche per dire agli esponenti delle cosche che ormai è cresciuto un movimento di massa. All'assemblea a Palazzo delle Aquile, ha partecipato fra gli altri il presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. I palermitani chiedono a gran voce che Giovanni Falcone rimanga al suo posto, continui ad indagare. Chiedono anche allo Stato di manifestare una determinazione molto maggiore nel confronto rawicinato con Cosa nostra. Ieri sera si sono ritrovati in tanti nella piazza del Palazzo di Città, con bandiere rosse e bianche. Tanti i familiari delle vittime. Ampia la partecipazione sindacale. Dall'aula consiliare stracolma di folla è venuta una prima immediata ed unitaria risposta alla nuova sfida. Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, dopo il suo lungo giro nella Locride, è giunto appositamente a Palermo accompagnato da Pietro Grasso, oggi consulente del Parlamento per questa materia così delicata, e giudice a latere nel primo maxiprocesso. Chiaromonte è venuto a Palermo per esprimere la sua solidarietà, quella della commissione da lui presieduta «a Giovanni Falcone, alla città di Palermo, al suo sindaco Orlando, a questa giunta», a tutte quelle forze «che qui sono maggioranza» e che si battono per affermare un nuovo regime basato sul rispetto delle leggi della Repubblica e della Costituzione».

Chiaromonte si è detto preoccupato per certi commenti volti a «minimizzare» quanto è accaduto. «Non bisogna stendere alcun velo sulla gravità eccezionale di un simile attentato, anche se questo attentato è andato a vuoto. Il mancato omicidio di Falcone giunge al termine di un periodo segnato da una azione non sempre limpida che ha mortificato competenze e professionalità accumulate nel tempo. Quel periodo, per intenderci – ha proseguito il senatore Chiaromonte – che qualcuno ha definito della normalizzazione al Palazzo di giustizia». Resta aperta, ancora oggi, la dolorosa pagina dei delitti politici. «È necessario che le forze della magistratura disposte a lavorare siano messe in condizioni di giungere a qualche conclusione soddisfacente».

L'assemblea era iniziata con l'intervento del sindaco Orlando, il quale aveva sottolineato che «l'impegno di Giovanni Falcone, la sua esposizione a rischi così rilevanti, è un ulteriore monito a non abbassare la guardia, a chiedere a ciascuno, e a tutti, di fare fino in fondo la propria parte per liberare l'intero paese dall'intollerabile criminale potere mafioso. Rino Nicolosi, il dc presidente della Regione, ha rivolto un appello «all'unità di tutte le istituzioni» richiamandole ad una «maggiore sintonia» con l'impegno che cresce ormai in maniera evidente nell'intera società siciliana. Si è discusso ieri di appalti, di trasparenza della spesa pubblica. Ne hanno parlato Carmelo Barbagallo, a nome di Cgil-Cisl-Uil, e Giuseppe Campione, presidente della commissione regionale antimafia. Il 7 luglio, a Palermo, una prima significativa scadenza. Per quella data è prevista la convocazione straordinaria dell'intero consiglio comunale. Interverranno i parlamentari commissari dell'Antimafia. All'ordine del giorno la verifica dell'impegno di governo e di tutte le istituzioni in Sicilia. Pietro Folena, segretario dei comunisti siciliani, ha espresso invece «un giudizio molto duro sulle capacità amministrative e politiche di questo governo: il peggiore dei governi nella lotta contro la mafia. Comunque Gava, e Mario D'Acquisto, sottosegretario alla Giustizia, a prescindere da come vada a finire, non dovranno esserci più. Si è pensato di colpire Falcone anche perché gran parte dello Stato lo ha lasciato ancora una volta solo».

□ S.L.

L'arch. De Mico parte civile nel processo «carceri d'oro»

L'architetto Bruno De Mico (nella foto), accusato di aver elargito miliardi in tangenti, è passato al contrattacco costituendosi parte civile contro le 25 persone finora incriminate per concussione dal giudice che sta conducendo l'inchiesta sullo scandalo delle carceri d'oro. Nell'atto di costituzione, consegnato al giudice istruttore Antonio Lombardi dal legale della Codemi, sono compresi, tra gli altri, l'ex sottosegretario alla Giustizia Gaetano Scamarcio, socialista, Rocco Trane, che per anni fu l'uomo di fiducia di Claudio Signorile, l'ex presidente delle Ferrovie Ludovico Ligato e Carlo Via, già provveditore alle opere pubbliche della Lombardia.

Prima udienza per la Zanoobia Ricusato il pretore

Avvio e immediato stop ieri a Genova per il processo a carico delle 40 aziende chimiche responsabili di aver prodotto i rifiuti tossici e nocivi imbarcati, in violazione delle norme antinquinamento, a bordo del mercantile siriano Zanoobia. La prima «nave dei veleni» approdata nello scalo ligure il 29 maggio del 1988 con oltre 10mila fusti: il procedimento, il primo del genere in Italia, è stato infatti sospeso per l'istanza di ricusazione avanzata nei confronti del pretore Marco Devoto dall'avvocato Francesco Rizzuto, legale del comandante del cargo siriano Ahmed Tabalo e della società armatrice, la Tabalo Shipping. A sostegno della sua istanza di ricusazione il legale del comandante della Zanoobia ha ricordato la condanna a due mesi di reclusione inflitta recentemente dal pretore Devoto al suo assistito per aver violato gli obblighi relativi al manifesto di carico della nave.

Sulle autostrade cento aree attrezzate per la sosta

Sulle autostrade sorgeranno un centinaio di aree attrezzate per la sosta. L'Iri-Italstat ha stanziato 400 miliardi. È stata già attrezzata per la sosta un'area di parcheggio «Le Sirene», tra Pescara e Francavilla al 388 km dell'Adriatica. L'area è illuminata, dotata di acqua, servizi igienici automatizzati, anche per handicappati, e di cabine telefoniche. Sono stati realizzati posti di sosta per roulotte e camper e attrezzature per picnic, sia all'aperto, sia al coperto (5 gazebo, 4 aree attrezzate sono già state realizzate sulla Udine-Tarvisio e sulla Firenze-Roma, Ritorto). Sta per essere ultimata la realizzazione di 7 aree di parcheggio. Entro l'estate ne funzioneranno 13.

Medicinali L'80% inutile e dannoso

L'80% delle medicine riconosciute dallo Stato è inutile e, in qualche caso, addirittura dannoso. È quanto emerge da un'inchiesta pubblicata da *Gentemoney* nel numero in edicola in questi giorni. Secondo gli esperti interpellati dal mensile economico, di molti dei 6.800 farmaci compresi nel prontuario terapeutico nazionale non sarebbe provata l'efficacia sanitaria e per contro alcuni di questi provocherebbero gravi effetti collaterali. Dall'inchiesta risulta che, in base ai parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, basterebbe un prontuario di 500-600 specialità per un totale di 1.200-1.300 confezioni farmaceutiche e un risparmio, per le finanze pubbliche, di circa 6mila miliardi.

Sul Garda il meeting «Solidarietà e cooperazione»

Voluto e organizzato da oltre 30 organizzazioni non governative e associazioni che a vario titolo e in diverse forme operano per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, si è aperto ieri sul lago di Garda il meeting internazionale della solidarietà e della cooperazione tra i popoli. L'incontro, fino al 27 giugno, registrerà la presenza tra Moniga, Desenzano, Sirmione e Peschiera di oltre 2mila persone oltre alle delegazioni di oltre 15 paesi del Terzo mondo che hanno già risposto all'invito e che rappresenteranno in particolare governi, movimenti di liberazione e comunità.

«Non si fuma» Esperimento su voli Ati e Alitalia

Da lunedì 26 giugno al 10 luglio sui voli Alitalia e Ati Roma-Torino-Roma e Roma-Catania-Roma non sarà possibile fumare in alcun tipo di posto per tutta la durata del viaggio. L'esperimento, reso noto dall'Alitalia in un comunicato, sarà svolto «per valutare l'accettazione da parte dei passeggeri del divieto di fumare a bordo durante i voli nazionali di durata non superiore a un'ora». Nello stesso periodo sarà compiuto un sondaggio fra i passeggeri degli stessi voli per conoscere i giudizi in merito all'iniziativa.

GIUSEPPE VITTORI

□ NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 28 giugno e alle sedute di giovedì 29 giugno.

Tesseramento. La Federazione di Brindisi ha superato il numero di iscritti del 1988, con molte nuove adesioni.

Dalla Calabria rispediti a casa due giovani desiderosi di gloria

«Rambo» nostrani cercano Cesare

Mamma Angela attende in silenzio la prova che suo figlio Cesare è vivo. In Calabria è arrivato il questore Emilio Pazzi, comanda il nucleo nazionale antisequestri creato dopo i fallimenti emersi grazie alla denuncia di mamma Casella. Intanto in Aspromonte è stato fermato e rimandato a casa un altro «Rambo» nostrano, in cerca di Cesare.

ALDO VARANO

LOCRI. Mentre continua l'angosciata e silenziosa attesa di madre coraggio che ha chiesto ai rapitori di dimostrare che Cesare è in vita, in Calabria è arrivato Emilio Pazzi, questore e per trent'anni capo della Criminalpol sarda. Lo accompagnano la fama di castiga-sequestratori e 250 uomini, oltre alla promessa di elicotteri ed esperti d'informatica. È lui il capo della nuovissima struttura nazionale di polizia che si occuperà di sequestri. Al ministero l'hanno messa in piedi in fretta e furia, dopo che la ribellione di mamma Casella ha fatto emergere l'incapacità delle forze dell'ordine ad affrontare con un minimo di credibilità e specifica professionsalità l'incubo dei sequestri. Pazzi ha accumulato esperienza combattendo contro i banditi del Supramonte di Orgosolo e pare abbia ottenuto successo in gran parte dei casi che ha trattato. Secondo Pazzi per vincere contro i sequestratori «ci vuole metodo ed espenenza. Io sono assolutamente certo – ha spiegato – che tutti i sequestratori commettono degli errori. Sotto questo aspetto non ci sono anomalie nei sequestri gli erron ci sono sempre e noi dobbiamo giocare questa carta. Ho anche un'altra assoluta certezza: i rapitori tengono gli ostaggi su questa terra, non volano. Su questa terra ci siamo anche noi e dobbiamo trovarli».

Per ora chi opera sull'Aspromonte ha messo le mani su qualche «Rambo» casareccio. Sembra un'epidemia: ieri ne è stato sorpreso un altro. Si chiama Raffaele Crispino, viene da Caglian e forte della sua tuta mimetica era sicuro di poter trovare e catturare i rapitori di Cesare per coprirsi di gloria. È stato rispedito a casa come era avvenuto per il primo «Rambo» che circolava per la montagna sicuro anche lui di potercela fare

Intanto, la ribellione dei sindaci della Locride fa discutere. La decisione di ripiegare le fasce da primo cittadino per restituirle, possibilmente direttamente al presidente Cossiga, ha squarciato il velo di silenzio che da sempre avvolge il disinteresse e la colpevole latitanza dello Stato in questa parte della Calabria in cui spadroneggiano le cosche. L'Associazione nazionale comuni italiani ieri mattina ha riunito la propria presidenza che si è schierata accanto ai sindaci costretti a preannunciare le dimissioni «quale mezzo estremo – dice un comunicato – per richiamare l'attenzione delle istituzioni e della pubblica opinione sui problemi dell'ordine democratico e della condizione sociale di quella parte del paese messi drammaticamente in evidenza dalla coraggiosa ed umana iniziativa della madre del giovane Casella». L'Anci ha chiesto a Cossiga di ricevere i sindaci ed ha avvertito che sosterrà «tutte le iniziative, sia in sede locale che nazionale, che saranno definite d'intesa con il coordinamento dei Comuni della Locride»

Per Marco Minniti, segretario della federazione del Pci di Reggio, le dimissioni dei sindaci segnalano un «gravissimo distacco tra questa provincia e lo Stato nazionale ed una pesante critica all'operato del governo ed esprimono, se l'iniziativa proseguirà con impegno e coerenza, un'istanza positiva di protesta democratica». Guai, argomenta Minniti, se non ci saranno risposte da parte dello Stato. Ma «la Calabria onesta e laboriosa ha nemici interni da combattere anche nella Locride. Tanti che con la mafia scendono a patti e scambiano voti».

La polizia in ospedale
Il professor Azzolina fa cacciare caposala

MASSA. Ancora una volta il professor Gaetano Azzolina all'onore delle cronache. Ma questa volta non per un eccezionale intervento cardiaco, ma per una vicenda che vede il primario di cardiochirurgia dell'ospedale di Massa contrapposto alla caposala del «blocco operatorio» Maria Grazia Parma. La battaglia era iniziata circa un anno fa quando, con un ordine di servizio, Azzolina metteva a disposizione la caposala sollevandola dall'incarico in quanto persona «indesiderabile». Perché? Nell'aprile '87 spariscono due valvole cardiache dal reparto, la stessa Maria Grazia Parma denuncia l'accaduto come responsabile del materiale (una valvola sarà in seguito ritrovata), ma da quel giorno, per il dott. Azzolina, la caposala diventa inaffidabile. Da qui l'ordine di servizio. La dipendente, appoggiata dal sindacato, fa ricorso al Tribunale amministrativo regionale e sostiene l'incompetenza del primario ad impartire tale disposizione. Il Tar, il 12 aprile scorso dà pienamente ragione alla caposala, di conseguenza il coordinatore sanitario dell'Usl di Massa Carrara, la reintegra al proprio posto.

In questi giorni la clamorosa svolta: il dott. Azzolina fa intervenire la forza pubblica per allontanare la Parma dal proprio posto di lavoro.

Immediate le reazioni dei sindacati ospedalieri che hanno denunciato l'episodio come «fortemente limitativo della libertà individuale dei lavoratori». Sono state annunciate iniziative anche clamorose: da uno sciopero che potrebbe paralizzare tutta l'attività sanitaria dell'ospedale di Massa, all'occupazione dei locali della direzione sanitaria, mentre la signora Parma ha inoltrato tramite il suo avvocato un esposto alla Procura.

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA FARINI 62 00185 ROMA TEL. 4741618

Venerdì 23, ore 21
Ferrara - «Casa dell'Ariosto», via Ariosto 67
DIEGO NOVELLI presenta "Avvenimenti": «Il Comune nel Comune»
Carpi (Modena) - Centro Culturale Banfi, p.za Martiri 9
GIAN PIERO TESTA presenta "Avvenimenti"

Sabato 24, ore 21
Como - Ass. «Italia-Urss», via Tommaso Grossi 4
DIEGO NOVELLI presenta "Avvenimenti": «Per una cultura della città»

Domenica 25, ore 17,30
None (Torino) - Festa de «l'Unità»
DIEGO NOVELLI presenta "Avvenimenti" e il «Mondo di None»

Martedì 27, ore 21
Aosta - Regione Tzamberlet
GIANNI PALUMBO presenta "Avvenimenti": «Amazzonia, razzismo» - «Editoria»

Giovedì 29, ore 21
Rosia (Siena) - Festa de «l'Unità»
FRANCO DANIELI presenta "Avvenimenti"
Genova - Molazzana - Giardini Geirato - Festa de «l'Unità»
DIEGO NOVELLI presenta "Avvenimenti": «Diritto e libertà di informazione».

Gli indiziati sono 20
Comunicazioni giudiziarie a Biagio Agnes e ai direttori di rete

L'accusa è peculato
Interessano il magistrato i contratti miliardari con Cecchi Gori e la Mgm

«Film pagati a peso d'oro» Inchiesta sui vertici Rai-tv

Enrico Manca

Biagio Agnes

Piovono comunicazioni giudiziarie su viale Mazzini La Cassazione riapre la vicenda del *Marco Polo*, altri magistrati indagano sull'acquisto di film e sulla trasferta americana di *Buonasera Raffaella* La tempesta giudiziaria s'abbatte su una Rai già squassata dalla violenta offensiva condotta da *ciellini*, Psi e Dc (con l'ausilio di supporti berlusconiani) e al limite del collasso finanziario

ANTONIO ZOLLO

ROMA. In un mattino del 23 marzo 1987 tra gli stucchi e gli specchi del Grand Hotel, un trionfante Silvio Berlusconi si presentò sbucando da una tenda al braccio di Raffaella Carrà e Pippo Baudo Poco dopo alla Fininvest giunse anche Enrica Bonaccorti lei e gli altri strappati alla Rai a suon di miliardi. Quel giorno, la Rai volle abattere colpo su colpo e di lì a poche ore nel pomeriggio alla medesima folla di giornalisti fu presentato il megacontratto con i Cecchi Gori a sua volta soffiato a Berlusconi con un rilancio da capogiro 170 miliardi contro si disse 80 Ora quel contratto e un altro simile firmato con la Mgm tra il finire del 1987 e i primi del 1988 ha procurato 20 comunicazioni giudiziarie al vertice Rai dal direttore generale ad alcuni suoi vice dai direttori delle tre reti (alcuni non più in carica, altri – come Rossini – ormai fuori dall'azienda) a dirigenti e funzionari preposti alla firma e alla gestione dei contratti Il magistrato ritiene che essendo i dirigenti e dipendenti Rai incaricati di pubblico servizio, siano passibili del reato di peculato e interesse privato in atti d'ufficio reati che gli inquisiti avrebbero commesso pagando cifre spropositate per i due pacchetti di film 169 7 miliardi ai Cecchi Gori per 300 film e 6 serie tv 26 milioni di dollari per il pacchetto Mgm si tratterebbe insomma di danaro pubblico parzialmente usato dai dirigenti Rai per illeciti arricchimenti personali a vantaggio di terzi

Le 18 comunicazioni giudiziarie relative a questa inchiesta sono state firmate dal giudice Ettore Maresca lo stesso che impugnò la sentenza di proscioglimento nell'inchiesta sul *Marco Polo* Proprio l'altro ieri mentre filtravano le prime indiscrezioni sulle nuove comunicazioni giudiziarie Maresca vedeva la Cassazione dar gli ragione, almeno in parte una sezione della Corte d'appello diversa da quella che confermò il proscioglimento già deciso in primo grado dovrà nesaminare la posizione di tre dirigenti Rai inquisiti per il *Marco Polo* Si tratta dell'allora direttore generale il dc Pierantonino Bertè dell'allora direttore di Raiuno Mimmo Scarano del capostruttura di Raiuno Brando Giordani Essi avrebbero commesso peculato firmando un contratto del valore di 12 miliardi e mezzo con la *Sky cinematografica*, società alla quale fu affidata la realizzazione del *kolossal*, ma che si ritirò dall'impresa dopo pochi mesi Entrambe queste vicende si aggiungono a una terza inchiesta quella che ha procurato comunicazioni giudiziarie ad Agnes, Manca e Zavoli per la miliardaria trasferta americana di Raffaella Carrà

Nessuno ipotizza *diabolici disegni* si enunciano alcuni fatti Ad esempio al di là del loro esito conclusivo le singole inchieste già rischiano di produrre un effetto la semiparalisi aziendale – quale atto di spesa si può ritenere al riparo dell'accusa di peculato? – quando l'attuale sistema tv già squilibrato a vantaggio del l'oligopolio privato, esige rapidità di decisioni E come di deve valutare il prezzo di un film? Né vi è dubbio che questo affollarsi di inchieste costituisca oggettivamente, un colpo innanzitutto per Biagio Agnes, già nel mirino di piazza del Gesù Insomma, questa bufera si scatena in una situazione tutt'altro che serena per la tv pubblica Contro la Rai partono ogni giorno bordate di fuoco da parte di uno schieramento nel quale interessi politici e di partito si mescolano con interessi di bottega in senso stretto e letterale è lo schieramento che ha nei ciellini il suo genio guastatori che annovera nelle sue file il Psi la Dc forlaniana, mezzi di comunicazione di antica e recente fede berlusconian socialista In secondo luogo la Rai – è questa è l'altra faccia dell'offensiva politica scatenatagli contro – vive una fase di difficoltà finanziaria senza precedenti. nel suo bilancio di previsione per il 1989 resta un buco di 305 miliardi mentre l'aumento vertiginoso e incontrollato della spesa costringe l'azienda a indebitarsi sempre più pesantemente con le banche (per la fine dell'anno è prevista una esposizione di 1546 miliardi)

Poche le reazioni alle vicende di queste ore Mentre Marco Pannella plaude alla decisione della Cassazione sul *Marco Polo* e all'ipotesi di applicare alla Rai il regime societario pubblicistico il consigliere dc Roberto Zaccana, docente di diritto pubblico all'Università di Firenze evoca i rischi di un tale approdo una Rai sottratta al regime privatistico di società per azioni sarebbe «del tutto inidonea a un confronto con gli altri soggetti operanti sul mercato nel settore radiotv» In altre parole la sconfitta della tv pubblica nel nostro paese fallite altre strade, passerebbe per una via giudiziaria.

Sotto tiro anche la Carrà in Usa

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Una bufera giudiziaria. Così si può definire la raffica di comunicazioni giudiziarie piovute sulla Rai I provvedimenti sono partiti da palazzo di Giustizia proprio nel giorno in cui la Cassazione ha riaperto il caso *Marco Polo*, annullando il proscioglimento per gli imputati e sostenendo che dirigenti e lavoratori Rai sono pubblici dipendenti Dalla Procura generale sono stati spediti 18 avvisi di reato firmati da Ettore Maresca, il magistrato che ha impugnato il proscioglimento per il *Marco Polo*. Sono indirizzati ai dirigenti di viale Mazzini inquisiti per l'acquisto di film (per circa 200 miliardi) da Vittorio Cecchi Gori e dalla Metro Goldwin Mayer.

Tre comunicazioni giudiziarie sono state invece inviate dal giudice istruttore Ignazio Rando e ipotizzano il reato di frode fiscale L'inchiesta, avviata dal pm Orazio Savia su una denuncia presentata dai radicali è incentrata sulla cessione dei diritti alla *Rai Corporation* della trasmissione «Buonasera Raffaella» in occasione della contestatissima trasferta della Carrà negli Usa Le hanno ricevute il direttore generale della Rai Biagio Agnes, il presidente dell'azienda Enrico Manca, e il suo predecessore Sergio Zavoli. Secondo le Fiamme gialle 36 miliardi non furono registrati nei bilanci dell'85 e inseriti in quello dell'86 solo perchè nel frattempo, era esploso lo scandalo sulla trasferta transoceanica Nel corso dell'inchiesta i magistrati hanno già ascoltato gli inquisiti che si sono presentati spontaneamente Si tratta comunque di una istruttoria che viaggia verso il termine Gli atti nei prossimi giorni passeranno al pm per la requisitoria

Appena agli inizi, e presumibilmente più complessa invece l'inchiesta avviata dalla Procura generale La Rai questa è l'accusa due anni fa avrebbe pagato cifre troppo salate per acquistare i film della Cecchi Gori e della Metro Goldwin Mayer Nel mirino della magistratura c'è finito il contratto siglato proprio nel giorno in cui Berlusconi annunciava il passaggio, a suon di miliardi, presso le sue reti Tv di Raffaella Carrà e di Pippo Baudo

Le comunicazioni giudiziarie per peculato le hanno ricevute Biagio Agnes, i due vicedirettori Emmanuele Milano e Carlo Livi i ex vicedirettore generale Mario Motta i ex direttore di Raiuno Giuseppe Rossini gli ex direttori di Rai due Luigi Locatelli e Pio De Berti Gambini il responsabile del personale di Raidue Luigi Valentini il direttore di Raitre Angelo Guglielmi il capo degli affari legali Attilio Zoccali il responsabile del personale di Raitre Enrico Gabutti la responsabile degli acquisti film di Raiuno Maria Carmela Sadumy poi Guido Bellet Ernesto Quintano Massimo Gusberti Lorenzo Vecchione Pierfrancesco Zarcone e Carlo Orichuia «Parti lese» in questa vicenda il presidente Manca e il ministro delle Poste Oscar Mammì.

Sui militari di Ustica scontro fra magistrati

VITTORIO RAGONE

ROMA. La strage di Ustica divide i magistrati del Palazzo di giustizia romano, e la piega degli avvenimenti peggiora per i sedici uomini dell'Aeronautica che già hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha deciso che gli interrogatori dei militari che la sera del 27 giugno 1980 prestavano servizio nei due centri radar di Licola e Marsala slitteranno a data da destinarsi Erano stati fissati per lunedì e martedì prossimi, proprio in coincidenza con il nono anniversario della tragedia. All'origine del rinvio i contrasti sorti con la Procura a proposito della strategia da adottare nel procedimento

Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce aveva chiesto a Bucarelli di emettere 23 comunicazioni giudiziarie non ha affatto gradito la decisione del giudice istruttore di ridurle a sedici e di non commissionare supplementi alla perizia già effettuata sull'aereo C'è dell'altro I legali di parte civile volevano assistere ai colloqui fra i sedici militari e il giudice istruttore ma quest'ultimo ha glissato appellandosi al fatto che gli uomini dell'Aeronautica risultano per ora semplicemente *indiziati* di reato (concorso in falsa testimonianza aggravata in favoreggiamento personale e in distruzione di atti veri) Santa croce ha sostenuto le ragioni degli avvocati ventilando il rischio di una nullità degli interrogatori in assenza di notifica alle parti civili, e ieri ha preannunciato che invierà a Bucarelli una nuova richiesta, stavolta per l'imputazione formale dei militari già indiziati. Non più comunicazioni giudiziarie, dunque, ma mandati di comparizione

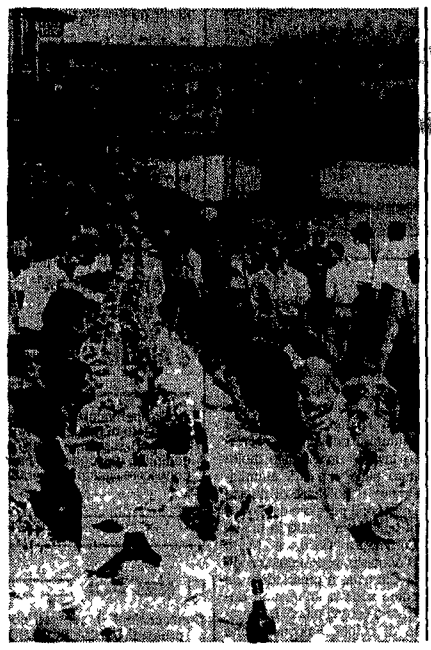
Da parte sua, l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica continua l'opera di pressione sui massimi livelli istituzionali perché non decada l'attenzione intorno alla vicenda. Il 29 giugno, giovedì prossimo, il presidente della repubblica Cossiga riceverà i familiari degli 81 morti Anche i parlamentari che in questi anni più si sono adoperati perché fosse fatta piena luce sulla strage riuniti nel Comitato per la verità su Ustica, stanno muovendo i loro passi. In particolare Giolitti e Lipari sarebbero intenzionati a chiedere ai rispettivi gruppi (Sinistra indipendente e Dc) di entrare a far parte della commissione per le Stragi, che si sta occupando della materia.

E la commissione Stragi appunto si è riunita ieri per la seconda volta in dieci giorni. È stato deciso che saranno ascoltati sempre giovedì prossimo gli onorevoli Lelio Lagorio e Rino Formica, all'epoca del disastro ministri, nell'ordine della Difesa e dei Trasporti Mercoledì i commissari che seguono l'inchiesta sul Dc9 si riuniranno ancora per ultimare il programma dei lavori Intanto stanno raccogliendo i contributi degli esperti che coadiuvano il lavoro della commissione Al termine della riunione di ieri il presidente Libero Gualtieri (Pri) ha riferito che «compito della commissione è verificare se non vi siano e non vi siano state responsabilità di ordine istituzionale nella vicenda di Ustica» Il senatore comunista Francesco Macis si è detto «soddisfatto» per le decisioni assunte

Firenze
La tavolata più lunga del mondo

FIRENZE. È stata la cena più lunga della storia Ed il posto nel Guinness dei primati è stato conquistato Una tavolata lunga quattro chilometri e 504 metri per festeggiare l'estate ma anche una cena di solidarietà Quasi 13mila piatti 25mila bicchieri, 38mila posate per i 12 554 avventori dei quali 12 440 erano paganti

Buoni gli incassi i biglietti staccati equivalgono a 311 milioni di introito ai quali ne vanno aggiunti altri 186 dagli sponsor e dal Comune Dai 500 milioni così ottenuti si devono togliere le spese per le prestazioni non volontarie per l'acquisto di una parte delle posate la pubblicità In somma la tavolata per la vita ha raccolto circa 250 milioni che verranno equamente divisi fra la Lega per la lotta contro i tumori e l'Associazione italiana donatori organi



Sulla riviera adriatica decine di persone ricoverate in preda a diarrea e vomito
Potrebbero aver mangiato molluschi avariati arrivati dall'estero. Subito vietata la vendita

Cozze avvelenate da un'alga-killer?

A centinaia nei *pronto soccorso*, con diarrea, vomito, febbre, gastroenterite Tutti (da Ravenna a Pesaro) avevano mangiato cozze Cosa ha inquinato i molluschi? Due le ipotesi prevalenti o si tratta di merce arrivata dall'estero, o in Adriatico è apparsa un'alga tossica La balneazione non è in pericolo, ma restano seri problemi Da oggi il mercato dei molluschi in Emilia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. Prima del provvedimento ufficiale di chiusura dei mercati dei mitili (cozze vongole ecc) c'era stato il *tam tam* della gente il tale è stato male dopo aver mangiato le cozze il tal altro è all'ospedale Quaranta intossicati solo a Gabicce di Pesaro altri a Fano nelle Marche venti al pronto soccorso (e quindici ricoverati) a Ravenna altri finiti all'ospedale a Cervia C'è paura e c'è allarme per questa nuova minaccia alla salute

Non è come le altre volte non si tratta di una «partita» di cozze avariate o strappata al mare dagli scogli in zone non pulite adesso intere famiglie (come è avvenuto a Ravenna il 14 giugno ed erano cinque persone) finiscono al pronto soccorso con vomito diarrea e febbre dopo avere acquistato le cozze in pescheria cozze che escono dagli *stabulari* e sono pertanto state depurate

Ieri in Regione Emilia Romagna c'è stato un «gabinetto di crisi» per affrontare la situazione Cinque ore di discussione con gli esperti poi le prime provvisorie conclusioni

«Da oggi – ha detto l'assessore alla sanità Riccardo Nicolini – il mercato di cozze vongole ostriche ecc è chiuso e ne è vietata la raccolta Sappiamo che questa decisione provocherà danni per tanti miliardi ma il primo obbligo è quello di garantire la salute della gente Quali sono le cause del centinaio di gastoenteriti acute finora accertate? Non abbiamo risposte precise ma possiamo fare ipotesi La presenza di batteri o virus non sembra confermata dalle prime analisi Si è fatta anche l'ipotesi della presenza di un alga la *Dinoflusis fortu* della famiglia delle dinoflagellate Quest'alga ha provocato casi analoghi di intossicazione in Giappone e in Francia nella parte atlantica È un alga presente da sempre nell'Adriatico ma la letteratura scientifica su di essa è quasi inesistente e non sappiamo ancora quali siano esattamente le conseguenze dell'ingestione nell'organismo umano Un'ultima ipotesi sulla quale stiamo lavorando è quella dell'arrivo di molluschi da un altro paese»

Una tossina algale è stata trovata – in effetti – nel laboratorio superspecializzato di Cesenatico ma la quantità era troppo modesta per rilevi approfonditi In ogni caso una precisazione queste alghe non sono tossiche per contatto diretto si può nuotare in mare senza conseguenze Oggi a Bologna si riuniranno tutti i sindaci della riviera adriatica Contatti sono in corso fra l'Emilia e le altre regioni soprattutto le Marche

Per fortuna – dice il dottor Francesco Paesanti il biologo che dirige lo *stabulario* del Consorzio pescatori di Goro – i nostri topini sono ancora vivi» Si spiega «Con le nostre analisi batteriologiche non riusciamo ad accertare la presenza di alghe tossiche Prepariamo allora una sorta di *omogenizzato* per i topo dell'istituto zooprofilattico di Ferrara se c'è l'alga tossica, muoiono in due ore»

Da qualche giorno il laboratorio di Goro è in pieno allarme «Abbiamo avuto notizia dei disturbi denunciati da molte persone – spiega il dottor Paesanti – ed abbiamo intensificato i controlli Tutto ci risulta in ordine Ma fino a domenica scorsa sono stato in Francia per incontrare tecnici di altri laboratori ed ho saputo che anche nel mare davanti a Sète nel sud sono state trovate cozze inquinate da microalghe le *Dinoflusis fortu* che sono tossiche La concentrazione è per fortuna blanda, e l'ingestione provoca diarrea Se fossero più concentrate i guai sarebbero certo più seri»

Anche a Rimini i controlli sono stati intensificati. «Quello che spaventa – dicono al centro di igiene pubblica – è che con le nostre analisi non abbiamo trovato traccia di batteri Oltre alle analisi previste dalla legge per cercare *escherichia coli* e salmonelle, abbiamo ricercato altri batteri Non abbiamo trovato agenti patogeni ma la gente continua a stare male Anche noi abbiamo inviato *campioni* di cozze a Cesenatico al centro di biologia marina stiamo aspettando con ansia i risultati»

La chiusura del mercato dei molluschi provocherà danni gravissimi soprattutto a Goro nel Ferrarese dove l'economia si regge sulla raccolta e vendita delle cozze «Quest'anno è già arrivata l'eutrofizzazione della *saccq* siamo riusciti a salvare le cozze, e adesso »

Lo sconvolgente «caso» milanese davanti ai giudici
Forse anche una serie di ricatti nel giro della bambina-squillo

Prima giornata, ieri, del processo per la bambina di tredici anni insenta, dalla madre sul mercato milanese della prostituzione La piccola non è stata ancora ascoltata dai giudici Sul banco degli imputati due sorelle, tenutane della casa di tolleranza con la minorenne, e due commercianti Uno aveva pagato dodici milioni per intrattenersi con la prostituta bambina

PAOLA BOCCARDO

MILANO Lei la piccola di 13 anni da due anni sul mercato della prostituzione sulle orme della madre maitresse e della sorella maggiore è stata tenuta per tutta la giornata a disposizione dei giudici in un locale appartato sotto la sorveglianza del personale del Centro comunale che l'ha presa in custodia dopo l'irruzione dei carabinieri nella casa di appuntamenti dove un commerciante padre di famiglia si stava «intrattenendo» con lei A rappresentarla in aula c'era l'avvocato nominato dal giudice tutelare Che si è costituito parte civile contro le due tenutarie Franca e Flora Cipriano e contro i due clienti Claudio Mingotto e Biagio Casasole Non contro la madre che pure ha una responsabilità diretta per aver avviato la piccola alla professione «di famiglia»

La deposizione della bambina sarà sentita quando lo sarà a porte chiuse Il resto di questa vicenda ha cominciato a essere rievocato a porte aperte (salvo che nel prosieguo i giudici decidano diversamente) ed è stato proprio un brutto spettacolo

Dopo una lunghissima mattinata spesa in istanze preliminari respinte poi quasi in blocco si è assistito al tentativo di Mingotto di far accettare la sua versione che una volta entrato chissà perché in quella casa delle sorelle Cipriano non aveva più avuto modo di tagliare i ponti non che ci fossero stati ricatti espliciti ma frasi «scherzose» a proposito della possibilità che sua moglie venisse a sapere di queste scappatelle Così lo stimato commerciante continuò a far visita alle signorine poi accettò di incontrare la bambina (pagando fino a 12 milioni per volta) e si lasciò anche andare a farsi fotografare e filmare con lei Prima dell'inizio del processo aveva depositato 70 milioni di risarcimento poi si è dichiarato disposto a portarli a 100 anche se la sua difesa ha cominciato a suggerire accortamente che il danno psicologico subito dalla bambina a ben vedere si potrebbe imputare anche ad altre cause come l'ambiente familiare o il clamore suscitato dalla vicenda Una tesi che non manca di fondamento ma che assomiglia a un poco elegante «tirare su il prezzo»

Poi è stata la volta della Flora Cipriano (Franca si trova in Calabria agli arresti domiciliari ha fatto sapere che non sta bene e la sua posizione è stata stralciata) Flora è stata sottoposta a un fuoco di fila di domande che vertevano su due punti le foto imbarazzanti di clienti trovate nella sua casa destinate evidentemente a rafforzare l'ipotesi del ricatto ragnatele e soprattutto l'identità di un tal Claudio che non si riesce a stabilire se sia Mingotto o sia un altro uomo magari qualcuno che una delle ragazze vuole salvare dalle grinfie della giustizia (nell'attività delle sorelle Cipriano c'è anche un omicidio) E il punto d'arrivo sarebbe che Casasole potrebbe essere stato scelto come capro espiatorio al posto suo Buon ultima è arrivata la madre Amalia Leonardi che tra le lacrime ha cercato di convincere i giudici che lei non sapeva bene che cosa la sua bambina facesse in quegli appuntamenti e di quei milioni le arrivavano quasi quasi le briciole Con questi toni da melodramma si è concluso per questa prima giornata un gioco delle parti nel quale ciascuno cerca naturalmente di defilarsi per quanto possibile e nel quale la drammatica storia di quella bambina sembra dimenticata Il processo continua oggi E potrebbe arrivare la sentenza

Biagio Casasole

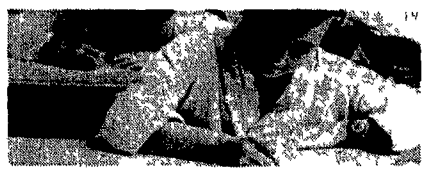
Telegramma del «venerabile»: «Vieni ti aspetto»
Ortolani nella cella di Gelli già interrogato dai giudici

Primo interrogatorio per Umberto Ortolani dopo il clamoroso rientro in Italia di martedì scorso L'uomo d'affari è stato ascoltato per ben tre ore ieri pomeriggio a Parma dove era stato trasferito la sera precedente dal pubblico ministero Pierluigi Dall'Osso Assistito dagli avvocati Carboni e Ravel, Ortolani ha spiegato le ragioni del suo rientro e in particolare le modalità Chiarito il «giallo» del nome

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA Ortolani come Gelli Un rientro a sorpresa un primo contatto con le autorità giudiziarie e poi il trasferimento a Parma Stesso edificio stesso appartamento la cella d'oro costata un miliardo e più utilizzata dal 18 febbraio al 14 aprile dell'88 per la custodia del «venerabile» della P2 Si tratta della Scuola per agenti di custodia di Parma dove Licio Gelli ha soggiornato per 54 giorni ieri tra l'altro il «venerabile» ha detto a Firenze a proposito dell'amico e collega di «loggia» «Ortolani? Una persona magnifica Gli ha inviato un telegramma di benvenuto Lo aspetto» Il «braccio finanziario» della P2 è arrivato a Parma proveniente dal carcere milanese di Opera attorno alle 22 di mercoledì sera Ieri mattina è stato subito visitato da un cardiologo che ne ha constatato le precarie condizioni di salute (pressione molto alta morbo di Parkinson) Ieri pomeriggio è stata poi la volta dell'interrogatorio condotto dal sostituto procuratore della Repubblica Dall'Osso Fuori ad attendere l'avvocato Luigi Fischetti e i due figli Mario e Amedeo Il magistrato aveva deciso ieri di aprire un procedimento per accertare le modalità attraverso le quali il banchiere italo-brasiliano ha deciso di rientrare in Italia Un particolare «stonato» di questa vicenda riguarda il nome utilizzato da Ortolani quello di Mario Malatesta I suoi legali al termine del lungo interrogatorio di ieri hanno chiarito tutto si è trattato di un equivoco «Il biglietto – hanno spiegato Revel e Carbone – è stato acquistato a nome di Umberto Malatesta Ortolani aggiungendo il cognome della madre del finanziere come si usa fare in Brasile E questo è il nome che compare sulla carta d'espatrio l'unico documento valido per uscire dai confini del paese sudamericano» E allora questo Mario Malatesta chi sarebbe? «La colpa – hanno spiegato i due avvocati – è dell'impiegato della compagnia aerea che ha scritto Un mister Malatesta poi letto come Mario Malatesta » Il resto dell'interrogatorio è stato dedicato alle ragioni che hanno spinto Ortolani a tornare in Italia dopo tanto tempo E nient'altro? «Nient'altro», ha confermato il pm Dall'Orto all'uscita dalla caserma «L'interrogatorio ha riguardato solamente le modalità del rientro» Ma poi ha aggiunto «Eventuali altri accenni o riferimenti sono stati opportunamente verbalizzati»

Sul resto però è riserbo strettissimo Si sa che Ortolani, disponibile ma sofferente non potrà essere interrogato per la vicenda del crack del Banco Ambrosiano figura però imputato nella vicenda dei cosiddetti «fondi neri Rizzoli» Dall'Osso è pubblico ministero sia in questa istruttoria che in quella che riguarda la morte di Roberto Calvi Per questa vicenda l'anziano finanziere potrà però essere ascoltato solo come testimone libero. Dall'Osso rientrato in serata a Milano dovrebbe ora depositare entro oggi il parere sull'istanza di remissione in libertà del finanziere Carbone e Revel in questo senso molto pignoli «Di arresti domiciliari non si parla non c'è nessuna pena da espiare né tanto meno esistono i presupposti» Il tribunale di Milano deciderà entro 5 giorni



Il ministro interviene contro le fughe di notizie e sceglie di persona le tracce delle prove

A Roma un ricco mercato: i temi costano milioni Oggi seconda «puntata» Maturità anche per Panatta

Esami, Galloni neutralizza la talpa

Soddisfatti gli studenti per la prima prova degli esami di maturità I temi? Facili, anzi scontati, come quello sul Manzoni A sceglierli questa volta è stato il ministro in persona, per evitare fughe di notizie In realtà per le prove scritte c'è un vero e proprio mercato, a Roma con tariffe che variano dai 2 ai 12 milioni La talpa sarebbe al ministero Quest anno maturando geometra d'eccezione Adriano Panatta

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Temi facili affrontati senza grandi ansie La prima prova di questo esame di maturità è ormai alle spalle e i commenti si sprecano L attenzione è invece concentrata sulla seconda prova quella di oggi solitamente più impegnativa e sugli orali che inizieranno tra tre cinque giorni Per l italiano si poteva scegliere tra quattro tracce tre comuni a tutti gli indirizzi di studi la quarta invece specifica Ma è stata la prima quella sul rapporto tra gli uomini e le macchine la più gettonata anche se ha sostanzialmente deluso I ragazzi avrebbero preferito argomenti quali l Europa o l ambiente Scontato il tema su Manzoni dopo le polemiche dei mesi scorsi sui nuovi programmi che non prevedono più l obbligatorietà di questo autore era facilmente ipotizzabile un «pescaggio» da parte del ministro della Pubblica istruzione Galloni in persona infatti ha scelto la terna delle tracce comuni coadiuvato da un uomo di sua fiducia I temi poi in plichi sigillati sono stati inviati con l ausilio dei carabinieri ai vari provveditorati e alle varie scuole dove le buste sono state conservate in cassaforte fino alle 8 30 di ieri mattina inizio della prova d esame

Su questa segretezza polemizza il deputato «arcobaleno» Emilio Vesce il quale preannuncia un interogazione alla Camera Perché tanta segretezza chiede Vesce?

Forse la risposta è da rintracciarsi nella fuga di notizie che si è quasi sempre verificata alla vigilia degli esami Martedì sera a Bologna Milano Roma circolavano le anticipazioni di tre tracce sulla Rivoluzione francese sul rapporto Foscolo-Manzoni e sulla storia dei diritti dell uomo da Montesquieu al trattato di Helsinki Tracce che secondo il racconto di parecchi studenti bene informati sono state distrutte all ultimo momento e sostituite da quelle scelte personalmente da Galloni

Ma sulle tracce si svolgerebbe un vero e proprio mercato Almeno a Roma Centro di diffusione delle notizie le scuole private in particolare la «Tozzi» da cui si diramerebbero i corrieri generalmente ex maturandi verso gli istituti pubblici L aggancio è facile e l offerta «onesta» le tracce in cambio di soldi che si consegnano dopo quando cioè si conoscono ufficialmente i temi assegnati «La talpa – spiega una maturanda di un liceo scientifico del quartiere Prati – si annida nel ministero Probabilmente è chi ha tra le mani le tracce prima di diffonderle ai provveditorati Con Galloni però la fuga di notizie è molto più difficile come dimostra la vicenda di quest anno con la Falcucci era facilissimo» Le tariffe a quanto pare variano da istituto a istituto Nel liceo di questa studentessa si è arrivati a 4 milioni che i ragazzi mettono insieme con una colletta In un liceo della zona Farnesina «solo» 2 milioni richiesti Più oneroso l impegno per gli studenti dell Azzarita che devono avrebbero dovuto mettere insieme 12 milioni «Mi sono rifiutata di pagare e ho anche spiegato il perché a mia figlia ma lei era disposta a pagare la quota di 50mila lire con i suoi risparmi Poi per fortuna non è stato necessario ma è comunque una vicenda vergognosa» racconta una genitrice

La fuga di notizie non riguarda solo i temi di italiano ma anche la seconda prova Una ragazza ci ha raccontato che nella sua scuola l anno scorso un intera classe ha passato la notte precedente l esame risolvendo i quesiti avuti tramite le solite soffiate E in quel caso il giorno dopo hanno dovuto sganciare un bel po di quattrini perché in classe sulla lavagna puntualmente sono comparsi i problemi che loro avevano già risolto Forse queste notizie saranno arrivate anche al ministro e di conseguenza ha deciso di intervenire personalmente Se tutto ciò come pare è vero sarebbe un ulteriore conferma della grave crisi della scuola italiana

Ma c è chi comunque ci crede al diploma al classico «pezzo di carta» È Adriano Panatta 39 anni l ex tennista azzurro e ora commissario tecnico della nazionale che ieri si è presentato come pratista nell istituto «Baccelli» di Civitavecchia per la maturità di geometra Ha scelto il primo tema In bocca al lupo

Ecco le tracce della prova di italiano

ROMA Il ministero della Pubblica istruzione ha proposto ai candidati una rosa di quattro tracce Le prime tre sono uguali per tutti i tipi di esame – (1) Il rapido diffondersi di macchine sempre più perfette nelle attività produttive riduce con altrettanta rapidità il bisogno di lavoro fisico e libera nuove energie umane destinate a migliorare la qualità della vita È tuttavia questo stesso processo di crescente automatizzazione che creando macchine somiglianti all uomo finisce secondo alcuni per modellare uomini che somigliano sempre più a macchine Si affronti la questione sviluppandola con riflessi personali – (2) Le espressioni più altamente poetiche delle tragedie manzoniane scaturiscono dalla umana pietà del poeta per la sorte dei protagonisti Questi che pur sono personaggi reali di vicende storiche indagate dal Manzoni con vigile e amoroso studio balzano nello scenario teatrale con i tratti ideali dell eroe cristiano romantico Sviluppi il candidato le questioni proposte con opportuni riferimenti a personaggi ed episodi significativi delle tragedie manzoniane – (3) La politica del Giolitti mosse dal consapevole bisogno di liquidare le pesanti eredità degli anni precedenti attraverso il contenimento della spesa pubblica la diffusione dell istruzione l espansione dell industria e il potenziamento dell agricoltura Dica il candidato per quali ragioni, nazionali ed internazionali, l età giolittiana si concluse invece con la partecipazione dell Italia al primo conflitto mondiale

Ecco di seguito il quarto tema assegnato che varia a seconda dell indirizzo di studio

Classico La sagace mediazione di Mecenate tra la politica di Ottaviano e la pleiade dei letterati e poeti del tempo rese possibile il compimento di un alto servigio allo Stato e la realizzazione di munifici interventi in favore delle lettere e della poesia Si disegni a rapidi tratti il quadro delle circostanze storiche e dei valori socio culturali che indussero «intellettuali» dell epoca ad aderire attivamente alle direttive delle politiche statali Se ne tragga altresì motivi per affrontare una o entrambe le seguenti questioni qual è o quale dovrebbe essere oggi, la funzione dell intellettuale? È possibile oggi e in qual modo l attuazione di fruttuose e appropriate iniziative di mecenatismo?

Scientifico Il candidato affronti con opportuni richiami alle sue esperienze vissute la questione proposta nella seguente affermazione Il cammino della scienza è lastricato di teorie abbandonate che un tempo si consideravano dimostrate

Questa traccia è simile anche per la maturità tecnica e professionale

«Manzoni? Capirai Conosco solo i Promessi sposi»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Viva il computer viva La meccanizzazione e l informatica hanno salvato una generazione di maturandi che si aspettava Svevo Pirandello e l Europa unita e si è ritrovata a fare i conti con Giolitti e le tragedie manzoniane

«Facile facilissimo» esulta a prova appena ultimata Alessandra del Mamiani liceo classico romano E Paola coda di cavallo e Devoto Oli sotto il braccio «Meglio di così non poteva andare Un tema così generico permette di fare ciò che si vuole Io ci ho messo Marx la rivoluzione industriale l Ibm e Freud»

E Mecenate? «Figuriamoci, scartato subito Che si può dire della funzione degli intellettuali a parte qualche banalità?» commenta con eloquenti alzate di spalle Giovanni peraltro decisissimo a iscriversi a lettere antiche

Snobbato Mecenate Manzoni se la passa poco meglio «Le tragedie le abbiamo fatte malissimo» dice unanime un gruppetto di ragazzi seduti all entrata del Liceo artistico In compenso sappiamo tutto sui Promessi Sposi Ma era inutile Volevano l Adelchi capirai » Solo all ultimo uscito dall aula a tempo quasi scaduto Marco annuncia di avere fatto il tema su Manzoni «Mi pareva facile poi sui concetti credo di essere caduto Mica facile parlare della divina provvidenza»

Intere classi di giovani candidati hanno riempito fogli protocollo sulla meccanizzazione e la qualità della vita «Era stimolante e non troppo difficile» dice ancora Francesco liceo artistico capelli alla radice e orchiali da sole «Pensare che nel cuore della notte mi ha chiamato una compagna dicendo che usciva un titolo sul parlamento europeo Sono stato fino alle quattro della mattina a prepararlo Pazienza»

Bello e impegnativo il tema per i licei scientifici sul cammino della scienza «lastricato di teorie abbandonate» ha tentato qualcuno e spaventato i più «Il titolo non era male» ammette Luciano del Benedetto Croce «ma non sapevo da che parte cominciare Ci ho perso un ora poi mi sono buttato sull attualità» Invece Giovanna «Lo so il tema scientifico l hanno fatto in pochini e la commissione sarà durissima nel correggerlo Però mi pare d averlo fatto decentemente Ho parlato del positivismo e poi di Tolomeo e dell eliocentrismo Galileo e la psicanalisi Speriamo di fare bella figura»

I problemi «nazionali e internazionali» di Giolitti hanno messo in imbarazzo intere classi di candidati Al Gaio Lucilio classico di via dei Sabelli gli elaborati su questo tema sono stati consegnati solo da due ragazzi della terza C e da un altro in terza B «Meno male che tra le materie orali ai licei è stata estratta storia e che Giolitti fa parte del programma» scuote la testa un insegnante della commissione Sorridente e tutta pacche sulle spalle ai bidelli del Lucilio Anna Maria rovescia in un cestino decine di foglietti Fotocopie a caratteri microscopici raccontano dei temi «che dovevano uscire» e che invece non si sono neppure visti si va da un improbabile «Il disboscamento in Amazzonia» a «Libertà fraternità e uguaglianza le basi delle moderne costituzioni» «È andata bene lo stesso sulle macchine e la rivoluzione industriale sapevo tutto»

Davanti all istituto tecnico Duca degli Abruzzi di via Palestro i ragazzi si scambiano opinioni Nessuno si è azzardato a trattare Giolitti Anche qui come ovunque la meccanizzazione ha fatto furore Ma alle tre del pomeriggio i temi d italiano sono già dimenticati L ansia vera orali a parte è tutta per la seconda prova scritta

Studenti di un liceo romano controllano i libri prima di entrare in classe per la prova scritta di italiano

Diario dall'interno

La sciatteria piovuta dal ministero

LIDIA SANGENE

I miei colleghi di commissione sono variamente assortiti provenienti da varie latitudini di questo lungo stivale e mi colpiscono per la consapevolezza della loro funzione Conoscono il regolamento e l applicano con serietà ma senza fiscalità il controllo alla prova scritta di italiano non è ossessivo né canaglesco Indulgenza non è passività né impotenza Hanno quasi tutti un età tra i 40 e i 50 appartengono quindi a quella generazione di mezzo che ha visuto a proprie spese il rinnovamento dei metodi e contenuti della scuola perché ha considerato e rifondato il rapporto con la cultura l istituzione gli studenti e la ta prendendo energia ed esempio solo da se stessa anche rischiando e perdendo Il primo momento di questo tipo di insegnante è di professare il metodo critico la relatività della cultura la storicizzazione dei fenomeni il rifiuto della assolutizzazione I professori di italiano si sono spesso assunti la sfida di praticare e insegnare una lingua che non fosse quella dei «maestri» agiografica e celebrativa né quella della dilagante genericità dei mezzi di comunicazione rapida Contro la retorica delle cattedre e contro la retorica delle piazze i buoni professori di italiano (ce ne sono ce ne sono) difendono e propongono una lingua legata alle cose una sintassi che rispetti la logica che miri alla costruzione coerente del discorso che si può chiamare anche «retorica onesta» nel senso latino dove *honestus* significa «decoroso e funzionale perciò per loro il famoso tema non è l unica forma ma esiste tutta una gamma di esercizi di analisi del testo di confronti di parafrasi di formulazione di questioni Naturalmente resta a destra e a sinistra di questa fascia «onesta» la schiera dei docenti fossilizzati e quella degli improvvisati per i primi il tema è l unica forma scritta possibile nella quale si amplifica una affermazione già confezionata per i secondi è inutile una disciplina è impossibile un metodo dello scrivere meglio l ispirazione selvaggia E veniamo al punto a chi dà ragione l esame di Stato che premia le tracce dei temi di maturità? Con quale criterio con quale «retorica» sono stati formulati i temi della maturità classica in questo europeo e illuministico anno 1989? I titoli sembrano presi di peso dalle vecchie raccolte di temi svolti E non parlo dei temi che circolano clandestinamente ma di quelli che i professori ci consigliavano come esempi di bello scrivere ufficialmente me ne viene in mente uno che si chiamava «Analisi estetiche e letterarie» Ma i titoli dell esame riformato rispetto a quelli presentano delle incongruenze preoccupanti nella forma Per esempio la prima parte del tema sul Manzoni è una affermazione cioè una asserzione da accettare come scontata e definitiva Invece la seconda parte dice «Sviluppi il candidato le questioni proposte » e per «questione» si intende un argomento sul quale la discussione è ancora aperta e sulla quale ognuno può prendere ancora una posizione

Non sto parlando dell argomento né delle opere che si invita a prendere in considerazione ma dell uso dei vocaboli e della logica della costruzione del periodo questa traccia di tema è un cattivo esempio di scrittura Ancora più cattivo è l esempio che viene dalla traccia su Mecenate e gli intellettuali del tempo di Augusto quella specifica dell indirizzo classico che è una di sinvolta smentita al senso critico e alla storicizzazione di cui si parlava Mecenate viene presentato così come ne parlano Orazio e Virgilio i quali guarda caso beneficati e privilegiati da lui e da Augusto non potevano che chiamarlo e dirne bene Perciò quella di Orazio e di Virgilio è una immagine di Mecenate non il Mecenate storico Gli intellettuali del tempo di Augusto non furono tutti come Orazio e Virgilio E allora perché nella traccia si dice «gli intellettuali» e non «alcuni intellettuali»? Queste osservazioni si fanno solo per osservare che uno studente chiamato allo svolgimento si ritrova piovuta dall'alto dell autorità ministeriale la sciatteria del linguaggio e il disordine logico È che coloro che formulano le tracce continuano a scavalcare la generazione di mezzo dimostrando che il rinnovamento era solo un modo di dire e se qualcuno ha creduto che fosse un modo di fare tanto peggio per lui

Pubblicità

Gorbaciov per i jeans di Pescara

MILANO «La via sovietica ai jeans si ferma alla stazione di Milano alle 18 30» Questo criptico messaggio sotto una gigantografia col faccione di Gorbaciov senza voglia sulla fronte come vuole l iconografia ufficiale compariva ieri in un paginone pubblicitario di alcuni quotidiani E la stessa foto molto più grande campeggiava effettivamente ieri pomeriggio al centro della sala d aspetto di seconda classe della Stazione Centrale in mezzo a coccarde e stendardi rossi con scritte in caratteri cirillici in giallo oro «Ma non saranno mica arrivati i russi?» chiede con aria preoccupata un signore anziano un po spaesato Niente di tutto questo perché a tradurre le enigmatiche scritte si scopre l arcano «Pantalone da lavoro Soviet cotone 100% Assemblato nella Repubblica Italiana» È la trovata pubblicitaria dell agenzia milanese Prima Pagina la stessa che ha curato la promozione degli orologi Soviet per lanciare una linea di italianissimi jeans felpe e altre amenità prodotti dalla ditta Eurocompany di Pescara presentati ieri ad un pubblico di addetti ai lavori in un riservatissimo ricevimento nell in solita cornice ferroviaria Ma cosa hanno a che fare i jeans con Gorbaciov? «Entrambi sono una bandiera dei giovani d oggi – dice serio il presidente della ditta Tonino Perna – Gorbaciov è ovunque il simbolo dell uomo vincente onesto al di sopra delle parti e per questo piace alle giovani generazioni» I jeans comunque qualcosa di sovietico ce l hanno allo stile *soviet* delle etichette e delle decorazioni hanno collaborato anche designer dell Urss

Alta corte

Riconosciuta indennità ad invalidi

ROMA Chi soffre di più affezioni comportanti nell'insieme una totale invalidità ha diritto all indennità di accompagnamento anche se per una di queste affezioni gode di una autonoma prestazione assistenziale Una sentenza della Corte costituzionale ha cancellato gli articoli 1 della legge n 18 dell'80 e 2 della precedente legge n 118 del 71

Nella specie i giudici di palazzo della Consulta hanno esaminato il caso di una persona con affezioni che solo se congiuntamente valutate avrebbero dato luogo al riconoscimento di una inval'dità totale Alla attribuzione della indennità di accompagnamento ostava però la preclusione (discendente dalle norme oggi dichiarate incostituzionali) a tener conto anche della cecità parziale per la quale la persona godeva di autonoma pensione

«Le possibilità di cumulo delle prestazioni assistenziali connesse alle invalidità con l indennità di accompagnamento – hanno osservato i giudici – trovano ragione nella diversa funzione di tali provvidenze le quali tendono nel l un caso a sopperire alla condizione di bisogno di chi non è in grado di procacciarsi i necessari mezzi di sostentamento nell altro a consentire ai soggetti non autosufficienti condizioni esistenziali compatibili con la dignità della persona umana» Da quanto detto ha concluso la Corte discende che «contrasta con il principio costituzionale di uguaglianza il concedere o meno la prestazione assistenziale a soggetti che ne siano parimenti meritevoli a seconda che essi fruiscano o no di provvidenze preordinate ad altri fini»

In fiera rosari e Bibbia in floppy disk

Come a Pasqua per annunciare la resurrezione un concerto di campane di tutte le chiese vicentine ha salutato l inaugurazione in Fiera di «Koinè» la prima «rassegna nazionale di arredi ed oggetti di culto» Una mostra su perspecializzata – tutto per il sacerdote la suora il pellegrino – ed inserita nello scontro post conciliare sull arredo liturgico fra tradizionalisti e conservatori Un giro d affari da oltre 2000 miliardi che coinvolge almeno 5mila aziende piccole ed artigianali E come per i vip si fa la classifica dei più eleganti L informatica invade le parrocchie

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA I rappresentanti aprono le valigette dei campionario e appaiono file di rosari o gruppi di cristi in croce Un espositore di Agrigento fica in mano ai parroci l «offerta speciale» tre programmi elettronici per la gestione dello «stato d anime» a sole 300 000 lire Girano tra l ingenuamente eccitato e l incuriosito gruppi di preti e suore attratti soprattutto dagli stand dell abbigliamento toccano le novità chiedono i prezzi provano qualche stola Pareva uno scherzo un anno fa quando la Fiera di Vicenza pensò di fare una mostra – Koinè – specializzata in oggetti ed arredi per il culto Invece ha fatto emergere un settore disperso ma corposissimo «Almeno 5000 aziende piccole o artigianali un fatturato probabilmente superiore ai 2000 miliardi» è la stima di Altero Borghi un toscano che ha coordinato la rassegna Ed anche aggiunge una produzione coi suoi problemi «perché deve inseguire gusti e tendenze divise fra due correnti quella conservatrice – più ricca sfarzosa tradizionalista – e quella post conciliare attenta all applicazione di una nuova liturgia più spoglia più severa Pensa ad una mediazione indicata ieri all inaugurazione di Koinè il cardinale vicentino Sebastiano Baggio camerlengo di Santa Romana Chiesa «Va boicottata la produzione banale in serie sciatta ovvia anche se costa poco Va sollecitata la sobrietà in quanto si oppone allo sfarzo ma non al buon gusto»

Parole da far rabbrividire i produttori di «medagliame» per i 1 765 santuari italiani ma che trovano d accordo le ditte che presentano le «novità» Giovanni Panarotto e Giorgio Girelli ad esempio sono due figli d arte che hanno scoperto l America affidando ad uno stilista il rifacimento del classico abito talare la veste con 25 bottoni da allacciare È sempre lo stesso ma con una vestibilità moderna ci si può muovere dentro non tira alle spalle si porta con sportività Le richieste fioccano altro che clergyman I due cercano anche nuovi materiali per i paramenti che devono essere soprattutto «leggerissimi ed eleganti» ed hanno stilato una personale classifica del buon gusto in Vaticano «Paolo VI era il massimo raffinatissimo si disegnava da solo i paramenti ed ha fatto scuola Anche il cardinal Martini è elegante Giovanni Paolo II invece veste molto male a Pasqua aveva un capo che noi ci siamo vergognati di portare in Fiera» Una ditta trevigiana che non poteva non chiamarsi «Genuflex» presenta una serie di arredi fra cui dei confessionali appositamente studiati per «scandagliare il profondo dell animo umano isolati acusticamente con aspiratori e grate «fonoigieniche» poltroncine comodissime così via Mentre la piemontese «Lux votiva» propone cassaforti per riporre calici e messali un «paraffamma» per ceri indispensabile nelle chiese riscaldate ad aria addirittura delle bombolette spray con cera liquida che sostituiscono le candele una sola «basta per 100 messe»

Borse celebrazione valgette missione ampolle reliquari luccicanti borse per elemosine campanelli purificatori c è di tutto dalle piccole necessità alle grandi campane vetrate altari organi Ci sono i big dell informatica che sta invadendo anche le parrocchie l Unitelm ha finito di realizzare la Bibbia in floppy disk Il istituto S Gaetano di Vicenza propone una sterminata serie di audiovisivi compreso il famigerato Urlo silenzioso» mentre un anonimo editore presenta il «Dossier scientifico su Medjugorje» con un entusiasta prefazione di Flaminio Piccoli A fianco la prima «borsa del turismo religioso e dei pellegrinaggi» un fenomeno che in Italia fa muovere circa 15 milioni di persone l anno tanto che alle classiche mete se ne stanno aggiungendo di più fantasiose come «Il sentiero dei martiri irokesi» e «Sulle orme di Mosè» quasi dei trekking di fede Praticamente tutti i tour operator ecclesiastici abbiamo scoperto hanno nelle condizioni per i pellegrinaggi due regole fisse «Non possono partecipare persone malate di mente o affette da qualsiasi altro impedimento e «chi si riconosce un temperamento individualista è bene che non partecipi»

Corte costituzionale

Spetta al Parlamento equiparare convivenza e unione legale

ROMA Equiparare l unione di fatto a quella legale non spetta alla Corte costituzionale ma al Parlamento «Nel normale esercizio di un potere che solo esso è chiamato ad esercitare» A porre le mani avanti sulla questione sono gli stessi giudici di palazzo della Consulta respingendo i dubbi di incostituzionalità sollevati dalla Corte di assise di Rovigo sull art 384 del codice penale nella parte in cui non prevede che non sia punibile per il reato di favoreggiamento personale chi è stato costretto dalla necessità di salvare oltre a sé e ad un prossimo congiunto anche il convivente «more uxorio» La Corte ha ammesso che «un consolidato rapporto ancorché di fatto non appare costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali ed alle conseguenti intrinseche manifestazioni solidaristiche» Allo stesso tempo ha osservato che «la parificazione della convivenza e del coniugio coinvolgerebbe automaticamente altri istituti anche di ordine processuale penale così da comportare scelte e soluzioni di natura discrezionale sulle quali la Corte non avrebbe facoltà di pronunciarsi senza invadere le competenze che spettano al legislatore»

Il piano di emergenza Fs ha dimezzato i disagi
Lo sciopero prosegue fino alle 10 di domani mattina

Oggi incontro per gli autoferrotranvieri
Obiettivo: evitare la paralisi delle città

Treni, ancora 24 ore difficili E lunedì tocca a bus e metrò

Il piano d'emergenza tiene bene E registra passi in avanti Ieri ha viaggiato il 55% dei treni Ma i disagi resteranno fino a domani mattina quando terminano gli scioperi dei Cobas Intanto se oggi non si sbloccherà la trattativa per gli autoferrotranvieri lunedì città paralizzate da uno sciopero dei bus Blocco anche degli aerei se sarà confermato lo sciopero di lunedì dalle 7 alle 20 degli uomini radar

PAOLA SACCHI

ROMA. Per Schimberni e Santuz la grande paura è passata Ma i disagi per il paese seppur sensibilmente attenuati resteranno fino a domani Il piano d'emergenza dunque tiene bene Fino alle 17 aveva viaggiato circa il 55% dei treni a lungo percorso e il 43% di quelli locali La grande «macchina» messa in piedi dall Ente ha annullato a metà gli effetti di scioperi in cui però i Cobas mantengono le proprie posizioni Fino a ieri sera secondo le Fs la percentuale di scioperanti era del 56% come quella dell ultima agitazione Dato contestato dai Cobas si è fermato l 80% dei lavoratori Particolari disagi a Trieste dove anche secondo le Fs si è fermato il 70 80% dei macchinisti I Cobas contestano anche il massiccio impiego del genio ferrovieri Ma non c è dubbio che c è stata anche una maggiore disponibilità del passato da parte dei ferrovieri che non hanno scioperato Un appello era stato fatto ai lavoratori dai sindacati Ma è chiaro che i problemi sollevati dai Cobas restano Schimberni in un intervista al Gr2 ha ammesso che ci sono «errori e ritardi» dell Ente e che la precettazione non risolve i problemi Ma ha anche aggiunto che «i due terzi delle richieste sono stati soddisfatti» I Cobas di contro contestano la mancata attuazione degli accordi e l intesa sui turni festivi E minacciano nuovi scioperi in una nota del coordinamento Ma una nota stesa da chi? è lecito chiedersi visto che il coordinatore nazionale Fausto Pozzo nell intervista che pubblichiamo sotto manifesta posizioni diverse Sembra che sia in atto una frattura tra i macchinisti del Nord e quelli del Centro-Sud

Torniamo agli scioperi oggi alle 16 terminano quelli proclamati nei compartimenti di Torino Milano Genova Verona Trieste Bologna Venezia Ancona Cagliari e Palermo Questa mattina alle 10 invece inizia un nuovo sciopero di 24 ore a Firenze Roma Napoli Bari e Reggio Calabria Intanto lunedì le città rischiano di essere paralizzate dallo sciopero di bus e metrò proclamato dai sindacati per il rinnovo del contratto La trattativa riprende oggi con la mediazione di Santuz «Gli autoferrotranvieri – ricorda Donatella Turtura segretario generale aggiunto della Filt Cgil – attendono da tempo il contratto Sarebbe del tutto irresponsabile se la Federtrasporti la Fenit e l Anac rifiutassero ancora di aprire il confronto Proponiamo una trattativa non stop anche per poter tempestivamente revocare lo sciopero» Forte preoccupazione anche da parte del responsabile dei trasporti del Pci Lucio Libertini «Lo sciopero di lunedì rischia di paralizzare drammaticamente le città ma esso è la risposta obbligata alle sciagurate decisioni della Finanziaria che hanno massacrato il trasporto pubblico Questo non è uno sciopero corporativo»

TUTTI I TRENI CHE VIAGGERANNO

Linea Torino/Ventimiglia/Genova - Pisa - Roma e oltre

Oggi
da Roma alle ore 10 50 per Ventimiglia
da Roma alle ore 12 30 per Ventimiglia
da Roma alle ore 19 10 per Modane
da Roma alle ore 13 10 per Genova
da Roma alle ore 17 10 per Genova
da Roma alle ore 22 30 per Ventimiglia
da Napoli alle ore 13 50 per Modane
da Napoli alle ore 21 06 per Torino
da Genova alle ore 15 05 per Roma
da Genova alle ore 17 05 per Roma
da Ventimiglia alle ore 9 50 per Roma
da Ventimiglia alle ore 10 05 per Roma
da Ventimiglia alle ore 21 29 per Roma
da Siracusa alle ore 12 27 per Torino
da Torino alle ore 22 35 per Siracusa
Inoltre nei giorni 22 e 23 giugno saranno effettuati anche i seguenti treni
da Modane alle ore 1 24 per Roma
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 7 10 per Genova
da Genova alle ore 10 05 per Roma

Domani (fino alle ore 10)
da Modane alle ore 1 24 per Roma
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 6 45 per Torino
da Napoli alle ore 6 40 per Torino
da Torino alle ore 8 12 per Napoli
da Roma alle ore 7 10 per Genova

Linea Roma - Firenze - Bologna e oltre

Oggi
da Roma alle ore 11 50 per Chiasso
da Chiasso alle ore 11 51 per Roma
da Venezia alle ore 10 55 per Roma
da Roma alle ore 12 00 per Venezia
da Venezia alle ore 18 25 per Roma
da Napoli alle ore 13 00 per Milano
da Milano alle ore 14 55 per Napoli
da Reggio C alle ore 19 35 per Milano
da Milano alle ore 17 10 per Reggio C
da Napoli alle ore 19 00 per Chiasso
da Chiasso alle ore 1 44 per Napoli
da Chiasso alle ore 14 39 per Roma
da Brennero alle ore 11 44 per Roma
da Tarvisio alle ore 13 30 per Roma
da Roma alle ore 21 00 per Brennero
da Brennero alle ore 22 30 per Roma
da Roma alle ore 18 10 per Chiasso
da Roma alle ore 19 05 per Tarvisio
da Milano alle ore 21 05 per Palermo
da Palermo alle ore 15 55 per Milano
da Brennero alle ore 17 01 per Bologna
da Napoli alle ore 22 00 per Milano
da Milano alle ore 22 15 per Napoli
da Roma alle ore 19 00 per Milano
da Milano alle ore 19 00 per Roma
da Milano alle 20 45 per Domodossola
da Milano alle ore 22 35 per Chiasso
da Bologna alle ore 16 13 per Roma
da Firenze alle 19 per Domodossola
da Venezia alle ore 20 50 per Tarvisio
da Tarvizio alle ore 4 47 per Venezia
da Roma alle ore 23 30 per Milano
da Milano alle ore 22 55 per Roma
da Roma alle ore 21 30 per Trieste
da Trieste alle ore 23 00 per Roma
Inoltre nei giorni 22 e 23 saranno effettuati anche i seguenti treni
da Roma alle ore 8 00 per Chiasso
da Roma alle ore 7 45 per Brennero
da Roma alle ore 7 10 per Tarvisio
da Roma alle ore 7 00 per Milano
da Milano alle ore 6 55 per Roma
da Chiasso alle ore 5 12 per Roma
da Tarvisio alle ore 1 03 per Roma
da Bologna alle ore 6 50 per Brennero
da Domodossola alle 3 10 per Firenze
da Roma alle ore 14 00 per Milano
da Milano alle ore 13 55 per Roma
da Roma alle ore 8 50 per Bologna

Domani (fino alle ore 10)
da Roma alle ore 8 00 per Chiasso
da Roma alle ore 7 45 per Brennero
da Roma alle ore 7 10 per Tarvisio
da Roma alle ore 9 00 per Milano
da Milano alle ore 8 55 per Roma
da Milano alle ore 7 55 per Napoli
da Napoli alle ore 8 00 per Milano
da Roma alle ore 7 00 per Milano
da Milano alle ore 6 55 per Roma

Linea Roma - Napoli - Sicilia

Oggi
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 13 45 per Reggio C
da Reggio C alle ore 8 30 per Roma
da Napoli alle ore 13 50 per Modane
da Napoli alle ore 13 00 per Milano
da Milano alle ore 14 55 per Napoli
da Palermo alle ore 15 55 per Milano
da Milano alle ore 21 05 per Palermo
da Napoli alle ore 22 00 per Milano
da Milano alle ore 22 15 per Napoli
da Siracusa alle ore 12 27 per Torino
da Torino alle ore 22 35 per Siracusa
da Siracusa alle ore 8 50 per Roma
da Roma alle ore 8 50 per Siracusa
da Reggio C alle ore 19 35 per Milano
da Milano alle ore 17 10 per Reggio C
da Roma alle ore 19 20 per Napoli
da Napoli alle ore 19 15 per Roma

Inoltre oggi e domani saranno effettuati i seguenti treni
da Roma alle ore 16 10 per Reggio C
da Roma alle ore 20 55 per Siracusa
da Siracusa alle ore 23 20 per Roma
da Roma alle ore 23 30 per Reggio C (*)
da Reggio C alle ore 20 55 per Roma (*)
da Reggio C alle ore 7 32 per Roma (**)
da Roma alle ore 7 20 per Napoli
da Napoli alle ore 7 15 per Roma
da Napoli alle ore 13 15 per Roma
da Roma alle ore 14 20 per Napoli

Domani (fino ore 10)
da Reggio C alle ore 7 32 per Roma
da Roma alle ore 7 00 per Palermo
da Palermo alle ore 8 10 per Roma
da Napoli alle ore 8 00 per Milano
da Napoli alle ore 6 40 per Torino
da Reggio C alle ore 8 30 per Roma
da Roma alle ore 7 20 per Napoli
da Napoli C alle ore 7 15 per Roma

Linea Torino/Milano/Verona/Venezia/Trieste - Bologna - Puglie
da Milano alle ore 7 00 per Lecce
da Ancona alle ore 17 30 per Chiasso
da Bologna alle ore 11 22 per Bari
da Taranto alle ore 7 44 per Milano
da Milano alle ore 11 00 per Lecce
da Bari C alle ore 12 05 per Bologna
da Trieste alle ore 18 15 per Lecce
da Lecce alle ore 17 58 per Trieste
da Lecce alle ore 17 47 per Torino
da Torino alle ore 21 00 per Lecce
da Lecce alle ore 21 15 per Chiasso
da Chiasso alle ore 21 47 per Lecce
da Ancona alle ore 18,48 per Brennero
da Rimini alle ore 16 06 per Chiasso
da Pescara alle ore 7 10 per Brennero
da Brennero alle ore 10 57 per Pescara
da Pescara alle ore 19 10 per Bologna
da Bologna alle ore 17 55 per Pescara

Solo oggi si aggiungono
da Pescara alle ore 5 30 per Milano
da Bologna alle ore 19 53 per Pescara
da Lecce alle ore 5 31 per Milano
da Brennero alle ore 1 52 per Ancona
da Chiasso alle ore 6 16 per Ancona
da Ancona alle ore 13 14 per Brennero
da Brennero alle ore 7 40 per Ancona
da Brindisi ore 12 18 per Domodossola
da Chiasso alle ore 5 55 per Rimini
da Pescara alle ore 9 10 per Bologna
da Bologna alle ore 7 55 per Pescara
da Pescara alle ore 13 10 per Bologna
da Bologna alle ore 11 55 per Pescara

Linea Roma - Cassino/Formia - Napoli - Caserta - Puglia
da Roma alle ore 13 05 per Lecce
da Lecce alle ore 6 25 per Roma
da Roma alle ore 9 05 per Bari
da Bari alle ore 15 07 per Roma
da Roma alle ore 22 25 per Lecce
da Lecce alle ore 21 54 per Roma

Linea Roma - Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste

Oggi
da Domodossola alle ore 2 31 per Villa Opicina
da Domodossola alle 3 23 per Venezia
da Domodossola alle 8 58 per Venezia
da Domodossola alle 11 04 per Venezia
da Villa Opicina alle 7 00 per Venezia
da Milano alle ore 6 50 per Brennero

Oggi
da Sestri L alle ore 8 42 per Chiasso
da Chiasso ore 10 42 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle ore 11 00 per Milano
da Milano alle ore 6 40 per Ventimiglia

Si rompe il fronte, Gallori sotto accusa: «Dobbiamo cominciare a trattare»

Il capo dei macchinisti Cobas: «Ora noi stiamo esagerando»

Parla Fausto Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas dei macchinisti questi scioperi sono esagerati rispetto all'oggetto del contendere e al paese ma esagerate sono al tempo stesso anche le chiusure delle Fs e dei sindacati. Pozzo si dissocia anche dalle dichiarazioni di un altro leader dei Cobas, Gallori Intanto, Schimberni annuncia ai sindacati un «patto sociale» La Filt rispetti innanzitutto gli impegni presi

ROMA Il primo sciopero del coordinamento macchinisti uniti lo proclamò lui nel maggio 87 a Venezia Erano giorni di infuocate trattative sul contratto nazionale di lavoro una sorta di prova del nove per un azienda come le Fs da poco trasformatasi da carrozzone ministeriale in ente autonomo Il contratto delineò novità rilevanti ma al tempo stesso il tappo di anni e anni di appiattimenti salariali e di burocrazia saltò In cominciò a delinearsi la frattura tra i macchinisti ed il resto della categoria E Fausto Pozzo insieme ad un altro ferroviere veneto Ezio Ordigoni organizzò quel primo sciopero Oggi vengono proprio da Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas dei macchinisti parole dure nei confronti di un altro leader del coordinamento il fiorentino Ezio Gallori che ha minacciato nuovi blocchi a luglio e parole critiche nei confronti delle agitazioni di questi giorni

Ma non sei stato anche e soprattutto tu in qualità di coordinatore nazionale a proclamare questi scioperi?

Prima di rispondere voglio premettere – dice Pozzo – che Gallori si assumerà tutta la responsabilità delle dichiarazioni in cui annuncia nuovi scioperi dichiarazioni fatte a titolo personale in una una tavola rotonda a «Repubblica» (ieri ne sono state date anticipazioni ndr) Gallori non è mai stato autorizzato ad essere il portavoce ufficiale del coordinamento Non si possono annunciare scioperi senza prima aver discusso nel coordinamento stesso e con i lavoratori Per quanto riguarda le agitazioni di questi giorni a livello personale le giudico esagerate rispetto all oggetto del contendere e nei confronti del paese ma ho tenuto conto di quanto ha deciso la maggioranza Ritengo però al tempo stesso esagerate le chiusure delle Fs e dei sindacati che sono insorti contro la possibilità della nostra ammissione alle trattative In ogni caso a livello personale ritengo che queste agitazioni dovevano essere sospese proprio per ricreare le condizioni di una nostra partecipazione al negoziato Ci vuole a questo punto una serrata discussione tra noi le Fs e i sindacati

È vero che ti dimetterai?

Ho chiesto un chiarimento È necessario avviare subito una riflessione anche al nostro interno

Intanto Schimberni ha annunciato che proporrà ai sindacati nella discussione sul rinnovo del contratto che partirà il 12 luglio un «patto sociale» Queste le proposte nuove relazioni sindacali raffreddamento dei conflitti riconoscimento della professionalità cancellazione della pianta organica È su quest ultima proposta che vertono di più gli interrogativi il commissario vuole estendere alle Fs il regime del settore privato senza più l assicurazione della stabilità del posto di lavoro? Schimberni ha tra l altro ancora una volta ribadito che non intende fare il presidente delle Fs La Filt Cgil replica che questo «patto» il commissario non lo aveva proposto nella recente trattativa Ricorda che Schimberni si è preso l impegno di definire nuove relazioni sindacali e di associare le segreterie generali di Cgil Cisl Uil al confronto sul piano di sviluppo «Se Schimberni – afferma la Filt – ha un progetto organico da presentarci convochi i sindacati Non mancherà la risposta – singola e unitaria – dei sindacati anche coinvolgendo le proprie strutture e confederazioni»

□ P.Sa

Ambiente e società in un nuovo dossier del Censis
Ecco che cosa ne pensa l'italiano

Identikit dell'uomo ecologico

Gli italiani e l ambiente secondo il Censis L indagine ha permesso di appurare che oggi «è alto il livello di attenzione e di consapevolezza» delle problematiche ambientali L «italiano ecologico» sa che il problema maggiormente aggravatosi è quello dell inquinamento atmosferico seguito da quello del mare e delle coste Il Censis affronta il rapporto ambientalismo istituzioni

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA L inquinamento c è e ce lo teniamo Tutto al più potremo cercare di sviluppare una serie di iniziative private che trasformino l emergenza in un attività e anche in un affare Presa coscienza di questo l italiano che si sta trasformando non troppo lentamente in «uomo ecologico» o «uomo verde» che dir si voglia ha stabilito che per rimediare a situazioni di inquinamento e di degrado ambientale occorre rimboccarsi le maniche e darsi da fare

Secondo un sondaggio del Censis oltre il 34% degli italiani è disposto a rinunciare a parte del proprio reddito per contribuire alla tutela dell ambiente In misura diversa si intende ma pur sempre cospicua il 51% poi riconosce l emergenza ma pensa che deve essere lo Stato a incrementare i finanziamenti in favore dell ambiente diminuendo altre voci della spesa pubblica Solo il 14 per cento infine ritiene sufficienti i finanziamenti pubblici che ci sono

L uomo ecologico che presta più attenzione a come si nutre che sceglie le vacanze in base al principio che il luogo deve essere salutare che sta abbandonando il tabacco (i fumatori sono scesi nel 1986 al 27 3% contro il 34 9 del 1980) ha anche un suo programma Il 39% per cento degli intervistati chiede per rimediare a situazioni di inquinamento e di degrado ambientale un miglioramento dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti e di depurazione il 36 2% maggiori controlli sulle industrie il 28 9 programmi di educazione e sensibilizzazione per i cittadini il 24 5 la limitazione del traffico veicolare nei centri storici Vengono poi le proposte di una maggior dotazione di verde e di parchi pubblici (18 8) di riconversione dei processi produttivi che riducano le fonti di inquinamento (16 6) di maggiori controlli sulle attività agricole e zootecniche C è anche ma è solo l 1 8% chi propone la limitazione nell uso di impianti per il riscaldamento

Il referendum sul nucleare ha lasciato tracce ben visibili negli italiani Il 94 8% pone gli impianti di smaltimento dei rifiuti radioattivi tra quelli considerati rischiosi Seguono le centrali nucleari (88 5%) le industrie chimiche (84%) le raffinerie (83 6) L italiano ecologico sembra conoscere dunque l emergenza dei rifiuti ma dice di no all 81 9 alla localizzazione nel proprio comune di impianti e piattaforme per lo smaltimento La discarica dunque va bene ma nel terreno del vicino e non in casa propria Quanto a fare sacrifici il 51 6% è disposto a limitare l uso dell auto privata contro un 13% che vuole a tutti i costi rimanere incollato al sedile della sua scatola di latta Ma poi il 70 per cento degli interrogati chiede l incremento dei trasporti pubblici

Non mancano le buone intenzioni Il 78 5% è favorevole a limitare l uso dei sacchetti di plastica 1 86 all incremento della benzina senza piombo e più del 90% alla limitazione dell uso di prodotti spray Per finire con le buone intenzioni di cui come dice il proverbio è lastricata la via dell inferno il 55 6 degli intervistati dal Censis dichiara di non essere iscritto ad associazioni o gruppi ambientalisti ma aggiunge che gli piacerebbe farlo

Accettare l inquinamento Questa la diagnosi degli esperti «Possiamo solo decidere la percentuale di inquinamento con la quale convivere» ha detto Nadio Delai del Censis Giudizio condiviso da Giuseppe Roma coordinatore della ricerca e da Marin Carabba capo gabinetto del ministro dell Ambiente Dall altra parte hanno aggiunto – nessun paese è in grado di bonificare il proprio territorio dalle sostanze inquinanti accumulate» Gli Stati Uniti hanno quantificato la spesa in 250 miliardi di dollari In Italia il calcolo non è stato neppure tentato Per il Censis e per il ministero dell Ambiente l unica soluzione possibile è quella di ripartire l onere dell inquinamento tra le industrie lo Stato e i cittadini Le prime devono ridurre la produzione di inquinanti lo Stato deve varare norme che siano rispettate Ai cittadini spetta di collaborare a ridurre le fonti di inquinamento sapendo comunque di doverne subire una parte e pagare le spese

L uomo ecologico è quindi più informato sull ambiente di quanto non fosse pochi anni fa Lo aiutano in questa sua conoscenza i mass media La stampa nazionale dedica al tema largo spazio Al primo posto ci sono fatti di cronaca e incidenti al secondo resoconti di convegni e di dibattiti pubblici e parlamentari

E la Cassazione condanna

ROMA Il titolare di un insediamento produttivo ha il dovere di prevenire ogni forma di inquinamento attraverso l adozione di tutte le misure necessarie – attinenti al ciclo produttivo – all organizzazione del lavoro alla vigilanza e ai presidi tecnici anche l inclemenza del tempo per pioggia abbondante o freddo intenso o un guasto all impianto di depurazione o anche comportamenti irregolari dei dipendenti non sono eventi tali da costituire fatti imprevedibili e non rientrano nel caso fortuito o nella forza maggiore Con questa motivazione la terza sezione penale della Cassazione (presidente Ginni relatore Postiglione) ha confermato una lieve condanna inflitta al rappresentante legale di due aziende lombarde che avevano effettuato uno scarico idrico industriale contenente elementi inquinanti che superavano i limiti tabellari previsti per legge e avevano poi continuato a scaricare anche dopo la revoca dell autorizzazione da parte del comune presso il quale si trovavano Il ricorrente Iolando Molteni aveva negato ogni responsabilità asserendo che durante lo scarico si era verificato uno sversamento dovuto unicamente alla negligenza di un operaio La seconda sentenza riguarda il ricorso del proprietario di un terreno sul quale erano stati scaricati rifiuti provenienti da un industria farmaceutica che avrebbero dovuto essere riutilizzati come concime e che in realtà costituivano una discarica abusiva

La decisione presa dalla giunta ligure
Nelle acciaierie Cogea lavorano in 1600

Cornigliano chiude: inquina

Le acciaierie Cogea di Cornigliano, rilevate un anno fa da Emilio Riva devono chiudere causa inquinamento Lo ha deciso ieri sera la giunta regionale della Liguria in base a dati relazioni e pareri pervenuti pervenuti dalla Provincia dalla Usl competente e dal Comitato tecnico ambientale Il provvedimento è temporaneo ma potrebbe significare la morte dell industria pesante nel ponente genovese

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA L ordinanza di «fermo tecnico» degli impianti del Cogea è stata emessa a termine di una tesissima riunione della giunta Contro il provvedimento proposto dall assessore all Ambiente Acerbi democristiano è insorta l assessore al personale Ines Boffardi democristiana anche lei che alla fine ha votato contro La decisione ha effetto immediato da oggi lo stabilimento rilevato dall industriale siderurgico Riva e nel quale sono occupati 1 600 lavoratori spegne gli impianti E chissà quando li riaccenderà I tempi del risanamento si preannunciano piuttosto lunghi non meno di due mesi ma solo nell ipotesi più ottimistica C è invece chi parla di un anno ed anche più e in questo caso l ipotesi di una chiusura definitiva potrebbe prendere il sopravvento Un fatto è certo la Regione autorizzera la riapertura solo quando Riva avrà adempiuto alle prescrizioni di tipo ambientale dettate da un anno ma non ancora rispettate Negli ambienti regionali si rileva che il «fermo tecnico» è stato reso inevitabile dal rifiuto del Cogea di rallentare i ritmi produttivi e quindi ridurre i tassi di inquinamento È anche probabile che sulla decisione abbia pesato l ultimo incidente l ennesimo della serie verificatosi in mattinata una nube inquinante (forse anidride solforosa) si è levata all improvviso dal grande stabilimento ed ha invaso il quartiere seminando rabbia e paura Pare che poi i tecnici della Usl abbiano accertato che due filtri erano fuori uso

Anche se non più tardi di martedì i dirigenti hanno ripetuto di fronte al pretore che gli impianti «sono all avanguardia» Da anni il Cogea è nel mirino di uno dei movimenti ambientalisti più popolari e combattivi d Italia quello delle «donne di Cornigliano» E anche nelle sedi sindacali ormai non si fa più mistero del fatto che «senza un radicale risanamento il Cogea non ha futuro» L assessore Acerbi tende comunque a gettare acqua sul fuoco «Il nostro provvedimento è naturalmente finalizzato alla ripresa produttiva – ha affermato al termine della riunione – Esso si è reso necessario per la mancata realizzazione di opere ed investimenti previsti da un anno la rete di monitoraggio ambientale è largamente incompleta la copertura dei nastri trasportatori è stata effettuata solo in minima parte i cumuli di materiali non vengono tenuti secondo le modalità previste neppure la pulizia dello stabilimento è in linea con le prescrizioni Qualcuno potrebbe replicare – ha aggiunto Acerbi – che si tratta di piccole cose per un impianto così grande resta il fatto che le carenze esistono e che lo stabilimento avrebbe dovuto mettersi in regola»

Stringatissimo il commento del presidente della giunta il socialista Rinaldo Magnani «Se questa decisione avesse avuto uno sfondo politico questa sera non avremmo certo deciso la chiusura di una fabbrica che occupa 1 600 lavoratori e centinaia dell indotto In realtà tutti i dati pervenuti (dall Usl dal Comitato antinquinamento e dall Amministrazione provinciale) confermano l esistenza di una situazione estremamente seria»

L ordinanza entra nel vivo di uno scontro che ha preoccupanti risvolti sociali da un lato le sacrosante esigenze degli abitanti di Cornigliano che da troppo tempo sopportano le conseguenze di un ambiente urbano fra i più inquinati e degradati d Italia dall altro migliaia di lavoratori con le loro famiglie (riunitesi proprio di questi tempi in un Comitato che difendono reddito e posti di lavoro

Questa mattina i sindacalisti dei metalmeccanici andranno in Regione prevedibilmente scortati da un grosso corteo operaio «Proprio ieri avevamo avuto un incontro all Assoindustriali per mettere a punto alcuni possibili interventi di risanamento – sbotta Sanguineti della Fiom – Noi siamo convinti che risanare si può Anche perché dal 1984 ad oggi Genova a perduto 48mila posti di lavoro industriali e qualcuno dovrà pur prendersi la responsabilità se poi ne perderemo altri 1 600»

Giornata mondiale della pace dedicata all'ecologia

CITTÀ DEL VATICANO «Pace con Dio creatore pace con tutto il creato» è il tema della giornata mondiale per la pace 1990

La terra – afferma il Papa – «è patrimonio dell intera umanità» e invece «un uso irresponsabile delle risorse naturali» ha provocato danni incalcolabili all acqua all atmosfera alla terra stessa È giunto perciò il tempo che «gli Stati la comunità internazionale avvertano le ragioni morali prima che politiche per le quali nessuno può usare a fini egoistici unicamente tesi alla ricerca del profitto e del potere i beni della terra le risorse naturali che sono patrimonio comune»

La «questione ecologica» che il Papa pone è quindi legata alla presa di coscienza del pesante squilibrio che si è determinato nei rapporti tra l uomo e la natura e delle conseguenze negative per la vita dell uomo

La repressione segue il suo corso

Tra Shanghai e la capitale già eseguite 10 condanne Retata di «agenti» di Taiwan

La Cina replica agli Usa

«Non accettiamo interferenze» I paesi esteri invitati a evitare di trarre «conclusioni precipitose»

Altri sette giustiziati a Pechino

La Cina non si lascia fermare dalle reazioni della opinione pubblica internazionale: eseguite ieri a Pechino sette condanne a morte di manifestanti che avevano cercato di bloccare il percorso dei carri armati. Replica agli Usa e agli altri paesi: non vogliamo interferenze. Retata di arresti di «agenti» che hanno sobillato gli studenti lavorando per il governo di Taiwan.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

I manifesti con i nomi dei giovani giustiziati affissi dalle autorità cinesi

PECHINO. Il colpo di pistola alla nuca è arrivato ieri mattina anche per i sette uomini condannati a morte a Pechino sabato 17. Assieme a migliaia di altre persone, la notte tra il 3 e il 4 giugno erano scesi in strada per impedire l'ingresso dei carri armati e dei militari in città e in Tian An Men. Ma sono stati accusati di aver preso parte alla «rivolta controrivoluzionaria» dando fuoco alle vetture dell'esercito e assalendo soldati della Armata popolare. Arrestati e condannati a morte il 17, il loro appello è stato respinto e ieri la condanna è stata eseguita. Tra loro ieri non c'era la donna anche lei colpita il 17 dalla pena di morte. I dirigenti cinesi non si sono lasciati scomporre dalle reazioni internazionali e dalla enorme impressione che dovunque avevano già suscitato le tre condanne eseguite il giorno prima a Shanghai. Sono intenzionati a procedere senza battere ciglio. Ieri il portavoce del ministero degli Esteri, nella consueta conferenza stampa settimanale ripresa dopo una lunga interruzione, ha replicato con una certa asprezza all'annuncio che l'amministrazione americana intende interrompere i contatti ad alto livello con la Cina. Non accettiamo interferenze nei nostri affari interni, ha detto, e i rapporti con gli Usa possono continuare a svilupparsi solo sulla base della reciproca non ingerenza. Ai governi stranieri il portavoce cinese ha «consigliato» di guardare con «freddezza e prudenza» a quanto è accaduto in Cina senza arrivare a «conclusioni precipitose».

In altre parole i dirigenti cinesi sono convinti di reggere all'onda d'urto della reazione internazionale e nemmeno sembrano, almeno per il momento, spaventati dalle sanzioni economiche che possono essere decise nei loro confronti. Stanno conducendo una intensa campagna per sostenere che la «rivolta reazionaria» è scoppiata anche perché alimentata «dalla grande atmosfera esterna». Ha dato l'avvio con il suo discorso del 9 giugno ai quadri militari Deng Xiaoping che anzi in quella occasione aveva ribaltato l'accusa di repressione degli studenti rivolta dagli americani ai cinesi. E non hanno fatto la stessa cosa loro nel '60 e nel '70, senza nemmeno avere la minaccia della rivolta reazionaria?, ha replicato appunto Deng. Ieri una ondata di arresti tra «agenti segreti» che lavoravano per Taiwan ha dato il crisma ufficiale alla teoria della «mano esterna». Gli arrestati (ma alcuni si sono consegnati spontaneamente) sono tredici e sono stati colti sul fatto a Pechino, a Shanghai, a Canton, a Shenyang e a Ningxia. Lavoravano per il Kuomintang e sono accusati di aver avuto una parte attiva nel sobillare il movimento studentesco. Tra i tredici ci sono degli impiegati, un giornalista, un artista. In maggioranza sono giovani. Alcuni di loro sono stati seguiti con meticolosità dalla macchina da presa e ieri sera la televisione li ha mostrati mentre arringavano in Tian An Men.

Impossibile avere una idea di quale sia la reazione della opinione pubblica cinese a questa ondata di arresti e di condanne a morte. Si sa solo, perché almeno così dicono le notizie sui giornali, che molta gente sta fornendo alla polizia le indicazioni necessarie per arrestare «rivoltosi». Ieri sul «Quotidiano di Pechino» si diceva che grazie alle «telefonate di segnalazione» sono stati arrestati capi studenteschi e operai, manifestanti che avevano dato l'assalto ai mezzi militari, gente che aveva affisso manifesti «controrivoluzionari». Anche tre dei quattro colpevoli di aver seviziato e bruciato i corpi dei tre militari durante la notte dell'ingresso dei carri armati sono stati arrestati grazie a questa opera di delazione telefonica. Si sa già, perché lo ha detto il portavoce del Consiglio di Stato, che queste persone saranno condannate a morte.

Minacce alla figlia di Qiao Shi

La figlia di Qiao Shi, ritenuto da molti osservatori come il prossimo leader del Partito comunista cinese, è stata costretta a trasferirsi dalla sua casa di Houston dopo aver ricevuto una serie di messaggi minatori. Xiaoxi Qiao e suo marito, di cui non è stato rivelato il nome, hanno lasciato il Baylor College di Medicina di Houston, dopo aver ricevuto telefonate di minaccia. La studentessa cinese ed il marito appoggiano il movimento degli studenti per la democrazia, ma non si sono mai esposti a causa della posizione del padre della ragazza all'interno del vertice cinese. Claire Basset, portavoce del College, ha confermato che i due si sono allontanati, ma «solo per sfuggire ai mass media».

Boat people sbarcano nelle Filippine

Sarebbero ventuno, secondo la guardia costiera, i profughi cinesi sbarcati sulle coste filippine. I «boat people» sono sbarcati due giorni fa nei pressi di San Juan. I profughi, venti uomini e una donna, hanno raccontato di essere salpati il 15 giugno scorso dall'isola cinese di Hainan, i forti venti e il mare in burrasca li hanno sospinti verso le Filippine. Nei giorni scorsi altri diciotto profughi cinesi hanno chiesto asilo politico a Taiwan, le autorità li hanno affidati all'alto commissariato dell'Onu. Più di mille sono i cinesi giunti in barca nella Cina nazionalista alla ricerca di una vita migliore: nessuno di loro, si precisa, era perseguitato per le proprie opinioni politiche.

A Washington una piazza Tian An Men

È la proposta di legge presentata da tre senatori statunitensi, i repubblicani Malcom Wallop e Pete Domenici e il democratico Alan Dixon. I tre chiedono di chiamare «Tian An Men Square Memorial Garden» un giardino che si trova proprio di fronte all'ambasciata cinese della capitale americana. «È un modo per esprimere con il silenzio e il rispetto il dolore americano per quanti si trovano davanti a brutali maltrattamenti nel corso di processi pubblici, per quanti sono stati o saranno vittime di maligne umiliazioni ed esecuzioni», ha dichiarato il senatore Wallop.

Indignazione in Vaticano per le esecuzioni

«Simpatia per il popolo cinese, orrore e indignazione per le esecuzioni». Così la Radio vaticana ha commentato ieri le notizie provenienti da Pechino. L'emittente pontificia ha parlato della «agghiacciante catena di esecuzioni capitali messa in atto dalle autorità cinesi nei confronti di giovani protagonisti delle manifestazioni per la democrazia». Radio vaticana ha sottolineato l'insensibilità e la «spietata determinazione» del governo cinese sordo agli appelli alla clemenza rivolti da più parti in nome «dei più alti sentimenti umani».

Il Pci il governo si presenti in Parlamento

«Dopo la strage della Tian An Men, il regime si vendica imprigionando e fucilando dei lavoratori, degli studenti, dei giovani che si sono battuti per la libertà, per la democrazia, contro la corruzione». Inizia così un comunicato della segreteria del Pci diramato ieri nel quale si chiede che il governo si faccia promotore di iniziative a livello internazionale perché «cessi la nuova strage». Nel ribadire la proposta di bloccare le forniture militari e di congelare gli accordi economici in corso, il Pci preannuncia un'iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti affinché il governo si presenti in Parlamento assumendo una posizione ferma, quanto più possibile unitaria, capace di contribuire a bloccare la spietata repressione iniziata in Cina».

Lettera a Cossiga delle organizzazioni giovanili

Le orgaizzazioni giovanili di cinque partiti (Pci, Pri, Dc, Psi, Pli) si rivolgono direttamente a Cossiga con una lettera aperta. «Sentiamo che il futuro delle nostre generazioni – scrivono – dipende anche dalle speranze, dall'impegno non violento e dal desiderio di libertà dei nostri giovani fratelli cinesi». Ricordando le manifestazioni dei giorni scorsi contro la repressione, le organizzazioni giovanili sottolineano che «solo il prestigio e l'autorevolezza delle massime istituzioni internazionali e di ogni singolo paese, possono esprimere la ferma richiesta della revoca di ogni condanna».

VIRGINIA LORI

L'Urss disposta a fornire tecnologia militare

Pieno riavvicinamento Mosca-Teheran L'Iran non interferirà in Afghanistan

Con una dichiarazione in sei punti l'Urss e l'Iran sanciscono il pieno riavvicinamento. Mosca, su richiesta di Teheran, è «pronta a cooperare» per il rafforzamento tecnologico della difesa del paese islamico. Rafsanjani assicura la non interferenza in Afghanistan (e, indirettamente, nelle Repubbliche «musulmane dell'Urss»). Non viene ritirata la «condanna a morte» dell'autore di «versetti satanici».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Tra Gorbaciov e Rafsanjani stretta di mano al Cremlino

MOSCA. L'ultimo desiderio dell'imam, poco prima di spirare, era stato il rafforzamento delle relazioni con l'Unione Sovietica e si era tanto raccomandato proprio ad Ali Akbar Hashemi Rafsanjani che da questi suoi giorni di colloqui moscoviti (ieri è partito per un viaggio all'interno che lo porterà a Leningrado, ma anche nella musulmana e irrequieta Baku, capitale dell'Azerbaigian) ha tratto la convinzione che «nuovi orizzonti» si sono aperti nelle relazioni tra i due Stati confinanti. Grande «soddisfazione» è stata espressa da entrambe le parti che hanno sottoscritto (le firme sono di Gorbaciov e Rafsanjani) una dichiarazione in sei punti in cui spicca, oltre la riaffermazione dei principi della sovranità degli Stati, della non interferenza negli affari interni e la volontà comune del rilancio del ruolo delle Nazioni unite, l'intesa secondo cui i sovietici «sono pronti a cooperare per il rafforzamento della capacità difensiva» dell'Iran.

Il presidente dell'Assemblea del consiglio islamico iraniano (e responsabile ad interim delle forze armate) ha confermato, in una breve conferenza stampa la richiesta all'Urss di fornire un sostegno tecnologico nel campo militare: «Noi siamo in grado – ha sottolineato – di produrre da soli aerei, carri e missili. Tuttavia in alcuni settori abbiamo bisogno di un aiuto tecnico e intendiamo risolvere questo problema attingendo da varie fonti». Nella dichiarazione finale l'Urss si dichiara «pronta» a cooperare e il generale Mikhail Moiseev, capo di stato maggiore dell'Urss, ha ribadito che si sta considerando il problema. «Se l'Iran riuscirà a difendersi con le proprie forze, sarà un grande successo», ha esclamato Rafsanjani il quale ha sottolineato il valore degli accordi anche di natura economica e di cooperazione scientifica che sono stati siglati dalle due delegazioni: «Dimentichiamo il passato, abbiamo aperto una nuova era nei rapporti Iran-Urss». L'esponente iraniano ha rinnovato l'accusa agli Usa di «interferenza» e di «cospirazione» mentre sul delicato problema dell'Afghanistan ha affermato, con palese soddisfazione della parte sovietica, che l'assetto di quel paese è «interamente prerogativa del suo popolo» e per questa ragione «l'Iran non ha il diritto di interferire negli affari interni». Secondo Rafsanjani spetta ad Iran, Pakistan, Cina e all'Unione Sovietica aiutare il popolo dell'Afghanistan a prendere indipendentemente una decisione sul futuro della propria nazione. Una dichiarazione considerata di grande valore politico che alcuni osservatori pensano possa riguardare anche direttamente l'Urss nelle cui Repubbliche asiatiche l'influenza islamico-iraniana è tutt'altro che irrilevante. Nella conferenza stampa Rafsanjani ha ripetuto che l'Iran e l'Urss sono d'accordo sul principio della «non interferenza».

Fermo, risoluto, è stato Rafsanjani quando gli è stato chiesto se, dopo la scomparsa di Khomeini, fossero state ritirate le minacce di morte nei confronti di Salman Rushdie, l'autore di «Versetti satanici». Ha risposto: «Nel nome di dio non possiamo. L'Occidente non capisce che la decisione non è frutto di un capriccio personale dell'imam, bensì in sintonia con la legge islamica. Non c'è persona in Iran che desideri la cancellazione di quell'ordine»

I disordini nel Kazakhstan

Ultimatum ai caucasici: «Via dalla Repubblica» Il Pc cambia segretario

MOSCA. Sostituito il primo segretario del Partito comunista del Kazakhstan, mentre l'aeroporto di Novyi Uzen (la città teatro nei giorni scorsi di gravi scontri a sfondo etnico ed economico) è affollato di gente in preda al panico che cerca di partire: si tratta di appartenenti alla minoranza «caucasica» ai quali i dimostranti kazakhi hanno rivolto un ultimatum affinché se ne vadano dalla Repubblica entro una settimana. Ne riferiva ieri la «Pravda», secondo la quale voci seminate da «sobillatori» tengono la città nella paura e l'aeroporto «è assediato da famiglie che cercano di fuggire».

Negli scontri del 16 giugno ci sono stati quattro morti: due kazakhi, un lezghino (nazionalità caucasica del Daghestan) e un turkmeno. Novyi Uzen, 56mila abitanti, è nata appena 21 anni fa attorno ai giacimenti di petrolio e di gas naturale, dove lavorano essenzialmente caucasici spesso portativi in aereo per poche settimane e poi sostituiti da nuove squadre di operai; e proprio questo è stato uno dei motivi dei disordini. Sugli striscioni inalzati dai dimostranti – riferiscono le «Izvestija» – si leggeva: «Esigiamo una giusta distribuzione della ricchezza» e «I giovani chiedono lavoro».

La situazione, come si è visto, non è ancora tornata alla normalità. Oltre all'ultimatum rivolto dai dimostranti ai caucasici («accompagnato da minacce», riferisce la «Pravda»), ci sono state ancora manifestazioni e cortei, e mercoledì due persone sono state ferite da colpi d'arma da fuoco a Munaishi, 43 chilometri da Novyi Uzen.

La sostituzione del primo segretario del partito, decisa nel corso di un plenum del comitato centrale repubblicano, non è immediatamente e direttamente collegata agli eventi degli ultimi giorni, almeno dal punto di vista formale, ma si inquadra comunque chiaramente nel clima di tensione esistente. A lasciare l'incarico è infatti il russo Ghennadi Kolbin, la cui sostituzione era scontata in quanto nell'ultima sessione del Soviet supremo era stato eletto alla testa del Comitato di controllo popolare dell'Urss; la guida del partito del Kazakhstan viene assunta dal kazakho Nursultan Nazarbaiev, di 49 anni, fino a ieri presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica. La Tass afferma che il neo-eletto «ha grande autorità presso la popolazione della repubblica, in quanto è uno degli autori della nuova concezione dell'autonomia economica del Kazakhstan»; il 26 marzo scorso fu eletto deputato al Congresso con quasi 250mila voti.

Il referendum trappola del generale Pinochet

ARMINIO SAVIOLI

ROMA Puntini di sospensione, dubbi, interrogativi, fra timori e speranze. La fine del regime dittatoriale cileno, logorato dalla crescente impopolarità dopo la spallata del plebiscito dell'ottobre scorso, è sicura, ma lenta, troppo lenta, forse. La strada verso la restaurazione di un regime di piena democrazia è disseminata di ostacoli e di trappole. Prove difficili attendono ancora l'opposizione antifascista.

Questa, in sintesi, l'impressione del cronista che mercoledì sera assisteva alla presentazione del più recente libro del sociologo comunista Antonio Leal: «Cile, uno sguardo dall'esilio», editore Salemi, pag. 232, L. 15.000. Il volume raccoglie una grande varietà di materiali utili non solo alla comprensione del passato, ma anche alla percezione del probabile futuro. Si tratta di articoli, interviste, brani di un'opera teorica («Gramsci: l'espansione del marxismo») di prossima pubblicazione, testimonianze (terrificante quella pubblicata già quattordici anni fa su «Nuova Sardegna»: dieci scarne pagine di esperienze personali nelle mani di feroci aguzzini, torture, violenze su donne e bambini, fucilazioni vere o farsesche, che tuttavia non riuscirono a umiliare, a piegare, a spezzare, ma solo a indurire la volontà dei patrioti più risoluti e più forti).

I presentatori erano i vicepresidenti del Senato e della Camera, Luciano Lama e Aldo Aniasi, il senatore democristiano Giulio Orlando, della commissione esteri del Senato, e il magistrato Franco Ippolito, di Magistratura democratica: tutte personalità coinvolte nelle vicende politiche cilene, su sponde diverse ma coincidenti nella solidarietà con l'opposizione, e nella volontà di contribuire all'uscita del Cile dal tunnel della dittatura

Dal dibattito, sono emersi due punti essenziali. Caduta, almeno per il momento, la prospettiva di un'abrogazione della costituzione «pinochettista», il regime ha offerto ai cileni una scelta fra il mantenimento del vecchio testo, o l'introduzione di alcune modifiche, mediante un nuovo referendum da tenere il 30 luglio prossimo. A giudizio dell'opposizione, le modifiche sono non tanto irrisorie, quanto truffaldine. Un solo esempio: il famigerato articolo 8, congegnato in modo da mettere al bando i partiti «marxisti», è stato sì abolito, ma sostituito da una nuova formula ancora più precisa e specifica, da far pesare come una spada di Damocle, come una minaccia permanente su comunisti e socialisti.

La trappola è evidente: se i cileni approveranno le modifiche, ne risulterà legittimata, di fronte alla nazione e al mondo intero, una costituzione comunque dittatoriale. Se risponderanno «no», resterà in vigore il vecchio testo. Si spiega così il dilemma in cui tuttora si dibattono le forze di opposizione, che infatti, a tutt'oggi, non hanno ancora deciso quale indicazione di voto dare agli elettori. I comunisti sono comunque decisi a condurre una campagna di smascheramento del referendum-truffa, mentre sono in corso contatti con gli altri partiti per arrivare a una decisione comune.

L'altro punto è il voto del 14 dicembre, giorno in cui i cileni eleggeranno un nuovo presidente e il nuovo parlamento. La legge elettorale è complicata (binominale e maggioritaria) e congegnata in modo da assicurare nelle varie circoscrizioni e regioni (ridisegnate di proposito in base ai risultati dell'ultimo plebiscito) la vittoria dei soli candidati della destra e del centro (Dc). Le sinistre ritengono di essere forti quanto basta, in alcune zone del paese, per ridurre, l'efficacia dei piani del regime. Ma per sventarli del tutto ci sarebbe una strada praticabile. A proporla è stato Luis Maira, leader della Sinistra cristiana e presidente del Pais (Partito ampio della sinistra socialista).

«Si tratterebbe – scrive a questo proposito Antonio Leal nel suo libro – di unificare tutti i partiti di opposizione in una sola lista (la legge elettorale lo consente) e di creare, all'interno di questa lista, due linee, una linea A composta da Dc, Pr e Partito nazionale; una linea B composta dal Partito per la democrazia e dal Pais. In questo modo, all'interno di un'unica lista dell'opposizione, l'elettore potrebbe votare per il candidato preferito e verrebbe eletto il candidat o che ottiene più preferenze, con la possiblità di usare eventualmente i voti residui per assicurare un secondo eletto, dato che in non poche zone del paese ( ) l'opposizione potrebbe ottenere più del 66 per cento dei voti, e, se unita, eleggere entrambi i parlamentari»

Per quanto riguarda il candidato alla presidenza, l'orientamento della Dc sembra deciso: Patricio Aylwin (che ebbe una grave responsabilità nel colpo di stato militare, ma che in seguito – come ha testimoniato Lama – «ha riconosciuto sinceramente di aver sbagliato»). I comunisti e il Pais sono disposti ad appoggiarlo. Ma la Dc è disposta a formare liste uniche per il parlamento? L'interrogativo è ancora senza risposta. Come sempre, e come hanno riconosciuto i presentatori del libro, lo strumento per la restaurazione democratica è lo spirito unitario. Vittoriosa nell'ottobre scorso, l'unità delle forze democratiche potrebbe esserlo ancora il 30 luglio e il 14 dicembre. Ad essa, tuttavia, si oppongono non poche personalità «centriste». Obiettivo necessario, dunque, ma difficile

Ad Antonio Leal, che sta per tornare in patria dopo sedici anni di esilio, sono giunti telegrammi di solidarietà ed auguri da Nilde Jotti e De Mita. Martedì prossimo, alla vigilia della partenza, egli sarà ricevuto da Cossiga.

Cuba smentisce il complotto

«Nessun golpe anti-Castro i generali arrestati portavano droga negli Usa»

L'AVANA Lavoravano per i trafficanti del «cartello di Medellin» gli ufficiali dell'esercito cubano arrestati la settimana scorsa. La conferma ufficiale viene fornita dal «Granma», l'organo del Pc cubano, che accusa in un lungo articolo pubblicato ieri i generali Arnaldo Ochoa e Patricio della Guardia e il colonnello Antonio della Guardia di aver permesso il traffico di sei tonnellate di cocaina verso gli Stati Uniti. L'articolo, che implicitamente smentisce l'ipotesi di un complotto politico contro Castro, precisa che i tre ufficiali erano in contatto con i narcotrafficanti colombiani e grazie ai loro incarichi ufficiali erano riusciti ad organizzare il passaggio di quindici carichi di droga ricavandone un guadagno di circa tre milioni e mezzo di dollari. Il quotidiano del partito comunista cubano racconta che i fratelli della Guardia hanno sfruttato i loro incarichi al ministero degli Interni per trasportare impunemente la cocaina. I due ufficiali erano incaricati della lotta contro il blocco economico degli Stati Uniti verso Cuba ed avevano a disposizione mezzi navali ed aerei.

L'inchiesta che ha portato agli arresti della settimana scorsa era stata iniziata per ordine espresso di Fidel Castro che aveva cominciato – fa capire il giornale – a prendere sul serio le accuse del Dipartimento di Stato Usa che implicava funzionari del governo cubano nel traffico internazionale di stupefacenti.

Agli ufficiali arrestati la settimana scorsa è stato confiscato un milione di dollari e, a quanto pare, il generale Ochoa era anche proprietario di un deposito di 200.000 dollari aperto sotto il nome di un suo aiutante a Panama.

Ungheria
A Budapest oggi il Cc comunista

BUDAPEST Il Comitato centrale del Posu si riunisce quest oggi a Budapest con al l ordine del giorno lo stato del partito e il futuro del paese Nella riunione di oggi difficil mente si prenderanno deci sioni durature anche se è verosimile prevedere un vivace dibattito tra le due anime del partito, tra i conservatori che fanno capo all attuale segretario Karoly Grosz e i riformisti che hanno in Imre Poszgay la loro punta di diamante

Non è un mistero che una parte considerevole degli in novatori stanno premendo per un rapido cambio ai verti ci del Posu indicando in Posz gay il candidato ideale per reggere il confronto che si sta aprendo in Ungheria tra i co munisti e i movimenti di op posizione A questa soluzione peraltro si oppone lo stesso Pszgay il quale non fa mistero che in Unghena si debba am vare ad una gestione ragiona ta della crisi tanto che oggi stesso si proporrà che a Grosz venga rinnovata la fiducia al meno sino al prossimo con gresso del partito

Grosz da parte sua conta molto sul fatto che il prossimo mese a luglio è prevista la vi sita ufficiale del presidente statunitense George Bush Il viaggio di Bush dovrebbe por tare a negoziati affinché al l Ungheria vengano concessi gli aiuti economici necessari per ridare slancio allo sviluppo dell economia nazionale Un ricambio ai vertici del par tito comunista, quindi risulte rebbe controproducente e an drebbe a scapito dell immagi ne di stabilità che il paese cer ca di accreditare all estero

Giunta al traguardo del suo primo centenario l'Internazionale prende atto delle novità

Ambiente, diverso tipo di sviluppo, perestrojka, squilibri Nord-Sud, sfide per tutta la sinistra

I «nuovi principi» del socialismo anni 2000

Willy Brandt

Con l approvazione di una «dichiarazione sui principi», che sostituisce il vecchio manifesto del 51, di due documenti (sull ambiente e sui diritti umani) e di una mozione politica, si è concluso ieri a Stoccolma il 18° Congresso dell Internazionale socialista Un appuntamento ricco di novità, a cominciare dall invito rivolto al Pci a partecipare ai lavori con il ruolo di osservatore

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

STOCCOLMA «Verso un nuovo secolo» al di là della retorica celebrativa, l Interna zionale socialista che il pros simo 14 luglio celebrerà il suo «primo» centenario si sforza davvero di guardare al futuro come dice lo slogan del Con gresso concluso ieri a Stoccol ma La «dichiarazione sui principi» che è stata approvata al termine dei lavori è un do cumento ambizioso ponte tra una tradizione rivendicata con orgoglio e un rinnovamento di cui tutti o quasi i partiti della «famiglia socialista» colgono la necessità e anche una certa urgenza Willy Brandt e Ingvar Carlsson il primo neletto pre sidente per acclamazione mercoledì e il secondo pa drone di casa hanno cercato di spiegare in una conferenza stampa le differenze fra questo nuovo manifesto e il vecchio quello approvato nel lontano 1951 a Francoforte In questi 38 anni la situazione è radicalmente cambiata ed è cambiata anche la composi zione dell Internazionale Nel 51 in piena guerra fredda, l Internazionale socialista – ha ricordato Brandt – era un enti tà prevalentemente europea anzi europeo-occidentale a causa della divisione del con tinente Adesso è un organiz zazione assai più larga Negli anni 50 inoltre nessuno pote va prevedere l emergere di te mi che avrebbero assunto piu tardi un importanza decisiva come quello dell ambiente C è insomma una necessità di adattamenti alla forza delle cose al divenire dei processi oggettivi Ma solo questo? No Quando un giornalista di un quotidiano economico gli chiede ragione di un altra dif ferenza la maggiore accen tuazione rispetto al 51 sul ruolo dell economia di mercato Brandt sinceramente risponde «Sì forse ha ragione lei È il frutto dell'esperienza matu rata in questi anni una correzione ispirata dal realismo. Non siamo attaccati ai miti Se tanti anni fa eravamo più fiduciosi nel ruolo dello Stato oggi non sottovalutiamo il ruolo del mercato Però rivendichiamo intera la responsabilità della politica»

Revisionismo dei revisioni smo «metarevisionismo» come commenta qualcuno? Lasciamo stare I «principi» con cui l Internazionale socialista si prepara al «nuovo secolo» si lasciano difficilmente ingabbiare nelle etichette Se una lezione c è dentro la «dichia razione» è che alle grandi novità sulla scena del mondo si può rispondere solo con la disponibilità ad uscire dai vecchi schemi È così per quanto riguarda il giudizio sulle società dell Est Su questo capitolo c è stata battaglia, nella preparazione del documento e anche qui al Congresso C era chi volentieri si sarebbe fer mato al giudizio più semplice (non per questo meno vero) secondo il quale senza democrazia non esiste socialismo tranendone la conclusione del «fallimento del comuni smo» A Stoccolma invece ha vinto la consapevolezza che ciò che sta avvenendo all Est la dura sfida sulla «possibilità» delle riforme che tutti ricono scono «necessarie» non è qualcosa cui si possa assistere da lontano, come se non ri guardasse anche i «qui e ora» della battaglia per la trasfor mazione nell Occidente La stessa durezza della condan na per la repressione in Cina porta questo segno è una te stimonianza morale ma anche politica la condanna del tra dimento di una «possibilità» di una via diversa che non era esclusa a priori

Anche la consapevolezza della centralità del problema ambiente e del fatto che i gua sti ambientali sono la conse guenza non solo degli «errori» dello sviluppo ma dello svi luppo in quanto tale del mo dello che i paesi industrializ zati hanno adottato e trasferito al mondo intero è l insieme di una scelta soggettiva e consapevole L ambiente deve as sumere nell iniziativa del movimento socialista lo stesso ruolo che ebbe in passato la lotta alla povertà e allo sfruttamento C è da correggere nel la cultura socialista e della si nistra in generale l eredità di un modello di crescita quantitativa che tutti o quasi rinnegano ormai nei principi ma che molti continuano allegra mente a inseguire nei com portamenti Così come la pra tica di gestire le scelte econo miche gli investimenti le ipo tesi di sviluppo in ambiti na zionali Come se non fossimo in presenza di una mondializ zazione dell economia di fronte alla quale le risposte sono mondiali oppure non so no neppure «risposte» Il capi tolo sul nuovo ordine econo mico internazionale sulla ne cessità di strumenti sovranna zionali di controllo e di gover no dell economia è forse il più interessante e innovativo nella dichiarazione di Stoccol ma Anche perché parte da un dato di fatto che giusta mente viene indicato come una delle grandi novità del presente la traduzione sul piano dei rapporti internazio nali delle filosofie monetariste e thatcheriane non ha solo aggravato fino alla disperazio ne le difficoltà del Sud del mondo configurando un im mensa questione di giustizia ma sta dimostrando il proprio fallimento pratico anche dal punto di vista degli egoistici interessi del Nord

Le «grandi questioni», in somma sono la sostanza della «dichiarazione sui principi» Altri documenti uno sugli obiettivi di una strategia per la difesa dell ambiente sul lungo periodo uno sui diritti umani – diritti individuali e diritti col lettivi – e una mozione politi ca pure approvata ieri indi cano linee di iniziativa più im mediate e concrete Materia, come hanno sottolineato più volte in questi giorni gli «osser vatori» del Pci Napolitano e Bassolino di preziose possibi lità di convergenza e di colla borazione per tutta la sinistra. Ma è chiaro che il confronto piu ricco gli stimoli più pro fondi vengono sul sul terreno che comincia a delinearsi nel confronto interno alla «fami glia socialista» come nello sforzo in cui sono impegnati i comunisti italiani, di un «nuo vo modo di pensare della sini stra» alle grandi questioni del nostro tempo

Bufera a Parigi Colpo di spugna sulle tangenti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI La tempesta non si placa anzi aumenta d in tensità I socialisti in seria diffi coltà in Parlamento e davanti all opinione pubblica il pote re giudiziario di tutte le cor renti a dir poco furente con la classe politica quella gover nativa in testa il sospetto che il Ps voglia procedere ad una «autoassoluzione» approfittan do della riforma del sistema di finanziamento dei partiti ce n è abbastanza perché se ne occupi il presidente della Re pubblica e infatti ieri si rumo reggiava di un urgente convo cazione di Rocard all'Eliseo È accaduto che martedì scorso il Consiglio dei ministri appro vasse un progetto di legge de stinato a rinforzare la recente legge (marzo 88) per il fi nanziamento ai partiti ma che tra i vari articoli ve ne fos se uno che prevede un amni stia per tutte le tangenti chie ste e ottenute fino al 15 giu gno di quest'anno Perché tanta clemenza nell ambito di un progetto che mira invece a moralizzare la vita pubblica? C è stata della gente – si so stiene nella motivazione del provvedimento – che ha com messo delle malversazioni per fini di arricchimento persona le Costoro sono disonesti Ce ne sono stati altri molto più numerosi che l hanno fatto al fine di finanziare le loro attivi tà politiche ritenendo di non poter fare altrimenti Costoro sono colpevoli ma altrettanto vittime di un sistema pernicio so»

Il sistema pernicioso era quello che non prevedeva fi nanziamenti pubblici e che considerava «peccaminosi» quelli privati Per cui tutti gli assessori che per «spirito di militanza» abbiano chiesto una tangente in cambio di una licenza di costruzione sa rebbero stati in sostanza più vittime che colpevoli L impopolare proposta, accompa gnata – a dire il vero – da una serie di norme improntate alla trasparenza e alle sanzioni in caso di non osservanza, ha trovato un muro di ostilità Neogollisti e comunisti sono stati i più duri I secondi han no promesso che, qualora fos se proposta voterebbero sen z altro una mozione di censu ra assieme alla destra «Le cose vanno chiamate con il loro nome – ha detto André Lajoi nie – e qua si tratta di amni stiare dei ladri» Dello stesso avviso Giscard d Estaing e Chi rac più titubanti invece i cen tristi dell Udg

Per Rocard è comunque tempesta anche perché nelle sue stesse file affiorano dubbi e marce indietro L interpreta zione corrente attribuisce al Ps la volontà di stendere un velo su una serie di affaires che che lo vedono pesante mente implicato nel Sud e sui quali la magistratura non ha finito di far luce È uno dei motivi per i quali i primi ad in sorgere sono stati i giudici Il sindacato dei magistrati più vicini alla sinistra ha avuto pa role durissime «L 80% almeno dei magistrati richiede che venga cambiato il loro statuto ed ecco che, da buffoni della Repubblica siamo trasformati in burattini»

Olanda
Colonnello rapito ed ucciso

AMSTERDAM Un episodio enigmatico è costato ieri la vi ta ad un colonnello dell eser cito olandese nella cittadina di Arnhenm in Olanda un te desco occidentale di 33 anni ha bloccato il colonnello Ka rel Van de Kieft di 56 anni al le 6 45 di mattina quando il militare usciva di casa per re carsi al lavoro Con la pistola puntata il tedesco – Stefan Kreuger di 33 anni tossicodi pendente ed evaso dal carce re dove scontava una condan na a cinque anni per rapina – ha costretto il colonnello a sa lire sulla sua stessa auto per poi allontanarsi Dei vicini te stimoni del rapimento hanno informato la polizia che si è posta sulle tracce del due L inseguimento si è concluso ad un distributore di benzina dell autostrada tra Arnhem e Utrecht dove la polizia ha sparato per prima e il tedesco ha risposto al fuoco Il colon nello colpito è morto poco dopo mentre il rapitore è stato arrestato Non è chiaro se il militare sia stato colpito dal rapitore o dalle pallottole de gli agenti Non è chiaro nem meno cosa abbia indotto Kreuger a rapire Van de Kieft

Il leader greco ricoverato in ospedale

Un altro scandalo finanziario Papandreu nella bufera

Esplode in Grecia un altro scandalo che coinvolge Papandreu Ieri, a New York, le autorità americane hanno fermato quattordici funzionari della Banca Fondiaria greca per violazione delle leggi tributarie Intanto il leader greco è stato ricoverato in ospedale, ad Atene, per «problemi respiratori» Ma le sue condizioni ha detto il suo portavoce, non gli impediscono di continuare la sua attività

SERGIO COGGIOLA

ATENE Agli scandali si somma un altro scandalo le ri a New York gli agenti del ministero delle Finanze han no fermato quattordici fun zionari greci della sede ameri cana della Banca Fondiaria di Grecia L accusa è quella di violazione delle leggi fi nanziarie Usa Secondo il procuratore americano che ha condotto indagini per no ve mesi i quattordici avrebbe ro riciclato e poi trasferito illegalmente in Grecia qual cosa come settecento milioni di dollari per conto dei greci residenti negli Stati Uniti

Kostantinos Mitzotakis lea der di Nuova democrazia non si è lasciato sfuggire l oc casione Ha chiesto come sta facendo da due anni a questa parte le dimissioni di An dreas Papandreu ancora in carica soltanto per gli affari correnti Per Mitzotakis la re sponsabilità di Papandreu consisterebbe nell aver mes so a capo della Banca (di proprietà statale quindi alle sue dirette dipendenze) fun zionari disonesti Ieri dopo aver incontrato a sorpresa il capo dello Stato Mitzotakis ha ribadito la sua proposta per un governo che avvi le procedure giudiziarie contro i ministri socialisti coinvolti nei numerosi scandali che nomi ni nuovi dirigenti degli enti pubblici e che prepari il pae se alle elezioni anticipate Nella tarda serata si è poi in contrato con Harilaos Flora kis presidente della coalizio ne di sinistra Ufficialmente non ci sono novità Oggi Mit zotakis si recherà dal presi dente della Repubblica per sciogliere la sua riserva

Intanto l attività delle due forze politiche in queste ore sono frenetiche Il tempo stringe e sembra che si tema no alcune mosse a sorpresa nel momento in cui Papan dreu sabato riceverà il man dato esplorativo In un comu nicato redatto dopo la riunio ne dell'ufficio politico della coalizione si legge che il pae se ha bisogno immediato di un governo di «ampio con senso» che inizi il suo man dato rendendo operativa la legge sulla responsabilità pe nale dei ministri in carica Questa è la «quarta soluzio ne» proposta dai comunisti che oggi verrà ufficialmente presentata al presidente della Repubblica Sartzetakis La si nistra, in altre parole propor rà al presidente di riunire i leader di tutti i partiti per dare vita a un governo di unità na zionale saltando le procedure del secondo e del terzo mandato esplorativo

La sinistra infatti vuole evitare di prendere posizione nel momento in cui riceverà l invito di Papandreu secon do esploratore, ad appoggia re un governo socialista da lui presieduto e disposto a punire i colpevoli Vuole evi tare altresì che il Pasok, sem pre in mano a Papandreu, voti la fiducia a un governo espresso dalla coalizione di sinistra E infine vuole evitare che la situazione politica giunga a un impasse tale che il presidente della Repubblica sia costretto a sciogliere il Parlamento, eletto domenica scorsa, e indire, entro qua ranta giorni nuove elezioni perché in questo caso la «ka tharsis» andrebbe a farsi be nedire È quanto stabilisce la legge soltanto l assemblea successiva può avviare la messa in stato di accusa di ministri della passata legislatura E dunque? Papandreu sembra come si mormora intenzionato a giocare le sue ultime carte forse si sente in dovere di riscattarsi anche se nessuno lo vuole più Intanto però la macchina del suo partito si sta preparando per lo scontro elettorale

Ok del Senato Usa al nuovo ambasciatore

Peter Secchia la spunta Tra 7 giorni è a Roma

Peter Secchia

Peter Secchia, vinte le incertezze del Senato sarà come voluto da Bush ambasciatore a Roma Quel la di Secchia, un industriale del legno privo di pre cedenti esperienze diplomatiche (e noto per la co lonita franchezza del suo linguaggio) era una delle più contestate tra le nomine operate dal presiden te Scelte nelle quali, secondo molti, l amicizia avrebbe contato assai più della professionalità

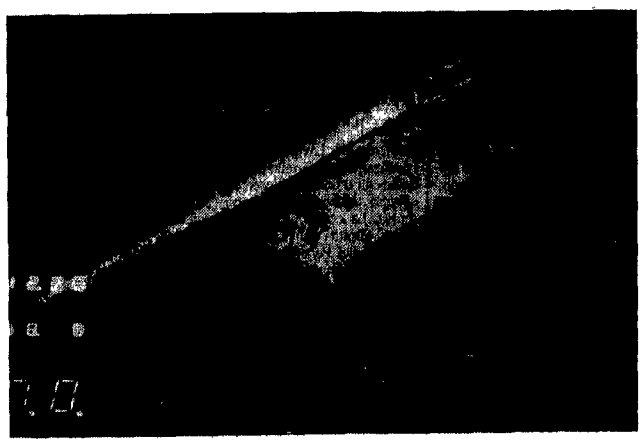
DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Chi in queste ore ha avuto modo di parlare con Peter Secchia lo descrive come un uomo al colmo della felicità e già intento a prepa rare le valigie «Vorrei – ripete orgogliosamente richiaman dosi alle sue evidenti e non lontanissime origini italiane – che mio nonno fosse ancora vivo Oggi sarebbe stato feli ce» Quanto alle polemiche che hanno accompagnato la sua tormentatissima nomina tutto dimenticato È tempo di ce di guardare al futuro «al bene dell Italia e delle sue re lazioni con gli Stati Uniti»

Ricchissimo industriale del legno Peter Secchia aveva avuto per denaro ed influen za politica un ruolo decisivo nella campagna elettorale di Bush nel Michigan allorché nelle primarie repubblicane il futuro presidente dovette ve dersela con Pat Robertson un fanatico predicatore fonda mentalista assai forte in quello Stato Ben difficilmente, tutta via tra le sue molte creden ziali il nuovo ambasciatore in Italia potrebbe esibire quella della cautela diplomatica Tanto nei comportamenti quanto – soprattutto – nel lin guaggio

Il lungo esame al quale il Senato ha sottoposto il nuovo nominato ha implacabilmen te reso di pubblico dominio un florilegio di frasi molto ed impetibili battute da lui pub blicamente pronunciate n di verse circostanze E che qua lora ripetute durante un ricevi mento ufficiale potrebbero dati gli espliciti riferimenti fe cali essere fonte di qualche imbarazzo per il Dipartimento di Stato Secchia si è tuttavia difeso – e come si è visto con successo – sulla base di due sostanziali argomentazioni La prima è che come si dice è l abito a fare il monaco Ove ro sostenendo che una volta calzata la feluca non gli sa rebbe stato difficile adattare il linguaggio alle nuove circo stanze La seconda è che, per quel che si riferisce al passato è ingiusto citare come pezzi di storia frasi profferite tra amici in perfetto stato di relax «Mentre stavamo parlando – disse una volta ad una croni sta che lo interrogava su que sti suoi contestati precedenti – anche lei ha incrociato due volte le gambe facendomi ve dere cose che non avrei dovu to vedere Ma questo non ba sta per affermare, una volta per tutte che lei non ha classe»

Dalla prossima settimana in ogni caso la classe di Sec chia – innata od acquisita che sia – si misurerà sul campo con il nuovo incarico di rap presentate americano a Ro ma La sua classe e, soprattut to, la sua professionalità A lui infatti (come a 47 delle 60 nuove nomine di Bush) viene rinfacciato di essere il frutto as sai più della gratitudine presi denziale che di serie conside razioni sulle loro capacità. E si fanno a questo proposito al tri nomi quello di Donald Gregg nominato ambasciato re a Seul che «protesse» Bush durante lo scandalo Iran-con tra o ancora quelli di Fre drick Bush (Lussemburgo) Giffen Weinmann (Finlan dia) Joseph Zappala (Spa gna) Della Newman (Nuova Zelanda) e Melvin Sembler (Australia) il cui unico meri to sembra essere stato quello di avere – come Secchia – raccolto fondi per la campa gna del presidente



Uno scheletro negli abissi È la «Bismarck»

La sagoma di un cannone antiaereo spicca sul ponte della nave da guerra tedesca Bismarck affondata dalle forze armate britanniche il 27 maggio del 1941 Il luogo preciso in cui la nave giace da 48 anni sui fondali dell oceano Atlanti co settentrionale è stato individuato l 8 giugno scorso da Ro bert Ballard la stessa persona che precedentemente aveva localizzato negli abissi il transatlantico Titanic

Assemblea dei suoi oppositori in seno al Likud in vista del Cc di luglio
C'è già fra i coloni un'organizzazione terroristica?

Cresce la «fronda» contro Shamir

Gli oppositori di Shamir all interno del Likud raccol gono le forze in vista della riunione di luglio del co mitato centrale il primo ministro contrattacca rifiu tando di sottoporre a votazione il suo «piano di pa ce» e i laburisti ammoniscono che se Shamir fosse messo in minoranza ciò segnerebbe la fine del go verno di coalizione Gli inquirenti sospettano l esi stenza fra i coloni di un organizzazione terroristica

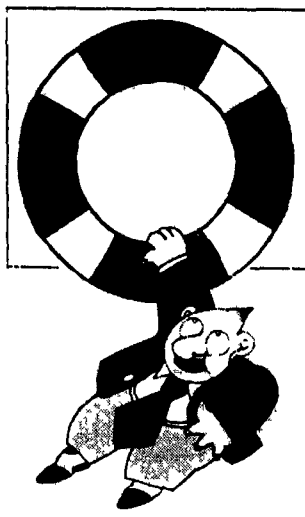
GIANCARLO LANNUTTI

L offensiva dei superfal chi contro il «piano di pace» di Shamir fondato sulle elezioni nei territori per una autono mia limitata sale di tono l al tra sera i tre leader della «fron da» del Likud – vale a dire il ministro dell Industria (ed ex ministro della Difesa) Ariel Sharon il vice primoministro David Levy e il ministro dell e conomia Yitzhak Modai – hanno presieduto vicino a Tel Aviv una riunione di un mi gliaio di loro sostenitori nel corso della quale hanno mes so a punto una serie di «prin cipi» cui deve essere sottopo sto il «piano Shamir» e sui quali chiederanno una vota zione del comitato centrale del Likud defin tivamente fis sato per il 5 luglio In partico lare i superfalchi esigono che prima che si parli in quals asi modo di elezioni nei territori venga stroncata la «intifada che sia esclusa preventiva mente la nascita di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza che venga portata avan ti la politica degli insediamen ti che dalle future ed eventua li elezioni siano esclusi gli abi tanti palestinesi di Gerusalem me est che tali elezioni non prevedano alcuna forma di supervisione internazionale

Come si vede più che di modifiche si tratta di un so stanziale blocco del «piano Shamir» Il primo ministro ha reagito duramente dichiaran do che si oppone ad una vo tazione del comitato centrale sul suo piano poiché «è incon cepibile che l organo di un part to ponga delle condizioni o esiga cambiamenti a una decisione presa dal governo» del quale oltretutto i tre capo fila della «fronda» fanno parte come ministri Shamir ha anzi rincarato la dose preannun ciando un progetto di legge che vieta ai singoli ministri di fare dichiarazioni pubbliche in contrasto con le decisioni prese collegialmente dal go verno un arma diretta nell im mediato contro i suoi opposi tori in seno al Likud ma che verrebbe poi usata anche con tro quei ministri laburisti che si sono ripetutamente pronun ciati per il dialogo con l Olp I laburisti dal canto loro hanno messo le mani avanti aver tendo che se il Likud metterà in minoranza Shamir sul pro getto di elezioni ciò compor terà la fine dell attuale coali zione di governo

Lo scontro dunque è aperto e frontale e non è difficile prevedere che contribuirà ad accrescere ulteriormente il cli ma di tensione irritante Ieri fra l altro la polizia ha avanza to il sospetto che esista già fra i coloni una organizzazione terroristica come quella sgo minata anni addietro e che si rese fra l altro responsabile di sanguinosi attentati ai sindaci palestinesi Il sospetto nasce dalla circostanza che il colo no autore della sparatoria di martedì contro un gruppo di operai arabi a Tel Aviv era sta to già fermato nello scorso aprile dopo l attentato dei «sì cari» alla porta di Giaffa a Ge rusalemme (un palestinese ucciso e tre feriti) e poi il me se scorso dopo l incursione di un gruppo di coloni a Kifl Ha rith dove fu uccisa una ragaz za palestinese di 14 anni il che oltretutto la dice lunga sulla «severità» con cui finora la polizia ha trattato i coloni fermati per atti di violenza

Ieri un altro giovane palesti nese di 22 anni è stato ucciso dai soldati durante un rastrel lamento nel villaggio di Sil wad presso Ramallah mentre un episodio tragico e oscuro si è verificato a Gerusalemme Nella zona ebraica della città nei giardini adiacenti al Mu seo d Israele è stato trovato assassinato a coltellate il prof Menahem Stern di 64 anni docente dell Università ebrai ca e uno dei più illustri storici israeliani La zona non è abi tualmente frequentata da ara bi e la polizia per ora non ac credita nessuna ipotesi sui moventi del delitto che ha su scitato grande emozione



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Gli arretrati del salvagente

Servendosi della cartolina allegata al fascicolo n. 20 numerosi lettori hanno prenotato fascicoli arretrati del Salvagente. Essendo giunte fin'ora diverse migliaia di cartoline, è stato necessario dare corso ad un lavoro organizzativo che permetterà di soddisfare nelle prossime settimane tutte le richieste

Una bimba: «Gli immigrati sono miei amici»

Caro Salvagente e cara Signora Abba Danna

chi vi scrive è una bambina italiana di nome Sara Ho dieci anni e vivo in un piccolo paese della regione Marche

Ti sto scrivendo perché ho letto il tuo indirizzo sul Salvagente e anche perché sono appassionata nella raccolta di monete e banconote di tutto il mondo

Nella nostra zona ci sono molti del Marocco e due delle isole Maurizius i marocchini vanno vendendo per le case e nelle feste paesane Tante volte quando vado a queste feste con il babbo e la mamma loro ci salutano tutti e ci fermiamo a parlare, perché il babbo li conosce tutti Loro gli offrono le cassette gli orologi ecc ecc ma il babbo non prende mai niente quando prende qualche cassetta la paga Per farmi piacere però il babbo prende le monete (ne ho due serie complete e due banconote)

Un giorno un ragazzo molto giovane era venuto a casa per vendere qualche cosa ma non riusciva a capirci dato che da pochi giorni era in Italia per la prima volta quando in quel momento ritorna il babbo dal servizio ci saluta tutti il ragazzo si gira e per poco non gli prende un colpo Il babbo lo fece mettere seduto e la mamma gli portò una birra che sparì in un lampo

Ora ti debbo lasciare perché debbo andare a scuola di musica mi farebbe molto piacere se con i tuoi amici di varie parti del mondo mi potessi inviare qualche moneta di cui sono appassionata

Ti ringrazio e vi mando tanti saluti e ti invio la mia paga settimanale per le spese postali

Sara Brandimarti
Monte San Pietrangeli

Cara Sara

ho ricevuto la tua bellissima lettera e mi ha fatto così tanto piacere che l'ho fatta leggere a compagni e amici dell'Arci e del coordinamento immigrati del Sud del mondo Tutti mi hanno chiesto di mandarti i loro complimenti

Mi fa piacere che già a dieci anni tu ti interessi del problema degli immigrati e non pensi come molti altri che siano tutti dei semplici vagabondi

Ti ringrazio inoltre di aver mandato la tua paga settimanale che sarà data a una bambina del Terzo mondo con cui ti metteremo in contatto

Per ricambiare ti invio una banconota e alcune monete africane per la tua collezione sperando che ti piacciano Spero che a questa lettera ne seguiranno altre – sia al settimanale dell'Unità che all'Arci in via F Carrara 24 00196 Roma – anche di altri bambini interessati al problema degli immigrati

Ti saluto tanto e spero di avere presto tue notizie Abba Danna

P S Il mio nome anche se finisce con la «a» è un nome maschile

L'esenzione dai ticket riguarda l'invalido e non i familiari

Caro Salvagente

in una risposta a un lettore si dice che anche i familiari degli invalidi di guerra dalla prima alla quinta categoria sarebbero esenti da ticket

Le Usl genovesi sostengono invece che l'esenzione è limitata all'invalido

Gradirei un chiarimento

Adelmo Damineili
Genova

Nella risposta che il lettore cita c'era un inesattezza dovuta a un errato interpretazione di uno dei tre decreti sui ticket In effetti l'esenzione è limitata solo all'invalido e non riguarda i familiari a carico

Più controlli (e severità) per i medici di famiglia

Caro Salvagente

voglio fare alcune considerazioni e denunce rispetto all'attività del medico di famiglia che non riguardano tutti i medici ma di sicuro parecchi di loro

Sulla disponibilità succede almeno qui a Roma che molti ambulatori il sabato mattina sono chiusi e il medico non è reperibile neppure per telefono mentre dovrebbe fare servizio dalle 8 alle 14 Negli altri giorni feriali dovrebbe essere in servizio dalle 8 alle 20 mentre spesso lo si trova solo in alcune ore e al di fuori di queste non è reperibile neppure per telefono Voglio inoltre segnalare che si fanno spesso diagnosi per telefono evitando di recarsi a casa del malato che sta a letto Il medico si muove solo quando capisce che c'è la minaccia di essere denunciato C'è anche chi si fa dare 20mila lire per la visita (che dovrebbe invece essere gratuita solo 20mila lire per evitare proteste troppo forti)

Tutte queste cose le ho segnalate all'Usl più volte ma mi è sempre stato risposto che «sanno ma non possono fare niente finché qualcuno non denunci questi casi all'autorità giudiziaria» D'altra parte è comprensibile che queste denunce non ci siano dato il rapporto che c'è tra il medico e l'assistito E allora mi domando perché le Usl non facciano controlli e ispezioni Perché non accertino anche il numero reale di assistiti che ha ciascun medico Quando ho cambiato caso – cambiando zona – ho disdetto il medico che avevo alla Usl e in quella nuova ne ho scelto un altro Quando è morta mia suocera sono andato alla Usl per farla cancellare dall'elenco degli assistiti del suo medico in entrambi i casi ho ricevuto elogi perché nessuno lo fa

Complimenti per la vostra iniziativa

Giovanni Mastropasqua
Roma

Comprendiamo il particolare rapporto che molto spesso lega l'assistito al proprio medico ma riteniamo che disfunzioni e abusi come quelli citati dal lettore vadano denunciati alla Usl di competenza e se ciò non basta, alla magistratura È lo riconosciamo una strada difficile ma che deve essere percorsa D'altra parte ci pare opportuno il richiamo alle Usl perché esercitino una doverosa attività di controllo da lo che esse spendono i soldi di tutti

Ha costruito un terrazzo-marciapiedi Forse c'è il «silenzio-assenso»

Caro Salvagente

il 6 agosto dello scorso anno il sindaco del mio paese mi rilasciò una concessione edilizia per un fabbricato ad uso civile abitativo Il 4 gennaio 1989 ho iniziato i lavori di costruzione e dieci giorni dopo con un ordinanza lo stesso sindaco mi ha intimato la sospensione dei lavori e il ripristino dello stato dei luoghi in relazione a uno scavo di fondazioni per la costruzione di un manufatto ad altezza della strada e in allineamento al seminterrato del fabbricato Ho immediatamente comunicato al sindaco di aver ripristinato già due giorni prima dell'ordinanza lo stato dei luoghi e il 4 febbraio ho presentato all'ufficio tecnico del Comune un progetto in corso d'opera per la sistemazione esterna del fabbricato

Il manufatto da costruire ha lo scopo di isolare il fabbricato rafforzarlo e fare da terrazzo marciapiedi per l'ingresso principale Questa opera non determinerà aumento di volume e di superficie essendo al di sotto del piano stradale e quasi totalmente interrato

A distanza di due mesi non mi è stata data da parte del Comune nessuna risposta

Vi chiedo quanto tempo ancora debbo aspettare dal momento che la struttura è prossima al completamento?

Quali iniziative posso assumere nel caso mi si neghi l'autorizzazione?

Giuseppe Caruso
Roggiano Gravina

Da quanto esposto dal lettore si potrebbe affermare che la variante al progetto – semprechè non fuoriesca di un altezza superiore a un metro rispetto alla quota del terreno e non si tratti di accessorio abitabile – possa essere variante non essenziale In questo caso si potrebbe fare riferimento all'art 15 della legge n 47 del 85 relativo alle varianti in corso d'opera nei casi in cui « siano conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e non in contrasto con quelli adottati »

Per i tempi di risposta da parte del Comune gli articoli 7 e 8 della legge 94 del 1982 introducono il concetto di «silenzio-assenso» che entra in vigore dopo sessanta o novanta giorni semprechè sussistano le condizioni previste

In caso di diniego del titolo autorizzativo o concessorio e nella certezza del diritto si può in ultima istanza ricorrere al Tar chiedendo la revoca delle iniziative amministrative prese dal Comune al riguardo

Quando conviene la ricongiunzione dei contributi per la pensione

Sono un lettore molto interessato al fascicolo del Salvagente Li trovo estremamente utili perché chiariscono molti problemi dando spiegazioni chiare ed esatte che per i non addetti ai lavori sono di grande importanza Vengo al mio problema «la pensione» Ho 50 anni e un totale di 35 anni di bollini versati suddivisi in 12 anni di lavoro dipendente 11 anni come commerciante 12 anni nel settore privato Mi sono recato presso vari enti per sapere se potevo andare in pensione e con quale retribuzione mensile Le risposte poco chiare hanno prospettato varie ipotesi di pagamenti in scattare gli 11 anni di bollini del commercio oppure andare in pensione con la minima del commercio (550mila lire al mese) oppure lavorare fino a 60 anni Un altra ipotesi sarebbe quella di andare in pensione ora e versare una somma tutti i mesi fino all'estinzione del debito

Ora domando nel caso di quest'ultima ipotesi che fine fanno gli 11 anni di bollini versati per il commercio se io desiderassi lavorare fino a 60 anni? Posso pagare 4 anni di bollini del commercio arrivando così a 15 anni e avere diritto a 60 anni alla pensione Inps e a 65 anni alla pensione del commercio? Posso fare un cumulo dei versamenti e quindi avere la pensione?

Mario Botti
Pavia

Il problema posto dal nostro lettore è comune a tanti lavoratori che come lui hanno più spezzoni di attività lavorativa assoggettati a tipi diversi di contribuzione In primo luogo si tratta di verificare subito e con accortezza la convenienza di usufruire o meno della facoltà di ricongiungere i vari periodi in un unica posizione assicurativa

La convenienza a avvalersi della ricongiunzione dipende da diversi fattori 1) la lunghezza del periodo da ricongiungere e la possibilità economica di affrontare la spesa relativa 2) il vantaggio derivante sia dall'anticipo della decorrenza della pensione che dall'aumento del suo importo 3) la volontà di lasciare l'attività lavorativa dipendente prima del raggiungimento dell'età pensionabile

Sulla base di questi elementi di giudizio da tenere presenti in ogni caso il nostro lettore può decidere il da farsi nel suo caso specifico

In primo luogo è possibile fare la ricongiunzione dei contributi versati nella gestione commercianti nell'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti Si raggiunge così il requisito di contribuzione occorrente per liquidare subito la pensione di anzianità nell'Ago Inps calcolata sulla complessiva anzianità di contribuzione e sulla retribuzione media annua pensionabile dell'ultimo quinquennio di lavoro dipendente Il costo della ricongiunzione sarebbe più o meno quello che gli è stato detto e la somma dovuta andrebbe interamente versata prima del pensionamento A fronte della spesa c'è il vantaggio di anticipare di un decennio l'andata in pensione rifacendosi quindi di tutta la spesa nell'arco di un paio d'anni In alternativa si può non fare la ricongiunzione e chiedere ugualmente, da subito, la liquidazione della pensione di anzianità Ma in tale caso l'importo della pensione sarebbe assai minore dato il sistema di calcolo in rapporto ai contributi e degli altri limiti che verrebbero applicati su tutta la contribuzione, di lavoratore dipendente e di commerciante

A 60 anni potrebbe chiedere, in sostituzione di tale trattamento, la pensione di vecchiaia nell'Ago Inps calcolata con le relative norme in rapporto ai soli periodi di contribuzione come lavoratore dipendente per poi maturare, a 65 anni il diritto ad un supplemento di pensione per i contributi versati in qualità di commerciante Non quindi a una seconda pensione autonoma

La decisione spetta quindi al nostro lettore dopo avere valutato attentamente le possibilità e le opportunità prospettate

A 55 anni non voglio andare in pensione

Caro Salvagente

sono una lavoratrice dipendente Ho 55 anni e non desidero andare in pensione ma vorrei prolungare il mio rapporto di lavoro fino a 60 anni

È possibile? Devo informare il datore di lavoro?

Angela Magnani
Crotone

Data la grande quantità di domande su questo argomento riprendiamo il tema già trattato in questa pagina per dare ulteriori chiarimenti

L'art 4 della legge del 9 dicembre 77 n 903 meglio conosciuta come legge di parità uomo donna sul lavoro dava alle donne la possibilità di rinviare, su domanda il pensionamento Infatti il compimento dell'età pensionabile non poteva più essere considerato giusta causa per il licenziamento purché la lavoratrice avesse optato entro i sei mesi precedenti la data del pensionamento per la prosecuzione del rapporto di lavoro

Una successiva sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della legge 903 Quindi è stato sancito il diritto a proseguire l'attività lavorativa sino agli stessi limiti d'età previsti per gli uomini «senza l'obbligo di presentazione della domanda di opzione»

«Ho intestato l'appartamento a una delle mie figlie, però...»

Caro Salvagente

ho intestato a una delle mie figlie un appartamento riservando a mio marito e a me l'usufrutto A tutela delle altre figlie, in caso di nostra morte è possibile far firmare alla figlia intestataria una dichiarazione di essere stata già soddisfatta e di non avere più nulla da pretendere? È necessario rivolgersi ad un notaio oppure è sufficiente una dichiarazione firmata davanti ai fratelli interessati?

Maria C
Brescia

La soluzione prospettata dalla lettrice non è corretta in quanto prospetta un «patto successorio» espressamente vietato dall'art 458 del codice civile «È nullo ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione È del pari nullo ogni atto col quale taluno disponga dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinuncia ai medesimi»

Nessuna dichiarazione di questo tipo può avere quindi valore legale Per tutelare i restanti eredi è necessario suddividere le proprietà in parti uguali o equivalenti di fronte a un notaio

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 – Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta pubblica o privata e nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità»

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Danna Abba (Cism-Arci); Licio Catena (Inca Cgil Ortona); Roberto Gatti (avvocato) Ennio Elena (curatore dei fascicoli «La Usl» e «Gli anziani»); Paolo Onesti (Inca Cgil); Paola Rossi (curatrice del fascicolo «La casa»).

Il caso

Il Pci darà più forza ai diritti civili

Caro Salvagente

ho molto apprezzato sin dall'inizio l'enciclopedia dei diritti del cittadino Sono come si dice un tuo affezionato lettore e ritengo molto interessante il contenuto dei tuoi fascicoli Io penso che il Salvagente è venuto incontro ad una esigenza molto sentita fra i cittadini quella di essere informati dei propri diritti quella di poterli vedere riconosciuti e rispettati e anche quella di avere una speranza contro sopraffazioni ingiustizie clientele menefreghismo

Penso che con il voto del 18 giugno – che ha così significativamente premiato il Pci – il cittadino italiano abbia voluto anche manifestare la sua avversione a un andazzo che sembrava premiare quel mondo politico fatto di furbi di corrotti e corruttori, di affaristi senza scrupoli con tanti saluti agli articoli della Costituzione e anche a quelli del codice penale

Giustamente dopo il voto, i dirigenti del Pci hanno detto che bisogna stare «con i piedi per terra» che non «bisogna mollare la presa» Ecco io dico che il nuovo Pci, nel suo programma futuro, deve dare ancora più battaglia in difesa dei diritti della gente da quelli più importanti che vanno dal lavoro alla giustizia sociale alla salute a quelli anche più piccoli che spesso avvelenano le nostre giornate

Ancora congratulazioni al giornale e al partito

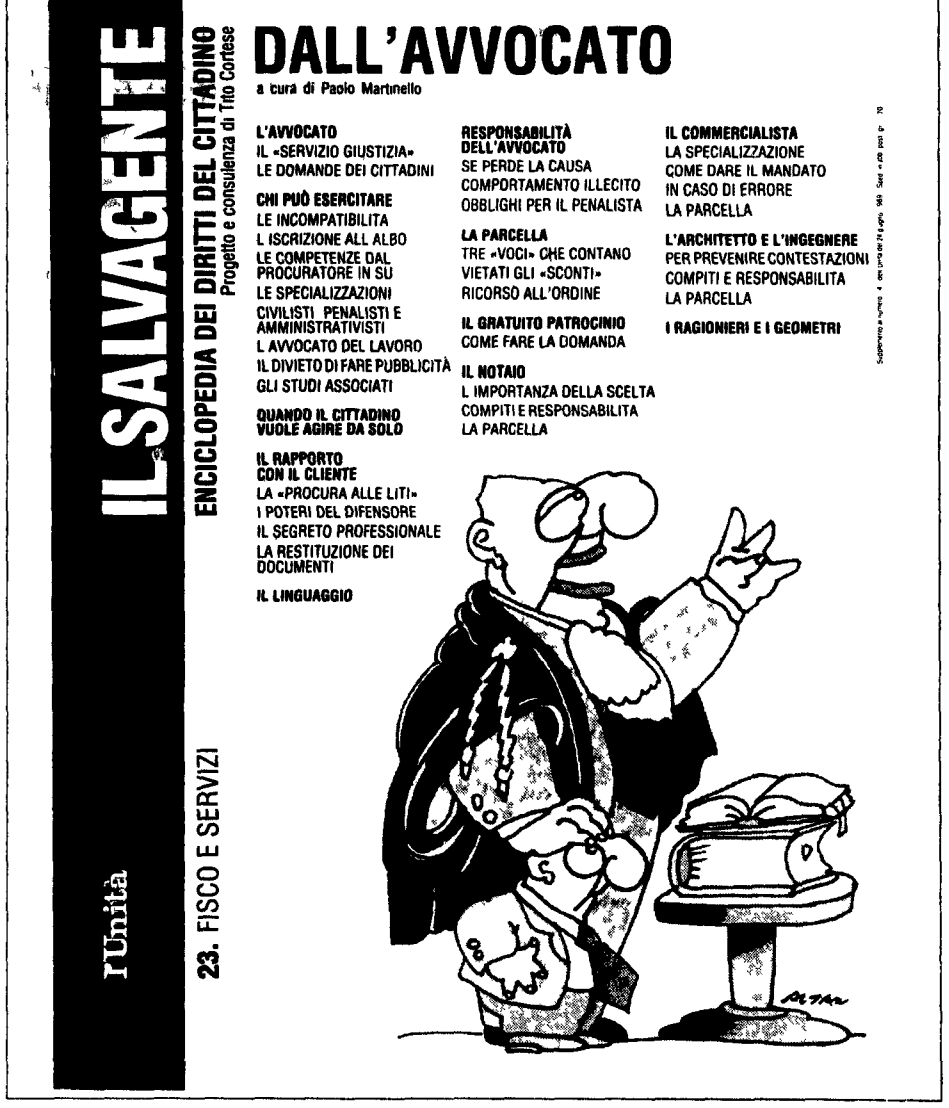
Carlo Fumanò
Torino

Grazie al lettore È questa una lettera giunta dopo il successo elettorale del Pci che ci fa particolarmente felici La nostra risposta potrebbe finire qui rassicurando il lettore che il Pci «non mollerà la presa», continuerà a battersi con ancora maggiore forza ora che ha più consensi perché i diritti civili dei cittadini siano più rispettati Ma mercoledì proprio in coincidenza con l'arrivo di questa lettera al Salvagente il compagno Occhetto, dopo la riunione della direzione del Pci ha avuto modo di comunicare ai giornalisti una serie di punti chiave sui quali il nuovo Pci intende battersi subito Li vogliamo ricordare riforme istituzionali che favoriscano la moralizzazione della vita pubblica, il ripristino della legalità nel Mezzogiorno e il rilancio dello sviluppo del Sud, il ritiro del decreto sui ticket sanitari riforma del fisco misure di riforma dei servizi pubblici riduzione da dodici a sei mesi del servizio militare di leva, salario minimo garantito per i giovani in cerca di prima occupazione un programma per la riconversione ecologica dell'economia che preveda subito la salvaguardia delle coste sarde minacciate dal cemento misure per i centri storici il varo del progetto Po Adriatico Sono questi i titoli di un impegnativo programma di lavoro che sicuramente, verrà ulteriormente precisato con la nascita del governo ombra

Mostre del «Salvagente» per le feste dell'Unità

I temi dei diritti del cittadino saranno quest'anno al centro di numerose feste dell'Unità. Per questo la sezione stampa e informazione del Pci, in collaborazione con l'Unità, ha preparato una mostra del «Salvagente», a colori con disegni di Altan. I formati delle mostre in cartone lucido sono 70x100 e 35x50. È già in corso la distribuzione. Le sezioni del Pci sono invitate a richiedere le mostre alle proprie federazioni.

Domani in edicola



Il meccanismo che vanifica la segretezza del voto

Cara *Unità*, a sostegno della denuncia del Pci sul condizionamento mafioso delle elezioni amministrative nel Sud, voglio ricordare quanto riportato in un articolo a firma Paolo Guzzanti pubblicato su *Repubblica*, in data 22-6-88. «.. Qui, durante le elezioni, i capicamorra controllano il voto di ogni singolo cittadino Come fanno? Ecco il meccanismo I boss camorristici (che sono anche amministratori della giustizia, datori di lavoro, dispensatori di favori, di mutui, di prestiti, di revolverate e cappi al collo, secondo le necessità) distribuiscono ai singoli elettori un appunto con la cosiddetta "quaterna". La "quaterna" non è soltanto l'elenco delle quattro preferenze, ma l'esatta sequenza di nomi e numeri da votare che ogni elettore deve trascrivere sulla propria scheda. soltanto lui voterà quella sequenza e così non potrà sfuggire al controllo Dal momento che si possono usare sia i nomi che le cifre per indicare ciascun candidato, ogni "quaterna" può essere scritta usando centinaia di diverse sequenze, ciascuna diversa dall'altra»

Ornella Righetti.
Desenzano del Garda (Brescia)

Controprova nelle elezioni europee, dove per la Circoscrizione meridionale erano previste solo due preferenze e per le Isole solo una, il sistema non ha potuto funzionare e i risultati si sono visti

Un giudizio sui rapporti tra stalinismo e maoismo

Caro direttore, consentimi di esprimere il mio accordo con l'articolo del compagno Chiaromonte apparso il 14 giugno.

Giustamente, a mio parere, Chiaromonte si diceva preoccupato che lo sdegno e la condanna per l'eccidio della piazza Tian An Men possa indurre un giudizio politico negativo sulla linea di riforma economica perseguita da diversi anni dal Partito cinese. Anche a me è parso, come a Chiaromonte, che un giudizio del genere trapelasse non solo dai grandi mezzi di comunicazione nazionali ma anche da alcuni articoli pubblicati sull'*Unità* nei giorni successivi all'eccidio

Mi è parso, inoltre, che in questi ultimi articoli fosse implicitamente presente un rivalutazione della politica economica e sociale degli anni del maoismo in Cina Se ben ricordo, nella sinistra italiana, tra la prima metà degli anni 60 e la prima metà del decennio successivo, la politica economica e sociale di Mao Tse Tung era apprezzata soprattutto da un gruppo di compagni che allora teorizzavano la possibilità e la necessità per il movimento comunista internazionale di uscire «da sinistra» dallo stalinismo, come si diceva allora, e che videro in Mao una prova concreta di tale possibilità, per quanto datasi in condizioni storiche particolari

Credo che una tale idea si basasse su di una percezione storica sbagliata, non solo del maoismo ma anche dello stalinismo Questo secondo fenomeno non fu solo costituito dal terrore, dal burocratismo e dalla diseguaglianza Purtroppo (vorrei sottolineare questo *purtroppo*), lo stalinismo si affermò anche grazie a movimenti sociali relativamente indipendenti dalla volontà di Stalin, a correnti idea li estremistiche di matrice bolscevica o più o meno indistintamente spontanee, di natura spesso ultraegualitana, utopica ma non per questo meno violenta o «totalitaria»

In altre parole, lo stalinismo si nutrì largamente degli umori politici e sociali di cui si sarebbe in seguito nutrito il maoismo il quale, pertanto, non può essere considerato come una genuina alternativa socialista allo stalinismo

Allo stato delle mie conoscenze, infine, non mi sentirei neppure di escludere che la «rivoluzione culturale» cinese degli anni 60 abbia raggiunto momenti cruenti comparabili con il precedente stabilito dal terrore staliniano degli anni 30 Dallo stalinismo, credo, i Paesi socialisti possono uscire solo con più democrazia, più decentramento delle decisioni economiche, più mercato L'eccidio di Pechino sembra aver voluto bloccare questo cammino, ineluttabile a mezza strada

Francesco Benvenuti.
Dipartimento di Discipline storiche Università Bologna

«Anche perché è venuto due volte di recente dalle nostre parti...»

Caro direttore, sono un piccolo imprenditore e voglio esternare attraverso *l'Unità* la mia solidarietà al Partito e al suo segretario di fronte all immorale aggressione perpetrata da forze di governo in seguito ai tragici fatti cinesi

Apprezzo in particolare la grinta e la capacità dimostrata in questi ultimi mesi dal compagno Occhetto Grinta e capacità che hanno suscitato entusiasmo ed hanno rinnovato in molti la voglia di politica Tra le tante voglio ricordare due battaglie quella contro De Mita, sulla modalità di utilizzo dei fondi per la ricostruzione post terremoto dell Irpinia, e quella sui diritti negati che ha costretto la Fiat a tornare a fare i conti con la controparte Penso che Occhetto sia proprio sulla strada giusta.

Ma Occhetto lo voglio ringraziare anche perché è venuto due volte, recentemente, qui dalle nostre parti

Per dimostrare concretamente la mia stima e la mia solidarietà verso alla Federazione un contributo che per me, dal punto di vista economico, rappresenta un sacrificio

Lettera firmata. Sondrio

Il rischio di non affrontare i problemi delle Sezioni

Can compagni, mi ha spinto a scrivere la lettera del compagno Paolino Fusco di Nola (20 maggio) il quale, dopo quattro anni di allontanamento dal Pci, rinnova la richiesta di adesione al nostro partito e scrive tra l'altro «Questo processo di marcato rinnovamento, che deve riguardare uomini, idee e metodologie, non può interessare soltanto il centro del partito, ma deve necessariamente investire anche le realtà periferiche delle Federazioni e delle Sezioni»

E quello che a me preme sottolineare il rinnovamento, appunto, nel modo di concepire le Sezioni, se non vogliamo che le nostre sedi periferiche restino lontane dal processo di rifondazione in atto del nostro partito Un partito come il Pci non può permettersi il lusso di tralasciare un problema come quello delle Sezioni e della situazione in cui versano Non è certo facile nè semplice trovare risposte immediate e risolutive a questa realtà, ma il modo come rimettere in piedi le nostre strutture di base deve occupare costantemente il nostro pensiero e la nostra prassi quotidiana di militanti

Che la Sezione non sia più quella di una volta e viva ancora le conseguenze dei mutamenti avvenuti nel sociale e nel politico degli ultimi tempi, lo sappiamo tutti e ne abbiamo spesso scritto e parlato Temo però che ciò non basti e che il rischio di non affrontare il problema in maniera più diretta e capillare possa essere di ostacolo al nuovo cammino intrapreso del nostro partito

Per fortuna non è tutto così, ed è pur vero che in giro in questo momento si respira un'aria più distesa Avvertiamo un po' tutti un senso di ripresa, ma proprio e soprattutto per questo credo che sia giunto il momento di ridare fiato e in maniera diversa alla vita organizzativa di base, di fare entrare nelle nostre sedi la brezza del nuovo corso che, invece stenta ad arrivare nelle nostre Sezioni

Ai giovani, alle donne, all'opinione pubblica spesso presentiamo davvero un'Immagine della Sezione buia e angusta, con un gruppo dirigente chiuso al proprio interno, tutto gergo e autosufficienza e con una visione esclusivamente municipalistica della politica, geloso del proprio mondo, indifferente e incapace di aprirsi al nuovo che proviene dal di fuori

Ed ecco che, mentre il Pci sta tentando a livello centrale un difficile ma vitale rivolgimento, in molte Sezioni tutto o quasi resta più o meno immobile, stereotipato, ripetitivo E il soffio di aria fresca che ormai circola nel nostro partito stenta a raggiungere la periferia

Rino Cosentino.
Ventimiglia (Imperia)

La ricerca sui tumori dovuti ai veleni in agricoltura

Cara *Unità*, a proposito di un mio articolo pubblicato il 10 giugno scorso, in cui si diceva che 3600 tumori l'anno sono dovuti all uso spregiudicato e dissennato di veleni in agricoltura, vorrei rendere ancora più esplicito che la ricerca curata da Cristina Grandi Vincenzo Caffarelli e Lucio Triolo, questi due ultimi ricercatori di agrobiotecnologia dell Enea, non è stata svolta nè nei programmi di attività, ne nelle strutture dell'Enea, ma realizzata autonomamente dai tre esperti Lo studio è poi stato pubblicato, meritoriamente, da *Nuova ecologia*

Mirella Acconciamessa.

E' giusto proporsi di realizzare a Milano un «mercatino» esclusivo per gli ambulanti del Terzo mondo? «Se mi capitasse di dover andare in un Paese straniero...»

Ha senso isolare gli immigrati?

Cara *Unità*, ho letto della proposta di realizzare a Milano un mercatino esclusivo per gli ambulanti del Terzo mondo È un fatto importante che l'Amministrazione si ponga questo problema e certo l'orientamento espresso nasce da una reale sensibilità Tuttavia non posso negare che la mia prima impressione è stata di grande disagio

So che l'inadeguatezza delle leggi e dei comportamenti degli organi statali costringe gli Enti locali (oltreché, beninteso e per primi, gli interessati) a una situazione di impotenza, dalla quale è difficile uscire. In ogni caso, è questa una proposta che può risolvere qualcosa?

Il problema più grande che abbiamo davanti è costituito dal fatto che queste persone sono clandestine o irregolari per le leggi italiane e che noi non li conosciamo, quanto essi non conoscono noi e il Paese nel quale la necessità li ha condotti Di fronte a questo sta la certezza che il loro numero è destinato ad aumentare e che per diversi anni questa crescita, data la celerità e l accortezza con cui vengono varate le nostre leggi e la rigidità che le contraddistingue rispetto a chi deve applicarle, avverrà nelle stesse condizioni di oggi clandestinità, irregolarità, impossibilità o quasi, anche per quegli amministratori che si pongono il problema, di affrontare alcune esigenze fondamentali lavoro, casa, salute, cultura.

Penso che se mi capitasse di dovermene andare in un Paese straniero che non conosco, la prima cosa che vorrei sarebbe di incontrare in un luogo tranquillo persone che parlano la mia lingua e che possano darmi un primo aiuto solidale È possibile pensare ad un centro di prima accoglienza, magari affidato dai Comuni alle stesse comunità dei Paesi interessati, dove questa povera gente, tramortita dalla fuga da guerre e persecuzioni o affannata dai bisogni di sopravvivere, e pensare magari ad una famiglia abbandonata, possa trovare amicizia, aiuto materiale e consiglio?

Dopo la prima accoglienza, la seconda. Da ora in avanti vivremo sempre più e specie nelle grandi città, insieme, in una società di tante razze, popoli, culture è il bello del mondo, ma anche la fonte di alcuni dei guai peggiori Il problema è imparare a vivere insieme, cioè conoscersi e frequentarsi Se questo è vero che senso ha isolare un po' di venditori di magliette e accendini in una sorta di suk a farsi concorrenza su povere cianfrusaglie? E che convenienza (escluderei la costrizione, in un Paese di libero mercato) avrebbero gli interessati a lasciare luoghi centrali e più, ancorché modestamente, redditizi, dove la gente circola e non ci deve andare mossa da chissà quali specifiche curiosità o convenienze?

Non sarebbe meglio ufficializzare, visto che sembra possibile, una limitata presenza (già in parte reale), nei mercatini rionali?

Ernesto Rossi. Milano

Lettera aperta al Vescovo di Sessa Aurunca

Eccellenza, chi le scrive ha imparato a conoscerla e a sentirla dall'inizio del suo mandato pastorale quando, con un gruppo di amici (era ancora vivo Carlo Rossi) portammo il nostro modesto contributo di solidarietà agli operai in lotta presso una piccola fabbrica alle porte di Carano. Ci fu tra noi, giovani, e Lei una corrispondenza immediata.

Viviamo momenti difficili ma anche eroici, la Terra è percossa da una nuova era, un'era di fattibilità, di pace, di nuove consapevolezze nell'affrontare i problemi con serietà ed efficacia, diversamente il genere umano correrebbe in modo irreversibile verso il proprio declino.

Segni grandi, significativi, attraversano il mondo il dialogo tra i grandi della Terra, la visita di Sua Eminenza card. Casaroli in terra di Russia in forma ufficiale, la nuova frontiera aperta dai Paesi del nord europeo alla Chiesa di Roma: l apertura delle Chiese al culto nei Paesi dell'Est, la volontà di cambiare di dittature quasi secolari aprono all'umanità orizzonti nuovi

La stessa ferma condanna da parte di S S Giovanni Paolo II contro il tentativo di veder realizzato un supermercato mondiale del consumismo e dell'edonismo, invia all'uomo segni di grande portata storica e fa riflettere L'allargamento di nuovi spazi in Europa (Il 1992 è alle porte) con delle realtà sovranazionali, rimanda a nuove riforme, a nuove e più giuste strade

Cosa diremo noi? cosa faremo?

Eccellenza, vada avanti con vigore, incida a colpi di croce e di piccone contro il muro dell indifferenza, dell intolleranza, della superbia, dell arroganza politica. Contro il muro delle parole vuote di contenuto delle rendite politiche aquisite e mai distribuite Contro il muro delle clientele politiche e padronali, delle distribuzioni partitiche monocordi che privilegiano rampanti e galoppini purchè ossequiosi dei «faraoni»

Ancora una preghiera quando marcia guardi attentamente negli occhi di chi marcia con Lei, vedrà qualcuno abbassare il capo e allora prenda un grosso e robusto randello e cacci i mercanti dal Tempio

Giovanni Tartaglione.
Cascano di Sessa A (Caserta)

Avvertimento: «Questa volta prendereste 2 e paghereste 3»

Signor direttore, sono un delegato della Fim-Cisl che ricorda con amarezza, malgrado l'impegno dei lavoratori tutti, la sconfitta del referendum sulla scala mobile, nel 1984, dovuta al ricatto dell'on Craxi di crisi di governo se avessero vinto i più deboli

Ed ecco che adesso, per ottenere la riduzione degli oneri sociali e conseguente nifiscalizzazione, rispunta il ricatto della disdetta della scala mobile da parte del partito degli evasori Ma un avvertimento a questi ingordi ed egoisti va dato, in modo che non ci siano poi rimpianti se disdiranno la scala mobile in autunno partiranno vertenze aziendali a raffica e, per usare un termine caro alla Confcommercio e simili: «Prendereste 2 e questa volta paghereste 3».

Egidio Barbieri.
Agrate Brianza (Milano)

A Mosca e a Imperia con i partigiani sovietici

Caro direttore, nel recente convegno di storici a Firenze è stata fatta una affermazione decisamente inaccettabile La storica Nina Smirnova ha detto che i 5 000 russi (e perché non dire sovietici, dal momento che ve ne erano di tutte le Repubbliche; e persino di Baku?) che parteciparono alla Resistenza italiana, tornati in Urss finirono nei gulag (pagina 5 dell'*Unità* del 26 maggio)

Sarà successo per molti, ma non certamente per tutti Ad esmpio, nella provincia di Imperia una ventina di giovani sovietici si sono distinti come partigiani e antifascisti democratici convinti e fattivi sul campo. Ebbene, questi esemplari soldati del progresso «venuti dall'Oriente», mantengono tuttora corrispondenza con partigiani e Comandanti di Imperia Alcuni sono stati più volte qui a festeggiare il 25 Aprile, come l'ingegnere Alessandro Bogatov moscovita, e non pochi imperiesi sono stati suoi ospiti a Mosca (via Festivalnzg, cr, int. 173 Mosca - 125565 Urss)

Raccontare le cose crude che nel corso della costruzione del primo Stato socialista vi sono state e verificate, è dovere preciso. Ma sento anche come mio dovere precisare le cose cui io sono stato partecipe

Nino De Andreis.
Badalucco (Imperia)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche Oggi, tra gli altri, ringraziamo.

Sergio Bellè, Massa, Enrico Mondani, Milano; Domenico Lanciano, Agnone, E. R., San Giovanni Lupatoto; Stefano Guffanti della Lega obiettori di coscienza di Milano; Luigi Campana, Milano; Antonio Genovese, Roma; Renato Mucciarelli, Roma; William Borghi, Modena; Pietro Rossi, Milano; («*È una vergogna quella di dare lo sfratto ai pensionati, soprattutto a quelli che da decenni abitano il medesimo alloggio. Tutti i pensionati vanno lasciati dove sono fino alla fine della loro vita terrena*»)

A. T., Sassari («*Deve cadere il dogma "tutti i partiti sono uguali" noi non abbiamo i mezzi per appannare gli occhi e spegnere la mente della gente Non ci serve. Usiamo la forza della ragione*»); Roberto Salvagno, Tonno («*Si interrompa qualunque rapporto commerciale e industriale con la Cina, se si vuole dimostrare sincerità nelle condanne così generiche e fumose della Dc e del Psi*»); col Vincenzo Speranza, Roma (abbiamo bisogno di contattarla; la preghiamo di inviarci il suo recapito completo)

– Sulla vergognosa crisi di governo voluta da Dc e Psi ci hanno scritto lettere indignate i lettori Ugo Cellini di Firenze, Giacomo Giuseppe Arbore di Ivrea, Giuseppe De Bona di San Giovanni Valdarno, Vito Antonio Cavalieri di Salerno, Paolo Tealdi di Carcare («*Il Pci chiede il trasferimento degli attori De Mita e Craxi da palazzo Chigi a un modesto teatro di provincia, affinché possano, là, continuare la loro "commedia"*»)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di » non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

NOZZE

I compagni ed amici della sezione PEA augurano ad Enrica Sotgia e Massimo Pini, oggi sposi, tanta felicità.

CULLA

Le compagne e i compagni della Fiat Mirafiori salutano la piccola Valentina Ciancio, augurando a lei e ai suoi genitori felicità, salute e amore
Torino, 23 giugno 1989

COMUNE DI TELESE
PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso di gara

A norma di quanto previsto dell'art. 7 della Legge 8.10.1984, n 687, si rende noto che questo Comune indirà una gara di licitazione privata con il metodo di cui all art 1, lett. d) della Legge 2 2 1973, n 14, con il procedimento disciplinato dal successivo art 4, e con l osservanza dell'art. 2 bis/e della Legge 26 4 1989, n 155 per l'appalto dei lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport nell importo a base d'asta di L 825 160 422

Trattandosi di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD PP si applicano, per i pagamenti, le disposizioni dell ultimo comma dell art. 13 del D L 28.2 1983, n. 55 così come convertito nella legge 26 4 1983, n 131

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione suddetta mediante domanda, in competente carta bollata, da far pervenire a questo Comune a mezzo raccomandata entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

La richiesta di inito non vincola l'Amministrazione

Telese, 14 giugno 1989

IL SINDACO Giuseppe D'Ambia

L ANPPIA Regionale del Lazio e l ANPI Provinciale romana ricordano con profondo affetto nel trigesimo della sua scomparsa il compagno

LEANDRO SALVI

dirigente antifascista e partigiano, dirigente del sindacato lavoratori telefonici organizzatore delle Associazioni che a Lui debbono la capacità di realizzare iniziative e programmi di grande valore ideale Un saluto commosso alla Sua memoria e la espressione del cordoglio dei perseguitati politici antifascisti e partigiani alla sua famiglia tanto amata L ANPPIA e l ANPI sottoscrivono per il suo giornale l *Unità* lire 60 000

Roma, 23 giugno 1989

È mancato ai suoi cari il compagno

PIETRO TROMBETTA
anni 81 comandante partigiano

Addolorati lo annunciano la moglie Rita i figli Piera e Mario con le rispettive famiglie nipoti e parenti tutti Funerali sabato 24 giugno ore 10 15 in corso Lombardia 190 La famiglia sottoscrive per *l'Unità*.

Torino 23 giugno 1989

La l'federazione torinese del Pci annuncia con dolore la scomparsa del compagno

PIETRO TROMBETTA

ed esprime le più fraterne condoglianze ai familiari. Egli partecipò alla Resistenza in modo particolare alla Fiat Ferriere, dove come comandante delle Sap diresse la vittoriosa nacosa insurrezionale all attacco scatenato dai nazi-fascisti. Attivo militante del partito e capace organizzatore di iniziative sociali e sportive fu tra i soci fondatori del Circolo Ricreativo De Angeli inaugurato nel 1958 da Palmiro Togliatti

Torino 23 giugno 1988

Il circolo Anpi Ilio Baroni e il circolo De Angeli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente e socio fondatore

PIETRO TROMBETTA

Torino 23 giugno 1989

Il boxe club Ilio Baroni piange la scomparsa del suo Presidente

PIETRO TROMBETTA

Torino 23 giugno 1989

L'Uisp di Torino si associa al dolore della famiglia Trombetta per la morte di

PIETRO

Torino 23 giugno 1989

Il gruppo consiliare Pci al Comune di Torino è vicino nel lutto a Mario per la scomparsa del padre

PIETRO TROMBETTA

Torino 23 giugno 1989

Il comitato provinciale di Torino dell Associazione nazionale partigiani d Italia partecipa al dolore dei familiari degli amici e compagni per la scomparsa di

PIETRO TROMBETTA

leggendario comandante dei Partigiani della Fiat ferriere e del S a p D lla Liberazione stimato e capace dirigente dell Anpi e del Movimento democratico e antifascista I funerali sabato 24 giugno ore 10 00 dalla sezione Anpi «Baroni» via Foligno 106 Le sezioni sono invitate a partecipare con le bandiere

Torino 23 giugno 1989

Ad un mese dalla scomparsa dei compagni

AMELIA e GIUSEPPE MILANESE

di Cusano Milanino, le famiglie Calzati e Medici li ricordano e rinnovano ai figli l espressione del loro fraterno dolore Con l occasione ricordano anche la recente scomparsa del compagno

GIUSEPPE CITTERIO
Mario

e sono accanto alla compagna Gina

Como 23 giugno 1989

A 8 anni dalla morte del compagno

LUIGI MAZZOLA

con tanto affetto e rimpianto lo ricordano le figlie il genero e i nipoti

Novate, 23 giugno 1989

In ricordo dei suoi

CARI

e dell'indimenticabile

ENRICO BERLINGUER

per il terzo anno consecutivo una simpatizzante abitante a Copparo (Fe) che desidera mantenere l anonimato sottoscrive lire 1 000 000 per *l'Unità*.

Copparo, 23 giugno 1989

È deceduto il compagno

DOMENICO BONFANTI

Ne danno il triste annuncio il fratello Virgilio la cognata Rosa insieme a Giancarlo, Donatella e Laura che ricorderanno sempre la sua onestà e la sua simpatia Sottoscrivono per *l'Unità*.

Monza 23 giugno 1989

Il compagno Vito Damico porge l estremo saluto all amico fraterno, al compagno di sempre

ENRICO FRATERNALE

Immaturamente scomparso lasciando a quanti con lui hanno sperato e lottato l assenso di coerenza morale e impegno politico e culturale Al suo caro figlio, alla sua cara compagna porgo commosse, affettuose condoglianze

Torino 23 giugno 1989

Le compagne della sezione «Curiel-Philips» di Monza, nel decimo anniversario della tragica e immatura scomparsa della cara compagna

CARLA PEDRUZZI

avvenuta in un incidente stradale al rientro dalla grande manifestazione dei metalmeccanici di Roma, ne ricordano l impegno e l appassionata militanza sindacale e politica, la sua gioia di vivere In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Monza (Mi), 23 giugno 1989

I comunisti della sezione «Curiel-Philips» di Monza, nel decimo anniversario della scomparsa della compagna

CARLA PEDRUZZI

nel ricordarla con tanto affetto e rimpianto in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

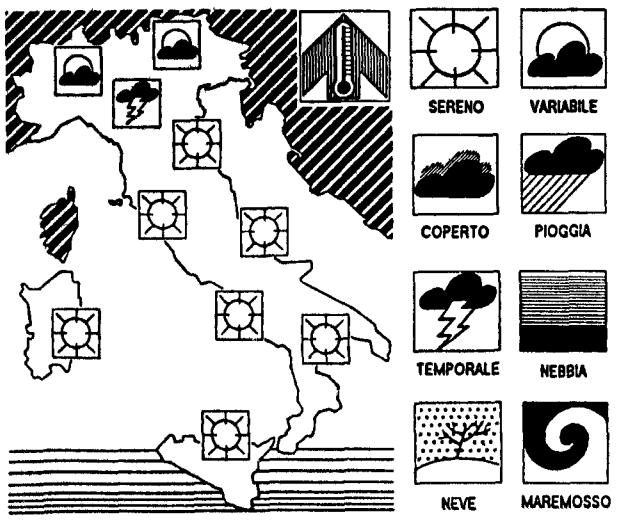
Monza (Mi) 23 giugno 1989

I compagni dell'«Unità» di Milano si uniscono al dolore del compagno Achille Sarchi per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 23 giugno 1989

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: permangono ancora per le prossime 48 ore deboli fenomeni di instabilità per lo più confinati sulle regioni settentrionali e su quelle dell alto e medio Adriatico Cessata l azione dell aria fresca ed instabile che per diversi giorni ha controllato il tempo su buona parte della nostra penisola avanza a grandi passi la prima situazione metereologica di tipo estivo dovuta all estensione dell anticiclone atlantico verso l Europa centrale l Italia e il bacino del Mediterraneo
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e associate a temporali a tratti alternate a schiarite Sulle regioni adriatiche centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità Prevalenza di cielo sereno sulle altre regioni dell Italia centrale e su quelle dell Italia meridionale
VENTI: deboli di direzione variabile
MARI: poco mossi i bacini settentrionali quasi calmi gli altri mari
DOMANI: ancora fenomeni di instabilità al Nord e sulle regioni adriatiche centrali ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi Prevalenza di tempo buono su tutte le altre regioni italiane
DOMENICA E LUNEDÌ: l anticiclone atlantico controlla direttamente il tempo sull Italia per cui su tutte le regioni le condizioni atmosferiche saranno buone e saranno caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso In graduale aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi che per i valori massimi della giornata

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	27	L Aquila	10	21
Verona	17	30	Roma Urbe	15	28
Trieste	18	25	Roma Fiumic	17	26
Venezia	19	25	Campobasso	14	23
Milano	18	27	Bari	17	28
Torino	16	26	Napoli	18	26
Cuneo	np	np	Potenza	13	20
Genova	20	22	S M Leuca	19	25
Bologna	16	30	Reggio C	19	26
Firenze	20	29	Messina	21	26
Pisa	16	27	Palermo	18	25
Ancona	19	28	Catania	12	26
Perugia	15	24	Alghero	20	26
Pescara	17	31	Cagl ari	16	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	19	Londra	13	19
Atene	18	30	Madrid	17	35
Berlino	13	28	Mosca	16	30
Bruxelles	12	23	New York	21	25
Copenaghen	16	25	Parigi	19	29
Ginevra	12	29	Stoccolma	17	26
Helsinki	16	24	Varsavia	np	np
Lisbona	18	30	Vienna	14	26

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari dalle 6 30-12 e dalle 15-18 30
Ore 7 «Noi donne» con F Fossati; 8 30 La Sicilia e il giudice Falcone. Parla A. Del Giudice vice direttore dell'Ora, 9,30 Finiscono anche gli esami. Parla il prof Marinari; 10,30 Morire di pentapartito o morte del pentapartito? Partecipano G. Mancini, L. Granelli, A Del Pennino, A. Tortorella, G Mattioli, M Pannella, 11 30 Cina. fermare gli assassin di Deng, 15 Ambiente: l'esempio della legge per le coste sarde, 16 Percorsi enologici; 17 Montedison: la prova del verde.
Domenica dalle 10 con chi ha votato per la prima volta e è tornato a votare Pci.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90,950- Novara 91,350 Torino 104 Biella 100 600- Genova 88 550/ 1 4 250- Imperia 88 200- La Spezia 102 550/ 105 200 Savona 92 500 Como 87 600/ 87 750/ 96 700- Cremona 90 950; Lecco 87 900- Milano 91 Pavia 90 950/ 90 100- Piacenza 90 100; Varese 96 400- Belluno 106 600 Padova 107 750- Rovigo 96 850; Trento 103/ 103 300 Bologna 94 500/ 87 500- Ferrara 105 700- Parma 92 Reggio Emilia 96.200// 97 Arezzo 99 600- Firenze 104 700/ 96 600, Grosseto 104 800- Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105 800/ 93.400- Massa Carrara 102 800/ 102.550- Pistoia 104 700- Siena 94 900- Ancona 105.200 Ascoli Piceno 92 250/ 95 600- Macerata 105 500/ 102 200 Pesaro 106 100- Perugia 100 700/ 98 900/ 93 700- Terni 107 600; Frosinone 105 550; Latina 97 600- Rieti 102 200- Roma 94 900/ 97/ 105 550- Viterbo 97 050- L Aquila 99 400- Chieti, Pescara, Teramo 106 300- Napoli 88 Salerno 102 850/ 103 500- Foggia 94 600- Bari 87 600- Reggio Calabria 89 050 Catanzaro 104 500; Catania 104 400/ 107 300 Palermo 107 750- Ravenna, Forlì, imola 107 100- Trieste 103.250/ 105 250

TELEFONI 06/6791412 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269 000	L. 136.000
6 numeri	L. 231 000	L. 117 000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 430207 intestato all Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

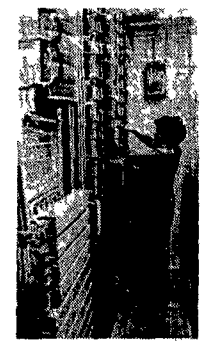
A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 313 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2 985 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 460 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 400 000 – Festivi L. 485.000
A parola Necrologie-part lutto L. 2 700
Economici da L. 780 a L. 1 550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5, Roma

Borsa
+0,09
Indice
Mib 1088
(+8,8 dal
2-1-1989)

Lira
Ha perso
nettamente
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Una giornata
in netta
flessione
(In Italia
1422,05 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Vertice europeo a Parigi
Poehl corre in soccorso della Thatcher e spara sull'Unione monetaria

MADRID Le grandi manovre che preparano la riunione semestrale dei capi di governo della Comunità europea (Consiglio europeo) che inizia lunedì si sono spostate sull'Unione monetaria Fino a ieri ad accendere le polemiche era la *Carta dei diritti sociali fondamentali* pure all'ordine del giorno ma in forma di proposta da definire alla fine del prossimo semestre Sulla prima tappa dell'Unione monetaria cioè l'entrata definitiva della sterlina inglese nel Sistema europeo e l'ampliamento del ruolo dell'Ecu sembra che una decisione sia possibile subito

Il cancelliere inglese Nigel Lawson si è detto disposto a fare la strada fino a questa prima tappa purché non lo impegni per le successive Il capo del governo spagnolo e presidente di turno del Consiglio europeo Felipe Gonzalez in una lettera inviata ai colleghi chiede invece una discussione di fondo sull'intero progetto e l'approvazione dell'Unione come un insieme Il presidente della commissione Cee Jacques Delors firmatario del rapporto sull'Unione monetaria è più flessibile ma egualmente orientato a chiedere un impegno globale arrivato a Madrid ha dichiarato che l'attuazione della prima tappa è un passo che avvicina le successive Proprio quel che temono e respingono da Londra

Ma ecco volare a soccorso di Lawson e Margaret Thatcher il governatore della Bundesbank Otto Poehl Parlando a Monaco all'istituto di ricerca economica Ifo Poehl ha detto che l'avvicinamento fra le monete non implica la creazione di una Banca europea vale a dire che la prima tappa è per lui anche la fine della corsa Poehl cerca probabilmente di disarmare il conflitto che si è aperto sulla sede stessa della Banca europea se la decisione fosse presa oggi gli inglesi potrebbero ottenere per compensazione che la sede sia Londra Mentre Poehl promuove ovviamente Francoforte anche in alternativa a Bruxelles

Poehl chiede di anteporre la convergenza economica all'Unione monetaria effettiva Proprio una delle aree fondamentali di convergenza quella fiscale è ostacolata dai tedeschi In una riunione interparlamentare dei Dodici aperta a Parigi è emersa ancora la contrarietà dei tedeschi ad armonizzare l'imposta sui redditi e l'Iva che in Germania ha aliquota normale del 14% Proprio questa divergenza dei sistemi fiscali rende sospetta la pressante richiesta dei tedeschi per la massima deregolamentazione del mercato europeo dei capitali disponendo di una forte capacità di controllo del loro mercato e di penetrazione nelle economie del sud Europa cercando un vantaggio unilaterale

I dati sull'aumento dei prezzi al consumo in cinque città campione Milano è la più cara: 8%

Smentite le previsioni di un rallentamento Il governo costretto a rifare tutti i conti

Riesplode l'inflazione A giugno sfonda il 7%

Una progressione inarrestabile a fine 88 era al 5 5% a gennaio 89 già 5,7 per balzare a febbraio al 6 3 poi 6 4, 6 7, a maggio 6,8 e ora 7 forse 7 1% L'inflazione riprende la sua corsa contraddicendo tutte le previsioni che la davano in frenata Questi i dati sull'andamento dei prezzi al consumo provenienti dalle città campione Il governo costretto a rifare i suoi conti

WALTER DONDI

ROMA Riesplode l'inflazione Contrariamente a molte previsioni che davano i prezzi in frenata i dati provenienti da alcune grandi città dicono che l'inflazione riprende a correre e a giugno potrebbe addirittura sfondare la barriera del 7% Ieri l'ufficio statistica del Comune di Trieste ha diffuso le cifre relative all'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel capoluogo giuliano e in altre quattro città campione Se questi dati verranno confermati dall'Istat l'inflazione di giugno rispetto a maggio dovrebbe avere un balzo di almeno lo 0 5-0 6% il che porterebbe il tasso tendenziale (cioè l'aumento rispetto a un anno fa) al 7 7 1% contro il 6 6% registrato il mese scorso

Vediamo alcune cifre in dettaglio A Trieste l'incremento mensile è stato dello 0 4% portando il tasso tendenziale al 7 8% Ancora più alta l'inflazione annuale a Milano che ha raggiunto l'8% (l'aumento mensile è stato dello 0 5%) A giugno la città più cara risulta però essere Genova più 1 1% (7 4% su base annua) A Bologna l'aumento è stato dello 0 6 e del 7 7% a Torino dello 0 4 e del 7 6% Prodotti alimentari elettricità e combustibili e in alcune città i beni e servizi vari hanno dato il maggior contributo alla ripresa inflazionistica A Milano e Trieste ad esempio gli alimentari sono cresciuti in questo mese dell'1 1% (0 9 a Torino 0 8 a Bologna 0 7 a Genova) I prodotti energetici sono aumentati dell'1 6% a Genova dello 0 6% a Milano e Torino e dello 0 5% a Trieste e Bologna sempre Genova quindi la corsa nei beni e servizi vari con un balzo in giugno dell'1 5% in tutte le città praticamente invariato il capitolo abitazione e aumenti dello 0 2-0 3% per i abbigliamento

Queste cifre indicano soltanto gli effetti del riesplodere dell'inflazione che naturalmente ha cause più generali e di fondo sia interne che internazionali Già a maggio quando i prezzi erano aumentati dello 0 4% rispetto ad aprile da parte degli esperti si era affermato che erano in via di esaurimento gli effetti inflazionistici generati dall'aumento delle aliquote Iva deciso dal governo alla fine dell'88 Inoltre la Confindustria aveva parlato di un inizio di «raffreddamento della congiuntura» che avrebbe portato a frenare la dinamica dei prezzi al consumo Naturalmente si aggiungeva da parte imprenditoriale sarà decisiva una politica salariale particolarmente moderata in vista delle scadenze contrattuali Cosa dirà ora Pininfarina che l'inflazione riprende a volare senza che un solo contratto sia stato rinnovato? Troverà nuovo alimento la campagna per la disdetta della scala mobile? Magari per ridurre ulteriormente la già ridottissima copertura che la contingenza offre proprio di fronte all'aumento dei prezzi Sul piano internazionale è indubbio che la svalutazione del dollaro e per questa via l'aumento del costo delle importazioni peraltro da tempo in sensibile incremento

Fatto è che i dati sull'inflazione di giugno costituiscono una vera e propria doccia fredda che costringe il governo a rifare tutti i suoi conti E dimostrano quanto fossero azzardate le dichiarazioni del ministro delle Finanze Colombo che un mese fa affermava che i dati sull'inflazione «confermavano» l'obbiettivo del governo che aveva (n)programmato un tasso per l'89 del 5 8% È probabile che ora riprenderà vigore la polemica fra Amato che per raffreddare l'inflazione vuole il blocco dei prezzi e delle tariffe pubbliche (e anche dell'equo canone) e Battaglia che vi si oppone

Dopo l'era degli scandali
I petrolieri cercano più spazio tra i politici

L'industria petrolifera cerca appoggi politici Le imprese devono fare un gigantesco sforzo di investimento (20 000 miliardi nei prossimi 10 anni) per rendere più «ecologici» i carburanti In cambio chiedono norme fiscali meno rigide e lo snellimento dei condizionamenti burocratici Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Unione Petrolifera Moratti Ma i ministri vanno cauti il petrolio è materia che scotta

ROMA Disgelo tra politica e petrolio? Si direbbe proprio di sì almeno a giudicare dal tavolo della presidenza all'assemblea annuale dell'Unione Petrolifera tenutasi ieri a Roma Ben schierato attorno al presidente Moratti c'era buona parte del gotha del governo (in crisi) De Michelis Andreotti Battaglia Ruggiero Per Moratti al suo primo anno di leadership dopo il lungo periodo di Albonetti è un bel successo Scandali comportamenti alquanto censurabili inchieste e condanne della magistratura hanno reso la lobby petrolifera poco frequentabile anche per una classe di governo che pur in passato non si è certo dimostrata parca di favori (largamente ricambiati) Il disgelo segnalato dall'incontro di ieri è dunque un punto che la nuova dirigenza può segnare a suo favore

Questa «voglia di politica» degli industriali petrolieri non nasce certo a caso I lauti e facili guadagni di un tempo sono sempre più lontani ma soprattutto è il futuro a preoccupare Il livello tecnologico delle raffinerie italiane è rimasto indietro e quella patente un po' scomoda di raffinatori d'Europa esiste soprattutto nel ricordo dei bei tempi andati L'apertura del mercato europeo è alle porte e con esso si fa minacciosa la concorrenza degli altri raffinatori tanto più che nelle strategie dei paesi petroliferi acquista sempre più rilievo quel che in gergo si chiama «downstream» e cioè la lavorazione del greggio A turbare i sonni dei petrolieri è però soprattutto la necessità di massicci investimenti per rendere i carburanti compatibili con più severe norme ambientali Basti pensare che il costo di un impianto di desolforazione si colloca tra tra i 700 e gli 800 miliardi di lire

Con queste premesse è evidente come l'industria petrolifera italiana si trovi di fronte ad un impegno finanziario imponentissimo nei prossimi 10 anni ha ricordato ieri Moratti sono previsti investimenti per circa 20 000 miliardi di lire Per gli industriali è una specie di incubo ma è anche una carta da giocare nei confronti dei politici «Questi investimenti ha detto ieri Moratti genereranno ricchezza per l'indotto in particolare nei comparti meccanico grandi opere edilizia impiantistica e terziario dando al settore petrolifero un ruolo trainante per l'economia del paese» Interessi «particolari» si ammantano così di valenze più generali anche perchè sostiene sempre il presidente dell'Unione Petrolifera il petrolio può essere una grossa occasione e non solo una scure per la nostra bilancia dei pagamenti basta che il greggio venga pagato non in dollari ma con merci prodotte in Italia

I petrolieri alla politica chiedono però nuove regole perché lo ha ricordato il presidente dell'Eni Reviglio «in questa fase di transizione le politiche dei governi giocano un ruolo rilevante ed i ritardi in Italia rendono impossibile programmare investimenti che negli altri paesi industriali sono già stati avviati» Quali sono queste regole? È presto detto prezzi liberi della benzina meno impacci burocratici drastica riorganizzazione della rete di vendita norme fiscali meno rigide I politici come hanno risposto? «In linea di principio va tutto bene ma in concreto bisogna andar cauti» Gli scandali del passato bruciano ancora gli interessi del petrolio non sono ancora facilmente presentabili in società

GC

Per l'Enimont bufera su Gardini Il polo chimico messo in discussione?

Bufera su Gardini Il suo annuncio che fra tre anni conferirà Himont in Enimont assicurandosene il controllo senza sborsare una lira ha suscitato aspre reazioni Dei partiti, del sindacato e del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani che ha prima incontrato poi scritto al presidente dell'Eni Reviglio perché richiami il presidente della Montedison ai suoi obblighi contrattuali»

GILDO CAMPESATO

ROMA Sull'Enimont è scoppiata la guerra L'ultimo scontro dopo quelli sugli sgravi fiscali e sull'assetto dei vertici Enimont verte su una partita ancora più pesante il tentativo di Gardini di impossessarsi della joint venture senza sborsare una lira Contro questa eventualità è sceso ieri in campo lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali prima nel corso di un incontro con Reviglio poi inviando gli una dura lettera in cui lo si invita a far presente al socio che «le clausole contrattuali» prevedono che l'ultima parola sul futuro di Enimont spetta all'Eni e che parlare ora di quel che succederà fra tre anni introduce «elementi distorsivi nella gestione di Enimont pensata e definita come collaborazione paritaria tra pubblico e privato» Inoltre scrive ancora Fracanzani «proprio la quotazione in Borsa esige che le parti si astengano da comportamenti che possano anticipare influenzandole sin d'ora le decisioni sulla vita del gruppo» Infine l'ultima stoccata l'invito a Reviglio a «fare chiarezza perchè Enimont nei fatti e non solo formalmente proceda nei termini previsti dal Cipi»

Dura la risposta del ministro ma decisa anche la provocazione di Gardini che evidentemente si sente forte Gli accordi firmati con l'Eni lo mettono almeno così egli ritiene in una botte di ferro In effetti il patto parasociale che gli permette di conferire fra tre anni Himont gli dà la possibilità di acquisire senza sborsare una lira la maggioranza di Enimont Ben scarse infatti appaiono le difese dell'Eni «Fra tre anni possiamo decidere se accettare il conferimento di Himont e andare in minoranza oppure acquisire la quota di Montedison» ha detto ieri Reviglio Ma la seconda possibilità appare al quanto remota se non altro per lo sforzo finanziario che costerebbe allo Stato rilevare il 40% di una società con 4 250 miliardi di capitale sociale e 16 000 di fatturato Ecco dunque il perchè dell'arrogante sicurezza di Gardini che già si ritiene il padrone assoluto della chimica italiana O magari senza fabbriche ma con in tasca un bel gruzzolo di miliardi Come risulta to del polo chimico nato sotto l'ombrello di uno sconto fiscale da 1 500 miliardi non è male «Gardini dice l'on Macciotta (Pci) non può pensare di essere debitore dello Stato per quasi 2 000 miliardi e pensare di prendersi anche la maggioranza di una società dello Stato Tutt'al più sarebbe proponibile una compensazione tra eventuali nuovi apporti e debiti»

Anche il giudizio dell'on Cherchi (Pci) è netto «Questa vicenda dimostra come i patti parasociali siano particolarmente favorevoli per l'azionista privato E mostra anche come sia stato un errore non comprendere nell'intesa anche Himont che tra l'altro avrebbe conferito al gruppo un maggior grado di internazionalizzazione Ciò rafforza la nostra contrarietà al decreto sugli sgravi fiscali concessi senza che vi siano precisi legami con il piano industriale gli investimenti nel Mezzogiorno le garanzie ambientali»

Il segretario dei chimici della Cgil Cofferati sottolinea un altro aspetto «Gardini ha voluto indicare ai dirigenti di estrazione Eni che fra tre anni a comandare sarà lui dunque che si regolino di conseguenza Sarebbe stato meglio se Gardini avesse parlato di programmi industriali»

L'Italtel assumerà 3000 giovani diplomati

Dopo l'accordo tra Italtel e il colosso americano delle telecomunicazioni At&t la società del gruppo Iri Stet guidata da Salvatore Randi ha deciso di potenziare i propri organici assumendo nei prossimi anni 3mila giovani diplomati e laureati un terzo dei quali entro quest'anno Si avvia così un programma di forti investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica L'alleanza con il gruppo americano offrirà ai futuri ricercatori dell'Italtel prospettive di grande interesse

La Ces chiede al Vertice una vincolante «Carta sociale»

Fra i temi del vertice Cee che si tiene da lunedì a Madrid c'è il varo di una «Carta sociale» per tutelare i lavoratori dagli effetti negativi del Mercato unico elaborata dalla Commissione di Jacques Delors (nella foto) Non basta una dichiarazione solenne dicono i sindacati europei della Ces occorre tradurla in norme vincolanti per tutti i paesi Per la Confindustria europea (Unice) invece deve solo descrivere i principi tenendo conto delle differenti condizioni nazionali Più vicine invece le posizioni su una maggiore integrazione delle politiche monetarie

Auto ecologica Summit dei massimi produttori Usa

Le iniziative del presidente Bush sul risparmio energetico e sull'«aria pulita» hanno indotto i vertici di General Motors, Ford e Chrysler a confrontarsi sulle loro politiche commerciali per questo si sono incontrati ai primi di giugno Si tratta della nuova legge che fissa il limite massimo per il consumo medio delle auto Usa prodotte nel 1990 e del progetto che prevede dal 1996 almeno un milione di vetture all'anno alimentate da carburanti alternativi come metanolo o etanolo

Trentin a Formica: «Intervieni sul fondo per i portuali»

Il mancato rifinanziamento del fondo portuali che garantisce il salario ai lavoratori delle Compagnie anche per le giornate non lavorate, ha provocato una dura dichiarazione del leader della Cgil Bruno Trentin Prandini «non può far finta di ignorare le gravi implicazioni di un attacco ai diritti sociali e contrattuali dei lavoratori» che darebbe alla ristrutturazione dei porti «un carattere antisindacale» «Lo stesso ministro del Lavoro deve poter esercitare in questa occasione il proprio ruolo»

Sindacatini fuori dai consigli pubblici

Si mette ordine alla partecipazione dei sindacati agli organi collegiali nei vari settori pubblici compresi i consigli di amministrazione dei ministeri Il ministro del Lavoro Formica ha predisposto un disegno di legge in proposito Ad esempio non basterà più (come alcune sentenze stabilirono) a un piccolo sindacato far parte del Cnel per aver diritto a tale partecipazione La sua rappresentatività dovrà essere comprovata dal numero degli iscritti dal seguito elettorale dall'ampia struttura organizzativa dall'esercizio effettivo della contrattazione collettiva. E l'eventuale presenza negli organi collegiali non sarà più pantarea

Entro fine mese le domande per l'indennità di disoccupazione

Scade entro il prossimo 30 giugno il termine per la presentazione delle domande di indennità ordinaria di disoccupazione per l'anno 1988 Interessati i lavoratori agricoli e non stagionali occasionali ecc con almeno due anni di anzianità nell'assicurazione per la disoccupazione al 31 dicembre '88 e che in quell'anno abbiano lavorato almeno per 78 giornate Il termine vale anche per gli operai agricoli a tempo determinato dei comuni dichiarati colpiti da calamità naturali o avversità atmosferiche

Falck, sciopero per i funerali dell'operaio morto

I lavoratori della Falck Unione di Sesto San Giovanni ieri hanno scioperato otto ore per poter partecipare a Ranzano (Bergamo) ai funerali di Luigi Federici l'operaio 44enne rimasto vittima della disgrazia sul lavoro accaduta sabato notte Ai funerali erano presenti oltre 500 tra compagni di lavoro e lavoratori della zona come gli operai della Dalmine e della Sidermeccanica e i pendolari della Valle Cavallina Presenti anche Cgil Cisl Uil del Sebino e parecchi dirigenti della Falck di Sesto

RAUL WITTENBERG

Intervista a Chicco Testa dopo l'assemblea Montedison

Ambientalisti soddisfatti a metà «Il caso Acna per noi è ancora aperto»

L'assemblea Montedison e gli ecologisti Una semplice «trovata» o una strada utile? Per Chicco Testa il bilancio è positivo e non solo quello politico Gardini ha dato alcune risposte importanti che fanno intravedere un ampio terreno di confronto La nomina di Rita Levi Montalcini nel consiglio di amministrazione Montedison? Un'ottima idea una personalità di alto livello Ma non elimina la rivendicazione dei verdi

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO A colloquio con Chicco Testa il deputato comunista e dirigente della Lega ambiente che ha partecipato all'assemblea degli azionisti di Montedison insieme ai 400 ambientalisti

Gardini vi ha detto no per il consiglio di amministrazione poi ha nominato Rita Levi Montalcini Come lo leggete?

Come un fatto molto positivo Che però non risolve il problema posto da noi di una presenza rappresentativa del movimento ambientalista Non credo che Rita Levi Montalcini cui io guardo con grande stima intenda assumersi una responsabilità in questo senso Comunque chiederemo subito un incontro con lei in questa nuova veste di consigliere d'amministrazione Montedison

In generale la partecipazione all'assemblea è stata per voi un successo vi ha soddisfatto? O è servita soltanto all'immagine di Montedison?

Senz'altro un successo un'esperienza da ripetere Magari evitando di eccedere nella quantità degli interventi e dei problemi posti come ci è capitato ieri e lavorando di più sugli aspetti qualitativi del nostro intervento

Al di là del fatto politico, e di immagine del dialogo ad alto livello con Montedison, che risultati avete ottenuto con le vostre domande? Siete soddisfatti delle risposte dello staff Montedison e di quelle di Gardini?

Molto soddisfatti sopratutto di certe risposte di Gardini Ci ha prospettato delle strategie interessanti soprattutto sulle questioni dell'agricoltura dove evidentemente Gardini ha maturato una cultura personale avanzata Ci è sembrato che i suoi tentativi di soluzione vadano nel senso delle nostre attese in diversi campi Per esempio quando dice che si può abbattere del 50% l'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi o che non è giusto forzare troppo artificialmente i meccanismi della natura Quando parla di plastica biodegradabile tratta dalla lavorazione del l'amido o di un uso dell'alcool che non sia più fondato sulle eccedenze agricole Molto più difensive e burocratiche sono le risposte sull'oggi quelle che ha fornito il suo staff di esperti Insufficienti davvero sono state le risposte sull'Acna sugli altri punti a rischio sulla questione dell'uso bellico dei prodotti chimici per fare degli esempi Comunque noi abbiamo preso molto sul serio queste risposte e dai verbali verificheremo la loro aderenza alle realtà locali in modo che il dialogo vada avanti serrato come è stato in questa occasione e sempre più preciso sulle questioni di merito

Chicco Testa

FILLEA CGIL

Mai più amianto

Relazione introduttiva
Romeo Lazzaroni
Segretario Nazionale FILLEA

Comunicazioni
Prof Gerolamo Chieppino
Università di Milano direttore Istituto Medicina del Lavoro
Dott Corrado Magnani
Università di Torino servizio epidemiologico tumori
Prof Cesare Maltoni
Università di Bologna direttore Istituto Oncologico Ferrara
Avv Sergio Bonetto Torino
Diego Athalque NCA Nazionale
Guido Girola NCA Nazionale
Sindacato Chimici della Germania Federale
Ing Barbato Limatola direttore tecnico Rettifex
Ing Luciano Seller Servizio igiene Pubblica Min Sanità
Bruno Pesce Segretario Generale Camera del Lavoro di Casale Monferrato
Servizio igiene ambientale e del lavoro USL 7 Roma
Fulvio Perini Dipartimento Ambiente CGIL Nazionale

Conclusioni
Roberto Tonini
Segretario Generale FILLEA CGIL

UN PROGETTO DI RISANAMENTO AMBIENTALE E DI RICONVERSIONE INDUSTRIALE NEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

ROMA
27 GIUGNO 1989
ORE 9 30
RESIDENZA DI RIPETTA

Tre partner europei per l'Unipol

DARIO VENEGONI

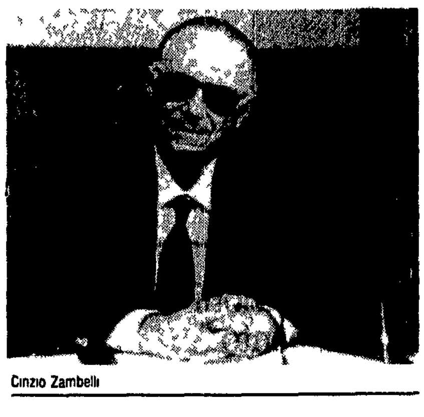
MILANO L'Unipol sta portando a termine la trattativa con i tedeschi della Volksfuersorge sul futuro della partecipazione che questa possiede nella società bolognese ma ha già trovato alcuni importanti partner esteri, i quali hanno acquistato in questi mesi in Borsa quote «importanti» di azioni privilegiate Si tratta della francese Macif della svedese Folkans e della belga Prévoyance Sociale emanazioni dei movimenti mutualistici dei rispettivi paesi Lo ha annunciato a Milano nel tradizionale incontro con la stampa che precede l'assemblea degli azionisti il presidente della compagnia Enea Mazzoli

Quante azioni con precisione abbiano acquistato i nuovi soci Mazzoli non ha voluto dire limitandosi a dire che l'operazione è avvenuta «d accordo» col vertice della compagnia bolognese Né molto di più il presidente ha voluto dire sullo stato della trattativa con i tedeschi della Volksfuersorge la cui positiva conclusione sfocerà probabilmente nella quotazione delle azioni ordinarie Unipol in Borsa Infine, è confermata per agosto la definizione del contratto per l acquisizione delle compagnie spagnole della Lagun Aro di Mondragon operanti nel ramo danni e nel ramo vita

Qualche informazione di più invece la si è avuta in merito all andamento della compagnia nel primo scorcio dell anno I dati ha detto Mazzoli confermano una crescita dell Unipol superiore a quella media del mercato e lasciano intravvedere un aumento dell'attività globale del 13% frutto della combinazione tra il ramo danni (+PI11 6%) e del ramo vita (+PI24 5%) Anche per l Unipol dunque si va esaurendo il *boom* delle polizze vita che l anno scorso sono cresciute al ritmo del 40% Per converso va rilevata la forte crescita del l attività nel ramo danni dove si passa in un anno da un incremento del 9 5% a uno dell 11 6%

Un risultato decisamente positivo migliore di quello delle principali concorrenti realizzato tra l altro applicando un aumento della Rc Auto inferiore ai massimi autorizzati dal ministero dell Industria Sono cifre che autorizzano a ipotizzare un miglioramento del risultato netto giunto nell 88 a 43 8 miliardi il che consente un incremento di 20 lire del dividendo proposto agli azionisti (260 lire per le azioni privilegiate)

Poche battute infine sull attività della Banec la Banca dell economia cooperativa di cui l Unipol possiede una quota importante La banca ha ancora un unico sportello a Bologna ha già superato gli obiettivi di raccolta giungendo a 73 miliardi ed è autorizzata ad operare nella regione e in quelle confinanti Lombardia, Liguria Toscana Umbria Marche e Veneto



Cinzio Zambelli

Zambelli: accordo ormai fatto con i tedeschi, poi in Borsa

Cinzio Zambelli, vicepresidente e amministratore delegato dell'Unipol non vuole sbilanciarsi Conferma l'accordo con i soci tedeschi della Volksfuersorge ma prima di renderla nota vuole aspettare l'approvazione degli organi societari Entro l'anno probabilmente lo sbarco in Borsa delle azioni ordinarie Il pacchetto di controllo dell Unipol passerà a Unipol Finanziaria holding del gruppo

WALTER DONDI

ROMA **Zambelli, dunque avete trovato un'intesa con La Fondiaria di Gardini e con i tedeschi della Aachener und Munchenen che ora hanno il controllo della Vofue?**

I rapporti noi continuiamo ad averli con i dirigenti della Volkfuersorge è con loro che abbiamo trattato e raggiunto un ipotesi di accordo anche se c è stato un atteggiamento costruttivo di Fondiaria

Che prevede l'accordo?

Non posso scendere nei particolari Posso dirle che l'intesa consolida il controllo sull Unipol delle cooperative della Lega aderenti al patto di sindacato

L'Unipol comprerà dalla Vofue la maggioranza, il 18%, del pacchetto attualmente in mano alla compagnia tedesca?

No Abbiamo già smentito non ci sarà passaggio di azioni dalla Vofue all Unipol

Cambierete lo statuto dell'Unipol per consentire alla Vofue di restare in Unipol, ora che non è più controllata dai sindacati tedeschi ma da privati?

Sì questo è previsto nell accordo

A quando la quotazione in Borsa delle azioni ordinarie?

Quando sarà approvato l accordo avrete risposta anche a questo Comunque sarà fra non molto tempo

Qualche giorno fa avete approvato il bilancio di Unipol Finanziaria, di cui lei è presidente, con risultati più che buoni. È vero che da controllata di Unipol diventerà la controllante e farà da capofila di tutte le società del gruppo?

C è un progetto di riassetto societario del nostro gruppo e questa è una delle ipotesi sul la quale dovranno pronunciar si gli organi competenti

Parliamo dei vostri programmi. Avete avviato una vera e propria politica di alleanze sia in Italia che in Europa.

Per affrontare il mercato europeo del 93 alla strada delle acquisizioni di altre compagnie abbiamo preferito quella dello sviluppo della collaborazione sul piano tecnico e societario con altre imprese e in particolare con le mutue (anche se non abbiamo escluso acquisti di fronte a occasioni favorevoli) In Spagna abbiamo fatto un accordo per rilevare il 30% della Lagunaro e il 51% della Lagunaro Vita, abbiamo stipulato un accordo con Macif la più grande mutua francese che ha il 12% del mercato auto, stretto rapporti con i belgi della Prevoiance sociale e siamo in contatto con altri

Puntate a un polo assicurativo europeo?

Sì la nostra idea è quella di dare vita ad una finanziaria europea al cui capitale partecipino le mutue e le compagnie controllate da cooperative e sindacati con l obbiettivo di dare sostegno e sviluppo alle assicurazioni

E poi avete costituito insieme ai sindacati confederali una compagnia per intervenire nella previdenza integrativa.

La «Lavoro e previdenza» nella quale Cgil Cisl e Uil hanno ciascuno il 5% con una opzione per un altro 5 è un fatto di grande importanza È un impegno serio per sviluppare una previdenza integrativa che non sia in alternativa con quella sociale pubblica Una linea che l Unipol ha sempre perseguito

La previdenza integrativa sembra diventato l'obiettivo di molti. L'Inps, controllata dai sindacati, vuole fare il polo con Bnl e Ina per entrare anch'esso in questo mercato. Non temete la concorrenza?

Una sana concorrenza è sempre un fatto positivo L'alleanza fra Bnl, Ina Inps è una fatto positivo per il paese e la strategia dei gruppi polifunzionali è quella vincente Noi lavoreremo per sviluppare forme di collaborazione con questo grande polo pubblico

BORSA DI MILANO

Ancora incerti i titoli guida

MILANO Mercato ancora a fasi alterne che è riuscito comunque a strappare un segno positivo Il Mib che alle 11 apriva invariato alle 13 guadagnava lo 0,5% chiudendo infine a +0 46% Le Fiat hanno segnato un lievissimo progresso dello 0,13%, le Montedison all indomani della assemblea azionaria di bilancio sono invece rimaste invariate In aumento le Generali (+0,59%), mentre le Cir dopo il balzo di ieri appaiono gia in flessione (−1 26%) I titoli maggiori grazie a una piu vivace attivita sono apparsi rafforzati nel dopolistino In buon rialzo ancora Mediobanca e le tre «bin» Credit è salito del 2 42% Banco Roma del 3 25% Comit dello 0,87% e Mediobanca dell 1 22% I valori bancari hanno avuto in genere un andamento molto positivo Tra i valori particolari, a scarso flottante, si sono distinti ieri le Finrex le Zignago le Sisa e le Pirelline Il mercato dopo l abbuffata preelettorale cerca di reagire alle vendite di realizzo sostenendo i maggiori titoli C è comunque chi parla di «ipercomprato» da parte della speculazione che lavora sul breve e brevissimo periodo ed e quindi interessata a vendere Il condizionamento maggiore resta comunque l incertezza del quadro politico ☐ *R G*

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9 350	1 41
B FERRARESI	31 300	−1 88
ERIDANIA	6 468	0 91
ERIDANIA R NC	3 700	0 00
ZIGNAGO	7 840	2 92
ASSICURATIVE		
ABEILLE	111 750	−0 67
ALLEANZA	38 500	0 92
ALLEANZA RI	37 610	0 61
ASSITALIA	14 830	0 88
AUSONIA	2 281	0 04
AUSON ILG88	2 285	0 75
FATA ASS	15 010	−0 13
FIRS	1 890	0 53
FIRS RISP	776	−1 27
GENERALI	42 500	0 59
ITALIA 1000	10 940	−0 45
FOND AXA	—	—
FOND SOT W	—	—
FONDIARIA	56 850	1 03
PREVIDENTE	24 600	0 16
LATINA	17 210	0 12
LATINA R NC	7 090	0 00
LLOYD ADRIA	18 700	−1 68
LLOYD R NC	10 260	−1 82
MILANO	24 050	1 26
MILANO R NC	11 600	−1 28
RAS	28 600	−0 69
RAS RI	13 390	1 36
SAI	19 020	0 63
SAI RI	7 900	1 28
SUBALP ASS	26 100	−4 74
TORO	21 000	1 45
TORO PR	13 260	2 55
TORO R NC	9 100	1 11
UNIPOL PR	17 400	0 58
VITTORIA AS	23 710	0 89
BANCARIE		
B AGR MI	13 980	0 00
CATT VE RI	3 805	0 42
CATT VENETO	6 850	2 24
COMIT R NC	3 730	0 27
COMIT	4 630	0 87
B MANUSARDI	1 479	0 27
B MERCANTILE	11 180	1 54
BNA PR	5 400	1 31
BNA R NC	2 590	1 17
BNA	12 680	1 77
BNL R NC	12 150	−2 02
B TOSCANA	5 500	0 73
B CHIAVARI	6 030	−1 31
BCO ROMA	1 909	3 24
BCO LARIANO	5 160	1 38
BCO NAPOLI	14 200	0 35
B SARDEGNA	11 450	0 09
CR VARESINO	4 900	0 31
CR VAR R	2 450	2 04
CREDITO IT	2 330	2 42
CRED IT NC	1 930	1 15
CREDIT COMM	4 460	−0 45
CREDITO FON	6 910	−1 48
CREDITO LOM	3 799	1 58
INTERBAN PR	37 500	0 83
MEDIOBANCA	23 985	1 22
NBA RI	1 651	−1 20
NBA	3 791	2 46
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1 880	−1 85
BURGO	14 800	0 48
BURGO PR	12 180	−0 90
BURGO RI	14 490	0 76
CART ASCOLI	4 490	1 13
FABBRI PR	3 074	0 13
L ESPRESSO	22 600	0 85
MONDADORI	29 990	1 15
MONDADORI PR	17 850	0 51
MONDAD R NC	10 750	0 94
POLIGRAFICI	5 980	−1 16
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 189	0 54
CE BARLETTA	9 301	1 10
CEM MERONE R NC	3 150	1 61
CEM MERONE	5 050	−1 17
CEM SARDEGNA	6 400	0 31
CEM SICILIA	8 190	0 00
CEMENTIR	3 565	0 14
ITALCEMENTI	118 500	0 42
ITALCEMENTI R NC	48 000	1 80
UNICEM	24 150	−0 98
UNICEM R NC	12 260	1 24
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2 443	−0 29
AUSCHEM R N	2 025	0 35
BOERO	9 222	0 13
CAFFARO	1 320	1 54
CAFFARO R	1 310	1 00
CALP	4 290	0 70
ENICHEM AUG	2 919	0 93
FAB MI COND	2 761	−0 29
FIDENZA VET	9 450	0 00
ITALGAS	2 399	0 80
MANULI R NC	3 040	0 33
MANULI CAVI	4 135	−1 55
MARANGONI	8 410	0 60
MIRA LANZA	48 000	0 73
MONTEDISON	2 255	0 04
MONTEDISON R NC	1 350	−1 32
MONTEFIBRE	1 618	0 13
MONTEFIBRE R NC	1 005	−1 28
PERLIER	1 275	0 79
PIERREL	2 629	1 12
PIERREL R NC	1 275	1 59
PIRELLI SPA	3 590	−0 28
PIRELLI R NC	2 270	0 44
PIRELLI R	3 590	1 13
RECORDATI	13 390	0 68
RECORD R NC	6 725	−3 24
SAFFA	9 900	0 41
SAFFA R NC	6 117	1 02
SAFFA R	9 850	0 56
SAIAG	4 980	−0 80
SAIAG R	2 605	1 17
SIOSSIGENO	39 100	2 36
SIO R NC	34 000	8 97
SNIA BPD	2 842	−0 46
SNIA R NC	1 573	0 00
SNIA R	2 850	1 24
SNIA FIBRE	1 641	2 24
SNIA TECNOP	7 350	−0 03
SORIN BIO	10 110	1 20
VETR ITAL	6 400	−1 23
COMMERCIO		
RINASCENTE	5 719	1 22
RINASCEN PR	3 357	1 11
RINASCEN R NC	3 440	2 08
STANDA	26 050	1 92
STANDA R NC	9 999	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 180	0 05
ALITALIA PR	1 405	0 72
ALITALIA R NC	1 180	0 00
AUSILIARE	11 045	−1 38
AUTOSTR PR	1 190	1 71
AUTO TO MI	21 400	−0 23
ITALCABLE	14 100	0 43
ITALCAB DG	—	—
ITALCAB R DG	—	—
ITALCAB R P	9 550	2 04
SIP	3 081	0 79
SIP R NC	2 549	0 00
SIRTI	9 880	1 57
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2 450	1 41
ANSALDO	5 185	−0 19
GEWISS	17 990	3 69
SAES GETTER	8 800	2 86
SELM	2 340	0 60
SELM R	2 283	0 13
SONDEL	1 069	−0 56
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	406	1 25
ACQ MARCIA	685	0 59
ACQ MARC R	452	0 44
AME R NC	5 190	0 99
AVIR FINANZ	8 982	1 72
BASTOGI	441	1 78
BON SIELE	32 600	0 77
BON SIELE R NC	6 408	0 07
BREDA	3 980	−0 82
BRIOSCHI	1 420	−2 07
BUTON	3 525	−1 12
CAMFIN	3 698	1 76
CANT MET IT	6 100	0 33
CIR R NC	2 921	−0 98
CIR R	6 170	−1 28
CIR	6 250	−1 26
COFIDE R NC	2 185	−1 35
COFIDE	6 100	0 33
COMAU FINAN	3 300	1 54
EDITORIALE	3 800	0 00
EUROMOBILIARE	6 130	0 00
EUROMOB R	2 051	0 00
FERRUZZI AG	2 419	2 80
FERR AGR R	2 415	0 42
FERR AGR R NC	1 445	1 40
FERRUZZI FI	3 215	0 47
FER FI R NC	1 693	1 44
FIDIS	7 070	0 61
FIMPAR	1 240	2 31
FIMPAR SPA	2 563	1 71
CENTRO NORD	18 700	−0 61
FIN POZZI	1 400	2 94
FIN I OZZI R	1 238	0 00
FINARTE	5 330	−2 47
FINARTE AXA	—	—
FINARTE SAR	—	—
FINREX	1 550	3 20
FINREX R NC	799	−0 25
FISCAMB R NC	2 385	0 00
FISCAMB	6 598	−0 02
FORNARA	3 100	0 00
GAIC	23 600	1 28
GEMINA	1 958	−0 31
GEMINA R	1 970	3 41
GEROLIMICH	116	−0 43
GEROLIM R NC	102	0 25
GIM	10 245	1 04
GIM R NC	3 320	−0 60
IFI PR	19 860	0 05
IFIL FRAZ	5 800	2 65
IFIL R FRAZ	3 150	1 42
ISEFI	2 229	6 14
ITALMOBILIA	176 625	0 93
ITALM R NC	71 400	0 56
KERNEL R NC	1 515	−1 17
KERNEL ITAL	639	−1 39
MITTEL	4 500	0 46
PART R NC	2 055	0 34
PARTEC SPA	5 915	0 42
PIRELLI E C	8 215	2 43
PIRELLI E C R NC	3 440	0 15
RAGGIO SOLE	5 200	0 10
RAG SOLE R NC	3 475	0 14
RIVA FIN	10 400	−0 95
SAES R NC	1 258	0 00
SAES	2 778	−0 61
SCH APPARELLI	1 290	1 74
SERFI	—	—
SETEMER	27 900	1 05
SIFA	2 894	1 22
S FA R NC	1 575	1 03
SISA	2 530	1 20
SME	3 989	0 45
SME IGE 89	3 878	0 70
SMI METALLI	1 528	−1 99
SMI RI PO	1 181	0 08
SO PA F	4 895	1 04
SO PA F RI	2 458	1 15
SOGEFI	4 945	0 51
STET	4 191	0 42
STET R NC	3 310	0 00
TERME ACQUI	2 889	0 83
TER ACQUI R	975	0 52
TRENNO	4 270	1 46
TRIPCOV CH	9 290	0 43
TRIPCOVICH R NC	3 925	0 38
UNIONE MAN	3 270	−0 61
WAR BREDA	273	0 37
WAR FERRUZZI	1 035	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	16 640	2 24
AEDES R	6 910	0 44
ATTIV IMMOB	4 310	0 23
CALCESTRUZ	15 390	−0 19
COGEFAR	6 000	1 01
COGEFAR R	3 340	4 34
DEL FAVERO	5 870	0 34
GRASSETTO	15 200	2 25
IMM METANO P	1 465	0 55
RISANAM RP	16 900	0 60
RISANAMENTO	31 400	0 16
VIANINI	4 400	−0 45
VIANINI IND	1 590	2 58
VIANINI LAV	4 510	−0 77
VIANINI RI	3 500	0 00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 475	−0 17
DANIELI E C	9 000	1 01
DANIELI RI	4 730	1 50
DATA CONSYS	13 985	−0 11
FAEMA SPA	3 132	0 35
FIAR SPA	22 700	−0 44
FIAT	10 199	0 14
FIAT PR	7 027	0 83
FIAT RI	6 899	1 21
FOCHI SPA	2 990	−0 30
FRANCO TOSI	27 500	−1 26
GILARDINI	18 610	1 13
GILARD R P	14 340	−0 66
IND SECCO	1 605	0 00
MAGNETI RP	3 060	1 32
MAGNETI MAR	3 070	0 62
MERLONI	3 385	0 00
MERLONI R N	2 049	2 35
NECCHI	3 899	−0 03
NECCHI RI P	4 150	−0 24
N PIGNONE	5 395	−0 07
OLIVETTI OR	9 450	0 00
OLIVETTI PR	5 950	0 88
OLIVETTI RP N	5 336	1 25
PININFARINA RI PO	12 000	2 39
PININFARINA	11 750	0 00
REJNA	15 350	−0 32
REJNA RI PO	24 0	0 20
RODRIQUEZ	10 980	0 00
SAFILO RI	8 951	0 42
SAFILO SPA	9 050	0 56
SAIPEM	2 810	−0 78
SAIPEM RP	2 860	−4 19
SASIB	5 090	2 00
SASIB PR	4 850	−1 02
SASIB RI NC	3 010	0 67
TECNOST SPA	2 890	0 28
TEKNECOMP	1 560	0 65
TEKNEC RI	1 304	1 01
VALEO SPA	8 550	−1 21
W AERITALIA	632 000	0 00
W N PIGN 93	300 25	−1 56
NECCHI RI W	419	−0 71
SAIPEM WAR	660	−3 08
WEST NGHOUSE	35 190	0 23
WORTHINGTON	1 770	1 14
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	411 5	0 24
EUR METALL	1 370	0 07
FALCK	10 020	−0 30
FALCK RI PO	9 950	0 10
MAFFEI SPA	5 730	−0 35
MAGONA	12 110	0 75
TESSILI		
BENETTON	9 760	−0 91
CANTONI RP	8 700	1 36
CANTONI NC	6 190	2 31
CUCIRINI	—	—
ELIOLONA	4 110	0 00
FISAC	7 200	0 00
FISAC RI PO	7 150	0 00
LINIF 500	—	—
LINIF R P	—	—
ROTONDI	36 800	0 00
MARZOTTO	8 395	−0 06
MARZOTTO NC	6 090	−1 46
MARZOTTO RI	8 100	0 00
OLCESE	3 751	1 19
S M	7 425	0 34
STEFANEL	6 750	−0 66
ZUCCHI	9 695	0 47
DIVERSE		
DE FERRARI	10 090	0 30
DE FERRARI RP	3 560	1 40
CIGA	4 900	1 98
CIGA RI NC	2 335	2 86
CON ACQ TOR	11 950	0 42
JOLLY HOTEL	14 900	0 34
JOLLY HOTEL RP	14 500	2 04
PACCHETTI	699	0 89

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	—	—
ATTIV IMM 95 CV 7 5%	167 00	167 00
BIND DE MED 90 CV 12%	112 90	113 20
BREDA FIN 87/92 W 7%	111 00	111 00
CENTROB BINDA 91 10%	112 10	112 10
CIR 85/92 CV 10%	109 05	111 75
CIR-86/92 CV 9%	94 75	95 85
EFIB 85 IFITALIA CV	99 60	—
EFIB-86 P VALT CV 7%	97 90	98 00
EFIBANCA FERFIN CV 10 5%	105 35	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	98 80	98 90
EFIB W NECCHI 7%	97 00	97 20
ERIDANIA 85 CV 10 75%	152 40	152 60
EUROMOBIL 86 CV 10%	94 10	94 00
FERFIN 86/93 CV 7%	89 20	88 50
FERRUZZI A F 92 CV 7%	88 20	88 75
FERRUZZI AF EX SI 7%	84 10	85 10
FMC 86/91 CV 8%	93 60	93 70
FOCHI FIL 92 CV 8%	112 80	112 90
GEROLIMICH 81 CV 13%	101 00	102 00
GIM 85/91 CV 9 75%	144 50	
GIM 86/93 CV 6 50%	95 60	96 25
IMI N PIGN 93 W IND	115 30	116 70
IMI UNICEM 84 14%	107 60	—
IRI SIFA 86/91 7%	91 70	91 20
IRI AERIT W 86/93 9%	151 00	151 25
IRI ALIT W 84/90 IND	114 10	—
IRI B ROMA 87 W 6 75%	98 00	98 00
IRI B ROMA W 92 7%	95 05	95 40
IRI-CREDIT 91 7%	96 15	96 00
IRI STET 86/91 CV 7%	101 00	101 30
IRI STET W 84/91 IND	181 00	—
MAGN MAR 95 CV 6%	110 50	110 00
MEDIOB BARL 94 CV 6%	84 60	84 90
MEDIOB CIR ORD CV 8%	340 10	340 00
MEDIOB CIR RIS NC 7%	90 50	90 20
MEDIOB CIR RISP 7%	93 50	94 00
MEDIOB-CIR RISP 10%	184 50	182 60
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	97 35	97 70
MEDIOB ITALCEM CV 7%	168 50	168 65
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	93 40	94 40
MEDIOB ITALMOB CV 7%	156 80	160 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	95 90	96 50
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	174 30	174 30
MEDIOB METAN 93 CV 7%	97 90	98 20
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	87 00	87 20
MEDIOB SAIPEM CV 5%	85 10	85 50
MEDIOB SICIL 95 W 5%	82 70	82 70
MEDIOB SIP 91CV 8%	108 50	108 50
MEDIO SNIA FIBRE 6%	84 90	84 80
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	134 80	135 00
MEDIOB UNICEM CV 7%	93 70	95 00
MEDIO VETR CV 7 5%	132 90	134 50
MERLONI 87/91 CV 7%	103 50	103 50
MONTED SELM FF 10%	98 70	99 60
OLCESE 86/94 CV 7%	86 00	87 50
OLIVETTI 94 W 6 375%	80 00	80 45
OPERE NBA 87/93 CV 6%	89 00	88 00
OSSIGENO 81/91 CV 13%	640 00	640 00
PIRELLI SPA CV 9 75%	174 90	174 30
PIRELLI 85 CV 9 75%	128 25	127 60
RINASCENTE 86 CV 8 5%	105 00	104 20
SAFFA 87/97 CV 6 50%	122 80	122 70
SELM 86/93 CV 7%	89 60	89 65
SMI MET 85 CV 10 25%	123 00	—
SNIA BPD 85/93 CV 10%	149 10	150 80
SO PA F 86/91 CV 9%	—	—
SO PA F 86/92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	122 75	123 00

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 660 1 690
FERROMET (ex450)	— —
BCO S SPIRITO	1 430 1 480
CARNICA	10 300/—
B A I	11 900/—
BCA LOMBARDA DD CC	— —
FATA	—/—
BPM LEASING	—/—
NORDITALIA ORD	1 580/1 590
NORDITALIA PRIV	955/975
BCA POP SONDRIO	79 500 —
B S PAOLO BS	3 950/—
CR ROMAGNOLO	24 000 24 250
CR PISA	— —
CR BOLOGNA	264 500 266 500
PR I MA	1 030 —
ELECTROLUX	65 100/—
FINCOM	1 250 —
BCO S GEM S PROSPERO	149 300 152 800
VILLA D ESTE	13 8°0/—
COSTACROCIERE	2 755 2 770
BCO MARINO	—/—
ERIDANIA PRO RATA	— —
FRIULI PRO RATA	— —
WAR ITALCEM	32/34
WAR COFIDE	1 690 1 700
TELECONCAV	5 5 540
SCEI	— —
WAR P RELL	1 120 140
DIMA	1 00 —
ICCU	— —

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZ AUT F S 83 90 IND	102 60	102 45
AZ AUT F S 83 90 2ª IND	101 90	101 60
AZ AUT F S 84 92 IND	102 90	102 90
AZ AUT F S 85 92 IND	102 90	102 80
AZ AUT F S 85 95 2 IND	100 05	100 05
AZ AUT F S 85 00 3 IND	99 25	99 25
IMI 82 92 2R2 15%	183 00	183 00
IMI 82 92 3R2 15%	187 65	187 65
CREDIOP D30 D35 5%	87 50	87 50
CREDIOP AUTO 75 8%	76 40	76 40
ENEL 83 90 1	102 70	102 70
ENEL 83 90 2ª	101 60	101 60
ENEL 84 92	102 90	103 00
ENEL 84 92 2	102 20	102 15
ENEL 84 92 3	106 80	107 00
ENEL 85 95 1	100 70	100 70
ENEL 86 01 IND	99 55	99 65
IRI STET 10% EX	98 60	98 60

I CAMBI

	Ier	Prec
DOLLARO USA	1422 05	1441 95
MARCO TEDESCO	726 46	724 845
FRANCO FRANCESE	214 01	213 69
FIORINO OLANDESE	645 02	643 48
FRANCO BELGA	34 71	34 613
STERLINA INGLESE	2215 17	2211 725
STERLINA IRLANDESE	1937 80	1932 60
CORONA DANESE	186 62	186 225
DRACMA GRECA	8 43	8 426
ECU	1502 20	1500 10
DOLLARO CANADESE	1192 30	1203 175
YEN GIAPPONESE	10 07	9 94
FRANCO SVIZZERO	841 82	866 295
SCELLINO AUSTRIACO	101 66	102 956
CORONA NORVEGESE	199 52	199 885
CORONA SVEDESE	214 77	215 115
MARCO FINLANDESE	324 67	324 70
ESCUDO PORTOGHESE	8 09	8 692
PESETA SPAGNOLA	11 42	11 401
DOLLARO AUSTRAL	1100 77	1100 55

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16 950
ARGENTO (PER KG)	246 400
STERLINA V C	126 000
STERLINA N C (A 73)	128 000
STERLINA N C (P 73)	127 000
KRUGERRAND	530 000
50 PESOS MESSICANI	640 000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	100 000
MARENGO ITALIANO	102 000
MARENGO BELGA	98 000
MARENGO FRANCESE	98 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AV ATUR	2 550
BCA SUBALP	4 930
BCA AGR MAN	112 500
BR ANTEA	15 050
B S RACUSA	11 580
BANCA FR UL	25 750
B LEGNANO	6 240
GALLARATESE	15 700
P BERGAMO	18 660
P COMM IND	17 800
P CREMA	47 350
P BRESCIA	7 000
B POP EM L A	120 180
P INTRA	13 010
LECCO RAGGR	12 000
P LODI	17 400
P LU NO VARESE	12 500
P M LANO	9 780
P NOVARA	15 520
P CREMONA	11 750
PR LOMBAR P	3 530
PR LOMBARDA	3 630
PROV NAPOLI	6 900
B PERUG A	1 290
C B EMME PL	2 710
C TIBANK IT	5 450
CR AGRARIO	7 610
CR BERGAM	35 500
CREDITWEST	9 510
FINANCE	41 450
F NANCE PR	21 000
FRETTE	8 520
TAL INCEND	258 900
VALTELL N	15 000
BOGNANCO	760
WARRANT POP	4 910
ZEROWATT	4 750

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var %
BTP 15AP90 10,5%	98 90	0 00
BTP 15MZ90 10 5%	98,95	0 05
BTP 18GN90 10,5%	98,85	0,00
BTP 17NV93 12 5%	97,60	0 00
BTP 18MG90 10 5%	98,85	0 00
BTP 1AG90 11%	98,95	0 00
BTP 1AG90 9,5%	99,00	0 00
BTP 1AG90 10,5%	99 30	−0 10
BTP 1AG92 11,5%	96,10	0,00
BTP 1AP90 12%	101,00	−0 05
BTP 1AP90 10,5%	98 90	0 00
BTP 1AP90 9 15%	98 50	0 00
BTP 1AP92 11%	95,20	0 05
BTP 1FB90 12 5%	101,10	0 00
BTP 1FB90 9,25%	98,80	−0,10
BTP 1DC90 9,25%	97,25	−0,05
BTP 1FB92 11%	95,45	−0,10
BTP 1FB92 9 25%	93,90	0,00
BTP 1GE90 12,5%	101,05	0 05
BTP 1GN90 10%	98,60	0,00
BTP 1GN90 9,15%	98,60	0,00
BTP 1GN92 9,15%	95 55	0 15
BTP 1LG90 11%	98,05	−0,05
BTP 1LG90 10 5%	98,30	−0,05
BTP 1LG92 11,5%	96,90	0 05
BTP 1LG92 10,5%	97,40	0 10
BTP 1MG90	98,90	0 05
BTP 1MG90 10,5%	98,95	−0 05
BTP 1MG92	95,25	−0,25
BTP 1MZ90 10,5%	99,00	0 05
BTP 1MZ90 12,5%	101,35	0 00
BTP 1MZ90 9,15%	98,80	0,00
BTP 1MZ91 12 5%	102,30	0 00
BTP 1MZ92 9,15%	93,85	−0 05
BTP 1NV90 9,25%	97,10	−0 10
BTP 1NV91 11,5%	97,35	0 00
BTP 1NV93 12,5%	97,65	0 05
BTP 1OT90 11,5%	99 10	−0,15
BTP 1OT90 EM88 11 5%	98 95	0 00
BTP 1OT92 12,5%	98,10	0 00
BTP 1ST90 11,50%	99 05	0 00
BTP 1ST90 9,25%	98,45	0 10
BTP 1ST90 11,25%	99,05	−0,05
BTP 1ST92 12,50%	98,10	0 00
BTP 2GE90	99 20	−0 05
BTP 2MG90	98,55	−0 05
BTP AP92	93,85	0,00
BTP GE92	93,85	0 00
BTP LG90	89,20	0 05
BTP MG92	93,90	−0 15
BTP OT90	97,40	0,00
CASSA DP CP 97 10%	94,10	0 21
CCT ECU 82/89 13%	100 90	0 05
CCT ECU 83/90 11,5%	101,80	0 10
CCT ECU 84/91 11,25%	102,70	−0 29
CCT ECU 84/92 10 5%	102,40	−0 19
CCT ECU 85/93 9%	97,60	0,00
CCT ECU 85/93 9,6%	99,20	−0,40
CCT ECU 85/93 8,75%	96,60	0 21
CCT ECU 81/93 8,75%	99,95	0 00
CCT ECU 86/94 6 9%	89,80	0,56
CCT ECU 86/94 8,75%	96,70	0 00
CCT ECU 87/94 7 75%	91,00	−0 44
CCT ECU 88/92 8,50%	95,85	−0 05
CCT ECU 88/92 AP 8,5%	95,90	0 00
CCT ECU 88/92 MG 8,5%	95,90	−0 31
CCT 17GE91 IND	98,70	0,15
CCT 17LG93 CV IND	95,70	0,00
CCT 18AP92 10%	95,15	0 00
CCT 18DC90 IND	99 70	−0 15
CCT 18FB91 IND	99 30	0 05
CCT 18F8 97 IND	92,80	−0 05
CCT 18GN93 CV IND	95,90	0 00
CCT 18MZ91 IND	99,10	0,00
CCT 18NV93 CV IND	95 45	−0 05
CCT 18ST93 CV IND	95,10	0 00
CCT 18ST93 8 5%	101,00	0 00
CCT 19AG92 IND	97,65	0 00
CCT 19AG93 CV IND	95,25	−0 05
CCT 19AG93 8,5%	95,90	0 05
CCT 19DC93 CV IND	95,70	−0 05
CCT 19MG92 9,5%	94,10	0 05
CCT 19MG92 CV IND	97,35	0 00
CCT 20LG92 IND	97,85	0,00
CCT 20OT93 CV IND	94,90	−0,11
CCT 83/93 TR 2,5%	88,90	0 00
CCT AG90 IND	99,60	0 00
CCT AG91 IND	99,80	0 05
CCT AG93 IND	98,15	−0 05
CCT AG95 IND	93,30	0 00
CCT AG96	92,75	−0 05
CCT AG97 IND	93,10	0 00
CCT AP91 IND	100,10	0 00
CCT AP93 IND	97 05	0 00
CCT AP95 IND	92 40	0 00
CCT AP98 IND	92,85	−0 05
CCT AP97	92,60	0 05
CCT DC90 IND	101 20	0 00
CCT DC91 IND	99,90	0 00
CCT DC92	97,90	0,00
CCT DC95 IND	93,75	0 00
CCT DC96 IND	92,90	0 00
CCT ECU 87/91 8,75	97,20	0 00
CCT FB91 IND	100,85	0 05
CCT FB92 IND	97,45	0 10
CCT FB92 9,8%	101,40	0 00
CCT FB93 IND	96,85	0 00
CCT FB95 IND	95,25	0 00
CCT FB96	93 55	0 00
CCT FB97 IND	92,45	0 00
CCT GE90 BA T ,50%	101,00	0,00
CCT GE90 BB 12 5%	100 75	0,00
CCT GE90 USL 12 5%	100,75	0,00
CCT GE91 IND	101,15	0 00
CCT GE92 IND	98 65	0 00
CCT GE92 11%	98,45	0 00
CCT GE93 EM88 IND	97,20	0 00
CCT GE95 IND	93,55	0 00
CCT GE96 CV IND	95,00	0 00
CCT GE97 IND	92,90	0 00
CCT GN91 IND	100,70	0 00
CCT GN93	91,40	−0 38
CCT GN93 IND	98,70	0 10
CCT GN95 IND	93,85	0 05
CCT GN96 IND	94,45	−0,05
CCT GN97 IND	94,45	0 00
CCT LG90 IND	99,90	0 05
CCT LG91 IND	100,20	0 00
CCT LG93 IND	98 40	0 00
CCT LG95 IND	94,45	0 05
CCT LG96	94,35	0 05
CCT LG97 IND	93,95	0 05
CCT MG91 IND	100,30	0 05
CCT MG93 IND	98,10	0,00
CCT MG95 IND	93,05	0 00
CCT MG96	93,20	0 11
CCT MG97 IND	93,60	0 11
CCT MZ91 IND	100,10	0 00
CCT MZ93 IND	96,70	0,00
CCT MZ95 IND	92,35	0 11
CCT MZ96	92,80	0 00
CCT MZ97 IND	93,20	0 05
CCT NV90 IND	99,60	0,00
CCT NV90 EM83 IND	101,10	0 05
CCT NV91 IND	99,90	0 00
CCT NV92 IND	97,25	0 00
CCT NV93 IND	97,70	−0 05
CCT NV95 IND	93,00	−0,05
CCT NV96 IND	92 60	0,00
CCT OT90 IND	99,35	0 00
CCT OT91 IND	99,65	0 00
CCT OT93 IND	97,25	0 00
CCT OT94 IND	95,95	0 26
CCT OT95 IND	92,75	0,00
CCT OT96 IND	92,60	0 11
CCT ST90 IND	99,30	0 00
CCT ST91 IND	99,70	0,00
CCT ST93 IND	97,45	0 05
CCT ST95 IND	92,90	0 05
CCT ST96 IND	92,35	0 00
CCT ST97 IND	95,25	0 26
CTS 18MZ94 IND	71 90	0 49
CTS 20MG91	88 00	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	n.p	26 012
PRIMECAPITAL	27 273	27 248
F PROFESSIONALE	35 155	35 123
INTERB AZIONARIO	18 788	18 753
FIORINO	25 878	25 942
ARCA 27	10,979	10 925
IMINDUSTRIA	n p	10,285
PRIMECLUB AZ	10 529	10 520
CENTRALE CAP	11 900	11 882
LAGEST AZ	13 771	13 757
INVESTIRE AZ	11,906	11 072
AUREO PREV	12 847	12 811
RISP ITAL AZ	11 486	11 437
ADR GLOB FUND	11 408	11 384
EUROALDEBARAN	11 115	11 095
SOGESFIT BLUE CHIPS	10 839	10,827
SANPAOLO H INTERC	10 964	10 537
SANPAOLO HAMBROS IND	10 718	10 702
EUROMOB RISK F	11,607	11 676
GEPOCAPITAL	11 229	11,263
BILANCIATI		
FONDERSEL	—	29 385
ARCA BB	—	20 999
PRIMEREND	—	19,440
GENERCOMIT	—	18 378
EURO ANDROMEDA	—	17 595
AZZURRO	—	18 879
LIBRA	—	19,110
MULTIRAS	—	19 692
FONDATTIVO	—	11 382
VISCONTEO	—	18 265
FONDINVEST 2	—	15 779
AUREO	—	17 653
NAGRACAPITAL	—	15 894
REDDITOSETTE	—	18 548
CAPITALGEST	—	15 507
RISP ITALIA BILANC	—	17 792
FONDO CENTRALE	—	15 672
BN MULTIFONDO	—	11 098
CAPITALFIT	—	13 927
CASH M FUND	—	14 363
CORONA FERREA	—	11 883
CAPITALCREDIT	—	11 297
GESTIELLE B	—	11 016
EUROMOB RE CF	—	11 717
EPTACAPITAL	—	11 743
PHENIXFUND	—	11 888
FONDICRI 2	—	11 465
NORDCAPITAL	—	11 080
GEPOREINVEST	—	11 097
FONDO AMERICA	—	12 379
FONDO COM TURISMO	—	10,989
SALVADANAIO	—	11 765
ROLOMIX	—	11 249
VENTURE TIME	—	11 789
PROMOFONDO 1	—	11 191
INVESTIRE B	—	11 444
CENTRALE GLOBAL	—	10 904
INTERMOBILIARE	—	12 335
CISALPINO B	—	11 554
GIALLO	—	11 345
NORDMIX	—	11 057
SPIGA D'ORO	—	11 080
CHASE MANHATTAN AME	—	10 675
EUROMOB STRATEGIC	—	11 175
GRIFOCAPITAL	—	10 988
MIDA BILANCIATO	—	10 716
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	18 988	18 968
IMIREND	n p	13 917
ARCA RR	11 912	11 913
PRIMECASH	11 910	11 902
INTERB OBBLIGAZ	15 194	15 187
INTERB RENDITA	15 542	15 538
NORDFONDO	11 616	11 612
EURO ANTARES	13 342	13 336
EURO VEGA	11 071	11 066
VERDE	11 076	11,067
ALA	11,339	11 337
FONDICRI 1	11 264	11,263
SFORZESCO	11 234	11 274
FONDINVEST 1	11 782	11 781
NAGRAREND	12,579	12 366
RISP ITALIA REDDITO	14 716	14 698
RENDIFIT	11 284	11 280
BN RENDIFONDO	11 035	11 032
RENDICREDIT	10 853	10,852
GESTIELLE M	10 800	10 794
EPTABOND	12 179	12 174
IMI 2000	n p	12 305
GEPOREND	10 421	10 411
GENERCOMIT REND.	10 636	10,632
FONDIMPIEGO	12 060	12 057
CENTRALE REDDITO	11 731	11 727
ROLOC ST	11 651	11,647
PRIMECLUB OB	11 574	11 572
MONEY TIME	10 043	10 068
EUROMOB REDD	10 931	10,921
LAGEST OB	11 342	11 341
CASHBOND	11 288	11 282
FUTURO FAMIGLIA	10 953	10,941
SOGESFIT DOMANI	10 984	10 978
AUREO RENDITA	11 552	11 541
CISALPINO REDD	10,634	10 627
RENDIRAS	10 828	10 826
ADRIATIC BOND FOND	10 618	10,603
PRIMEBOND	10 608	10,596
PRIMEMONETARIO	10 875	10 872
AGRIFUTURA	10 677	10,679
CHASE MANHATTAN INT.	10 379	10,368
FIDEURAM MONETA	10 629	10 627
IMIBOND	n p.	10,016
AGOS BOND	10 766	10 757
GRIFOREND	10 682	10 659
MIDA OBBLIG	10 571	10 567
PROFESSIONALE REDD	10,561	10 558

ESTERI

	Ieri	Prec
FONDITALIA	n p	100,536
INTERFUND	n p	57 212
INT SECURITIES	n p	36 620
CAPITAL ITALIA	49 039	49 037
MEDIOLANUM	52,867	52 858
ROMINVEST	46 863	46 638
ITALFORTUNE	57,836	57 293
ITALUNION	32 492	32 492
FONDO TRE R	n p	39 306
RASFUND	39 929	39 928

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1,088	1,083	0 46
ALIMENTARI	1 143	1,134	0 79
ASSICURAT	932	927	0,54
BANCARIE	1 243	1 227	1 30
CART EDIT.	1 198	1,193	0,42
CEMENTI	974	970	0 41
CHIMICHE	1 146	1 144	0 17
COMMERCIO	1 237	1,219	1,48
COMUNICAZ	1 070	1 061	0,85
ELETTROTEC	1 366	1 356	0,66
FINANZIARIE	1 170	1 166	0,43
IMMOBILIARI	1 306	1 302	0 31
MECCANICHE	1,097	1 093	0 37
MINERARIE	1,146	1,146	0,00
TESSILI	1 057	1 062	−0 47
DIVERSE	1 322	1 308	1 07

Alla Meccanica della Fiat

Operaia ferita Il capo cerca di farla confessare: è colpa tua

TORINO Gravemente ferita ed ancora sotto choc per un infortunio sul lavoro che le era appena capitato un operaia è stata sottoposta ad intollerabili pressioni da parte dei superiori perché ammettesse che la colpa dell incidente era soltanto sua È successo ieri a Mirafiori Lo hanno denunciato i delegati come esempio limite dei metodi disumani che la Fiat usa per occultare le sue responsabilità

Vittima del vergognoso episodio è stata Lucia D Amelio sposata con figli, che lavora ad un terminale elettronico nel reparto 768 della Meccanica di Mirafiori Quando un convogliatore aereo porta davanti alla sua postazione un motore nuovo, l'operaia deve prelevare da una busta di plastica una scheda di cartone inserirla nel terminale che registra i dati del motore rimettere la scheda nella busta di plastica ed infine premere un pulsante che fa ripartire il convogliatore col motore appeso Un lavoro apparentemente privo di pericoli tutto basato su moderne tecnologie

Ma ieri mattina è successo che una scheda cadesse di mano a Lucia D Amelio Lo portava si è chinata per raccoglierla e proprio in quell'istante il convogliatore è ripartito di scatto da solo Urtata violentemente dal motore la donna è stata scaraventata a qualche passo di distanza e nella caduta ha riportato una brutta frattura esposta ad una gamba Con l osso che fuoriusciva dall arto è stata portata nell infermeria centrale dello stabilimento

Mentre veniva sottoposta ad una prima medicazione sono accorsi al suo «capezzale» il suo caposquadra ed un funzionario del servizio sicurezza lavoro i quali incuranti delle sue sofferenze e del fatto che fosse semisvenuta, l hanno sottoposta ad un serrato interrogatorio per farle «confessare» che era stata lei a far ripartire il convogliatore premendo sbadatamente il pulsante Questa tortura psicologica è durata una ventina di minuti finché avvertiti di quanto stava accadendo, sono intervenuti i delegati

Ricoverata finalmente all ospedale Cto la D Amelio è stata giudicata guaribile in tre mesi e dovrà essere operata per ridurre la frattura Raccogliendo testimonianze di operai ed effettuando un sopralluogo sull impianto automatizzato i delegati hanno scoperto che spesso il convogliatore riparte da solo per difetti della pulsantiera o del programma computerizzato che gestisce il sistema

Resta da dire del ruolo svolto dal funzionario del servizio Sicurezza lavoro della Fiat Costui ha un ufficio proprio accanto all infermeria di stabilimento Quando vi giunge un infortunato interviene per «convincerlo» a rientrare in fabbrica entro tre giorni in modo che la Fiat non debba denunciare l infortunio oppure se le condizioni del ferito sono serie per fargli assumere la responsabilità dell infortunio Ed anche di questo personaggio si occupa il Pretore che dopo la campagna sui diritti dei lavoratori promossa dal Pci ha aperto un inchiesta sugli infortuni che la Fiat mascherà per pagare meno contributi all Inail

Paolo Annibaldi chiede ai sindacati di discutere sul costo del lavoro assicurando «distensione»

Benvenuto: «Non c'è niente da disdettare» Martedì il primo round Una proposta della Cna

Confindustria a Canossa

Sindacati e Confindustria torneranno a discutere di costo del lavoro martedì prossimo La conferma dopo una serie di incontri che il direttore generale degli industriali Annibaldi ha avuto ieri nelle sedi sindacali Il segretario della Cna Bozzi fa una proposta «Discutiamo dell'insieme del costo del lavoro senza limiti di tempo prefissati ma senza dimenticare gli interessi delle imprese minori»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Pronto sono Annibaldi vorrei chiedervi un incontro» la telefonata a sorpresa ha raggiunto ieri i vertici di Cgil-Cisl Uil In un clima di congelamento delle relazioni in seguito alla minaccia di Pininfarina di disdire l accordo sulla scala mobile la mossa di Annibaldi è stata il segno che qualcosa si stava muovendo Cacciata in un vicolo cieco col rischio di trovarsi a fine mese nella necessità di prendere una decisione insostenibile e immotivata la Confindustria ha incaricato ieri il suo direttore generale di riannodare le fila del dialogo Un clima più disteso nella trattativa generale sul costo del lavoro infatti fornirebbe alla Confindustria l occasione di far retromarcia sulla questione della disdetta della scala mobile senza perdere troppo la faccia L incarico di sondare il terreno è stato appunto affidato ad Annibaldi che ieri si è recato alle sedi di Cgil Cisl e Uil dove ha avuto incontri separati con i massimi dirigenti sindacali

Nonostante il contenuto dei colloqui sia rimasto riservato il pensiero sindacale è stato ribadito ieri da Benvenuto «Non abbiamo nulla da disdire o prorogare Riconosciamo che un problema del costo del lavoro esiste da noi i lavoratori sono i meno pagati ma sono anche quelli che costano di più Su questo punto con la Confindustria si può avviare un confronto per far valere sul nuovo governo le proposte che ne deriveranno Comunque sia una diminuzione degli oneri che gravano sul costo del lavoro non si conquista mettendo le dita negli occhi del sindacato» Un primo risultato comunque il giro di esplorazione di Annibaldi lo ha ottenuto la conferma dell incontro stavolta «ufficiale» di martedì prossimo proprio sul costo del lavoro Il suo esito sarà determinante nelle decisioni della Confindustria sulla scala mobile

Un invito a non avvelenare il clima delle relazioni sindacali viene dal segretario generale della Cna Bozzi per il quale il vero problema non è tanto la disdetta della scala mobile quanto la necessità che le parti si nappropriino di una materia «che ha nella sede pattizia il luogo naturale per essere affrontata» Si tratta «di cogliere questa occasione per mettere mano complessivamente al problema del costo del lavoro e della sua struttura» È cioè necessario un «confronto tra tutte le forze imprenditoriali che valorizzi le specificità delle imprese minori» Su tale base dice ancora Bozzi «si potrà aprire il dialogo con governo e Parlamento per le questioni di loro competenza e con i sindacati per le materie che devono trovare soluzioni pattizie» Se i tempi della discussione sul costo del lavoro non coincidessero con quelli del rinnovo del sistema di indicizzazione propone il segretario della Cna «le parti sociali potrebbero prorogare pattizzlamente quanto attualmente previsto dalla legge per tutto il tempo necessario alla messa a punto della nuova struttura del costo del lavoro»

Salario legato alla qualità: «bluff» della Fiat

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Ma la Fiat vuole davvero migliorare la qualità dei suoi prodotti? Cesare Romiti l ha proclamata in un convegno proponendo che anche il governo si faccia promotore di un «anno della qualità» Sen dubbi sorgono però analizzando il comportamento della Fiat nella trattativa sindacale sul salario aziendale

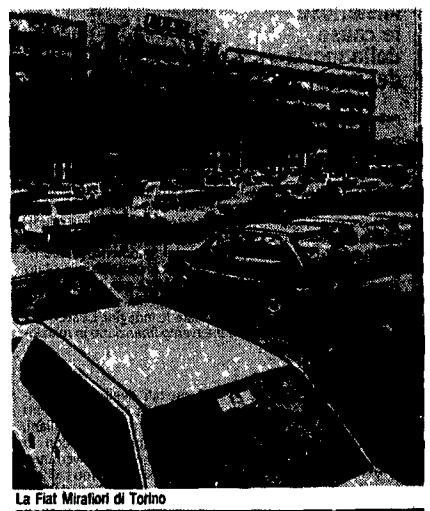
È vero che nell ultimo incontro con i sindacati i dirigenti di corso Marconi hanno proposto di far dipendere la parte variabile del salario anche dal fattore «qualità» E non è colpa loro se questo parametro inciderà pochissimo (pressappoco per il due per cento) sui quattrini che i lavoratori Fiat si ritroveranno in tasca a partire dal prossimo anno (quest anno riceveranno ancora un erogazione in cifra fissa come il milioncino lordo del 1988)

Sono stati infatti i sindacati ad insistere perché il nuovo istituto salariale che entrerà in vigore dal prossimo anno sia composto per l 80 per cento da una cifra fissa e garantita, da erogare ogni mese e solo per il 20 per cento da una cifra variabile, legata all andamento aziendale da pagare prima delle ferie estive Sono stati sempre i sindacati a chiedere che questo 20 per cento variabile dipenda per il 50 per cento dal fatturato per addetto (un parametro che è costantemente in crescita) per il 20% degli investimenti (o meglio dal rapporto tra fatturato e capitale investito netto) per un altro 20% del patrimonio netto (rapporto tra patrimonio e capitale investito) e solo per il 10% dalla qualità del prodotto

Ciò che ha destato perplessità soprattutto nella Fiom è come la Fiat vorrebbe misurare questo indice di qualità i dirigenti aziendali propongono di legarlo al rapporto tra le spese per indennizzare le garanzie ed il fatturato in altre parole al numero di automobili difettose che i clienti porteranno a riparare in garanzia. Teoricamente l intenzione è apprezzabile migliorando la qualità diminuirebbe per la Fiat il forte costo che deve sostenere per onorare le garanzie Ma l intenzione teorica si scontra con un problema insuperabile Fino a che punto i lavoratori Fiat possono contribuire a migliorare la qualità? Attualmente pochissimo

Va ricordato infatti che il 60% di un auto Fiat è fatto di componenti costruiti da altre aziende Ed anche sulla qualità del restante 40% i lavoratori Fiat possono farci ben poco vincolati come sono da un organizzazione del lavoro che punta più alla quantità della produzione che alla qualità Valga un esempio per tutti Ogni tipo di motore ha un tipo specifico di bronzine per le bielle diverso dagli altri per spessore E se un operaio sbaglia nel montare il tipo di bronzina viene severamente punito Ma quando alla Meccanica di Mirafiori mancano le scorte di un tipo di bronzine, i capi dicono agli operai di montarne un altro tipo, pur di far avanzare la produzione Se gli operai rifiutassero di farlo verrebbero puniti per insubordinazione Non è quindi logico che rischino una decurtazione di salario quando i clienti riportano quei motori a riparare in garanzia.

La proposta Fiat sembra quindi una sortita propagandistica fatta solo per supportare i discorsi di Romiti In pratica non inciderebbe sulla qualità ed anche la parte del salario ad essa legata diverrebbe di fatto una quota fissa invariabile Ben diverso sarebbe controllare la qualità del lavoro e gli scarti officina per officina, come propone la Fiom Ma un accordo del genere per ora esiste solo al Lam, le linee asincrone di montaggio motori di Mirafiori



La Fiat Mirafiori di Torino

Oggi l'esecutivo, polemica sulle indiscrezioni

Nuovi incarichi in Cgil: Trentin smentisce

Oggi e domani il comitato esecutivo della Cgil inizia a discutere la riforma organizzativa, una tappa del cammino avviato a Chianciano Il dibattito si preannuncia molto agitato anche a causa di anticipazioni giornalistiche - subito smentite da Bruno Trentin - secondo le quali sarebbe già stato stabilito il futuro quadro dirigente I principali temi della discussione di oggi

ROMA. Non basta nutrirlo con una dieta rinnovata quel «bambino» di Chianciano ma è ora di insegnargli a camminare Ecco il comitato esecutivo della Cgil riunito oggi e domani per varare il progetto di una riforma organizzativa per ora delineata per lo più solamente nei grandi principi ispiratori oltre che – per citare uno dei pochi aspetti affrontati in modo concreto – con la costituzione del coordinamento affidato alle cure di un direttore generale Paolo Brutti Quello che si profila oggi e domani è dunque una tappa importante del cammino avviato a Chianciano verso il completo rinnovamento della più grande confederazione del lavoro e prelude al confronto assai più ampio che avrà luogo a luglio nel consiglio generale al quale giungeranno le proposte che verranno formulate dall esecutivo su tutta una serie di temi quale rapporto tra le strutture, quale il loro rapporto i diritti degli iscritti la rappresentanza la rappresentatività e la democrazia nella Cgil Per definire meglio la proposta complessiva da presentare al dibattito ecco riunirsi alle 17 la segreteria Ma poco prima una agenzia di stampa diffonde con dovizia di particolari una nota che delinea una sorta di futuro assetto del quadro dirigente Coinvolge molti ma nessuno degli interessati parla A rendere ancora più autorevole la replica si muove Trentin in persona l ufficio stampa della Cgil diramа immediatamente la smentita «Il segretario generale Bruno Trentin smentisce in maniera categorica la fondatezza delle informazioni fornite sottolineando che esse costituiscono solamente un episodio di malcostume giornalistico dato che l agenzia si è ben guardata dall interpellarlo L episodio – rileva la nota – a parere di Trentin riflette forse aspettative di chi spera di bloccare o di inquinare il rinnovamento della Cgil» La discussione in segreteria si è protratta fino a tarda sera

Secondo l agenzia Italia delle 16 donne che integrano l esecutivo tre (una per componente) dovrebbero entrare in segreteria Il responsabile del dipartimento «Internazionale» Claudio Sabattini verrebbe mandato a Torino a guidare la camera del lavoro al posto di Luciano Marcingo (Sabattini era uno dei segretari nazionali Fiom nei «35 giorni» della Fiat nel 1980) Altre indiscrezioni Luigi Agostini passerebbe dall organizzazione alla contrattazione Edoardo Guarino dall informazione al pubblico impiego Paolo Lucchesi dall ambiente all organizzazione e Carlo Benzi dalla scuola a segretario generale aggiunto della Calabria

Morese insiste nel candidarsi a vice

Marini in difficoltà si appella ai «quadri»

ROMA. La candidatura di Eraldo Crea a segretario aggiunto unico «non c è più» lo ha ribadito ieri Franco Marini ai delegati della Unione coltivatori riuniti a congresso Una tribuna non casuale il segretario generale infatti attribuisce grande importanza alla «dialettica delle strutture» Oggi interverrà al congresso della Cisl lombarda in corso a Bergamo dove il segretario della Cisl milanese Carlo Stelluti ieri ha dichiarato che «l uscita di Crea rende meno complicata la soluzione del problema del futuro assetto» Per Stelluti «il congresso deve fare la sintesi di tutte le esperienze presenti nella Cisl» e rivolgendo una polemica garbata ma diretta rimprovera infine a Crea i «comportamenti tattici dell ultimo minuto» che sono «insufficienti per assumere la leadership di intere esperienze sindacali nella Cisl» Riaffiora così l antica animosità tra «l anima» di Crea e i fedeli di Marino Colombo

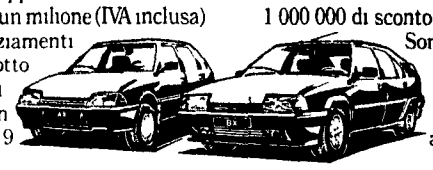
Ieri Marini ha ricordato che «la proposta Crea aveva l appoggio di gran parte dell organizzazione Con lui abbiamo lavorato bene negli ultimi anni eravamo d accordo su ogni particolare Faccio fatica a capire le spiegazioni che Crea ha dato circa la sua indisponibilità della quale sono profondamente dispiaciuto ma non posso che prenderne atto» «Certo ora avremo qualche difficoltà in più» ha proseguito Marini «Abbiamo il dovere di costruire un progetto di rinnovamento del gruppo dirigente anche perché per quattro segretari confederali scade tra due anni il secondo mandato e per statuto dovranno lasciare l incarico Per il sottoscritto il problema si pone se sarò rieletto tra quattro anni Nei prossimi giorni intendo ragionare con tutte le strutture della Cisl nessuna esclusa per ricercare una soluzione»

Sui futuri assetti il leader della Fim Raffaele Morese scrive su «Il dibattito» che in tema di rinnovamento «il primo segno ma che non può rimanere l unico è l uscita di Colombo» Per Morese vanno verificate «le condizioni che assicureranno in futuro l unità della Cisl È anche questione di uomini Prioritaria è la chiarezza sulla qualità del futuro agire della Cisl che può avvenire non necessariamente sul la base della precedente classificazione»

RSCG

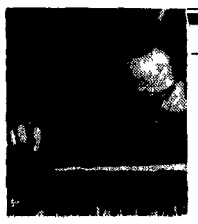
UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX BX CX, Axel, C 15) a condizioni d acquisto incredibili Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroen Finanziaria a tasso ridotto del 30% * Pagando un anticipo minimo del 20% i Concessionari Citroen per esempio ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX rimborsabili in 48 rate E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroen offrono in alternativa 700 000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1 000 000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroen



CITROËN FINANZIARIA CITROËN BANKING CITROËNASSIST APICE 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.



Misteriose le cause della moria dei bachi da seta

Restano ancora ignote le cause della moria dei bachi da seta e della mancata produzione di bozzoli anche se è ormai superata la fase dello smaltimento delle larve morte L argomento è stato affrontato dalla giunta regionale le linee d'azione adottate sono sostanzialmente due ha ricordato l assessore all Agricoltura Giulio Veronese La prima è indirizzata alla ricerca scientifica per individuare le cause e i rimedi e per prevenire il ripetersi del fenomeno A tale riguardo è stato affidato uno specifico incarico all Istituto zooprofilattico delle Venezie che d intesa con la sezione di bachicoltura di Padova dell Istituto sperimentale di zoologia agraria di Roma dovrà effettuare le indagini La seconda riguarda la possibilità di un intervento finanziario in relazione ai danni economici

Presto il nome dell'astronauta italiano per lo Shuttle

I risultati degli esami condotti dalla Nasa sui quattro candidati astronauti italiani di cui uno volerà con lo Shuttle nel 1991 «verranno trasmessi al governo italiano dall ufficio degli affari internazionali della Nasa entro la prossima settimana» Lo ha reso noto in un comunicato uno dei candidati Cristiano Batalli Cosmovici ricercatore dell Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Cnr con sede a Frascati Cosmovici lamenta anche che alcuni organi di stampa abbiano pubblicato sul suo conto «notizie false» «ottenute da persone i cui interessi sono molto palesi» In relazione alla sua idoneità psicofisica per la selezione al volo sullo Shuttle Cosmovici afferma di aver «ottenuto la totale idoneità medico psico fisica da parte della Nasa La notizia ufficiale – aggiunge Cosmovici – tarda ad arrivare in quanto i dati complessivi sono stati raccolti dal Medical Board di Houston che in data 9 giugno ha fornito i giudizi di idoneità Il Medical Board governativo di Washington deve dare ora la propria approvazione»

Muore un ricercatore per l'herpes delle scimmie

Un ricercatore tecnico della Internazional Research Development Corp americana è stato ucciso dal virus di una rarissima forma di herpes contratto durante la manipolazione di una scimmia da laboratorio e le autorità sanitarie temono che altri 21 compagni di lavoro del malcapitato possano essere stati anch essi infettati La vittima potrebbe avere contratto l infezione o a causa di un morso o di un graffio da parte dell animale Il 13 giugno era stato ricoverato in ospedale dopo essere svenuto Le sue generalità non sono rivelate Tutti gli impiegati del laboratorio che in qualche modo sono venuti a contatto con i macachi impiegati nelle ricerche in particolare quelli morsicati o graffiati sono ora sottoposti ad accurate indagini cliniche tendenti a stabilire eventuali focolai di infezione

Visto al computer come si forma il cancro al seno

Per la prima volta servendosi di potenti computer alcuni scienziati inglesi sono riusciti a osservare la formazione del cancro al seno una malattia che in Inghilterra colpisce 24 000 donne ogni anno e ne uccide la metà Lo scrive il *Daily Telegraph* citando uno studio pubblicato oggi sulla rivista *Nature* Conoscendo il modo in cui avviene la formazione cancerosa gli scienziati Michael Sternberg dell Istituto per le ricerche sul cancro e William Gullick dell Hammersmith Hospital entrambi di Londra sperano ora di poter trovare il modo per bloccare la formazione del tumore

Un farmaco antiepilettico provoca malformazioni

Il Tegretol» un farmaco della Ciba Geigy prescritto per combattere gli attacchi di epilessia produce un aumento alla incidenza di difetti congeniti nei neonati di quanto si pensasse sinora quando viene usato da donne incinte Lo scrive il «Wall Street Journal» citando uno studio dell Università della California a San Diego Secondo lo studio negli Stati Uniti sono circa 800mila le donne che aspettano un bambino costrette a prendere un qualche preparato per controllare attacchi epilettici Finora il «Tegretol» era considerato come il meno rischioso rispetto ad altri farmaci simili Adesso invece «questo preparato – ha affermato Kenneth Lyons Jones lo scienziato che ha capeggiato la ricerca – presenta gli stessi potenziali problemi di altri anti-convulsivi» Le conclusioni dello studio si sono basate sull osservazione di un gruppo di 35 donne in stato interessante In un comunicato la «Ciba Geigy ha affermato che le conclusioni dello studio di Jones sono solo un avvertenza per il medico che valuta «rischi e benefici dell anti convulsivo Nei flaconi del «Tegretol» continua il comunicato queste avvertenze sono già espressamente indicate

GABRIELLA MECUCCI

Stop ai pesticidi / 2

La guerra chimica nei campi è destinata alla sconfitta

Ma i grandi produttori di «armi verdi» continuano indisturbati
Le industrie possono produrre 2 milioni di tonnellate di veleni

Il Vietnam dell'agricoltore

Come in una vera guerra la lotta chimica agli insetti ai batteri e alle piante infestanti continua con i suoi «mercanti di morte» le sue vittime le sue battaglie Ma la guerra ha un destino scritto da decenni di esperienza l uomo è destinato a perderla Le industrie chimiche hanno oggi un potenziale produttivo di 2 milioni di tonnellate di veleno all anno, hanno in catalogo almeno 1 500 principi attivi distribuiti in 40 000 diverse formulazioni Ciononostante, il problema è ancora irrisolto Anzi l uso di pesticidi seleziona specie animali sempre più resistenti

PIETRO GRECO

E una guerra infinita senza esclusione di colpi Nella quotidiana battaglia ingaggiata dai contadini di tutto il mondo e di tutte le epoche contro animali erbe e agenti patogeni famelici nemici dei loro raccolti il miraggio della vittoria definitiva ha innescato la pazza corsa agli armamenti Nel ristretto gruppo dei mercanti di armi che alimentano l escalation si distingue fin dall inizio la chimica Già mille anni prima di Cristo forniva lo zolfo che i contadini impiegavano come repellente contro gli insetti Ed eccola nel primo secolo avanti Cristo proporre la prima arma boomerang l arsenico capace di compiere strage di insetti ma anche di attentare alla salute dell uomo

Poi nel 1925 il salto di qualità compaiono sul mercato i derivati dei nitrofenoli le prime sostanze organiche di sintesi Dopo la guerra è il turno degli idrocarburi clorurati tra cui il mitico Ddt I grandi successi alimentano l ottimismo l uomo è a un passo dalla soluzione finale Poi la disillusione

Il nemico ha imparato a resistere Mentre il boomerang torna indietro veloce a colpire il suo lanciatore Ma come tutti i vecchi e navigati mercanti d armi che incassano sempre e non pagano mai la chimica non abbandona certo il filone Anzi Oggi con una capacità produttiva stimata in oltre 2 milioni di tonnellate annue ha in catalogo almeno 1500 principi attivi distribuiti in 40000 diverse formulazioni In Italia 28 ditte distribuiscono 46 diversi prodotti a base di atrazina uno tra i principi attivi più tristemente noti

Classificare tanti tipi di pesticidi o fitofarmaci non è impresa semplice In base alla composizione chimica sono divisibili in sostanze inorganiche organiche e di origine biologica Al primo gruppo appartengono i sali di zolfo cloro fluoro boro, rame mercurio e bario Del secondo di gran lunga il più numeroso fanno parte i composti del carbonio clorurati fosforati nitrati chinoni derivati dal l acido carbammico metallorganici Nel terzo sono infine raggruppati antibiotici fitocidi altre sostanze estratte da animali vegetali funghi e batteri

Molto più usato è il metodo di classificazione che tiene conto dell obiettivo dell azione pesticida Tre i gruppi principali erbicidi fungicidi e insetticidi

Erbicidi Per estirpare l intera vegetazione in una zona si ricorre all aiuto di erbicidi non selettivi Nei campi è invece essenziale l impiego di erbicidi selettivi capaci di individuare ed attaccare solo le piante indesiderate salvando quelle coltivate La selettività più o meno elevata può essere di tipo morfologico (o topologico) e di tipo biochimico L atrazina usata nelle monocolture di granturco è un tipico erbicida a selettività biochimica e topologica perché distrugge le erbacce agendo sul loro meccanismo di fotosintesi mentre è ben tollerata dal mais che la blocca nelle radici trasformandola in un composto non tossico Vi sono erbicidi che agiscono per contatto in tal caso distruggono solo le parti della pianta dove sono applicati ed erbicidi sistemici che agiscono sul l intera pianta penetrando al l interno attraverso il sistema linfatico fin nelle cellule Alcuni erbicidi bloccano l intero metabolismo delle piante altri hanno effetti specifici come i defolianti i disseccanti e i ritardanti della crescita

Fungicidi sono tutte quele sostanze che i contadini usano per difendere le coltivazioni dalle malattie causate da funghi batteri e virus La gran parte dei fungicidi svolge un azione preventiva evitano che insorgano infezioni bloccando gli agentipatogeni prima che entrino nella pianta I fungicidi di contatto operano sulla superficie esterna delle piante in genere sulle foglie e impediscono fisicamente l ingresso ai patogeni Ma temono la pioggia che facilmente li porta via I contadini sono obbligati così ad impiegarli in modo reiterato e massivo Come avviene col solfato di rame (o meglio con la miscela di Bordeaux) più volte spruzzato su viti patate pomodori e alberi da frutta I fungicidi sistemici invece sono assimilati dalle piante e svolgono un azione di difesa interna che non dipende più dalle condizioni meteorologiche anche se resta pur sempre un azione preventiva Pochi fungicidi hanno infatti una mirata capacità curativa in grado di bloccare e far retrocedere un infezione già in corso

Insetticidi «Circa 70000 specie di insetti e parassiti attaccano tutte le parti dele piante coltivate durante il loro intero periodo di vegetazione e di stoccaggio e di queste almeno 10000 causano sostanziali danni economici» sostiene il sovietico Georgi Gruzdyev direttore del dipartimento di chimica per la protezione delle piante dell Accademia della agricoltura di Mosca Per respingere questo sterminato esercito a cui si aggiungono truppe sparse di vermi molluschi e roditori i contadini ricorrono agli insetticidi una classe generale di sostanze che comprende anche acarici di nematicidi rodenticidi ovicidi larvicidi molluschicidi Spesso sono raggruppati in base alla via scelta per penetrare negli organismi viventi i fumiganti usano le vie respiratorie gli insetticidi di contatto l epidermide altri insetticidi (stomaciti) infine penetrano nello stomaco ingeriti col cibo dalla bocca Il meccanismo d azione di queste sostanze tossiche è il più vario attaccano le vie respiratorie il metabolismo il sistema nervoso La guerra chimica contro gli insetti non è poi molto diversa dalla guerra chimica contro l uomo Né lo è la natura chimica delle sostanze usate nel l una e nell altra (per esempio gli organofosforati) per questo non è semplice distinguere una fabbrica di pesticidi da una fabbrica di armi chimiche

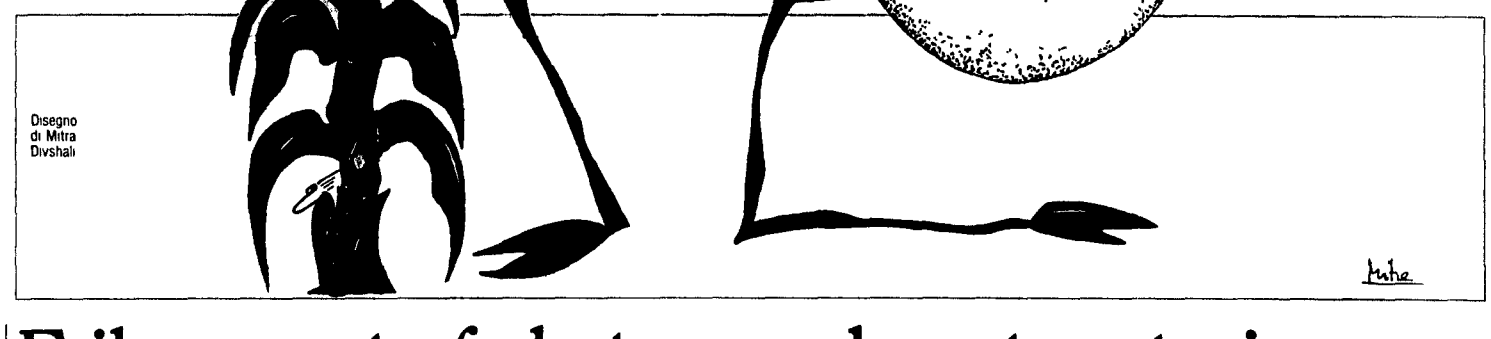
Sinergia è parola molto di moda anche in campagna Almeno da quando i contadini hanno appreso la tecnica del l uso combinato di miscele di pesticidi per allargare il cosiddetto spettro d azione di una sostanza colpendo contemporaneamente più obiettivi per migliorare l efficenza ottimizzando la tossicità e il tempo d azione per diminuire i costi Peccato che un altra sinergia quella degli effetti inquinanti e tossicologici di questa tecnica sia minacciosa e insieme sei misconosciuta

Grossi investimenti dai 60 ai 150 miliardi di lire Un duro lavoro in laboratorio per sintetizzare e provare dai 25000 ai 30000 nuovi composti Ma alla fine ecco pronta la gallina dalle uova d oro il nuovo pesticida da lanciare sul mercato Come scrive la rivista specializzata americana «Chemical and engineering news» per molto tempo negli Stati Uniti quello dei pesticidi è stato un classico «business» quando sembrava che invece di sostanze tossiche i loro produttori contassero monete In 15 anni dal 1970 al 1985 il consumo negli Stati Uniti è aumentato del 100% raggiungendo le 400000 tonnellate annue pari a 3 chili per ettaro secondo una stima (per difetto) del Worldwatch Institute Il giro d affari è aumentato del 520% Oggi si avvicina agli 8000 miliardi di lire circa un quarto dell intero mercato mondiale A sorreggere la domanda la convinzione radicata nei coltivatori che usare più pesticidi significasse aumentare linearmente la redditività del terreno coltivato Col risultato di utilizzare quasi sempre una quantità sproporzionata di prodotti tossici Da qualche anno la crescita dei consumi è rallentata perché la superficie coltivata negli Usa è diminuita ma sopratutto perché i coltivatori hanno imparato a loro spese che una maggiore quantità di pesticidi non si traduce tanto in accresciuta redditività del terreno quanto in maggiore pericolo per la loro salute

Anche se è notizia recente quest anno si prevede un nuovo forte incremento dopo la riduzione delle riserve di grano conseguente alla siccità dello scorso anno la superficie coltivata aumenterà del 7% circa Gli Stati Uniti sono certo il più grande mercato di pesticidi del mondo Ma anche negli altri paesi i consumi sono in forte sviluppo In Urss nel 1985 162 milioni di ettari coltivati sono stati irrorati con 354 principi attivi diversi In valore assoluto l uso di pesticidi nell agricoltura del Terzo mondo è molto più limitato Ma anche qui la tendenza è quella del «booming business» in India per esempio nel 1985 sono state consumate 80000 tonnellate di pesticidi erano solo 2000 degli anni 50

E in Italia come vanno le cose? Non molto bene sostiene Cesare Donnhauser che ha redatto il capitolo agricoltura di «Ambiente Italia» il rapporto pubblicato di recente dalla Lega per l Ambiente sui problemi ecologici di casa nostra È vero che tra il 1979 e il 1986 ultimo anno di cui sono disponibili dati, il consumo di pesticidi è diminuito di circa il 7% passando da 205 a 191 migliaia di tonnellate (fonte Federchimica) Ma sono diminuiti soprattutto i fungicidi inorganici (il solfato di rame per intenderci) i meno tossici Mentre sono in netto incremento i fungicidi sistemici gli insetticidi organofosforici (parenti dei gas nervini) le miscele di fungicidi e di erbicidi insomma i più inquinanti E poi tra le medie nazionali si nascondono le punte più preoccupanti A Forlì per ogni ettaro di piantagione di mele si impiegano non meno di 102 chili di pesticidi Pensate sia un caso Donat Cattin a parte che tra i 2 e i 3 milioni di persone nella Pianura Padana siamo costrette ad usare acqua con valori di pesticidi inquinanti superiori agli standard previsti dalla Cee?

(2 continua)



Disegno di Mitra Divshali

Appelli per gli elefanti

«Per salvarli occorre bloccare in tutto il mondo il commercio d'avorio»

La pressione perché il commercio dell avorio sia proibito nel mondo intero aumenta favoriscono la messa al bando personalità come Richard Leakey direttore del fondo per la natura in Kenya «Per arricchirsi facilmente – dice – i bracconieri continuano a decimare i pachidermi» In 20 anni i prezzi dell avorio sono triplicati oggi un chilo supera i 200 dollari I bracconieri armati di fucili automatici e di seghe elettriche massacrano anche 80 000 elefanti l anno Leakey e sostenitori dicono che mettere al bando il commercio dell avorio priverebbe i bracconieri del mercato e farebbe calare i prezzi a livelli non remunerativi Invece Rowan Martin direttore delle ricerche al «dipartimento natura» dello Zimbabwe ribatte «La caccia ai pachidermi è favorita dalla concorrenza tra l uomo e gli animali per il controllo del territorio dalla mancanza di efficaci controlli dalla terribile povertà dell Africa che rende l avorio attraente a qualsiasi prezzo La comunità internazionale anziché proibire il commercio della avorio dovrebbe fare di più per ottenerne il controllo» Ogni 20 anni la popolazione africana raddoppia e toglie ai pachidermi e a altre specie selvatiche l habitat naturale Martin insiste «È necessario proteggere l elefante e altre specie minacciate come il rinoceronte creando riserve e parchi nazionali»

Come Martin l esperto di elefanti Ian Parker che opera in Kenya ha calcolato «I governi africani devono spendere almeno 200 dollari a chilometro quadrato per proteggere davvero la natura nei parchi nazionali ben pochi governi raggiungono tale cifra» Parker aggiunge «Il Kenya spende solo 26 dollari a kmq nel parco nazionale Tsavo dove vivono quasi tutti gli elefanti superstiti del Kenya che sono meno di 18 000»

E il serpente fa la tana nel centro storico

Serpenti merli falchi pellegrini scorpioni Le nostre città e le nostre case stanno diventando una giungla artificiale E molto più popolato di quanto non si pensi E stato calcolato ad esempio che nella sola Milano viva qualche migliaio di serpenti ben nascosti in sotterranei magazzini abbandonati, prati discariche E non si tratta di invasori ma ormai di residenti a pieno titolo in un ambiente creato dall uomo nell illusione di poterci vivere tutto solo O al massimo con gli animali e le piante scelte da lui In realtà la vita e più forte delle convenzioni e delle convinzioni

SILVIO RENESTO

Se vediamo alla tv o in un libro le immagini della giungla non è difficile accorgersi di quante e diverse siano le forme di vita che costituiscono un ambiente naturale o ecosistema Anche il deserto apparentemente così arido e privo di vita può in circostanze favorevoli rivelarsi straordinariamente ricco di organismi sia animali che vegetali

Ma la coabitazione di forme diverse che stringano fra loro complessi legami non è una caratteristica esclusiva degli ambienti naturali ma anche di quelli creati artificialmente dall uomo per i suoi scopi compreso quello che comunemente si crede il suo regno esclusivo la città

Le città infatti oltre che dagli uomini e dai loro animali domestici sono popolate da una gran quantità di «ospiti» (non invitati e talora indesiderati) tra i più diversi Non intendo parlare degli animaletti del prato lucertole formiche ecc che tutti diamo per scontati ma di veri alieni metropolitani

Alcuni sono piccolissimi altri abbastanza grandi qualcuno è persino simpatico Certi invece sono un vero pericolo Tutti trovano nell ambiente cittadino cibo e rifugio spesso a spese dell uomo Il clima mite dell estate fa sì che gran parte di questi clandestini» diventi più attiva e vivace Il modo per suscitare a volte un po di confusione fra i residenti ufficiali»

E questo il caso dei serpenti che lungi dall essere appannaggio esclusivo degli agglomerati urbani dell Africa o del Sud Est asiatico vivono in discreta quantità anche nelle nostre città Si calcola ad esempio che a Milano e dintorni ne viva *qualche migliaio* in assoluta libertà ben nascosti in sotterranei magazzini abbandonati prati ortaglie e discariche Proprio a Milano la scoperta di qualche esemplare reso ardito dai tepori primaverili ha suscitato una vera bagarre da parte di cittadini e stampa con enfatiche denunce di invasioni di mostruosi rettili Occorre precisare che non si tratta di invasori ma di residenti che sia pur sgradevoli quanto si vuole sono praticamente innocui anzi in qualche caso utili

Le vipere gli unici serpenti pericolosi in Italia non resisterebbero un giorno nell ambiente metropolitano Infatti schizzinose e delicate come sono hanno bisogno di aria pulita e di tranquillità che in città non troverebbero certo I serpenti che a volte spaventano inter condomini sono per lo più esemplari di *biacco* un agile colubro praticamente inoffensivo che vive a spese di altri animali ben più pericolosi per la nostra salute Come potrebbe sopravvivere infatti un numero così alto di serpenti in città se non vi trovasse cibo abbondante? La fonte di sussistenza per quei rettili è costituita proprio da alcuni dei peggiori flagelli per l uomo roditori e blatte

I roditori soprattutto ratti sono sempre stati causa di sciagure per l uomo oltre a divorare consumare rovinare qualunque cosa sia intaccabile dai loro robusti incisivi hanno sempre costituito il veicolo di micidiali malattie dalla peste al vaiolo e ancora oggi alla leptospirosi

Secondo alcune indagini la popolazione di roditori nelle città supera quella degli uomini e cresce più rapidamente Fortunatamente la città non è solo dominio di ratti e serpenti ma ospita anche animali molto più simpatici e graziosi sotto ogni punto di vista

A parte qualche ghiro ben nascosto negli alberi più alti di qualche parco cittadino la presenza più evidente e più lieta è costituita dagli uccelli Oltre alle specie «classiche» cioè i passeri e ovviamente i piccioni i fazzoletti verdi tra un isolato e l altro nonché i parchi più grandi ospitano una gran quantità di uccelli di bosco» che qui hanno trovato abbondanza di cibo praticamente nessun predatore e cosa molto importante non temono di venire impallinati da un momento all altro Non mancano gli storni le cincialegre le capinere i fringuelli e le rondini negli ultimi anni poi un altro timido abitatore del bosco si è fatto avanti e da autentica rarità è diventato presenza comune il merlo Si possono incontrare poi pur costituendo delle eccezioni forme rare e protette come qualche rapace Pare che a Milano nidifichino addirittura i gheppi piccoli falchi che si nutrono di insetti e a Roma è stato visto il grande falco pellegrino cacciare i piccioni In aumento poi sono i gabbiani e le cornacchie entrambi attratti dalle discariche di rifiuti

Bisogna proprio dire che se la metafora «zoo urbano» non è per nulla fuori luogo si può anche parlare di zoo *casalingo* Infatti in una qualsiasi abitazione di città pulita finché si vuole si instaura un piccolo ecosistema con le sue prede i suoi predatori e i parassiti Nei vecchi solai si possono trovare infatti rondini topolini pipistrelli e fra gli animali più piccoli insetti ragni e opilionidi esserini simili ai ragni ma dotati di lunghissime zampe filiformi Nelle stanze dove si abita imperversano le onnipresenti mosche nonché le zanzare le tignole e in libreria il lepisma o pesciolino d argento un veloce insetto senz ali che ha una vera e propria passione per i libri dei quali divora la colla delle rilegature ma che non disdegna le opere d arte o le vecchie scarpe purché il «vero cuoio» La cantina infine è il dominio dei ratti delle odiose blatte ma non mancano altri insetti millepiedi e a volte addirittura scorpioni

Insomma anche se l uomo delle moderna città crede di vivere in un ambiente a suo uso e consumo esclusivo in realtà ha dato vita ad un ecosistema particolare con la sua eredità di organismi l seguito

Tutto ciò non [illegible] nulla di strano in natura succede ogni volta che una specie sociale si crea un ambiente per così dire «riservato» il quale invece viene presto colonizzato da altri organismi che a vario titolo prendono residenza stabile nel nuovo habitat Questo fenomeno viene chiamato dagli studiosi «inquilinismo sociale» e porta ai diversi inquilini vantaggi (e a volte svantaggi) reciproci Le formiche ad esempio sfruttano alcuni ospiti del loro rifugio sotterraneo ricavandone cibo mentre vengono parassitate da altri invasori Così come il formicaio anche i termitai i vespai ecc sono abitati da inquilini diversi da quelli ufficiali Allo stesso modo le città ospitano oltre agli uomini altri animali utili insignificanti dannosi

Primo ciak a Cinecittà per «Fuga dal paradiso», film tv da sei miliardi che racconta un amore nei bunker del futuro

«Lasciate la bacchetta ai direttori»: Riccardo Muti polemizza con il ministro Carraro «La sua legge peggiorerà la situazione»

Vedi retro

Un disegno di Modigliani che raffigura la Achmàtova

A cento anni dalla nascita della grande poetessa sovietica

Anna Achmàtova, le ultime parole dal silenzio

Esattamente cento anni fa (il 23 giugno del 1889 per il calendario occidentale, l'11 giugno per quello russo) nasceva la poetessa Anna Achmàtova, una delle più sincere e dolorose voci della letteratura russa. Popolare anche in Unione Sovietica, il suo libro più importante, *Requiem*, edito in Italia nel 1963, è stato pubblicato a Mosca solo lo scorso anno. Vediamo perché non è solo una poetessa romantica.

IGOR SIBALDI

Per un poeta, essere voce della coscienza del proprio tempo non è difficile – in teoria. Gli basta essere se stesso, semplicemente scandire le proprie parole e i propri silenzi in base ad una necessità interiore, semplice anch'essa, immediata: parlare quando ha da dire qualcosa; tacere quando dentro c'è il vuoto. Tutto qui. Al resto provvede la vita stessa: con le occasioni che offre di parlare e di tacere. Per un poeta l'obbedienza a tale necessità interiore, la fiducia in essa, è già di per sé una porta aperta verso una autentica, limpida, profetica grandezza.

Ma in pratica far questo è enormemente difficile. Per la gran maggioranza dei poeti, parlare equivale a esserci, a contar qualcosa: e le loro parole scritte divengono, per essi, come piante da balcone, che richiedono di venir innaffiate di continuo con altre parole. Ed essi stessi divengono, per il proprio tempo, un ornamento sonoro, un genere voluttuario, su cui il poeta capace di silenzi – le rare volte che ne compare qualcuno – getta una luce spietata, amara. Anna Achmàtova fu uno di questi poeti capaci di silenzi, nella letteratura sovietica che è senza confronti la più verbosa letteratura del mondo. Non scrisse nulla dai primi anni 20 alla metà degli anni 30: non un verso, dopo esser stata in gioventù una delle figure più celebri dell'intellighenzia. E taceva non per timore della censura, ma per sé: in omaggio al vuoto che sentiva in sé stessa, e in orrore alle parole vuote. Così aveva taciuto Aleksàndr Blok dal 1918 fino alla morte, avvenuta nel '21: «Non sento nessuna voce in me», diceva, «nessuna musica». Così taceva anche Pasternàk, che negli anni 30 fu solamente traduttore.

Quando poi l'Achmàtova ricominciò – negli anni più cupi, mentre l'Nkvd assassinava milioni di persone – i suoi versi furono d'una terrificante pienezza. «Ciò accadde allorché a sorridere/ era solo chi è morto – lieto della pace./ E, appendice inutile, si sbatteva/ Leningrado intorno alle sue carceri», dice l'Introduzione al suo poema *Requiem* (1935-1940, impeccabilmente tradotto da Carlo Riccio, in *Poema senza eroe e altre poesie*, Einaudi 1963).

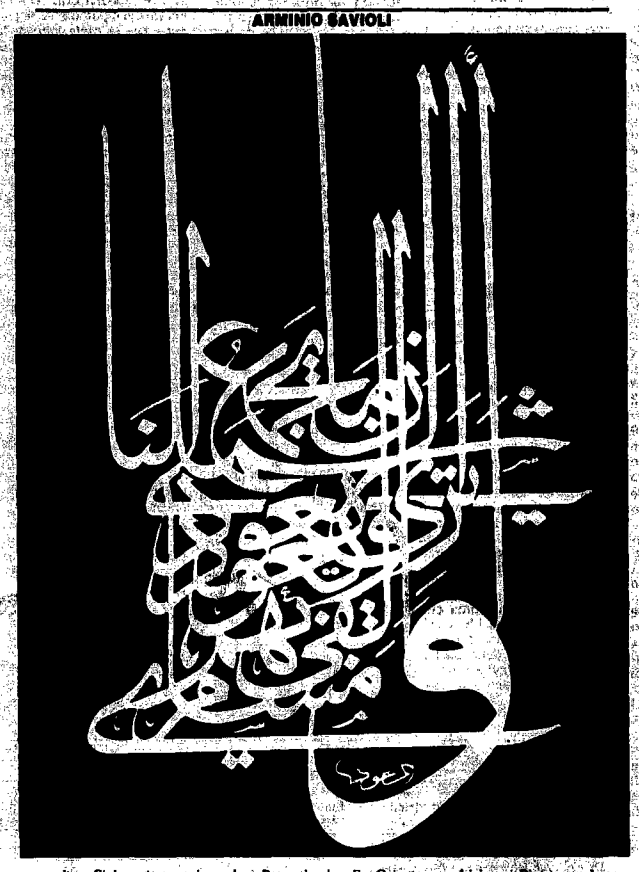
Requiem viene solitamente descritto dai critici come la narrazione in versi dell'angoscia di Anna Achmàtova per il figlio Lev, che era allora in carcere come «nemico del popolo». Ma non è vero. Tutte le volte che nel poema si legge «figlio», questa parola non ha valore autobiografico: è un graffito di dolore, a indicare i milioni di figli che in quegli anni erano in carcere; mentre la «madre» di essi è il silenzio stesso: «È là dove in silenzio stava la Madre / nessuno osava neppure volgere lo sguardo». È questo silenzio – autentica colonna sonora dello stalinismo, poiché presente in tutti i sovietici d'allora, vittime e carnefici – che si riflette nella quartina più lugubre del poema: «Ho molto da fare, oggi: / bisogna uccidere fino in fondo la memoria, / bisogna che l'anima si pietrifichi, / bisogna di nuovo imparare a vivere».

Requiem, in Urss, è stato pubblicato soltanto l'anno scorso. L'altro grande poema di Anna Achmàtova, *Poema senza eroe* (1940-1962), ha avuto invece numerose edizioni in Urss, più o meno accurate. Per la sua maggiore complessità e per il suo argomento (il suicidio di un giovane poeta nella Russia degli anni '10), *Poema senza eroe* era stato evidentemente ritenuto più adatto ai lettori sovietici: più congruo con l'immagine che davano dell'Achmàtova le storie letterarie – una languida poetessa della bella époque russa, fuori moda e nostalgica. Macché nostalgica. Quel suo poema, pieno di «ombre del 1913, in sembianze di maschere», era ancor sempre voce della coscienza del presente: fino in quelle «buie volte» del passato bisognava scendere, con sgomento, per trovare ragioni di poesia, quando tutto intorno, tra Stalin da una parte e l'avanzata nazista dall'altra, non vi era proprio più nulla se non, com'è detto nell'Epilogo, una Russia che «torcendosi le mani, / davanti a me marciava verso oriente». E di ragioni di poesia non ce n'era nessuna, se non, sempre di nuovo, lo sgomento stesso, e la speranza che chissà quando la coscienza dei posteri avrebbe trovato la forza di aprire gli occhi su di esso: di accorgersene, e non di subirlo soltanto. Come spiega l'Achmàtova nella sua *Nota* al poema: «Tutto è a posto: giace il poema / e, come gli si addice, tace. / Ma non appena si scatenerà il tema, / eccolo picchiare con il pugno alla finestra, / e di lontano a questo appello / echeggerà un clamore orrendo - / gorgoglii, gemiti, strida, / e una visione di braccia in croce...». Precisissimo ritratto di quel che era allora la cultura sovietica, e di quel che la attende, inesorabilmente, oggi.

L'Islam? È verde

Tre libri per conoscere la filosofia di una fetta del mondo e per fare qualche strana scoperta sul cuore «ecologico» di questa religione...

ARMINIO SAVIOLI



È nota l'accusa che molti «verdi» rivolgono alle tre religioni rivelate (ebraismo, cristianesimo, islam): mettendo l'uomo al vertice del Creato, e dandogli carta bianca sulle ricchezze della Natura, esse hanno posto le premesse dei saccheggi, delle devastazioni, del «coma profondo» in cui la Terra sarebbe ora precipitata.

L'accusa è presa in esame e respinta con passione ed energia (per quanto specificamente lo riguarda) dal teologo iraniano Sayyed Hossein Nasr, nel capitolo IX del volume «Il sufismo» (Rusconi, pag. 195, L. 25.000), dal titolo esplicito: «Il problema ecologico alla luce del sufismo: la conquista e gli insegnamenti della scienza orientale».

Abilissimo e convintissimo apologeta Hossein compie un sottile distinguo, affermando che l'islam in generale, e la sua corrente mistica in particolare (il sufismo) non fanno parte della «scienza occidentale», bensì della «scienza orientale». E chiarisce: «Con tale termine si intende qui designare la scienza delle grandi tradizioni asiatiche, specialmente cinese, giapponese, indiana e islamica». Esse formano «un *corpus* di conoscenze improntate a una visione del mondo contrastante con quella della scienza occidentale, quale si è sviluppata fin dal Rinascimento e si è diffusa negli altri continenti durante il nostro secolo».

Trascurando le intuizioni dei suoi poeti (un po' a caso, Hossein cita John Donne, Shelley, Novalis e Wordsworth), la scienza occidentale ha parcellizzato l'oggetto dei suoi studi, ne ha isolato ogni segmento, in modo da poterlo studiare (anzi «conquistare») separatamente. Ha ottenuto così grandi successi, che però rischiano ora di approdare a una catastrofe irreversibile. Infatti, «l'applicazione di questa scienza parziale della natura ha distrutto tanta parte della natura stessa e ci minaccia con calamità ben peggiori di quelle avvenute sinora».

L'Oriente, al contrario, ha elaborato, praticato e difeso «una concezione del mondo nella quale il principio di correlazione tra le cose riveste una funzione essenziale... nel caso delle scienze islamiche, il senso dell'unità pervade tutte le cose e tutte le forme di conoscenza, essendo l'unità (*al tawhid*) l'asse centrale attorno alla quale ruota, secondo la concezione islamica, tutto ciò che esiste».

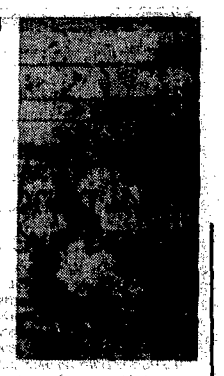
Principi analoghi permeano l'induismo e le culture cinese e giapponese (un antico saggio cinese, Seng-Chiao, disse una volta: «Cielo e terra e io stesso veniamo dalla medesima radice; le diecimila cose e io siamo un'unica sostanza»). Unità del Creato, quindi amore e rispetto per tutte le creature, quindi ecologismo. La conclusione è orgogliosa: «Uomini che vengono da culture come quella islamica, in cui i poeti sufi (mistici), specialmente di lingua persiana, hanno cantato in tutti i secoli le bellezze della natura... hanno al tempo nostro una missione speciale... Essi (ma anche i giapponesi, come tutti quelli capaci di una «profonda penetrazione della natura») debbono rendere noti e divulgare questi insegnamenti in tutto il mondo». Per salvarlo. *Ex Oriente lux*. Dalle culture orientali, la luce e la salvezza.

Dello stesso autore, Rusconi propone un altro volume: «Ideali e realtà dell'Islam» (pagine 201, L. 25.000). Si tratta di una raccolta di saggi, che sviluppano i temi di una serie di conferenze tenute all'università americana di Beirut nell'anno accademico 1964-'65, quando Hossein aveva poco più di trent'anni, e il mondo islamico sembrava avviato a una rapida e completa secolarizzazione. È appunto contro questa tendenza che il giovane teologo si batte con innegabile eloquenza, specificando senza reticenze la sua ambizione: «Rintuzzare le pretese di ideologie come il materialismo, l'evoluzionismo, lo scientismo, l'esistenzialismo, lo storicismo, eccetera». Risultato? Sul piano delle idee, il conflitto continua. Sul piano pratico, a giudicare dal poderoso risveglio religioso in tutti i paesi musulmani (e non solo) è innegabile che i semi gettati dall'autore abbiano dato frutti abbondanti, anche se spesso amari.

Di tutt'altro segno un terzo volume, sempre di tematica islamica, pubblicato in questi giorni da Einaudi: «Il pellegrinaggio alla Mecca», di Christian Snouck Hurgronje (pag. 143, L. 26.000). Si tratta di una dissertazione per il dottoratoin filologia orientale, che il futuro grande islamista olandese compose e discusse a soli ventitré anni nel 1880, senza aver mai visitato i Luoghi Santi, e basandosi soltanto sul Corano, sulle raccolte di detti e fatti del Profeta, su manuali di diritto islamico, e su relazioni di viaggiatori. Scritto in un linguaggio scientifico, ma al tempo stesso elegante e non di rado ironico, il volume demistifica (se così si può dire) uno dei cinque pilastri della religione islamica, dimostrando in modo assai persuasivo che il pellegrinaggio è un «pezzo massiccio di paganesimo» rielaborato da Maometto e introdotto per necessità e con scopi politici nella nuova religione; in altre parole, di uno di quei compromessi con il passato di cui del resto abbondano anche altre fedi, come quella cattolica.

Ricchissimo di informazioni, scintillante di erudizione, mai pedante, il volume (corredato di fotografie rare e di disegni a colori «d'epoca»), si legge come un rapporto segreto su un mondo allora misterioso e affascinante, e che tale resta per la maggior parte di noi (si pensi ai limiti rigorosi che le sospettose autorità saudite pongono ancora oggi alle ricerche archeologiche nei territori del regno arabo; e al fatto che solo i musulmani possono visitare la Mecca).

Snouck Hurgronje non era un topo di biblioteca. Quattro anni dopo la laurea, si travestì da musulmano indonesiano, assunse il nome di Abd-al Ghaffar (che conservò poi per tutta la vita) e raggiunse la Mecca. Ne fu espulso sei mesi dopo l'arrivo, per istigazione del console francese, che lo sospettò implicato in un assassinio. Trasferitosi in Indonesia, allora colonia olandese, Snouck Hurgronje vi svolse funzioni di consulente per il diritto islamico e la politica culturale. Fu insomma, come tanti altri orientalisti del tempo suo (compresi alcuni grandi studiosi italiani) uno strumento consapevole, attivo, efficace, del colonialismo. Morì nel 1936, dopo che Mussolini aveva realizzato l'ultima conquista «imperiale». Pochi anni più tardi, la decolonizzazione avrebbe avuto inizio a ritmi sempre più accelerati. E l'Islam (a cui lo studioso aveva dedicato un interesse così intenso, ma anche così ambiguo al limite della schizofrenia, oscillando fra la personalità del dotto, del *muhti*, e quella del gendarme) avrebbe conosciuto un risveglio tumultuoso e gravido di conseguenze imprevedibili. Ovunque. Anche in Indonesia.



Dona un Van Gogh da 85 miliardi al museo di Washington

Uno splendido Van Gogh, *Le rose*, dipinto dall'artista l'anno stesso della sua morte, il 1890, è stato donato da Pamela Churchill Harriman alla National Gallery of Art di Washington. La notizia ha destato scalpore. Il quadro (nella foto un particolare) avrebbe potuto tranquillamente spuntare all'asta anche 85 miliardi di lire. Ma l'erede di casa Harriman, affettuosamente chiamata Pam, ha deciso che il capolavoro dovesse restare negli Stati Uniti e a disposizione del pubblico. La figlia dell'undicesimo barone Digby ha così confermato la sua fama di donna straordinaria, grande appassionata d'arte e convinta democratica (è tra i principali finanziatori del partito).

«Val d'Aosta» di John Brett venduto per 3 miliardi

Uno dei più famosi paesaggi di John Brett, *Val d'Aosta*, è stato venduto all'asta per tre miliardi di lire, il doppio della valutazione corrente. È il prezzo più alto mai pagato per un dipinto di scuola preraffaellita. Il dipinto fu acquistato nel 1860 dallo scrittore e critico d'arte John Ruskin per sole 200 sterline. La veduta della valle illuminata dal sole è dipinta con cura meticolosa. Tanto che Ruskin lasciò scritto: «Per la prima volta nella storia abbiamo, grazie all'arte, la possibilità di visitare un luogo, osservarlo e goderne come se ci trovassimo lì in carne e ossa». La casa d'aste Sotheby's l'aveva valutato intorno al miliardo e mezzo di lire. La quotazione finale è stata una sorpresa.

E anche Max Ernst fa registrare il suo nuovo record «personale»

In un mercato dell'arte senza più freni i «record» crollano uno dietro l'altro. Anche Max Ernst ha da ieri un nuovo primato: due miliardi e mezzo di lire. Mai per un'opera del pittore surrealista si era giunti ad una simile quotazione. L'asta per *Le figlie dell'artista*, datato 1940, si è svolta a Enghien-Les-Bains in Francia. Il quadro (73 centimetri per 60) fu dipinto da Ernst durante la detenzione in un campo di prigionia. Nella stessa serata una *natura morta* di Georges Braque, eseguita tra il 1930 e il 1932, è stata aggiudicata per tre miliardi e 225 milioni di lire.

Michelangelo conteso: spunta un pretendente italiano

Anche Gianni Ongaro, mercante d'arte italiano ma residente a Parigi, ha rivendicato la proprietà della statuetta (un torso in stucco) attribuita a Michelangelo e già oggetto di una feroce disputa a colpi di ricorsi in tribunale. Il «giallo» si trascina da oltre un anno. Due antiquari, il parigino Michel de Bry e l'olandese Michel Van Rijn, si accusano reciprocamente di truffa. La statua (20 centimetri in tutto) è per ora chiusa in una camera blindata della Coutts Bank di Londra in attesa che si chiarisca la vicenda. Secondo l'esperto americano Frederick Hartt si tratterebbe del bozzetto originale del David di Michelangelo. Tradotto in soldoni qualcosa come 80 milioni di dollari.

È morto Alberto Marino la voce d'oro del tango

Alberto Marino, uno dei più noti interpreti del tango argentino, è morto all'ospedale italiano di Buenos Aires, dove era ricoverato. Italiano di nascita (il suo vero nome era Alberto Marinaro), e presto soprannominato «la voce d'oro del tango», si affermò negli anni Quaranta e Cinquanta con l'orchestra di Anibal Troilo. Di lui si ricordano trionfali tournée. Si distingueva per la potenza e la straordinaria modulazione della voce. Ancora alla fine della carriera la sua popolarità in America Latina era grandissima.

A San Gimignano i campionati di tip-tap e boogie-woogie

Il campionato del mondo di tip-tap e quello europeo di boogie-woogie si svolgeranno l'8 luglio prossimo a San Gimignano, in provincia di Siena. Teatro sarà la piazza del Duomo. Tra i paesi partecipanti per il tip-tap anche l'Ungheria e la Cecoslovacchia, per il boogie-woogie sono attesi, fra gli altri, ballerini francesi, olandesi, svizzeri, inglesi, belgi e tedeschi. Il campionato è rigorosamente riservato ai professionisti del genere.

ALBERTO CORTESE

Primo viaggio sotto la tenda del Circo Beckett

Esce da noi per la prima volta «Quello che è strano, via», una breve prosa del 1963, tenuta nel cassetto dall'autore irlandese per tredici anni

NICOLA FANO

Quali mondi restano da immaginare? Mondi in senso proprio. Le vetrine degli alimentari di qualunque paese o frazione di provincia rigurgitano scatole di latta di aringhe norvegesi o di paté di fegato d'oca. Nelle botteghe di verdura, poi, si trova tutto in ogni periodo dell'anno. Non è difficile comprare autentico radicchio trevigiano in Umbria. O pesce spada (al venerdì) sulle piazze di Sondrio. Senza contare il salmone fresco alla Vucciria. Prodigio della comunicazione, non certo più dell'immaginazione. Ancora: i ragazzi di Ancona conoscono a memoria le strade di San Francisco. I bambini di Bitonto governano la topografia di Monaco (grazie Derrick!); quelli di Roma valutano l'importanza di Napoleone sulla base dei dischi che ha inciso.

Poco resta da dire. Beckett suggerisce: «Immaginazione morta immagina». È una sfida, s'intende. La sfida sottile che dà il titolo a una breve prosa in francese del 1965 e che invece apre il precedente *Quello che è strano, via* (*All strange away*), preludio dell'ultima, formidabile e lucida stagione narrativa di Samuel Beckett. Un testo del 1963 che segue l'ultimo romanzo vero e proprio (*Come è*, 1961) e che precede il capolavoro di quegli anni, *Lo spopolatore* (1967). Un testo pubblicato (in inglese) solo nel 1976 e che oggi arriva per la prima volta nelle librerie italiane (lo pubblica Studio Editoriale, tradotto da Roberto Mussapi).

Destino dello scrittore disperato, ricorrere all'imperativo tralasciando, nella fretta e nella veemenza, articoli e congiunzioni. Tu, lettore, immagina un mondo nel quale l'immaginazione sia morta: a Beckett resta l'arma dell'imposizione narrativa, della parola ossessiva e maniacale. Il mondo che egli ci costringe a immaginare in *Quello che è strano, via* è un cubo nel quale un essere umano giunto agli ultimi bagliori di vita se ne sta rattrappito. Ogni particolare è descritto con estrema precisione: dimensioni dello spazio, qualità della luce, variazione dei suoni. Poi nei confini di questo mondo senza più immaginazione compare una donna perfettamente immobile: il cubo si trasforma in un emiciclo. Stessi rumori e stessa luce, stessa assenza di azioni e emozioni. La donna (come l'uomo precedente) se ne sta con la testa accanto alle ginocchia e i piedi compressi contro il sedere. Un feto: non si sa se in attesa di nascere o destinato a conservare quel suo stato all'infinito. A quanto pare, quella fetale (in senso proprio) è l'unica condizione che consente spazio all'immaginazione. E forse Beckett ha sempre cercato di ritrarre questo universo, senza sentimenti e confuso tra mormorii e bagliori, conosciuto all'interno della madre irlandese. Una situazione (sua come di chiunque altro) assoluta: né vitale né prossima alla morte certa. Semplicemente, la più pura essenza dell'*essere*.

Il 1963, per Beckett, è anche l'anno della sceneggiatura di *Film* che inizia con questa dichiarazione di poetica: «Soppressa ogni percezione estranea, animale, umana, divina, la percezione di sé continua a esistere. Il tentativo di non essere, nella fuga da ogni percezione estranea, si vanifica di fronte all'ineluttabilità di sé». Il trionfo della percezione si contrappone alla morte dell'immaginazione. Beckett, come sempre, non ne fa una questione di qualità: esprime e racconta le cose come stanno. Ma senza mediazioni (letterarie o altro). E a fianco della chiave – diciamo così – teorica, l'autore dublinese lascia spazio alle letture trasversali. Quelle che partono dal pesce spada sui banchi dei mercati di Sondrio o dal salmone fresco alla Vucciria. Ma, più ancora, quelle che affermano la morte dell'immaginazione sotto le spallate dei cosiddetti mezzi di comunicazione di massa. I quali, si sa, nell'accrescere la conoscenza mortificano la capacità di sognare, di inventare nella propria testa le strade di San Francisco o l'immensità del Sahara. Come se la California esistesse solo nei telefilm e il deserto solo nelle corse con le motociclette.

Qual è, in realtà, il mondo in cui viviamo? Quello dell'estensione assoluta della percezione e quello della negazione ostinata della fantasia. Quale storia non è stata già descritta, ambientata, recitata, recensita, vissuta e applaudita? Allo scrittore Beckett, dannato alla saggezza, non resta altro da fare che rivolgersi agli estremi dell'esistenza, all'*altro* dalla vita. Un cubo di tre piedi di lato o una cupola alta diciotto pollici. Rappresentazioni infinitesimali e perfette, all'interno delle quali ogni equilibrio è dato e, in quanto tale, analizzabile. Trovarvi dentro anche delle storie è una pretesa inumana: le storie si consumano altrove. Ma quella scrittura allegorica beckettiana (che recupera sempre il più grande dei modelli allegorici: quello dantesco) ci riconduce necessariamente, categoricamente all'interno di noi stessi. L'imperativo è d'obbligo è l'autore lo usa per convincerci a seguirlo in una sorta di rito laico dell'autogestazione. Leggere Beckett, leggere queste prose scarne e scabrose (si pensi anche a *Basta*, allo stesso *Spopolatore* e al più recente *Compagnia*) è un po' come partorire continuamente se stessi e la propria coscienza. Un atto metaforico che non equivale alla purificazione: forse è solo un gioco letterario.

Proprio dal punto di vista letterario, infatti, *Quello che è strano, via* si mostra straordinariamente compiuto, seppure posto alla soglia di una più matura esperienza narrativa. Sarebbe interessante, infatti, sapere dall'autore perché ha voluto aspettare tredici anni per pubblicarlo. Potrebbe aiutarci a capire quale terrore prova Beckett ogni volta che completa una sua opera. Potrebbe aiutarci ad essere meno terrorizzati ogni volta che affondiamo le mani e la nostra immaginazione morta in noi stessi attraverso le pagine di questo folgorante scrittore irlandese.

CANALE 5 ore 20,30

Stasera arriva Kirk ma il principe di Raffa adesso vive a Raidue

Questa sera da Raffaella Carrà c è Kirk Douglas l ospite d onore del suo *Principe azzurro* (su Canale 5 alle 20 30) Ancora una puntata venerdì 30 prima della chiusura del programma lo stesso giorno in cui scade il contratto di «Raffa» con Berlusconi E Raidue fa sapere ufficialmente che per lei le porte sono spalancate «Raffaella Carrà è un grande prodotto televisivo costruito dalla Rai il suo ritorno al servizio pubblico sarebbe un fatto positivo» ha dichiarato ieri Giampaolo Sodano direttore della rete a proposito delle voci di questi giorni che parlano di un imminente ritorno della show girl in casa Rai

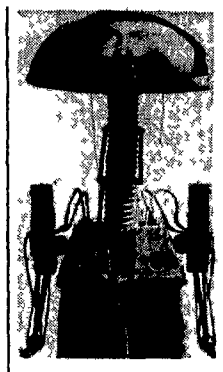
«Sono stato per dieci anni caposervizio degli spettacoli leggeri della Rai – ha detto ancora Sodano – e conosco la Carrà sin da quando muoveva i primi passi in tv Al tempo del suo passaggio al gruppo Fininvest come componente della Commissione parlamentare di vigilanza dissi che la Fiat non avrebbe mai venduto la Uno" alla Volkswagen se dunque la Carrà scegliesse ora di tornare in Rai troverebbe tutta la professionalità che merita una grande artista» Raidue che grazie al ritorno di Baudo ha finalmente visto impennare il proprio ascolto punta evidentemente ora su un altra star di sicuro richiamo una star che oltretutto è stata particolarmente penalizzata – anche come immagine professionale – dalla Fininvest Per ora comunque la Carrà non si pronuncia il suo contratto non è ancora concluso e si sa che deve essere lo stesso Berlusconi a trattarne l eventuale riconferma Il varietà del venerdì sera è alle ultime battute ma neppure le «finali» organizzate come in un campionato di calcio sembra che riescano ad attirare maggiore attenzione Si continua quindi con i grandi ospiti Kirk Douglas insieme a quattro attrici Isabella Russinova Giannina Facio Ida Di Benedetto e Gloria Guida

NOVITÀ TV

Supersix in cerca di audience: film, rock e news per l'estate

Piccole antenne crescono? I dirigenti di Supersix sostengono di sì E vantano dati di ascolto non ancora certificati da Auditel ma risultanti da una ricerca in proprio La ricerca riguarda però soltanto il Tgg il telegiornale per i giovanissimi confezionato dai giovanissimi che va in onda quotidianamente dalle 19 alle 19 30 Una iniziativa premiata da un audience di circa 400 000 spettatori Intanto la cosiddetta copertura nazionale del circuito (che significa poi la possibilità di captare il segnale) aumenta anche in relazione ad accordi con altri canelli come quello stretto con Telè Jolly in Lombardia Insomma tutto l'insieme dello stato di salute, se non può dirsi trionfale è però buono con una dote di contratti pubblicitari che alla conclusione del l anno in corso dovrebbe ammontare a circa 7 miliardi Per l estate Supersix annuncia numerosi cicli di film pescati non tra quelli «antagonisti» sui quali spendono miliardi i network ma su quella produzione media di qualità degli anni 40 60 molto meno cara e spesso di buon livello

Per la gioia di tutti i cinefili si annunciano inoltre ben 12 film di Charlie Chaplin e omaggi a John Wayne Alan Ladd Greta Garbo e alla coppia Fred Astaire Ginger Rogers Tutta roba da leccarsi i baffi, soprattutto nella calura estiva che dirada sì il pubblico, ma lo rende più esigente



Via a Cinecittà alla favola da sei miliardi prodotta da Raidue. «Fuga dal paradiso», di Ettore Pasculli, racconta le passioni di due giovani in un bunker telematico

Amore e fantascienza Un futuro nel sottosuolo

Romeo e Giulietta sotto terra, nel bunker A dividerli, dopo un disastro ecologico di cui è rimasta la paura del contagio, non è un balcone ma un televisore si possono vedere e parlare, ma niente di più in una società atrofizzata *Fuga dal paradiso*, di Ettore Pasculli, è prodotto da Raidue e destinato sia al cinema che alla tv Un film a rischio costa sei miliardi, ma finora il futuro in tv ha fatto fiasco

SILVIA GARAMBOIS

ROMA C è odore di muffa di disfacimento tra le colonne e i capitelli di cartapesta simulacri di culture passate ricostruiti nello studio 5 di Cinecittà su un pavimento di terriccio un tocco di realismo in più per il «bunker» sotterraneo di *Fuga dal Paradiso* che il regista Ettore Pasculli ha voluto lontano dalla tradizione fantascientifica Quella che si è adattata alla nuova vita è qui una umanità che si è dedicata al «rammendo» delle vecchie cose che ha nadattato i vecchi vestiti come i computer ormai consumati che ha raccolto sotto terra le vestigia del passato

Ma questa atmosfera ricorda altri set quello dell *Isola del tesoro* di Antonio Margheriti per esempio kolossal del la Rai dimostratosi un clamoroso fiasco di critica e di pubblico Lo sa anche Giampaolo Sodano neodirettore di Rai due che ha voluto essere presente al varo della prima produzione di fiction della sua direzione e che senza troppe delicatezze ammette che «la sola idea gli faceva tremare le vene ai polsi» aggiungendo che «Pasculli non è Visconti» ma che dopo la lettura della sceneggiatura di Lucio Mandarà gli è «passata la paura» Perché questo film da sei miliardi – prodotto con la Bela, la Tve Canal Plus e Cinemax – ha un «messaggio» che per Sodano deve essere la linea della fiction di Raidue «Questo film è tutto sotto terra ma finisce all ana aperta così tutta la produzione della rete che sarà legata alla realtà ma con una visione positiva di speranza»

Golem il robot è l unico che mentre parla Sodano esprime i suoi sentimenti gli altri Fabrice Josso Inès Sastre Aurore Clement Jacques Perrin – gli interpreti tutti rigorosamente stranieri checchè ne dicano gli attori italiani – così come il regista sono assai più inespressivi Hanno davanti a loro un film tutto da girare ancora sulla carta che ha attratto Pasculli (direttore del «Premio Leonardo» con Coppola Storaro e Trumble vincitore del premio «Opera prima» a Venezia con *Prima del futuro*) perché gli permetteva di raccontare la storia di una «umanità ridotta a vermi che guardano all esterno alla crosta terrestre con la stessa soggezione che oggi abbiamo verso i misteri e l ignoto dell l'Universo»

«Ma non aspettatevi un opera sociologica sul dopo-disastro, è un film di sentimenti, di emozioni» Una storia d amore», aggiunge il regista «I protagonisti sono due ragazzi innamorati che non possono dar corpo al loro sentimento perché rifugiati sotto terra rinchiusi nei bunker per timore del contagio con la possibilità di comunicare solo telematicamente È una società parcellizzata che ha perso l uso del tatto del gusto dell olfatto che comunica solo via tv Una società che si è abituata a questa vita atrofizzata dove si è perso ogni rapporto naturale il sentimento dei due giovani viene a sconvolgere un equilibrio un inatteso elemento vitale»

Prima di arrivare al momento del «ciak» Pasculli ha voluto sentire anche il parere degli «esperti» scienziati e consulenti che raccontassero la loro idea di un mondo devastato dell adattamento umano a condizioni inattese «Il rischio per noi è quello di sbagliare di esagerare nel dare immagini alla storia per questo abbiamo deciso di evitare sia modelli cinematografici da *Blade runner* a *Fuga da New York* che invenzioni fantascientifiche nell abbigliamento o nella scenografia I personaggi portano gli abiti di oggi nadattati usano gli oggetti di oggi in un mondo che non ha più industrie non ha più produzione» Oltre alla vita sotterranea telematica fingida c è la vita sulla crosta terrestre di un altra generazione di uomini che si sono adattati geneticamente alle mutate condizioni che hanno perso tutto quello che è stato preservato sotto terra ma hanno conservato invece la loro «umanità»

Giulietta e Romeo del futuro («Teo e Beatrice» nella storia) scapperanno dal loro «paradiso» incontaminato dalle «celule bunker» dove la vita di relazione è soltanto telematica sfideranno l ignoto per incontrarsi in superficie E, finalmente si «annuseranno» incominciando da questa scoperta la vita Ma la loro avventura corre su due copioni uno per il cinema e uno per la tv dove la loro storia si articolerà in due serate

Aurore Clement e Jacques Perrin sul set di «Fuga dal paradiso» In alto il robot Golem

L'opera. Offenbach al S. Carlo

E per finire gran «can-can»

Caldo successo al San Carlo per *L'Orfeo all'inferno* di Jacques Offenbach nell'allestimento di Giancarlo Cobelli, all'insegna di un rigurgitante decorativismo intonato allo stile dell'opera Lodevole anche il versante musicale, curato da Elio Boncompagni Erano circa trent'anni che l'operetta di Offenbach, che debuttò nel 1858, nella Francia del Secondo Impero, non tornava nel teatro napoletano

SANDRO ROSSI

NAPOLI Il frenetico can can con cui si conclude l *Orfeo all inferno* di Jacques Offenbach non ha perso la sua forza esplosiva al punto da riaccendere entusiasmi che al termine della stagione del San Carlo sembravano definitivamente sopiti Certo le motivazioni socio-politiche che avevano ispirato la satira di Offenbach al primo apparire dell operetta nel 1858 nella Francia del Secondo Impero si sono ovviamente dissolte nel tempo Forse più della musica stessa esse costituivano l elemento propulsore del lo spettacolo ma la tempra del musicista è tale che a più di un secolo di distanza *Orfeo all inferno* costituisce ancora un godibilissimo incontro in virtù appunto di un inventiva musicale inesaurribile che giustifica in pieno il giudizio che di Offenbach dette Richard Wagner definendolo «Notre petit Mozart de Champs Elysés»

Al di là della satira più diretta riservata a personaggi e a situazioni dell epoca rimane tuttavia nell *Orfeo all'inferno* ancora comprensibile per gli spettatori di oggi, quella che Offenbach rivolse a talune componenti salienti dello spettacolo operistico A fame le spese sono la mitologia classica Che aveva informato largamente di sé l opera aulica settecentesca ed in misura forse maggiore il Grand-Opéra di Meyerbeer Emblematico in tal senso il grande finale del secondo atto con il coro che canta «partiam partiamo» restando perfettamente immobile a sottolineare le incongruenze di certe forme melodrammatiche usurate

Ad assicurare il successo di *Orfeo all inferno* hanno provveduto in primo luogo gli artefici dello spettacolo – il regista Giancarlo Cobelli lo scenografo Maurizio Balò il coreografo Giuseppe Carbone ed il costumista Carlo Diappi – con un lavoro che ci è sembrato ben coordinato Ne è venuta fuori una rappresentazione nella quale certo pompiensmo il gusto per un rigurgitante decorativismo si giustifica appieno costituendo la cornice più appropriata dello spettacolo stesso Lodevole nel complesso nonostante qualche dissenso la prova fornita da Elio Boncompagni a guida dell orchestra

Tra gli interpreti principali si è particolarmente distinta Daniela Mazzucato un Euridice conturbante ricca di *verve* e vocalmente ben dotata. Suo validissimo partner nelle vesti del protagonista è stato Luca Canonici Assai divertente oltre che buon cantante Armando Ariostini il quale ha interpretato il personaggio di Giove mentandosi un lunghissimo applauso insieme alla Mazzucato nel famoso duetto della «metamorfosi» Un pari talento ha rivelato Max René Cosotti, nei panni di Plutone Citiamo inoltre Pier Francesco Poli (Mercurio) Andrea Martin (Marte) Adriana Cicogna (Cupido) ed inoltre Silvano Paolillo Manlio Rocchi Raffaele Passaro In un ruolo di primissimo piano si è disimpegnato con esiti eccellenti il coro istruito da Giacomo Maggiore Hanno contribuito infine al successo della serata insieme al corpo di ballo san carliano i primi ballerini Patrizia Manieri Attilio Ruoppolo Fionana Centanni Antonio Salernitano Manka Cutolo Cettina Vallone Bruno Stodulo

RAIUNO

- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 TG2 FLASH**
- **12.05 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE.** Sceneggiato
- **13.30 TELEGIORNALE**
- **13.55 TG1. TRE MINUTI DI...**
- **14.00 STAZIONE DI SERVIZIO.** La medicina sbagliata
- **14.50 RISO AMARO.** Film con Silvana Mangano Vittorio Gassman Raf Vallone Regia di Giuseppe De Santis
- **16.15 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA**
- **16.45 CARTONI ANIMATI**
- **17.15 BIQI** Regia di Leone Mancini
- **18.05 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.10 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA.** Conduce Paolo Frajese
- **19.10 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.30 MILADY.** Film con Oliver Reed Raquel Welch Richard Chamberlain Michael York Christopher Lee Regia di Richard Lester
- **22.10 TELEGIORNALE**
- **22.20 SAINT-VINCENT NOTTE**
- **23.00 NOTTE ROCK SPECIAL**
- **23.45 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**
- **24.00 LO SCERIFFO SCALZO.** Film con Elvis Presley Arthur O Connell Joanna Moore Regia di Gordon Douglas
- **1.45 IN COLLEGAMENTO CON KOURU IL LANCIO DEL RAZZO ARIANE CHE METTERÀ IN ORBITA IL SATELLITE EUROPEO OLYMPUS**

RAIDUE

- **12.00 SQUADRIGLIA TOP SECRET.** Telefilm
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
- **13.30 CAPITOL.** Sceneggiato con Rory Calhoun Ed Nelson Regia di Richard Bennet
- **14.30 TG2 ECONOMIA**
- **14.45 TIR.** Il meglio di Bellitalia
- **15.15 LASSIE.** Telefilm
- **15.40 CARTONI ANIMATI**
- **16.05 VIDEOCOMIC**
- **16.50 TG2 FLASH**
- **16.55 CALCIO ITALIA-ROMANIA.** Under 21 Serie B
- **18.50 PERRY MASON.** Telefilm
- **19.40 METEO 2. TELEGIORNALE**
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.30 ABBOCCAPERTA.** Varietà con Gianfranco Funari (in diretta da Milano)
- **22.15 TG2 STASERA**
- **22.25 TG2 SPECIALE**
- **23.15 TG2 NOTTE**
- **23.40 LA CONFERENZA DEL WANNSEE.** Film con Robert Atzorn Friedrich Beckhaus

RAITRE

- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 TENNIS.** Trofeo Grand Prix
- **17.30 GEO REPRINT.** Programma di Luigi Villa e Gigi Grillo
- **18.45 TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 CHI L'HA VISTO?** Conduce Donatella Raffai
- **20.00 BLOB.** Di tutto di più
- **20.30 L'ASSOLUZIONE.** Film con Robert De Niro Robe Duvall Regia di Ulu Grosbard
- **22.15 IO CONFESSO**
- **22.45 TG3 SERA**
- **22.50 VENERDÌ PUGILATO.** De Marco-Inima
- **0.05 SCHEGGE.** 20 anni prima

«Il principe azzurro» (Canale 5 20 30)

CANALE 5

- **8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA**
- **9.30 PEYTON PLACE.** Telef lm
- **10.30 CANTANDO CANTANDO** Quiz
- **11.15 TUTTINFAMIGLIA** Quiz
- **12.00 BIS.** Quiz con M ke Bongiorno
- **12.35 IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- **13.30 CARI GENITORI.** Quiz
- **14.15 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- **15.00 LOVE BOAT.** Telefilm
- **16.00 WEBSTER.** Telefilm
- **16.30 IL MIO AMICO RICKY.** Telef lm
- **17.00 DOPPIO SLALOM** Quiz
- **17.30 C'EST LA VIE.** Quiz
- **18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz
- **19.00 IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
- **19.45 TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- **20.30 IL PRINCIPE AZZURRO.** Varietà con Raffaella Carrà Regia di Sergio Japino
- **22.35 FORUM.** Con R Dalla Chiesa
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- **0.50 BARETTA.** Telefilm con R Blake
- **1.45 MANNIX.** Telefilm con M Conners

RETE 4

- **8.50 SWITCH** Telefilm con Robert Wagner
- **9.50 IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA.** Film con Gordon Mitchell
- **11.30 PETROCELLI.** Telef lm
- **12.30 AGENTE PEPPER.** Telefilm
- **13.30 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.30 LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- **15.20 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **16.15 ASPETTANDO IL DOMANI** Sceneggiato con Mary Stuart
- **16.45 CALIFORNIA.** Telefilm
- **17.45 FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- **18.30 GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- **19.30 I JEFFERSON.** Telef lm
- **20.00 DENTRO LA NOTIZIA**
- **20.30 LO SPERONE NUDO.** Film con James Stewart
- **22.20 SIGNORI, IL DELITTO È SERVITO.** Film con Eileen Brennan
- **0 25 VEGAS.** Telefilm
- **1.35 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

CANALE 5

- **10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK.** Telefilm
- **11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm
- **12 00 TARZAN.** Telefilm
- **13 00 CIAO CIAO.** Varietà
- **14.00 CASA KEATON.** Telefilm
- **14.30 BABY SITTER.** Telefilm
- **15.00 SMILE.** Con Gerry Scotti
- **15.30 DEEJAY TELEVISION**
- **16.00 BIM BUM BAM.** Prog per ragazzi
- **18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm con Brian Keith
- **18.30 SUPERCAR.** Telefilm
- **19.30 HAPPY DAYS.** Telef lm
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 IL LUPO DI MARE.** Film con Andrea Roncato
- **22.25 STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- **23.25 GRAND PRIX.** Sport
- **1.40 KUNG-FU.** Telefilm

CAPODISTRIA

- **13.40 MON-GOL-FIERA**
- **14.10 BASKET.** Italia-Olanda
- **19.00 CAMPO BASE**
- **20.00 JUKE BOXE**
- **20.30 ATLETICA LEGGERA**
- **23.10 SOTTOCANESTRO.** Rotocalco di basket
- **24.00 CICLISMO.** Giro della Svizzera

ITALIA 7

- **14.15 UNA VITA DA VIVERE**
- **17.15 MOVIN'ON.** Telefilm
- **20.30 MORIRAI A MEZZANOTTE.** Film con Lara Wendel
- **22.20 COLPO GROSSO** Quiz
- **23.05 IL SINDACALISTA.** Film con Lando Buzzanca
- **1.05 M.A.S.H.** Telef lm

TMC

- **12.00 APPESI A UN FILO.** Sceneggiato
- **13.30 TELEGIORNALE**
- **15.00 LOBO.** Telefilm
- **16.00 TV DONNA.** Rotocalco
- **20.00 NOTIZIARIO**
- **20.30 IL RITORNO DI MARTIN GUERCE.** Film con Gérard Depardieu
- **22.20 MONDOCALCIO.** Sport (1ª parte)
- **23.25 MONDOCALCIO**

ODEON

- **13.00 SUGAR.** Varietà
- **14.00 RITUALS.** Telefilm
- **14.30 MARIA.** Telenovela
- **19.30 BEYMOND 2000.** Documenti
- **20.30 SAVAGE WEEK-END.** Film con Christopher Allport
- **24 00 NIGHT HEAT.** Telefilm

TELEMONTECARLO

- **13.30 SUPER HIT**
- **19 00 GOLDIES AND OLDIES**
- **22 30 BLUE NIGHT**
- **23 30 CYNDI LAMPER.** Spec al
- **24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK**

TELE ROMA

- **17.30 MARY TYLER MOORE**
- **18.00 MOD SQUAD.** Telefilm
- **19.00 INFORMAZIONE LOCALE**
- **19.30 FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- **20.30 INTRIGO PERICOLOSO.** Film
- **22.30 TELEDOMANI**

RETE A

- **16.00 IL SEGRETO.** Telenovela
- **18.00 LA TANA DEI LUPI.** Telenovela con Diana Bracho
- **20.25 ROSA SELVAGGIA.** Telenovela con Veronica Castro
- **21.15 IL SEGRETO.** Telenovela
- **22.55 NOTIZIARIO**

CAPODISTRIA

- **14.00 POMERIGGIO INSIEME**
- **18 30 DAMA DE ROSA** Telenovela
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.30 IL BOSS.** Sceneggiato con Paolo Quattrini
- **21.30 TIGI 7.** Attualità

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 35 GR3 6 45 7 20 9 45 11 45 13 45 14.45, 18 45 20 45 23 53

RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 89 10 35 Canzon nel tempo 12 V a Asiago tenda 15 Transatlantico 16 Il Paginone 19 35 Audiobox 20 30 Musica sinfonica 23 05 La telefonata

RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 I giorni 10 30 Radiodue 3131 12 45 Vengo anch io 15 45 Il pomeriggio 18 32 Il fascino discreto della melodia 19 57 Radiodue sera jazz 21 30 Radiodue 3131 notte

RADIOTRE. Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7-8 30-11 Concerto del mattino 12 Foyer Notizie dal mondo dell opera 14 Pomeriggio musicale 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 45 Musica classica 22 50 Concerto jazz

SCEGLI IL TUO FILM

14,30 RISO AMARO
Regia di Giuseppe De Santis, con Silvana Mangano, Vittorio Gassman Italia (1949) 107 minuti.
Memorabile storia del neorealismo italiano Una Mangano sfolgorante che dovrebbe interpretare la parte di una mondina La mondina non è credibile e forse il film neanche ma l effetto del racconto è sempre assicurato La Mangano che balla per sedurre un Gassman giovanissimo è tra le più famose scene del cinema italiano
RAIUNO

20,30 LO SPERONE NUDO
Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Janet Leigh Usa (1952) 91 minuti
Un western di qualità Un vecchio sudista vuol rifarsi un esistenza Non trova di meglio che dare la caccia a un vecchio assassino arrestarlo e portarlo in Kansas dove potrà riscuotere la ricca taglia C è anche un ex fidanzata di mezzo che complica le cose
RETEQUATTRO

20,30 IL RITORNO DI MARTIN GUERRE
Regia di Daniel Vigne, con Gérard Depardieu, Roger Planchon Francia (1981) 124 minuti
Un famoso caso giudiziario diventato un famoso libro di microstoria In una città della provincia francese Una specie di caso Bruneri Cannella Martin parte per la guerra e ritorna dopo otto anni Nessuno lo riconosce ed è dubbio che sia lui Ma una moglie lo riconosce con entusiasmo La comunità invece lo respinge
TELEMONTECARLO

20,30 MILADY
Regia di Richard Lester, con Oliver Reed, Faye Dunaway, Raquel Welch. Panama (1973) 98 minuti
Seconda parte di un film irriverente sul grande romanzo di Dumas Il regista dei Beatles non dà il proprio meglio ma quasi sempre con lo sberleffo sulle labbra I quattro moschettieri sono sempre spiritosi e divertenti Grande Oliver Reed
RAIUNO

20,30 L ASSOLUZIONE
Regia di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Robert Duvall Usa (1981) 108 minuti
Strano film un po cattolico un po nero un po «sociologico» Due fratelli cattolici americani seguono strade diverse uno diventerà un potente monsignore l altro un rude poliziotto Entrambi restano invischiati in una brutta storia di omicidi che li allontana ma anche li avvicina Il film è recitato da due «mostri» che lo salvano Ma in sè e per sè ha diversi spunti interessanti
RAITRE

23,05 IL SINDACALISTA
Regia di Luciano Salce, con Lando Buzzanca, Renzo Montagnani Italia (1972) 108 minuti
Epoca di sindacalismo e di lotte operaie Anche la commedia all italiana affrontò il tema degli operai e delle lotte di fabbrica «Mimì metallurgico» fu l esempio più significativo Ma c è anche questo strano film con Buzzanca storia di un emigrato siciliano rappresentante sindacale cacciato dai compagni dopo la vendita della fabbrica Vorrebbe essere una satira sociale ma molte volte è solo un film noioso
ITALIA 7

A proposito della ricerca Censis sui fondi per lo spettacolo

Le invenzioni del ministro e le cifre vere

GIANNI BORGNA

Il ministro dello spettacolo Franco Carraro ha presentato nei giorni scorsi con grandi squilli di tromba una ricerca da lui commissionata al Censis sulla spesa per la cultura in Italia e in Europa. In sé la ricerca non aggiunge molto a quanto già si sapeva. Era arcinoto infatti che i paesi leader in questo campo sono la Germania e la Francia, per quantità e qualità degli investimenti e per il rilievo dato al decentramento (che nel caso della Germania, il cui sistema fa perno sui Landers, è pressoché totale). Come arcinoto era che in Italia negli ultimi anni si è registrato un aumento considerevole della spesa, sia da parte dello Stato (con l'istituzione del Fondo Unico derivante dalla legge-madre) sia da parte degli enti locali.

Ma il ministro non si è limitato a questo. Il suo vero intento era di dimostrare l'indimostrabile; e cioè che l'Italia, contrariamente a quel che si crede, spende per questo settore molto e comunque più di quasi tutti gli altri paesi. Solo che ha dimenticato di dire ai suoi solerti ricercatori almeno due cose, piccole piccole, ma che hanno l'effetto di cambiare radicalmente il quadro. La prima è che i dati si fermano all'87, uno degli anni più segnati dai benefici effetti della legge-madre, mentre i prossimi saranno caratterizzati dai tagli, sempre più cospicui, annunciati dal governo, che solo una dura battaglia d'opposizione è riuscita per il momento a rinviare. La seconda, che dovrebbe essere ovvia ma evidentemente non lo è, è che spendere molto o poco ha un valore relativo, quello che conta è *come* si spende. E da questo punto di vista non v'è chi non veda che il nostro è uno dei paesi che spendono peggio. Ha avuto perciò perfettamente ragione Giorgio Strehler ad inalberarsi: ogni paragone con la Germania e la Francia, prima d'essere scandaloso, è semplicemente ridicolo.

Il ministro è prodigo di promesse, ma di riforme non se ne vede ancora l'ombra. Il discorso vale prima di tutto per il cinema e per i rapporti tra cinema e tv, ma anche per la prosa, dopo che è stata precipitosamente ritirata una bozza ministeriale che aveva ricevuto più critiche che consensi, mentre proprio la proposta di Strehler ha riscosso apprezzamenti unanimi. Solo per la musica è stato presentato un testo al Consiglio dei ministri, senza però ottenere, almeno fino a questo momento, una ratifica ufficiale.

Ma proprio questo testo non fa che accrescere le preoccupazioni. Non che non vi siano delle novità. Tra queste, il drastico ridimensionamento del numero dei componenti i consigli di amministrazione degli enti lirici e la commissione nazionale per la musica, secondo un'ottica di maggiore efficienza, correttezza e trasparenza. Ma esse risultano alla fine vanificate da tutto il resto. In primo luogo, dal carattere ancora una volta assolutamente centralistico e ministerialistico della proposta, che riropone la solita logica del ministero come sportello bancario, laddove sarebbe molto più giusto e proficuo – oltreché più rispondente al dettato costituzionale – decentrare anche da noi il massimo di competenze e riservare al ministero poche ma qualificanti scelte.

Uno Stato che si occupa di tutto – dai «progetti speciali» di Luca Ronconi e Carmelo Bene, magari solo per bocciarli, all'ultima delle iniziative amatoriali – non può pretendere di essere credibile.

C'è poi da dire che una riforma, per essere tale, deve prevedere almeno alcune innovazioni tali da mutare l'assetto precedente. Ma non è mai il caso delle riforme di Carraro, sempre inclini, non si sa se più per prudenza o per mancanza di fantasia, a fotografare l'esistente, cioè, per essere ancora più chiari, a lasciare sostanzialmente le cose come stanno. Basti dire che il ministro presenta puntualmente ogni anno l'ultima circolare ministeriale per la prosa – che dovrebbe avere un valore poco più che contingente – come un anticipo della riforma!

E così, per tornare a parlare delle attività musicali, tutto il sistema continua a ruotare attorno agli enti lirici, senza che, oltretutto, se ne preveda minimamente il riordino e il tentativo di riportarli a standard – per dirla con il linguaggio del Censis – «di eccellenza». Come se il grande sviluppo musicale conosciuto dall'Italia in questi ultimi vent'anni, con una relativa contrazione solo all'inizio degli anni Ottanta, non sia da attribuirsi alle tante iniziative, pubbliche e private, che hanno permesso alla musica – pur in assenza di una seria politica statale volta all'educazione e all'istruzione musicali – di arrivare a un pubblico vastissimo.

Riccardo Muti dice la sua sulla situazione nei grandi teatri d'opera: «La legge Carraro è sbagliata, aggraverebbe le cose»

«Sono pessimista, ma devo dire che le cose non vanno meglio nel resto del mondo, dove è il botteghino a farla da padrone»

Lasciate la musica ai direttori

Riccardo Muti: intensa attività tra Londra, Italia e Usa

Diviso tra la Scala, l'Orchestra di Filadelfia, la Filarmonia di Londra, Riccardo Muti non è facile da raggiungere. Tuttavia, dopo il successo dell'*Orfeo*, ha dedicato una mezza mattinata a parlarci della situazione dei teatri, della legge Carraro, «un errore che perpetua altri errori», della musica contemporanea che da noi «sta male ma altrove sta anche peggio», del futuro della Scala.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Muti parla come dirige: con foga ma con attenzione, pesando le parole ma senza economia, come si conviene a chi ha radici familiari a Molfetta, è nato a Napoli dove ha studiato pianoforte con l'illustre Vitale, e si è diplomato a Milano con Bettinelli e con Votto. E qui a Milano ha vinto nel 1967 il premio Cantelli. Mezzo pugliese e mezzo napoletano, dice di sé, ma anche mezzo fiorentino e mezzo milanese, e soprattutto cittadino del mondo, come rivela l'italiano scorrevole, senza influenze dialettali del Sud o del Nord. La conversazione comincia, ovviamente, dalla stagione scaligera che sta concludendo un'annata tra le più interessanti.

Muti, il suo è un bilancio positivo?

Abbiamo cominciato col *Guglielmo Tell* che ha richiesto uno sforzo notevole; vi è stato poi l'*Oberon* di Ozawa, il *Doctor Faustus* di Manzoni che ha avuto pieno successo con costante affluenza di pubblico e, infine, il ritorno a Gluck, autore difficilissimo, diviso tra classicismo, barocco e intuizioni preromantiche. In quest'arco un posto particolare hanno le tre opere mozartiane perché su Mozart si costruisce tutto e bisogna partire da qui per suonare bene anche i contemporanei. L'orchestra, insomma, sta acquistando una versatilità che non è più quella di quarant'anni fa perché oggi l'evoluzione della musicologia, gli interessi filologici impongono una nuova coscienza artistica, una disposizione assai più approfondita a capire che cosa e come si suona.

Come si concilia ciò con i programmi tradizionali della Filarmonica? L'unico pezzo nuovo, quello di Sciarrino, l'ha diretto lei. E questo in una situazione dove la musica contemporanea ha sempre meno spazio.

La Filarmonica scaligera ha una meta che persegue con tenacia e con soddisfazione: quella di migliorare. È lo scopo per cui fu fondata da Abbado. Per migliorare, deve avere un repertorio e un pubblico; deve impadronirsi delle musiche fondamentali che siano il suo patrimonio. Tra queste non può mancare la produzione contemporanea, ma quando ho fatto Sciarrino, l'ho collocato tra Mozart e Brahms. Non amo i concerti esclusivamente dedicati alla musica d'oggi poiché sono un mezzo mediocre per lavarsi la coscienza: ci si sbarazza del presente e si torna all'antico. Questo non è lo spirito giusto per affrontare un problema, urgente non solo in Italia, dove nessuno può sopravvivere con la composizione. A Filadelfia e a Londra, dove lavoro abitualmente, la presentazione di un pezzo nuovo è una battaglia perché le orchestre vivono di incassi – pubblico e dischi – e il botteghino non si può ignorare. Purtroppo il botteghino dice che perfino Hindemith porta il trenta per cento in meno e Ciaikovskij il trenta in più. Perciò in America, sebbene ogni piccola comunità abbia un complesso strumentale, un autore vivente trova difficoltà a farsi eseguire. Amici americani, arrivati in Italia qualche mese fa durante il ciclo di *Eco e Narciso*, credevano che qui ci fosse l'Eden...

Che purtroppo non c'è.

Qui, in effetti, esiste una situazione contraddittoria. Da un lato, una politica che crea sempre maggiori difficoltà alla vita artistica. Dall'altro, un pubblico giovane che cresce e che è sempre più interessato alle novità. Il problema di fondo è quello dell'organizzazione che non corrisponde ai bisogni dei tempi.

Lei ha chiesto altre volte maggiore autorità...

Diciamo meglio autonomia. È questo un punto a cui tengo molto. Io credo che il sistema italiano sia difettoso. In tutti i campi. Il chirurgo non è ammesso nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale così come il direttore d'orchestra in quello del teatro. Le leggi escludono il tecnico dalla stanza dei bottoni. È un errore grave perché occorre sentire la voce di colui che fa partorire l'operazione, clinica o musicale.

Scusi se l'interrompo, ma sembra una critica alla legge Carraro che vorrebbe dare tutto il potere a sovraintendenti privi di competenza musicale.

Certo è una legge sbagliata. Si continua a perpetuare il medesimo errore che frena la vita dei teatri. Questi sono, per loro natura, organismi pesanti e complessi. Una nuova legge, come quella che si vorrebbe varare, finirebbe con l'aggiungere nuove catene ai piedi, aggravando la situazione attuale dove i risultati sono frutto di miracoli più che di normali e razionali programmazioni.

Lei sembra molto pessimista.

Sulle Istituzioni. Tuttavia, girando il mondo, credo che l'Italia sia, oggi, uno dei paesi culturalmente più avanzati, anche se avverto un pericolo di involuzione contro cui bisogna combattere. Ma questo è un discorso molto generale. Nel campo della musica, abbiamo un compito preciso: recuperare il tempo perduto nel secolo scorso nel campo sinfonico. Il nostro grande repertorio melodrammatico è stato la croce e la delizia della nostra cultura. Tutto il Cinque, Sei, Settecento è stato distrutto e le nostre orchestre sinfoniche non sono cresciute. Ora siamo in una situazione diversa e poiché, dopo il *Wozzeck*, non vedo capolavori assoluti nel settore del melodramma, dobbiamo riprendere le fila del discorso troncato e camminare su una nuova strada.

Per concludere può dirmi qualcosa sui prossimi impegni scaligeri?

Senza anticipare la prossima conferenza stampa della direzione, dirò, per quel che mi riguarda, che ci sarà un ritorno a Verdi con i *Vespri siciliani* d'apertura e con una *Traviata* affidata a voci giovani. Spero di aver già trovato una buona Violetta. La scuola napoletana, cui tengo molto, sarà rappresentata dal *Frate 'nnamorato* di Pergolesi. Il discorso mozartiano continua con la *Clemenza di Tito* e l'anno successivo con l'*Idomeneo*. Infine Wagner: *Maestri cantori* con Sawallisch, poi nel '91 farò il *Parsifal* e infine sarà la volta della *Tetralogia*.

I manichini di Isotta e i ragazzi di Pechino

A Firenze l'orchestra del Maggio, diretta da Zubin Mehta, suonerà l'«Eroica» di Beethoven in segno di solidarietà con gli studenti cinesi. Ottima iniziativa, direte voi ingenui. E invece no. Arriva Paolo Isotta che, dalla prima pagina del *Corriere*, ci spiega che è uno scandalo, una vergogna, un insulto a Beethoven che non si deve *usare*, ma «ascoltare religiosamente» e basta. Altrimenti – e qui viene il bello – si ricade nel vizio degli anni Settanta che «furono una teoria ininterrotta di manifestazioni democratiche e antifasciste». Anni bui, quelli, in cui Maurizio Pollini dedicava un concerto ai combattenti del Vietnam e la Scala eseguiva il *Gran sole carico d'amore* di Luigi Nono dove, estrema vergogna, l'ideologia si sposava al linguaggio dell'avanguardia.

Mercimonio, cortigianeria dell'impegno, sfogo nazionalpopolare provocano una crisi isterica al bravo Isotta, un vero e proprio attacco bilare e mentale che dovrebbe preoccupare i suoi amici, se ne ha. I furori di Isotta sono quelli di chi sputa su quella vita che non ha mai conosciuto. Tutto ciò che è nuovo, coraggioso, intelligente gli è sempre rimasto estraneo. Perfino quando parla di Beethoven deve spogliarlo di tutti i suoi ideali rivoluzionari, di tutto ciò che lo mette all'avanguardia dei tempi suoi. Il suo Beethoven è un manichino senz'anima, preso a pretesto per una ottusa sparata reazionaria. C'è una coerenza in Isotta e, tutt'al più, qualcuno potrebbe stupirsi di trovare questa roba sul *Corriere*. Ma ancora una volta sarebbe un ingenuo. Sapete com'è: il cavallo si sforza di trottare coi tempi, ma di tanto in tanto il ritmo si rompe e scatta il passo romano. Altro che ascoltare religiosamente Beethoven! Costoro hanno ancora nelle orecchie la «primavera di bellezza». Passi un tanghero come Paolo Isotta, ma Ugo Stille, che pure ha sentito qualche suono democratico, non si accorge della stonatura?

□ R.T.

Primeteatro. Una parodia firmata Pugliese

Pulcinella è Radames L'«Aida» vista da Petito

Tempo d'estate, tempo di *Aida*. L'opera famosa di Giuseppe Verdi è prediletta dagli organizzatori delle stagioni nei grandi teatri all'aperto (a cominciare dalla sterminata Arena di Verona), per via del suo tanto discusso potenziale di spettacolarità. Ma, nei mesi caldi di questo 1989, sarà anche possibile vedere la gustosa parodia fattane all'epoca sua da Antonio Petito, ora riproposta da Armando Pugliese.

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI. Il titolo completo, sulla prima pagina del manoscritto petitiano, riprodotta nell'elegante programma di sala, suona: *«Aida» dinte a la casa de D. Tolla Pandola*: qui, infatti, si svolgerà la recita amatoriale e «da camera» destinata a sciogliere, con qualche mazzata, il tenue imbroglio di sentimenti e di interessi venali intessuto nei primi atti della commedia. Donna Tolla Pandola è un'appassionata della lirica (di Verdi in particolare), e costringe il marito, Don Palombo, a estenuanti serate sancarliane (l'avvio della vicenda ha luogo nel *foyer* del celebre teatro partenopeo); la loro figlia, Modestina, è stata promessa in sposa a Don Felice Sciosciammocca, insipido giovanotto ma ricco ereditiere, venuto dalla provincia, mentre lei ama, riamata, un povero ma onesto maestro di musica (che, per complicare le cose, si chiama Felicetto). Arriva in città l'ex fidanzata di Sciosciammocca, Annetta, da lui piantata in asso, a reclamare i suoi diritti, col concorso di un fratello robusto e manesco.

Il «chiarimento» si avrà, dunque, al culmine di un'edizione domestica (e sintetica) dell'*Aida*, nella quale primeggerà, in veste di Radames, un Pulcinella smanioso, a sua volta, di trovare stabile dimora e impiego, in casa Tolla Pandola, e di impalmare Annarella, graziosa fioraia, conosciuta proprio nei paraggi del San Carlo.

L'opera verdiana ebbe la sua «prima» al Cairo sul finire del 1871; La parodia di Petito si data al 1873, lo stesso anno della *Palummella zompa e vola*, forse il capolavoro dal grande comico napoletano (Eduardo De Filippo la scelse a inaugurare, splendidamente, il rinato San Ferdinando, nel 1954). Nell'arte della parodia, del resto, «Totonno 'o pazzo», come fu soprannominato Petito, aveva già fornito eccellenti prove, sino a imitare i divi del belcanto di allora (ad esempio la Medori, illustre interprete della Leonora del *Trovatore*). Tra questi suoi deformati ricalchi si colloca pure una *Francesca da Rimini* (da Silvio Pellico) riscoperta, con esiti davvero esilaranti, dai fratelli Giuffrè.

Una scena d'insieme dell'«Aida dinte a la casa de D. Tolla Pandola» scritta da Antonio Petito e presentata a Napoli

Al confronto, l'*Aida* offre una struttura più gracile e ovvia. E, nonostante gli accorti interventi di Armando Pugliese, regista-adattatore, nello spettacolo allestito al Mercadante, con notevole impegno di mezzi, i tratti di fiacca non mancano, soprattutto nella zona centrale; qualche invenzione in più, una maggiore stringatura del ritmo (eliminando magari, come previsto, il secondo intervallo) gioveranno a oliare la macchina del divertimento, che qua o là stride o affanna. Dove Pugliese e i suoi collaboratori hanno la mano felice, è nel dilatare e articolare il riferimento diretto al modello: insomma, c'è una bella impennata quando ci si rappresenta, finalmente, nei modi burleschi che sono immaginabili, la *mini-Aida* pulcinellata. Qui, il dispositivo scenico di Bruno Garofalo mette in campo il suo meglio; la componente ballettistica del melodramma si sfrena in movenze paradossali, tarantellesche, spagnolesche e addirittura russe (cura le coreografie Toni Ventura): le assurdità del libretto di Antonio Ghislanzoni sono affettuosamente satireggiate. Senonché, ed ecco il punto, la partitura verdiana, spiritosamente ma, in fondo, rispettosamente arranglata da Antonio Sinagra, si impone comunque, anzi diremmo che certifichi, oltre ogni ragionevole dubbio, la sua bellezza, proprio perché sconnessa da ogni impaccio narrativo.

E bisogna anche sottolineare che, nell'insieme di una compagnia di buon livello (non sarà stato facile, per Pugliese e per l'impresario Carlo Molfese, radunarla), spiccano presenze di rilievo, iniziando da quella di Gianfelice Imparato, un Pulcinella privo di trivialità, schizzato con acutezza e garbo; e, per di più, dotato di singolari risorse canore; Aldo Giuffrè è un godibile Don Palombo, bene affiancato dalla veterana Bianca Sollazzo. Da citare, fra i tanti, Fulvia Carotenuto, Gea Martire, Rosa Miranda, Nunzio Gallo, Luigi Savoia, Nicola Di Pinto (ma il suo Sciosciammocca è abbastanza flebile), soprattutto Gianni Parisi, strepitoso direttore tartaglione.

Gran successo. Dopo Napoli, repliche nel Centro-Sud.

Il programma del Ctb

La Russia del Novecento e la sua poesia in scena per un anno a Brescia

ROMA. Sandro Sequi, il nuovo direttore artistico del Centro teatrale bresciano insediatosi da circa un mese dopo lunghe polemiche, ha annunciato il programma della prossima stagione e le linee generali del suo progetto artistico per le tre stagioni che lo vedranno alla guida del Ctb. L'attività inizierà con la ripresa de *La famiglia Schroffenstein* di Kleist per la regia di Massimo Castri: il protagonista, per questa edizione, sarà Renato De Carmine. La prima nuova produzione sarà invece *Play Strindberg* di Dürrenmatt per la regia del sovietico Roman Viktiuk. L'idea di fondo di Sequi per i prossimi tre anni è quella di dare a ogni stagione un carattere monografico, con particolare attenzione ai testi letterari. Al centro di questa attività monografica ci sarà il Teatro Santa Chiara, di appena 154 posti, mentre il Teatro Grande sarà destinato alle produzioni di maggior respiro e alle compagnie ospiti. Per la prossima stagione, dunque, il Ctb porterà in scena la Russia allestendo tre testi di altrettanti scrittori russi del Primo Novecento: *Arianna* di Marina Cvetaieva, che indagherà sul rapporto fra la poetessa e Anna Achmàtova; I *Drammi lirici* di Aleksandr Blok e *Pugaciov* di Esenin. Secondo Sequi, questi saranno tre spettacoli non strettamente legati alla resa teatrale dei testi e affidati a tre registi diversi.

Christine Pascal e Michel Piccoli nel film di Tavernier

Primecinema

Bentrovato, Tavernier del '77

MICHELE ANSELMI

I miei vicini son o simpatici
Regia e sceneggiatura: Bertrand Tavernier. Interpreti: Michel Piccoli, Christine Pascal, Michel Aumont, Gérard Jugnot. Francia, 1977.
Roma: Capranichetta
Milano: Arlecchino

Chissà se è solo un caso. L'ultimo film di Lelouch, *Una vita non basta* si chiama in originale *Un enfant gaté*, «un ragazzo viziato», e racconta la storia di un industriale che abbandona ricchezza e famiglia per ricostruirsi una vita clandestina altrove. Proprio la sceneggiatura che il protagonista di questo *I miei vicini sono simpatici* (che è del 1977 e si intitolava, guarda caso, *Des enfants gatés*), cerca faticosamente di scrivere in un momento di stasi creativa. Coincidenze? Pare difficile, vista la passionaccia cinefila di Lelouch, che al pari di Tavernier deve essersi sentito più di una volta «un ragazzo viziato».

Il confronto a distanza va a vantaggio di Tavernier, il quale girò questo «piccolo» film, quasi televisivo, subito dopo *Il giudice e l'assassino* e prima di *La morte in diretta*. Nel doppiaggio truffaldino si immagina che *La morte in diretta* sia già stato fatto, ma sono sfumature, come forse quel riferimento al Ferreri di *Non toccare la donna bianca*: resta il piacere di vedere un film «dimenticato» che non stona affatto nel medagliere del regista di *Round Midnight* (anche se il diretto interessato continua a ritenerlo uno dei meno riusciti).

Lo spunto è fragile, perfino banale, in linea con l'atmosfera «da presa diretta» tipica degli anni Settanta. Piccoli, regista in crisi, abbandona moglie e figlia e affitta un appartamentino in un caseggiato alla periferia di Parigi per scrivere il suo film. Siamo nel 1977, gli anni dei grandi sventramenti urbani e della vorace speculazione edilizia: gli inquilini del condominio protestano contro gli abusi del propietario e si riuniscono in comitato d'agitazione mentre tutt'attorno gru e cantieri modificano il paessagio urbano. Naturale che i «vicini» cerchino di coinvolgere il regista famoso, che all'inizio tentenna (c'è la sceneggiatura da scrivere con l'amico Michel Aumont) ma poi si lascia convincere da una disoccupata fragile e ribelle che s'innamora di lui. «Mi piace perché ha qualcosa di speciale e non lo sa», confessa Christine Pascal, e certo i due si intendono bene a letto. Ma quel «bagno di realtà» nella vita di gente povera e angariata non scuote più di tanto il nostro regista: una volta messa a punto il copione se ne tornerà dalla bella moglie che cura i bambini «caratteriali» e girerà tranquillamente il suo film. Mesi dopo l'incontro con la ragazza: lei sta traslocando, perché l'affitto è troppo alto, lui chiede il nuovo numero di telefono, ma non ha una penna, e certo lo dimenticherà...

Su queste note agre, ma non melodrammatiche, il regista chiude un film delicato e non banale che probabilmente non piacerà agli estimatori del Tavernier più «professionale», quello di *Che la festa cominci* di *Una domenica in campagna*. Eppure, se ci si sintonizza con le psicologie e gli ambienti, *I miei vicini sono simpatici* non delude: per quella leggerezza nel tratteggiare l'entusiasmo degli inquilini in rivolta, per quell'ironizzare fine sull'egocentrismo dell'uomo di cinema, per quel miscelare annotazioni sociopolitiche e partecipazioni amichevoli (Toscan du Plantier e Isabelle Huppert in una breve sequenza) senza la supponenza dell'artista «engagé». Ma è chiaro che il grosso del film ricade sulle spalle di Michel Piccoli e di Christine Pascal: il primo impagabile nel tratteggiare vuoti creativi e manie odiose (sentite come commenta il suicidio di una donna); la seconda orgogliosa «perdente» e interprete audace di un lungo monologo, rivolto alla cinepresa, nel quale rivela la lenta scoperta del piacere sessuale. Meglio tacere dei manifesti pubblicitari in stile «pornosoft».

La crisi blocca alcune leggi

Mentre De Mita sonda, le aziende vanno «in rosso»

RENZO SANTELLI

ROMA. Dunque le elezioni europee sono state archiviate, dopo il fragore e la sorpresa del rilancio del nuovo partito comunista, ma i problemi per le piccole e medie aziende del nostro paese rimangono sul tappeto. Si fa un gran parlare di Mercato unico, di fatidiche date dopo le quali le imprese potranno viaggiare e muoversi liberamente sui mercati ma non si fa cenno alcuno delle difficoltà che attanagliano oggi gran parte del sistema aziendale italiano.

E veniamo, dunque, alle dolenti note di casa nostra. Innanzitutto una notizia poco conosciuta. Secondo una recente indagine svolta dall'Organizzazione mondiale del turismo scopriamo che la nostra competitività perde colpi. Per essere chiari siamo superati per introiti valutari dalla Francia e dalla Spagna. Se a questo aggiungiamo che non esiste una seria politica economica verso il settore, fatta di progetti di finanziamento, di scuole professionali e di credito agevolato per l'ammodernamento del vasto parco di piccole e medie aziende, il lettore capirà da solo come sia particolarmente drammatica la situazione.

Insomma vi è la necessità che il nuovo governo che verrà partorito da questa ennesima crisi del pentapartito abbia come punto di riferimento la salvaguardia e lo sviluppo del sistema delle piccole e medie imprese del nostro paese. E per far questo dovrà impostare una politica conseguente che tenga conto di un fatto: che non si possono spendere 60mila miliardi per avviare la ristrutturazione del nostro apparato industriale (come si è fatto in questi anni) e lasciare con i rubinetti all'asciutto tutta quella parte dell'imprenditoria del nostro paese che ha contribuito in maniera determinante a contenere la disoccupazione e a tenere alta la bandiera del «Made in Italy». E, per ciò che riguarda il turismo, ad essere il salvadanaio di valuta pregiata del nostro paese.

Ma veniamo all'oggi. Sono fermi i 2.200 miliardi stanziati per lo sviluppo ed ammodernamento delle piccole e medie imprese perché manca il disegno di legge che li metta in movimento. Sono fermi gli oltre 200 miliardi dell'Artigiancassa così importanti per lo sviluppo e il finanziamento delle imprese artigiane. Per non parlare poi dei 650 miliardi previsti dall'arcifamoso Piano mercati tanto strombazzato ma, a quel che ci risulta, mai realisticamente decollato.

E che fine dovranno fare gli oltre 150 miliardi stanziati dal Parlamento per il sistema fieristico del nostro paese? Dovranno stare in residuo per un altro po' di tempo, oppure basteranno i 24 mesi che sono stati già accumulati?

D'altronde se ci sono voluti due anni per ottenere il decreto di attuazione per la legge per l'innovazione del commercio (la numero 121) perché mai disperarsi tanto?

Ecco una mappa dettagliata in due puntate dello scenario legislativo europeo sulle politiche sociali

Dai differenti orari di lavoro al ruolo della innovazione tecnologica, al regolamento di scioperi e sicurezza

Un diluvio di norme Cee

Politiche sociali: in vista del mercato unico un diluvio di normative per le imprese. Dai differenti orari di lavoro al ruolo dell'innovazione tecnologica; dai modelli di partecipazione dei lavoratori alla regolamentazione degli scioperi fino alla sicurezza sul lavoro. Gli *eurocrati* ormai procedono senza sosta. In due puntate vi daremo una mappa dettagliata dello scenario legislativo europeo.

MAURIZIO GUANDALINI

Dati certi li abbiamo. Alcuni negativi: l'Italia viene continuamente multata per il ritardo con cui applica le direttive Cee: e ormai questo ritardo è cronico. Altri positivi: è salvo il principio che la politica sociale europea si costruisce con la costante collaborazione degli imprenditori e dei lavoratori. Ad un seminario di Sinnea (Istituto di studi per la cooperazione e la piccola e media impresa), a Bologna, alla *Johns Hopkins University* accompagnati dal coordinatore prof. Marco Biagi dell'Università di Modena incontriamo il prof. Roger Blanpain e il dott. Enrico Traversa.

Il primo è senatore del Belgio, professore all'Università di Leuven, uno degli ispiratori della politica sociale europea; il secondo è del Servizio legale della Commissione delle Comunità europee. Attacca Blanpain: «Avremo una legislazione europea sul lavoro, una carta sociale, una contrattazione europea, la partecipazione dei lavoratori? La risposta è no, finché su questi punti non ci sarà un voto unanime dei lavoratori e un Parlamento europeo che funzioni». Aggiunge: «Vedi, sugli affari sociali stanno discutendo di noccioline rispetto ai grandi problemi».

D'altronde è arduo filtrare diverse esigenze quando c'è da costruire tutto di nuovo. Solitamente gli imprenditori propongono poco e niente, il sincadato, in alcuni paesi, è legato a schemi superati. Ed è pure vero, e non bisogna mai dimenticarlo, che c'è da mettere d'accordo, armonizzare si dice in termine tecnico, storie e tradizioni giuridiche e culturali profondamente diverse tra loro. Quindi la prudenza è d'obbligo. Anche perché una imposizione violenta di norme rigide potrebbe affrettare la scomparsa di imprese in determinati paesi e regioni; il che è preoccupante per il tasso di disoccupazione esistente nella Comunità e in ogni caso produrrebbe un effetto contrario al rafforzamento della coesione economica e sociale.

I temi da affrontare li indica l'avv. Traversa. «Priorità ai programmi per creare nuovi posti di lavoro e favorire l'occupazione delle categorie che hanno difficoltà particolari. La collaborazione delle parti sociali è indispensabile per incoraggiare la formazione e l'adattabilità della manodopera. Dopo anni di ristagno e di flessione dei livelli in investimenti e dell'occupazione bisogna garantire la flessibilità dell'offerta di fronte ad un aumento della domanda». Parola chiave: flessibilità. Molti caldeggiano il modello statunitense.

Le cifre. In Europa il 60% dei disoccupati rimane senza lavoro per un anno; negli Stati Uniti massimo tre settimane. È il dinamismo del mercato del lavoro americano: si assume facilmente e facilmente si licenzia. Dal 1973 al 1988 sono nati trenta milioni di nuovi posti di lavoro, in Europa nemmeno uno. Oltreoceano è diffuso il part-time, sviluppato il lavoro autonomo e c'è spinto imprenditoriale. Ma è un modello esportabile? In Italia, ad esempio? Sono in pochi a crederci (addirittura negli *States* tocca l'esasperazione: le imprese possono affittare col leasing il personale; un caso sperimentale è in corso all'Ibm).

Di impresa flessibile prevale un modello. Un nucleo fisso di lavoratori, flessibilità interna ed esterna: part-time, tempo parziale e subappalti. Il management ha il compito di motivare tutti questi fattori. È logico che il concetto di lavoro cambia. Sia nella durata che nelle funzioni. Nel Regno Unito il 32% degli addetti è a tempo parziale. Durante una indagine nelle maggiori industrie europee, gli imprenditori, senza peli sulla lingua, hanno elencato i maggiori ostacoli che incontrano all'interno delle aziende.

In Germania, alla Volkswagen: poca flessibilità dell'orario, difficoltà ad assumere e licenziare, partecipazione dei lavoratori, introduzione di nuove tecnologie. Stessa musica in Svezia, alla Eriksson: troppo potere dei sindacati, elevate tasse e salari, mancanza di mobilità. Sull'altro piatto della bilancia il *sociale*. Dal sindacato in difficoltà – perché manca di preparazione adeguata, ad esempio in fase di contrattazione – in Belgio e in Italia, mentre tiene in Germania e nei paesi scandinavi. Maturano dalla Cee direttive incidenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. L'avvocato Traversa:

«Passeremo da una normativa generica ed elastica ad una normativa dettagliata basata sulla prevenzione». Tema scottante. Affrontato dalla Commissione Cgil presieduta da Pizzinato sulle condizioni di lavoro nelle piccole aziende. In un anno sono cresciuti del 50% i morti sul lavoro, da 2.026 a 3.024. In aumento i casi di tumori professionali. La commissione Cee in materia di sicurezza sul lavoro ed igiene sta procedendo spedita. Troppi incidenti e troppe malattie.

«L'obiettivo – dice Traversa – è l'incolumità dei lavoratori con la consapevolezza che per toccare questo traguardo le imprese devono fare dei sacrifici». Occorrerà anche rimodellare la formazione dei lavoratori, anche professionale. Lo sviluppo tecnologico che risulterà da una accresciuta competitività a livello comunitario, nonché l'obiettivo sancito dall'atto unico di rafforzare le basi tecniche e scientifiche dell'industria europea esigono, da un lato, l'elevazione dei livelli di formazione di tutti i lavoratori e, dall'altro, più stretti rapporti tra sistema scolastico e apparato produttivo.

Aiuti arrivano dal Fondo sociale europeo. C'è una riforma in atto. Dall'istituzione nel 1983, la dispersione arrecata è tanta. Finanziamenti a tutti, 12.500 domande all'anno.

(1, continua)

Import/Export

E il Giappone si apre alle importazioni e al made in Italy

MAURO CASTAGNO

ROMA. Eppur si muove. Di che parliamo? Del Giappone che, in seguito ad alcune decisioni prese dalle autorità di Tokyo, sta aprendosi alle importazioni. Certo si tratta ancora di timidi passi, ma qualcosa – appunto – si sta muovendo. Gli ultimi dati disponibili sono in questo senso eloquenti: il tradizionale attivo commerciale giapponese ha accusato un certo ridimensionamento. Bene, questo risultato è stato determinato soprattutto da un notevole incremento delle importazioni. Se, come tutti gli esperti di economia internazionale si augurano, questo trend dovesse continuare – e magari migliorare – ne trarrebbero giovamento le possibilità di riequilibrio del commercio mondiale e – quindi – le capacità di esportazione di parecchi paesi.

Perché il mercato nipponico, per la sua estensione numerica e per la sua ricchezza, può costituire un eccellente sbocco commerciale. Del resto in materia ne sanno qualcosa gli Stati Uniti che da tempo stanno chiedendo a Tokyo di dare una mano al commercio estero americano. Mano che, in qualche maniera, è stata data: non a caso, infatti, il recente miglioramento dei conti commerciali con l'estero degli Usa trova la sua spiegazione proprio nel grosso ridimensionamento del deficit con il Giappone.

E il made in Italy come si sta inserendo in questo nuovo terreno di gioco? Non male: anche per l'Italia, infatti, i dati dimostrano che il commercio con Tokyo sta migliorando tanto che, a fronte di un interscambio complessivo in continua crescita, il nostro deficit mostra segni di diminuzione. Tutto bene, allora, basta contare sulle spontanee tendenze del mercato per garantirsi un ulteriore riequilibrio del commercio estero italo-nipponico? A questa domanda occorre dare una risposta negativa. Non solo affidarsi allo spontaneismo in materia di export-import può riservare cattive sorprese, ma una tale «strategia» rischia di non far cogliere al made in italy le opportunità di crescita, come grado di penetrazione commerciale, esistenti in Giappone.

E queste opportunità vanno individuate e perseguite utilizzando, tra l'altro, gli strumenti creati dalle stesse autorità di Tokyo.

Allora, tanto per fare un esempio, avete mai sentito parlare delle Jetro import fairs? È quasi sicuro che molti esportatori italiani risponderanno alla domanda con un bel no. Ed è un peccato, perché si tratta proprio di uno di quegli strumenti utili per avere successo sul mercato nipponico. Vediamo di capire il perché. La prima cosa da dire è che le Jetro import fairs sono delle fiere realizzate per quei settori nei quali i responsabili dell'economia giapponese individuano carenze attuali, o future, tra produzione locale e domanda da colmare attraverso un ricorso alle importazioni. Conoscere quali sono questi settori e partecipare alle relative fiere diventa – quindi – uno strumento essenziale per affrontare nel modo più sicuro un mercato difficile e ostico come quello giapponese.

Non a caso, del resto, abbiamo usato il termine sicuro: le Jetro import fairs, infatti, da questo punto di vista danno ampie garanzie. Basta ricordare un solo attimo che esse sono organizzate dalla Jetro (Japan external trade organization che è una sorta, ma molto più efficiente, di Ice) sulla base delle indicazioni del potente Miti (Ministry of international trade and industry). Ora non occorre essere grandi esperti del Giappone per sapere che le analisi del Miti sono estremamente serie. Per non parlare – poi – dei mezzi a sua disposizione (che travalicano o rendono effettiva la «moral suasion») per indirizzare e influenzare tutta l'economia nipponica. La conclusione del discorso è questa: se il Miti pensa che in un comparto ci sono, o ci saranno lacune produttive, si può essere certi che le cose stanno, o staranno, così. E se la Jetro organizza per questo settore una fiera (e voi siete interessati al discorso) bene, correte subito a prenotare la vostra partecipazione a questo avvenimento. Del resto in materia c'è un buon precedente che costituisce un valido esempio. A che ci riferiamo? Alla recente partecipazione italiana alla «Health care 1989» (si tratta di un fiera organizzata nell'ambito delle Jetro import fairs per il settore delle attrezzature elettromedicali). Era la prima volta che alcune aziende italiane del comparto prendevano parte a questa manifestazione ed esse hanno fatto molto bene ad essere presenti, perché il prodotto italiano ha avuto un grosso successo aprendo interessanti prospettive di penetrazione commerciale. Del resto basta considerare che la torta a disposizione, secondo stime del Miti, è già oggi di 500 milioni di dollari. Questo è, infatti, l'attuale livello delle importazioni in Giappone di attrezzature elettromedicali. Tutto lascia prevedere, peraltro, che – vista l'attuale carenza produttiva locale e soprattutto il ritardo innovativo che essa presenta – questa torta sia destinata a crescere per soddisfare un consumo che già oggi è di circa 3 miliardi di dollari.

Giovani e «ricettivo»

Italia a vocazione turistica, ma chi se ne accorge?

GIANCARLO LORA

BORDIGHERA (Imperia). Italia paese a vocazione turistica, Italia che dovrebbe assicurare un'occupazione ai giovani che si specializzano nel settore con lo studio della lingue straniere, con la tecnica del ricevimento, del servire piatti in tavola, di confezionare buoni piatti in cucina.

La scuola ufficiale statale è quella tradizionale che sforna geometri, maestri elementari, ragionieri, che consegna maturità per accedere ai corsi universitari, mentre la specializzazione al settore viene lasciata alla iniziativa privata con sovvenzioni elargite dalle Regioni. Un buon cuoco vale un buon medico? Ovviamente sono due cose diverse, ma quando si tratta di affrontare il problema occupazionale con risvolti economici generali vi si dovrebbe prestare attenzione, sia pure con diverso riferimento.

Il settore turistico non sembra ancora entrato nell'ottica di una visione statale, nonostante l'apporto della valuta straniera che ne è connesso, tutto l'indotto che ruota attorno ad esso. Nonostante che trattasi del prodotto più vendibile per un paese circondato dal mare, proprietario del 60 per cento delle bellezze artistiche a livello mondiale, con città uniche che portano i nomi di Venezia, Firenze, Roma. E, se si vogliono fare riferimenti storici, il turismo italiano almeno 150 anni di espenenza li può offrire.

Nel settore si sono inseriti nel secondo dopoguerra molti altri paesi che di turismo prima proprio non ne «masticavano», ma che hanno avvertito con intelligenza che era un filone vincente a condizione che si sviluppasse un clima di pace mondiale, che il tenore di vita non declinasse, che l'età media della sopravvivenza continuasse ad aumentare e che gli anziani continuassero a sentirsi giovani. Ed in questo servizio non intendiamo affrontare i problemi della emarginazione di coloro che vengono espulsi dalla produzione per età, per disoccupazione, per incapacità, e che quindi vivono ai margini della società moderna impostata sul profitto e sulla resa.

Negli anni Duemila si prevede che nel bacino del Mediterraneo circoleranno almeno 200 milioni di turisti. E qui si pone il problema di quanti ne riuscirà ad interessare la penisola italica. Arriveranno da tutto il mondo ed il primo problema è quello della lingua, dell'accoglimento da parte degli operatori conoscendo «il parlar straniero». Perché il turista è un cliente, e come tale esigente e pretende di essere capito anche quando si esprime nella lingua del proprio paese. «Vi è tutta una serie di problemi connessi al turismo che vanno dalle infrastrutture alla difesa dell'ambiente, alle bellezze naturali. Ma vi è anche quello della specializzazione del personale addetto al settore», ci dicono all'Istituto tecnico per il turismo Brunetti di Bordighera.

È uno dei tanti istituti privati che, come le scuole alberghiere dove si preparano cuochi e camerieri, attira giovani speranzosi di trovare nel settore un'occupazione, un lavoro gratificante, anche ben retribuito, mettendo a disposizione capacità acquisite nel corso di anni di studio dove si ci è dedicati all'apprendimento delle lingue straniere, della gentilezza per il ricevimento, del saper trattare con l'ospite, per rendergli gradito il soggiorno in Italia.

Ma quali sono le reali possibilità occupazionali dopo aver seguito i corsi scolastici? Quando si va a verificare la potenzialità è molta, in termini pratici poca, e tanto patrimonio va perduto.

Ragazze che hanno seguito per anni studi specializzati tanta esperienza la gettano alle ortiche per la difficoltà di applicarla in un posto di lavoro.

Alessandro Perini, assistente del direttore relazioni esterne dell'Alitalia, è venuto a Bordighera a tenere una conferenza su «L'immagine Alitalia e i giovani». È stato efficace e molto bravo nell'illustrare come una compagnia di bandiera ricerca chi sa confrontarsi con i clienti anche nelle situazioni più difficili, come il rapporto offerente e richiedente nel settore del turismo si deve svolgere. Ma poi le realtà, nonostante le buone intenzioni, si rivelano diverse e troppi giovani che hanno avuto fiducia nel turismo affrontando studi specializzati si trovano di fronte alla realtà del rifiuto di un posto di lavoro.

In un libro le problematiche del management

Linguaggio e obiettivi: parola di manager coop

ROMA. «Lanciare l'idea di un manifesto del manager cooperativo, una sorta di codice di comportamento motivato eticamente che divenga punto di riferimento per chi è già dirigente, e per chi avrà l'opportunità di diventarlo»: questo il proposito del libro «Il manager cooperativo - Il modo partecipativo di dirigere» di Mario Gabbi e Alberto Terzi, pubblicato da Sipiel (Milano). La prima parte del libro conduce, con l'analisi della specificità delle problematiche di management dell'impresa cooperativa, al quesito fondamentale: dovendo conciliare le due anime della cooperativa, quella sociale e quella aziendale, come deve operare il manager cooperativo?

La questione non è solo tecnica ma si inserisce nell'attuale e vivace dibattito sul rapporto tra etica e affari. Il manager cooperativo opera in un contesto aziendale in cui due diversi elementi entrano in gioco: la crescita aziendale all'interno di un mercato retto da determinati meccanismi economici e concorrenziali, e conservazione dei principi, nei valori, che stanno alla base dell'azienda cooperativa. Questi valori, col cambiare del contesto e della loro espressione, possono svilupparsi, assumendo valenze anche inedite, ma non possono scomparire.

Gli elementi costitutivi di tale coltura sono secondo gli autori, tra gli altri:

– un sistema di relazioni rispettoso delle diverse responsabilità, ma aperto al dialogo in tutte le direzioni (gerarchiche e laterali);

– un linguaggio comune non soltanto un vocabolario comune, ma un modo comune di affrontare i problemi, ottenuto mediante un consolidato esercizio di corresponsabilizzazione sui problemi e sulle soluzioni, e sostenuto da opportuni interventi (formazione, gruppi di lavoro, etc.);

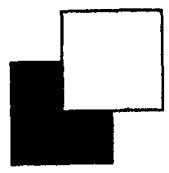
– un insieme di obiettivi comuni e condivisi, ben esplicitati e dei quali si conoscono i rapporti con la missione complessiva dell'azienda.

Il modo «partecipativo» di dirigere, suggerito dal sottotitolo del libro sta appunto in questa sfida, nella capacità cioè di attuare una gestione manageriale in cui «i problemi della partecipazione, della integrazione, dell'equità nella distribuzione delle risorse non sono di tipo teorico o culturale ma problemi organizzativi, gestionali e di management».

Quando, cosa, dove

Oggi. Dibattito sul tema «Il ruolo delle fondazioni nella prospettiva dell'Europa». Intervengono Giuseppe Galasso, Giuseppe Guarino, Stefano Rodotà, Vincenzo Scotti. Roma, Sala del Cenacolo della Camera dei deputati.

- Si tiene l'assemblea annuale della Farmindustria. Roma, Auditorium della Tecnica.
- Su iniziativa dell'Associazione industriali di Ancona convegno di studio deicato a «Evasione ed elusione». Fabriano, Hotel Gentile da Fabriano.
- «Il ruolo dei Comuni nel riordino del sistema scolastico» è il tema del convegno organizzato dall'Anci, Associazione nazionale dei Comuni d'Italia Latina, Teatro Nuovo, 23 e 24 giugno.
- Convegno dal titolo «La piccola e media impresa per la collaborazione italo-araba». Al convegno, promosso dall'Associazione nazionale di amicizia italo-araba, interviene Virginio Rognoni. Reggio Emilia, Motel Ponta.



- Convegno su «Politica e riforma istituzionale». Intervengono Giuliano Amato, Antonio Maccanico, Leopoldo Elia. Scanno, dal 23 al 25 giugno.

Lunedì 26. Promosso dalla Etnoteam si tiene un seminario sul tema «Reverse engineering e manutenzione del software». Roma, Hotel Sheraton.

Martedì 27. Su iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche in collaborazione con l'Accademia nazionale dei lincei giornata di studio dedicata a «Lo spazio dell'ingegneria nella scienza moderna». Roma, Palazzo Corsini.

Giovedì 29. Promosso dalla Confindustria e dalla Federazione regione degli industriali del Veneto seminario di previsione sull'economia italiana. Venezia, sede Associazione industriali.

(a cura di Rossella Funghi)

La scadenza entro il 30 giugno prossimo

Continua lo stillicidio: ecco la tassa su società

Sulle imprese continua la pioggia ininterrotta di tasse e gabelle. Entro il 30 giugno, infatti, c'è un'altra scadenza: la tassa sulle società, in realtà un duplicato del diritto che si deve già corrispondere alle Camere di commercio. In uno schemino ecco come le aziende devono ottemperare a questa nuova imposizione sul lavoro autonomo e produttivo.

GIROLAMO IELO

ROMA Continua lo stillicidio confuso ed assurdo dell'imposizione a carico delle imprese. Entro il 30 giugno c'è un'altra scadenza. la tassa sulle società.

Questa tassa, peraltro un duplicato del diritto che si deve corrispondere alla Camera di commercio, ha subito un travaglio particolare. C'è una questione che attiene alla legittimità della tassa. È stato ribadito che le disposizioni che regolano questo tributo sono in difformità con le direttive comunitarie ed in odore di eccezione di incostituzionalità. Il ministero delle Finanze con una nota ha contestato queste affermazioni ribadendo, però con non eccessivo convincimento, la bontà normativa delle disposizioni Il fatto è che tanti contribuenti hanno presentato la domanda di rimborso per le somme versate a titolo di tassa sulle società Si sta preparando un contenzioso che si trascinerà per diversi anni.

La tassa nasce con la Visentini-ter e trova la sua prima applicazione nel 1984 Fino al 1988 la tassa non ha subito alcuna modificazione, con l'eccezione di un modestissimo aumento che ha volpito tutte le tasse di concessione governative.

Nel 1988 la tassa subisce un terremoto Ben tre provvedimenti di legge ne modificano l'entità e la struttura. Si inizia con la legge n. 67 che in pratica non ha svolto alcun effetto. Infatti è stata superata subito dopo dal decreto legge n. 173 del mese di maggio e dalla legge di conversione n. 191. In forza di tutta questa confusione normativa per il 1988 ci sono stati contribuenti che hanno versato in meno rispetto al dovuto e contribuenti che hanno versato in più. Per quelli che hanno versato in più si apre la strada del rimborso mentre per quelli che hanno versato in meno entro il 30 giugno debbono effettuare il conguaglio. Ma veniamo agli importi dovuti Le società per azioni e in accomandita semplice per azioni debbono versare 12 milioni di lire, le società a responsabilità limitata 3,5 milioni di lire e le società di altro tipo 500.000 lire.

Per l'anno 1988. Chi nel 1988 ha versato somme inferiori a questi importi è tenuto a versare entro il 30 giugno la differenza. Per l'anno 1989. Le società debbono versare entro il 30 giugno gli importi sopra evidenziati. Ad esempio. una Srl che nel 1988 ha versato complessivamente 2,5 milioni entro il 30 giugno prossimo deve effettuare per il 1988 un versamento a conguaglio di 1 milione e per il 1989 un versamento di 3,5 milioni di lire.

Il versamento deve essere a favore del c/c p n. 15888001 intestato all'Ufficio affitti e tasse concessioni governative di Roma. Se la società ha domicilio in Sicilia si deve utilizzare il c/c p n. 15886005. Si consiglia l'uso di un bollettino a quattro matrici poiché entro il 31 luglio successivo l'attestazione di versamento dovrà essere depositata presso la Cancelleria commerciale del Tribunale (in tal modo alla società rimarrà l'originale della ricevuta di versamento).

Per il deposito si può utilizzare questa formula di pagamento: «Il sottoscritto, legale rappresentante della Società... con sede in..., iscritta presso codesto Tribunale al n... deposita l'attestazione in allegato relativa al pagamento della somma di L... a titolo di tassa di concessione governativa sulla società per il 1989».

Interporto Parma

Nuovo impulso con la nuova dogana

PARMA. Un nuovo impulso alle attività dell'Interporto di Parma è giunto dalla recente decisione di trasferire la vecchia sede della Dogana dai vecchi uffici nel centro della città a quelli più moderni ed efficienti considerati i più moderni d'Europa: nella zona dell'Interporto, appunto. Insomma con questa operazione si cerca di dare alle procedure di controllo una veste più razionale e più aderente alle necessità del movimento attuale delle merci.

D'altronde, attualmente, l'Interporto di Parma può offrire servizi altamente qualificati come centro di raccolta e distribuzione delle merci di grande capacità in una posizione strategica dal punto di vista delle vie di comunicazioni stradale e ferroviaria e ai principali mercati di consumo.

Può, anche, permettere di realizzare l'intermodalità di trasporto, ossia l'integrazione fra il trasporto su gomma e quello su rotaia, con ovvi benefici effetti economici. Con il già citato trasferimento della vecchia dogana dal centro della città di Parma ai nuovi uffici all'interno dell'Interporto si avvia un'altra tappa di modernizzazione con un ulteriore servizio all'utenza.

Da giugno

Una carta polifunzionale targata Bna

ROMA. È nata la prima carta polifunzionale nel nostro paese. Si tratta di Space 2000 creata da un gruppo privato e distribuita dalla Banca nazionale dell'Agricoltura. Da giugno è in funzione nelle aree del Lazio, della Campania e nelle città di Firenze, Bologna e Parma.

Ma che cosa è Space 2000? È una carta per sconto, per ottenere riduzioni fino al 40 per cento dei prezzi presso agenzie di viaggio, alberghi, ristoranti concessionarie d'auto, ed esercizi commerciali in genere sotto convenzione. Ma è anche una carta di pagamento come tante altre, carta assegni e, infine, anche carta famiglia.

Le prospettive sono quelle di diventare anche una carta di debito-sconto costituendo la prima vera applicazione, su ampia scala, della moneta elettronica. Appositi terminali, infatti, collegheranno l'esercizio convenzionato con la Banca nazionale dell'Agricoltura svolgendo tutte le operazioni previste in tempo reale. Attualmente il comparto preferenziale è quello turistico tanto che sono stati già stipulati importanti accordi tra la società e tour operator, compagnie aeree, alberghi e ristoranti. Ma ovviamente i progetti non si fermano qui.

rosati
LANCIA

Ieri minima 15° massima 28°
Oggi Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,48

ROMA

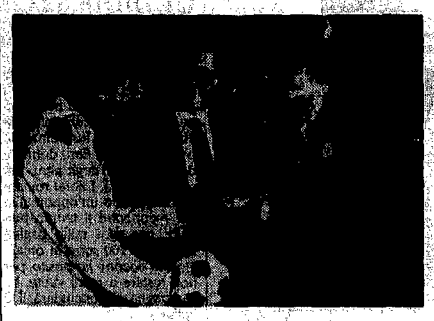
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

aic lega Consorzio Cooperative Abitazione GARANZIA CASA

Campidoglio
Democristiani a Giubilo: «Più umiltà»

«La città non è governata da mesi. E così facendo Giubilo oltre ad aver perduto la fiducia politica delle forze che componevano la maggioranza, sta perdendo anche la nostra fiducia sulla sua affidabilità personale». Con un comunicato dal tono duro il Psi torna ad accusare il primo cittadino e fa sapere che chiederà al più presto un intervento del prefetto Voci sulla situazione in Campidoglio, dal momento che Giubilo «impedisce la riunione del Consiglio comunale affinché questo prenda atto delle dimissioni del sindaco e di quelle della maggioranza dei consiglieri». I verdi, intanto, replicano con un no secco all'invito loro rivolto dal segretario del Psdi, Diego Gullo, di entrare nella «scassata» maggioranza di pentapartito. «Caro Gullo – scrivono i verdi in una lettera all'esponente politico – ti pare veramente possibile farci simili proposte di ingresso in maggioranza (e poi in quale maggioranza!)?». Per la lista del Sole che ride «neanche un pompiere cieco e sordo potrebbe ragionevolmente accettare di suicidarsi per consentire a Giubilo di vivere». Continua intanto la polemica in casa dc sul risultato del voto. A accusare la gestione del partito a Roma da parte di Giubilo è ora anche il gruppo di Autonomia e partecipazione che fa capo ad Italo Becchetti e Aldo Corazzi. «Il voto romano conferma – scrivono in un loro documento – il giudizio e le preoccupazioni da noi espressi nel dibattito congressuale in merito alla carente azione politica ed amministrativa del partito». A Giubilo raccomandano «uno sforzo di riflessione, di umiltà e di ricerca per uscire da questa grave situazione».



Sotto accusa gli appalti per il '90: dopo la denuncia del Pci, anche il Psi e i repubblicani chiedono «chiarezza» Il Tar boccia i lavori di corso Francia

Un altro caso «mense» Bufera mondiale sul Campidoglio

Delibere contestate, miliardi «regalati»: un altro caso dopo quello delle mense scuote il Campidoglio. I comunisti minacciano il ricorso alla magistratura, i socialisti «chiedono chiarezza», i repubblicani prendono le distanze e perfino il Tar blocca la ristrutturazione di corso Francia. L'assessore Palombi reagisce accusando i «metodi stalinisti» del Pci, e annuncia una conferenza stampa chiarificatrice.

MAURIZIO FORTUNA

L'assessore è alle corde. Attaccato dai comunisti, smentito dall'università, Massimo Palombi, assessore ai lavori pubblici, ora è abbandonato anche dai suoi colleghi di giunta. La delegazione socialista ha diffuso una nota in cui chiede che Giubilo e Palombi rispondano «in forma documentata e scritta» sugli aumenti dei prezzi degli appalti per i Mondiali. E il capogruppo, Bruno Marino, ha convocato per lunedì prossimo una riunione della IV commissione (lavori pubblici).

Ma l'attacco più duro arriva ancora dal Pci. I consiglieri Panatta e Rossetti hanno scritto una lettera al sindaco Giubilo ponendo l'ultimatum. O la commissione si riunisce entro il 26 giugno o si rivolgeranno alla magistratura. La commissione non è stata più riunita dal mese di marzo. In quella occasione fu respinta una proposta di Palombi di aumentare i prezzi per le opere di viabilità del 65%. Da allora l'assessore è andato avanti per conto suo, senza informare la commissione competente delle valutazioni sui possibili incrementi dei prezzi.

E l'interessato, come si difende? «Tutte esagerazioni – dice, dopo aver attaccato i metodi «stalinisti» usati dal Pci – in realtà abbiamo concesso alle imprese un aumento minore di quello che avevano chiesto. Le maggiorazioni sono state concesse in base a dati oggettivi. Per lo scarso tempo a disposizione (undici mesi) bisognerà lavorare con i tripli turni, le imprese si troveranno in difficoltà con il traffico, e poi non bisogna dimenticare l'adeguamento dei prezzi dell'86 all'89». Alla richiesta di altre precisazioni l'assessore glissa, e si ripromette di convocare una conferenza stampa, forse stamattina stessa, in cui chiarirà tutte le fasi e le cifre delle delibere contestate.

Così l'assessore, nervosissimo e scuro in volto. Ma i comunisti lo incalzano: «In realtà le deboli smentite dell'assessore Palombi non smentiscono proprio nulla – afferma Piero Salvagni – la lettera delle facoltà di Ingegneria dice con chiarezza che le maggiorazioni dovute al costo della manodopera vanno da un minimo del 6,49% ad un massimo del 10,7% da applicare ai prezzi dell'81 incrementati del 30% di legge. Ogni valutazione aggiuntiva è estranea. Si capisce chiaramente – continua Salvagni – che è Palombi e non la facoltà di ingegneria ad aver moltiplicato arbitrariamente le percentuali. Tutto ciò risulta agli atti delle delibere approvate la notte tra l'1 e il 2 giugno. Palombi cerchi risposte e spiegazioni più convincenti, perché la questione è troppo seria, senza tirare in ballo lo "stalinismo"».

E i repubblicani? Dopo aver inseguito con il fiato corto la possibilità di realizzare le opere, e aver corteggiato con insistenza le imprese interessate, Saverio Collura, assessore ai Mondiali, ha gettato la spugna: «Non illudiamoci più – ha detto ieri in un incontro con i responsabili organizzativi dei mondiali – Roma non avrà più le opere più significative per il grande avvenimento calcistico del '90»

Per ultimo, ma non ultimo, arriva il Tar, che ieri ha sospeso una delle opere approvate dalla conferenza dei servizi: il prolungamento di via Pareto, da via Cassia a via Flaminia, e la ristrutturazione di corso Francia. Ma per ristrutturare il grande viadotto, il Comune aveva previsto l'esproprio di una grande area occupata da una stazione di servizio «Api». I legali della società petrolifera hanno fatto ricorso, sostenendo che in questo modo il Comune utilizzerebbe per fini propri finanziamenti statali (erano stati stanziati cinque miliardi).

Ai vigili urbani una mascotte e tante promesse

Una «mascotte» non si nega a nessuno, e così, Luca Cordero di Montezemolo, direttore generale del comitato organizzatore dei mondiali, ha offerto ai 4.500 vigili della capitale l'omino con la testa a forma di pallone, il simbolo dei Mondiali. Ma la cerimonia, che si è svolta ieri nella sede del comando dei vigili, è servita anche per fare il punto sulle iniziative prese dal Comune per rendere meno intasato il traffico e facilitare gli spostamenti turistici.

Celestre Angrisani, assessore alla polizia urbana, ha ricordato che è intenzione del Comune potenziare l'organico dei vigili urbani, passando dagli attuali 4.500 a 7.500, con un incremento del 50%. Un'altra iniziativa partirà nei prossimi giorni: una scuola per interpreti che dovrebbe facilitare il compito a vigili e turisti, specialmente in una città ormai cosmopolita come Roma.

La cerimonia si è chiusa con un appello di Luca di Montezemolo, che ha voluto tracciare un parallelo ideale fra le Olimpiadi del '60 e i Mondiali del prossimo anno. Si è augurato che questi ultimi possano essere ricordati, nel futuro, alla stregua delle Olimpiadi, che diedero il via alla modernizzazione della città. Se lo dice lui... Ha anche aggiunto che la prova generale dei Mondiali ci sarà il 9 dicembre prossimo, quando, nel Palazzo dello sport, ci sarà il sorteggio delle squadre che giocheranno in Italia. Poi a riportarlo con i piedi per terra ci ha pensato l'assessore Saverio Collura che ha invitato tutti a non illudersi più: «Roma non avrà più le opere per i Mondiali di calcio».

«La Sapienza» Solidarietà con i ragazzi cinesi

Una catena di digiuni di un giorno, per esprimere solidarietà con gli studenti cinesi. Partita il 15 giugno scorso, l'iniziativa di docenti e studenti universitari de «La Sapienza», a cui aderisce anche il rettore Giorgio Tecce, proseguirà fino al 14 luglio. Il bicentenario della Rivoluzione francese sarà ricordato con una manifestazione non violenta di digiuno che si svolgerà contemporaneamente in tutte le università europee. Nello stesso giorno, nella piazza dell'ateneo romano sarà invece piantata una quercia, come simbolo di libertà, fratemità e uguaglianza tra gli uomini. Il comitato organizzatore ha anche rivolto un invito a tutti gli artisti, perché partecipino alla giornata conclusiva con loro opere.

«Boicottiamo gli esami di maturità» La Digos indaga

Con telefonate anonime a due quotidiani e all'Ansa, è stato annunciato ieri mattina il boicottaggio simbolico degli esami di maturità a nome del gruppo «Nuovo Ordine Nuovo». Obiettivo, attirare l'attenzione sul caso di Francesco Cecchin, un ragazzo iscritto al Msi, morto nel '79 per ragioni rimaste oscure. Gli accertamenti fatti dalla Digos hanno appurato che erano stati manomessi i lucchetti dei cancelli di due istituti superiori, il liceo Mameli e il commerciale di via Cerveteri. Ma non è stato un motivo sufficiente per compromettere lo svolgimento degli esami.

Una zanna lunga più di un metro Era dell'Elephans Antiquus

Non era certo un dentino «da latte». Il gruppo archeologico «Centumcelle» ha ritrovato una zanna lunga un metro e mezzo, durante una campagna di scavi nei pressi del fiume Mignone, vicino a Civitavecchia. La zanna è stata attribuita ad un «Elephans antiquus», un animale preistorico vissuto, si ipotizza, circa settecentomila anni fa. Era il progenitore degli attuali elefanti, meno dotati, in quanto a «dentatura», dei loro avi.

Trovato morto un giovane a Cinecittà Forse overdose

L'hanno trovato riverso in un prato che confina con via Filomusi Guelfi, a Cinecittà. Un giovane, dall'apparente età di trent'anni, rannicchiato sull'erba. L'atteggiamento innaturale ha richiamato l'attenzione di alcuni passanti che hanno immediatamente avvertito la polizia. Per il ragazzo, che ancora nella tarda serata di ieri non era stato identificato, non c'è stato però nulla da fare. Il medico della Croce rossa accorso sul posto non ha potuto far altro che constatarne la morte, probabilmente da attribuire ad overdose di stupefacenti.

Referendum La mappa dei tavoli dove si firma

Se non amate «condimenti» troppo pesanti e le doppiette selvagge, non fatevi scappare i referendum sull'uso dei pesticidi e sulla caccia. Ecco la mappa dei tavoli dove si può firmare oggi: dalle 9 alle 13 all'Università «La Sapienza», a piazzale Clodio, presso la Corte dei Conti in via Baiamonti e nella piazza centrale di Rocca di Papa; dalle 16 alle 20 davanti alla Coin in piazza S. Giovanni, in viale Libia, alla Upim di viale Marconi, in piazza della Balduina e a largo Goldoni.

Israele non piace ai profughi russi

Sono pochissime le famiglie di profughi ebrei russi, attualmente abitanti a Ladispoli, che hanno accettato di partire alla volta di Israele. L'invito era stato loro rivolto da una delegazione israeliana che aveva offerto ospitalità e lavoro. Quasi tutti i profughi ebrei hanno preferito attendere invece il visto per poter espatriare negli Stati uniti, un'autorizzazione che spesso si fa aspettare anche per diversi anni. Attualmente a Ladispoli risiedono circa 7000 stranieri di diversa provenienza e l'amministrazione comunale ha chiesto al ministero dell'Interno di limitare l'affluenza di profughi nella cittadina.

MARINA MASTROLUCA

Cave chiuse dal pretore: da sei mesi senza lavoro

Da sei mesi senza lavoro. E, per protesta, da due giorni in sciopero della fame e della sete. Titolari e dipendenti insieme manifestano davanti al municipio di Bracciano contro la chiusura delle cave di blocchetti di peperino e pozzolana messe sotto sequestro dal pretore. Le ditte Cecchi, Monitor, Monte La Puglia, Edil Cave, Ruggeri e Tirabassi hanno concessioni di sfruttamento ventennali che la legge sui vincoli paesaggistici del 1987 ha messo in discussione. Le famiglie in crisi sono 32. Le cave si trovano nelle zone di Castel Giuliano e lungo la via Settevene Palo dove vi sono vingoli archeologici, idrogeologici e ambientali. Pci e Psdi hanno fatto sapere che bloccheranno ogni iniziativa della commissione edilizia finché questa pesante situazione non verrà sbloccata.

Fogne al via in borgata Ma nessuno lo sa

L'ordinanza c'è. Peccato che nessuno lo sappia. Persino gli uffici Acea ignoravano che da un mese è esecutivo un provvedimento riguardante l'allacciamento delle fognature a Corcolle, Osa, Lunghezza e Monteverde, da anni senz'acqua e senza fogne. In alcune zone, come Corcolle, nelle ultime settimane sui negozi sono piovuti perentori ordini di chiusura per motivi di igiene. Ma questa dovrebbe essere la volta buona. E per «evitare ogni tentazione di gestione elettorale nell'applicazione dell'ordinanza», il consigliere pci Massimo Pompili ha predisposto un'interrogazione con cui domanda agli assessori competenti di pubblicizzare immediatamente la cosa. Nel documento si accenna anche alla necessità di procedere borgata per borgata e non in modo disordinato.

Bimbi in sit-in «In vacanza c'è il Comune E noi?»

«Non ci mandate al mare? E noi peschiamo in piazza Venezia». Defraudati delle vacanze, bambini accompagnati da genitori e operatori hanno mostrato di sapere il fatto loro. Con piscine di plastica, pinne e salvagenti ieri mattina hanno protestato sotto il sole armati di canne da pesca. Sotto accusa il Comune che quest'anno non ha predisposto le delibere necessarie. Per le vacanze saltate il gruppo comunista ha diffuso un comunicato con cui si accusano sindaco e assessore di non essersi «assunti le responsabilità istituzionali che derivano dal ruolo che seppure indegnamente ricoprono».

File anti-ticket Il Comune non ha fretta

Alla giunta comunale dimissionaria, presa dai Mondiali, le incredibili file di ore di anziani davanti alle circoscrizioni non mettono alcuna fretta. Così dal Campidoglio, con un comunicato, fanno sapere che «l'intero piano di organizzazione straordinaria del servizio, con la valutazione del relativo onere finanziario, sarà approvato nella prossima riunione della giunta municipale».

Ma in cosa consiste questa «organizzazione straordinaria»? Ne hanno discusso ieri mattina, in una riunione, il sindaco Giubilo, l'assessore al decentramento Oscar Tortosa, alcuni funzionari dell'amministrazione e i capi delle venti circoscrizioni della città. Insieme hanno fatto un po' di conti, ed hanno scoperto che ogni circoscrizione deve approntare all'incirca 15mila domande. «Un impegno – hanno fatto sapere dal Comune – che non può essere assolto in regime di ordinaria organizzazione».

L'idea è quella di inviare più personale dietro gli sportelli (due funzionari per ogni circoscrizione) e di raccogliere le domande tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19, esclusi i pomeriggi del sabato. Inoltre, si prospetta l'idea di aprire sportelli per le domande di esenzione dai ticket anche in tutti gli altri uffici delle circoscrizioni, dei centri anziani e nelle scuole materne attualmente chiuse per le vacanze.

Intanto le file continuano dappertutto. Migliaia e migliaia di anziani costretti per ore in piedi, a recarsi davanti alle circoscrizioni nel cuore della notte. Una situazione umiliante, che l'altro giorno ha portato, per protesta, anche al blocco della via Portuense.

Bocciata delibera «strana» su Roma capitale

Per la giunta le disgrazie non arrivano mai da sole, specialmente se si tratta di opere da realizzare. Ieri, nel bel mezzo della bufera sollevata dagli appalti «gonfiati», si è riunita la commissione Roma Capitale. In cui Giubilo, appoggiato dai socialisti, ha tentato di far approvare le convenzioni per l'affidamento dei progetti dello Sdo. Il tentativo del sindaco è stato respinto da un'insolita maggioranza, che ha visto uniti i comunisti Vetere e Salvagni, il repubblicano Gatto, la verde Caterina Nenni e il democristiano Elio Mensurati.

I comunisti avevano contestato immediatamente la validità della commissione, convocata in presenza delle dimissioni del sindaco, della giunta, di quarantasei consiglieri comunali e di un commissario «ad acta» sul bilancio appena insediatosi. Inoltre Giubilo ha tentato di far approvare la convenzione scavalcando il consiglio comunale. «Oltre tutto – ha dichiarato Ugo Vetere – i documenti presentati erano incompleti, inadeguati e confusi. Questo golfo tentativo è tanto più incredibile – ha continuato l'ex sindaco – in quanto il Psi, in modo fortemente incoerente, continua da un lato a sostenere la necessità di elezioni anticipate e dall'altro a sostenere gli atti di governo della giunta Giubilo, ormai morente».

Vetere e Salvagni si sono anche dichiarati contrari alla ristrutturazione dell'aeroporto dell'Urbe, inserita nel decreto su Roma Capitale e che nei prossimi giorni sarà ridiscussa alla Camera. Infine hanno annunciato che non parteciperanno più ai lavori della commissione.

Vediamoci a Tor Bella Monaca

Un mondo a parte, volutamente confinato in facili stereotipi. Lontano anche spazialmente se per raggiungerlo ci vogliono più di due ore, tanto quanto si impiega in aereo ad arrivare a Londra. Ma questo è un problema della totalità della periferia romana. Si tratta di Tor Bella Monaca, ai confini dello Sdo, oltre 150mila abitanti, pochi servizi, palazzi imponenti realizzati da Isveur, Consorzio Interedil Lazio e Roma e Consorzio nazionale tra cooperative di produzione e lavoro. E insieme disoccupati, nomadi, situazioni difficili lasciate marcire nella dimenticanza. Da oggi, e per tre giorni, i giovani di questo quartiere prenderanno la parola in una manifestazione organizzata dal Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza insieme al Centro di integrazione sociale e al suo Centro di formazione professionale. Dibattiti, rappresentazioni teatrali animeranno i locali dell'VIII circoscrizione, in via Duilio Cambellotti. Questo pomeriggio alle 16 si apre con un confronto tra associazioni, forze politiche e sociali della zona per dar vita ad un «Comitato di sostegno al lavoro». «L'obiettivo generale di quello che noi abbiamo definito "Comitato per il sostegno al lavoro" – dice Cecilia Pasi, del Cis – è quello di riportare al centro dell'attenzione, a tutti i livelli, il tema del lavoro. Nel nostro quartiere c'è una forte presenza di un segmento sociale di disoccupati, giovani con un basso livello di scolarità, bloccati in una condizione d'inferiorità sul mercato del lavoro e delle opportunità, un'area a rischio». Il Cis è stato istituito proprio un anno fa dal Comune, ed intorno ad esso ruotano, oltre a giovani che vanno a costituire i cosiddetti «inoccupati di massa», progetti a sostegno di portatori di handicap, anziani, emarginati. Venticinque ragazzi, psicoterapeuti, sociologi, che sono riusciti a raccogliere energie pronte a intraprendere il percorso del non ritorno nella droga. Il Centro è articolato in 4 sezioni: un settore handicap, uno per il disagio giovanile, un ufficio «Informagiovani» e «Giovani e Lavoro» e uno spazio per l'animazione socio-culturale.

Lunedì 26 le problematiche dell'universo giovanile di Tor Bella Monaca, saranno oggetto di un dibattito a cui parteciperanno Gerardo Lutte, ordinario di psicologia dell'età evolutiva alla «Sapienza», Luigi Cancrini, docente di psichiatria, coordinatore del «Progetto Giovani drop-out» del Comune di Palermo, Massimo Canevacci, antropologo, Filippo Viola, ordinario di sociologia alla «Sapienza», e insieme a loro esperti di criminologia, il segretario nazionale del coordianmento delle comunità di accoglienza, Massimo Campedelli, e i responsabili dei servizi sociali e sanitari del territorio. Sabato, nell'anfiteatro all'aperto dell'VIII circoscrizione, «Musica, fotografie e graffiti», definito nel programma della manifestazione «una riappropriazione colorata dello spazio urbano, da New York a Roma passando per Tor Bella Monaca».

FABIO LUPPINO

Quartiere o comune? Lo dirà il referendum

Sarà cambiato tra breve questo cartello segnaletico? Lo decideranno domenica prossima i circa 130mila elettori della XIII circoscrizione (Lido di Ostia, Ostia Antica, Acilia, Casalpalocco, Axa, Dragona, Castel Fusano e altre piccole località del litorale) che andranno alle urne per il referendum consultivo su «Ostia comune». La vittoria del sì rafforzerebbe l'ipotesi di un rapido distacco. Il 25 le sezioni per votare resteranno aperte dalle 8 alle 21. In tarda serata sarà già possibile conoscere gli esiti della consultazione.

I piloti «Non serve potenziare l'Urbe»

L ampliamento dell aeroporto dell Urbe proprio non va Un documento di un gruppo di piloti dell Alitalia rafforza le preoccupazioni espresse da Pci e ambientalisti non appena il ministro per le Aree urbane il socialista Carlo Tognoli ha inserito il progetto per l Urbe nel decreto su «Roma capitale» in discussione alla Camera Secondo il documento l opera provocherebbe disagi nel trasporto e potrebbe essere funzionale solo in condizioni particolari Sicuramente non potrebbe svolgere le funzioni di terzo polo aeroportuale «Il potenziamento dell aeroporto dell Urbe – è scritto nell appunto tecnico dei piloti Alitalia – può essere inquadrato solo in un ottica molto limitata dalla posizione che non può consentire un utilizzo di aeromobili a grande capacità Il controllo del traffico non è strutturato in modo da smaltire un numero di velivoli superiore a quello attuale Infatti già oggi nelle ore di punta si accumulano ritardi consistenti per questa ragione L unico vantaggio potrebbe essere ricavato dall aeroporto di Ciampino ma solo limitatamente alla decongestione dei parcheggi che sono ormai saturi»

Il progetto del ministro per le Aree urbane prevede la costituzione di una società al 50% tra partecipazione di capitali pubblici e privati l apertura di una nuova pista di 1459 metri prossima ad una zona densamente popolata Italia Nostra Wwf Lega Ambiente gli Amici di villa Ada l Archeoclub il Comitato Parco di Veio e il Comitato di quartiere Flaminio con una bozza di interrogazione inviata a tutti i capigruppo di Camera e Senato chiedono che il provvedimento venga stralciato dal decreto in attesa di una nuova organizzazione del traffico aereo nell area romana

Bus assediati dalle auto

Un'inchiesta dell'Atac sullé corsie riservate agli autobus dimostra quanto incida sul traffico l'invasione delle vetture private Ogni 3000 pullman pubblici transitano 9000 mezzi «abusivi»

Corsia preferenziale invasa dalle automobili: accade in ogni quartiere

Corsie poco preferenziali

Corsie sicuramente poco riservate Sono quelle teoricamente utilizzabili solo dall'Atac E invece Da uno studio dell'Atac sulla situazione in maggio tra le 7 e le 10, emergono dati impressionanti sulle corsie riservate sono passati 3118 autobus Atac e ben 9660 autovetture private Un traffico abusivo che ingarbuglia lo scorrimento veloce dei mezzi pubblici i cui tempi di percorrenza risultano decuplicati

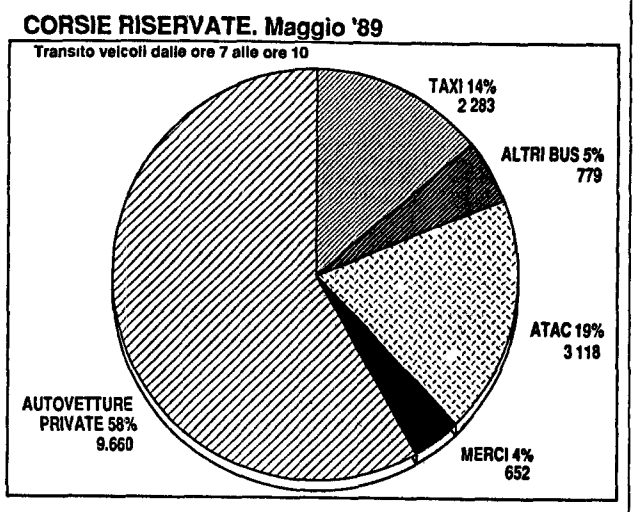
ANTONIO CIPRIANI

Sulla corsia preferenziale di viale Ostiense per ogni autobus Atac transitano abusivamente e impunemente 24 macchine private Una situazione limite? Assolutamente no È quasi la normalità sulle strade sempre più a scorrimento lento della capitale La denuncia è venuta dalla stessa dirigenza Atac in uno studio sulla situazione di «illegalità» relativa al mese di maggio «Il nostro – ha dichiarato il presidente dell Atac Renzo Eligio Filippi – è un grido di dolore» E le cifre e le situazioni riportate nelle schede sono eloquenti più di ogni altro commento Nell ora di punta tra le sette e le dieci di mattina il traffico «abusivo» che si riversa sulle «preferenziali» rappresenta quasi il 60% di quello totale

Come primo risultato cala la velocità media degli autobus in servizio Lo dimostrano con grande chiarezza i rilievi svolti su tre linee Atac Per fare 2 chilometri e mezzo da viale Medaglie d Oro a viale delle Milizie il 913 ci mette in condizioni di abusivismo minimo (lo «zero» è una ipotesi fantascientifica) 4 minuti e 48 secondi la velocità media è di 31 250 chilometri orari Ci vogliono invece 15 minuti a 10 chilometri l ora quando si scatena l occupazione delle auto private E sulla linea Atac 38 B? da via delle Valli a viale Libia ci vorrebbero 3 minuti e 42 secondi, in condizioni di «abusivismo» elevato di minuti ce ne vogliono 13 e la velocità oraria scende drasticamente a 8 chilometri e mezzo

Non è tutto Per esempio il 409 per fare 500 metri in viale Portonaccio ci mette 7 minuti e 10 secondi A passo di lumaca 4 chilometri all ora Cioè andando a piedi si arriverebbe certamente prima «L unico confronto negativo tra l Atac e le aziende delle altre città di pari livello – ha aggiunto Filippi – è la bassa velocità commerciale dei suoi mezzi ma è ormai provato che non deriva dalle insufficienze dell azienda ma da quelle strutturali della città e da quelle nel coordinamento del traffico»

Tornando al rapporto matematico tra autobus Atac e auto private è utile sottolineare qualche situazione nei 19 punti di osservazione del l Atac sulle corsie preferenziali Tra viale delle Milizie e via Lepanto è uno a 19 uno a 9 in via Prenestina e su via le Libia uno a 7 su via delle Valli Insomma disordine ovunque in ogni quadrante della città Incredibile la situazione in viale Ostiense ogni 969 macchine private passano 48 autobus destinati evidentemente a restare imbottigliati in un traffico talmente poco «preferenziale» che alla fine gli stessi automobilisti stanno abbandonando le corsie preferenziali



Si va decisamente meglio su via Quattro Novembre dove passano 191 bus ogni 57 macchine Segno evidente che lì ci sono vigili solerti che blocchetto in mano sono pronti alla multa Secondo Filippi ce ne vorrebbero tanti di più di pizzardoni per proteggere le corsie di scorrimento «Speriamo che con l assunzione di 3000 vigili urbani si riporti in primo piano il problema della tutela degli itinerari preferenziali disseminando la città di efficaci punti di dissuasione alla prepotenza del traffico privato»

Ma il «grido di dolore» del presidente dell Atac non si limita alla drammatica situazione attuale C è anche il futuro a preoccupare E il futuro si chiama Mondiali 90 la città cioè trasformata in un cantiere e il traffico sempre più incontrollabile

Librerie Sconti ai topi di biblioteca

Italiani con le orecchie d asino Leggiamo poco anzi pochissimo tanto da essere i penultimi in Europa nella graduatoria relativa alla diffusione della lettura Insomma c è poco da essere fieri dormendo sugli allori degli altri trascorsi culturali I librai romani offrono perciò un opportunità per recuperare il tempo perduto per ogni mille pagine acquistate 200 sono in omaggio Ma occorre far presto perché non restare a mani vuote La campagna si concluderà il 9 luglio

L iniziativa è stata promossa dall Associazione librai italiani e nella capitale hanno aderito ben 48 punti vendita La campagna è svolta in collaborazione con le edizioni Bompiani, Sellerio Dall Oglio Feltrinelli Garzanti Mondadori Rizzoli Sonzogno Tea La scelta non manca Si può spaziare dai classici della letteratura ai testi più nuovi anche se non nuovissimi

Per l occasione numerose librerie hanno adottato l orario continuato o l apertura domenicale Si può andare a colpo sicuro da Feltrinelli, Rinascita la Modernissima in via della Mercede Il seme in via Monte Zebio Tuttititoli in viale XXI Aprile, Gianicolo in via dei Bolognesi Lungaretta nuova in via della Lungaretta e a Velletri La Scolastica in corso Repubblica tutti aperti anche di domenica

Le opportunità quindi non mancano basta darsi un occhiata intorno Le librerie che aderiscono alla campagna dovrebbero avere bene in vista il manifesto di adesione, con l elenco di tutti i librai presso i quali si possono trovare volumi a prezzi favorevoli

È solo una prima iniziativa a cui faranno seguito altre due campagne promozionali una in autunno con la collaborazione dei piccoli editori e in primavera a favore delle scuole

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso urgente Tutte le sezioni devono portare entro oggi alla sezione organizzazione della federazione i dati riguardanti i risultati elettorali divisi per seggi e complessivi

Riunione del Comitato federale e della Cfg Martedì 27 giugno alle ore 17 30 riunione del Comitato federale sui punti Analisi del voto e Elezione delle commissioni del Cf sono invitati a partecipare i membri della Cfg nell eventualità di una prosecuzione la riunione verrà ripresa giovedì 29 giugno alle ore 10

Oggi, venerdì 23 giugno. Ore 17 30 attivo in federazione dei compagni che si occupano degli asili nido

Commissione pace e solidarietà internazionale. Lunedì 26 alle ore 17 30 in federazione riunione delle sezioni interessate all iniziativa sulla questione palestinese (Degni-Leoni)

Pietralata. Alle ore 18 30 festa in piazza sui risultati elettorali con il compagno Bettini

Torrevecchia Alle ore 18 assemblea sull analisi del voto con il compagno Del Fattore

Atac Alle ore 19 30 c/o il dopolavoro Atac di Ostia festa sui risultati elettorali con il compagno Tocci

Latino Metronio. Alle ore 19 assemblea sull analisi del voto con il compagno Pirone

Valle Aurelia. Alle ore 18 30 assemblea sull analisi del voto con il compagno Rosati

COMITATO REGIONALE

Federazione Tivoli. Moricone ore 18 assemblea (Minnucci) Morlupo ore 21 Cd su analisi del voto (Onori) Subiaco ore 19 Cd (Proietti) Filacciano ore 20 30 Cd su analisi del voto e festa Unità (Bartoli)

Federazione Civitavecchia In federazione ore 17 30 riunione segretari e tecnici su festa Unità di Civitavecchia (Mori Anastasi) Bracciano ore 17 gruppo consiliare e segreteria (Avicola Rosi) Anguillara ore 20 30 Cd (Ceccarini)

Federazione Castelli San Cesareo ore 19 Cd (Castellani) Grottaferrata c/o Aula consiliare ore 18 iniziativa su urbanistica (Cecere) Labico ore 19 30 attivo

Federazione Viterbo Acquapendente ore 21 assemblea su analisi voto (Sposetti) Montefiascone ore 21 assemblea su analisi del voto (Capaldi) Capranica 21 assemblea su analisi del voto (Daga) Canino ore 21 assemblea su analisi del voto (Pinacoli) Proceno ore 21 assemblea su analisi del voto (Zucchetti) Civitella D Agliano ore 21 assemblea su analisi del voto Pubrica ore 21 assemblea su analisi del voto

Federazione Frosinone In federazione ore 17 ufficio di presidenza del Cd (Mazzoli) Boville ore 20 CcDd (Mazzoli) Torrice ore 20 30 Cd Anagni ore 17 Cd

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne Appio via Appia Nuova 213 **Aurelio** via Cichi 12 Lattanzi via Gregorio VII 154a **Esquilino** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) v a Cavour 2 **Eur** viale Europa 76 **Ludovisi** piazza Barberini 49 **Monti** via Nazionale 228 **Ostia Lido** via P Rosa «2 **Parioli** via Bertoloni 5 **Pietralata** via Tiburtina 437 **Rioni** via XX Settembre 47 via Arenula 73 **Portuense** via Portuense 425 **Prenestino-Centocelle** via delle Robinie 81 via Collatina 112 **Prenestino-Labicano** via L Aquila 37 **Prati** via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento 44 **Primavalle** piazza Capecelatro 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco** via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258

PICCOLA CRONACA

Lutto I compagni della sezione «Filippetti Sacco Pastore» partecipano al dolore della compagna Luciana Capparella per la scomparsa della sua cara mamma

Spallanzani Lavoratori in sciopero per 4 ore

I sindacati contestato il «piano ferie» per gli ospedali cittadini messo a punto la scorsa settimana dall assessore alla sanità Mario De Bartolo chiedendo un confronto immediato con lo stesso De Bartolo e i presidenti delle dodici Usl «Il piano ferie per i lavoratori delle Unità sanitarie locali di Roma organizzato dall assessore Mario De Bartolo con i responsabili delle Usl – ha scritto la Cgil in un suo comunicato – aumenterà le già gravi carenze di personale di cui soffrono molte realtà sanitarie cittadine»

Oggi intanto tornano in sciopero i lavoratori dello Spallanzani Per quattro ore si asterranno dal lavoro a sostegno della loro lotta per la riduzione del lavoro per il riconoscimento dell indennità di rischio legato prevalentemente al contatto con gli ammalati di Aids e per strutture più moderne Alle 11 andranno a protestare a palazzo Vidoni sotto il ministero della Funzione pubblica e alle 14 terranno un assemblea nel teatro dell ospedale Forlanini

La Regione con l arrivo dell estate ha invece messo a punto un piano per il potenziamento del servizio lungo il litorale laziale e nelle zone interne di montagna Gli ambulatori attivati per il periodo estivo sono entrati in funzione dal 16 giugno e chiuderanno il 15 settembre Le prestazioni sono naturalmente completamente gratuite e saranno assicurate da 156 medici I posti di assistenza saranno 38 distribuiti nel territorio di 15 Usl Nella Rm 8 saranno a disposizione 16 medici nella Rm 21 7 nella Rm 22 saranno invece 24 Nella Usl Rm 27 nella zona di Subiaco 6 medici in più 16 invece nella Usl 33 a Torvaianica Dodici invece nella Rm 35 tra Anzio e Nettuno Nella provincia di Latina i medici messi a disposizione saranno 52 e tredici nelle località turistiche intorno a Viterbo Infine 7 tra Fiuggi e Paliano vicino Frosinone e tre nella provincia di Rieti

«È anche la nostra città Perché cacciarci?»

«Questa ormai è casa nostra questa la nostra città dicia mo no a chi ci vuole mandare via» Una manifestazione di protesta con bimbi nei passeggini e ragazzini a tenere gli striscioni si è svolta questa mattina davanti a palazzo Chigi Le famiglie polacche che dovrebbero trasferirsi al campo profughi di Capua non vogliono lasciare Roma Mesi fa ottennero una proroga fu concesso loro di restare fino a giugno per permettere ai bambini di concludere l anno scolastico Adesso però secondo le disposizioni del ministero degli Interni dovrebbero proprio andarsene

Il Comune sfratta la coop «Agricoltura Nuova»

«Fuori dalle terre di Decima servono ai costruttori»

Ancora una settimana e la cooperativa «Agricoltura Nuova» di Castel di Decima verrà cacciata dai terreni sui quali lavora da più di 12 anni L ordinanza di sgombero è stata firmata dall assessore Antonio Gerace che si è premurato di far sapere che in caso di eventuali resistenze «si provvederà allo sgombero forzoso» E come una spada di Damocle, su quel polmone verde di 180 ettari, adesso pendono le colate di cemento

L ordinanza è quella 2260 del 20 giugno Tre pagine fitte per ordinare «entro il termine di dieci giorni dalla presente notificazione» lo sgombero dell area di Castel di Decima denominata «Valle della Perla» una zona incolta fino al 1977 poi trasformata in una azienda agricola dalla cooperativa «Agricoltura Nuova» che dodici anni fa occupò le terre Nel mezzo di una complicata crisi comunale a ridosso dell autoscioglimento del consiglio comunale e in vista delle elezioni anticipate l assessore Antonio Gerace ha voluto decretare la fine di una esperienza da più parti giudicata positivamente proprio dopo le continue richieste della cooperativa per ottenere la formalizzazione di un regolare accordo di affidamento e di affitto

Sedici soci una produzione di 3000 quintali di grano 100 000 litri di latte e 2 000 quintali di ortaggi la cooperativa «Agricoltura Nuova» venne fondata nel 1977 quando alcuni giovani con il sostegno di centinaia di cittadini occuparono 180 ettari di terreni delle Decime che in attesa della loro definitiva destinazione erano incolti L intera zona infatti era stata inserita nel piano di edilizia economica e popolare la 167 Ma la decisione di costruire proprio su quei terreni a forte vocazione agricola provocò una serie di polemiche soprattutto perché si sarebbe permesso l avanzamento del cemento verso il mare e la distruzione di una parte di ambiente particolarmente pregiata come quella della «Valle della Perla»

In quel clima nel 1977 si decise di occupare le terre E in tutti questi anni i soci della cooperativa si sono battuti per ottenere la regolarizzazione della loro posizione e anche per scongiurare il pericolo che Castel di Decima fosse invasa dal cemento Una battaglia che sembrò vinta nel 1988 quando l approvazione da parte della Regione Lazio del piano paesistico di Decima Trigona ha bloccato di fatto l edificazione Poi l ordinanza di sgombero

«A dodici anni dall insediamento della cooperativa che ha sottratto all abbandono ed alla speculazione edilizia 145 ettari di terreno incolto trasformandoli in un presidio verde ed agricolo per tutti i cittadini - hanno scritto i soci di Agricoltura Nuova - è arrivata l ordinanza di Gerace È lecito il sospetto che mani sporche di cemento speculazione clientelismo a fini elettorali vogliano impossessarsi di uno dei pochi ed ultimi polmoni verdi rimasti vicino alla città un area Eur Laurentina e Pontina che sta subendo drammatici colpi di uno sviluppo urbano malgovernato e speculativo»

Al primo luglio giorno in cui la cooperativa dovrà abbandonare mancano pochi giorni Il presidente Carlo Patacconi nel tentativo di salvaguardare «il diritto storico del la cooperativa di esistere» ha scritto una lettera a Cgil Cisl e Uil «L ordine di andar via ha detto è arrivato proprio mentre è in atto una ristrutturazione produttiva per produzioni biologiche La motivazione del provvedimento è pretestuosa visto che da tempo proponevamo al Comune un accordo per l affitto della tenuta» □ G Cu

Arrestato cittadino olandese

Benzina all'ambasciata perché solo e senza soldi

Piromane e troppo spesso senza soldi tanto da diventare sospetto Si tratta di Enbert Enzlin 29 anni olandese che la scorsa notte è stato sorpreso con tre bottiglie piene di benzina mentre tentava di appiccare il fuoco al portone d ingresso dell ambasciata del suo paese un palazzo signorile ai Parioli Si voleva vendicare dopo che i funzionari olandesi gli avevano rifiutato un aiuto in denaro L olandese originario di Rotterdam intorno la mezzanotte è riuscito ad avvicinarsi al l ambasciata sfruttando lo scurità Solo con i fiammiferi pronti nella mano aveva cominciato a versare il carburante quando è stato sorpreso dagli agenti in divisa appostati nelle due camionette di guardia alla sede diplomatica

Enzlin una volta fermato dagli agenti avrebbe dichiarato infatti di essere stato derubato dei pochi soldi che aveva 50mila lire e che dopo ripetute richieste alla sua ambasciata il portone di via Mercati sede della diplomazia arancione sarebbe rimasto chiuso Disperato e in preda al panico avrebbe cercato la vendetta plateale procurandosi tre litri di carburante un gesto dettato dalla scarsa considerazione ricevuta non riuscendo però ad arrivare fino in fondo

Ma gli accertamenti della questura hanno fatto cadere la maschera al ventinovenne di Rotterdam Dopo accertamenti e ripetuti interrogatori degli agenti della Digos si è scoperto che il giovane nel suo soggiorno a Roma si era già trovato in altre circostanze a secco di denari e aveva sempre battuto cassa presso la sede diplomatica dei Paesi Bassi I funzionari dell ambasciata olandese proprio di recente di fronte ad una richiesta analoga avevano dato alla stessa persona ben cinquecento fiorini

Brigadiere, non si incomodi

Borseggiatore per vocazione assiduo frequentatore delle patrie galere per «costrizione» Ieri mattina con l ultimo ingresso a Regina Coeli Nexat Zequiri ha battuto un record del tutto particolare quarantaquattro condanne in nove anni, praticamente una ogni due mesi Per il borseggiatore incallito però nessuna coppa ma altri quattro mesi da passare in carcere

GIANNI CIPRIANI

«Brigadiere non si incomodi conosco la strada» Con questa frase il ladro incallito e sfortunato interpretato per anni da Gigi Proietti a «Gran varietà» al momento dell immancabile arresto concludeva la sua avventura Forse Nexat Zequiri che romano non è ma slavo quella frase al brigadiere che lo accoglieva in carcere non l ha mai detta Ma la strada c è da esserne certi doveva conoscerla davvero Così come gli «usi e costumi» e anche i regolamenti della galera un posto dove ha trascorso a puntate che non hanno mai fine come le «telenovelas» gran parte degli ultimi nove anni

Ieri pomeriggio Nexat Zequiri 29 anni slavo è stato arrestato (e poi condannato) per la quarantaquattresima volta E a giudicare dalla sua carriera durante la quale è stato ripetutamente preso con le mani nel sacco o meglio nella tasca e da come anche ieri sono andate le cose non c è da dubitare che Zequiri oltre che sfortunato sia anche un borseggiatore un po rovveduto Le cose per lo meno si erano messe per il meglio su un bus della linea «119 era riuscito senza farsene accorgere ad avvicinare Gino Salvi un generale in pensione E rimasto per un po dietro a lui poi ha allungato la mano ed è riuscito a sfilare il portafogli del pensionato Tutto liscio Alla prima fermata in via del Babuino Zequiri è sceso sicuro di aver la fatta franca Ma la sventura era in agguato insospettiti dall atteggiamento dell uomo due agenti di polizia si sono avvicinati e gli hanno chiesto i documenti Lo slavo è rimasto come imbambolato Gli agenti allora lo hanno perquisito Dalle tasche del borseggiatore è spuntato il portafogli del generale A Nexat Zequiri a quel punto non è rimasto che imprecare alla sfortuna e protendere i polsi per lasciarsi mettere le manette

In pretura lo slavo è stato condannato a quattro mesi senza condizionale in cella ha avuto il modo di fare un po di conti Negli ultimi 3 285 giorni il borseggiatore così poco «mani di velluto» ha subito una condanna ogni 74 giorni Tenuto conto che ad ogni condanna seguiva un periodo seppur breve di detenzione è facile intuire che Zequiri in libertà non ha mai trascorso che pochi giorni E visto che dato l incallimento di «redenzione» non se ne parla è probabile che lo slavo impieghi il tempo a studiare una diversa tattica tanto per non rendere il suo record imbattibile come quelli di Pelè

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4994-8433
Coop autos:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sanni'o 7550856
Roma 6541846

ANTEPRIMA

dal 23 al 29 giugno

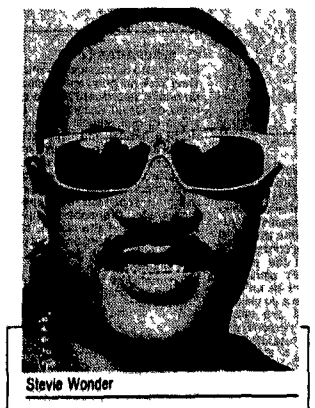
I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP
ALBA SOLARO

I «caratteri» di Wonder, la voce d'angelo di Youssou


Stevie Wonder

Pare che *Stevie Wonder* sia seriamente intenzionato a presentare nel 93 la propria candidatura alla carica di sindaco della città di Detroit Se poi riuscisse anche a vincere, sarebbe probabilmente la prima volta che una stella della black music ottiene una così alta carica politica Per l'uomo che oltre ad aver inciso canzoni indimenticabili si è anche battuto con tenacia contro il razzismo e per il riconoscimento del Martin Luther King Day la politica non è un passatempo né una carriera e Detroit è una città con molti problemi non solo la culla della Motown la leggendaria etichetta discografica fondata da Berry Gordy per la quale Stevie Wonder oggi 39enne incide da quando aveva 12 anni Il suo ultimo album *Characters*, dell 87 dà anche il titolo allo spettacolo che Wonder presenterà martedì sera alle 21 al Palaeur (ingresso lire 33 000 per la galleria 44 000 per le gradinate 55 000 per la platea) accompagnato dalla sua band di sei elementi due ballerine e tre coristi Di sicuro effetto sarà il palco a forma circolare girevole sormontato da pedane che formeranno la silhouette dell Africa ed un eccezionale impianto di amplificazione sospeso per aria

Youssou N'Dour. Domenica ore 21 Euritmia Palazzo della Civiltà e del Lavoro Ingresso 20 000 lire Quando circa tre anni fa comparve a Palaeur al fianco di Peter Gabriel lasciò dietro sé l impressione vivissima della sua voce d angelo Ora a 26 anni già un veterano della scena musicale senegalese Youssou ritorna per un concerto tutto suo Il tour di Amnesty International lo ha lanciato sul mercato internazionale e in questi giorni la Virgin pubblica l album *The lion* Discendente di una stirpe di «wolof griot» Youssou basa il suo affascinante stile su una fusione accelerata di ritmi mbalax sonorità latine e afro-cubane e soul americano

Vasco Rossi Mercoledì e giovedì al Palaeur alle ore 18 La serata sarà aperta dall esibizione degli Skiantos Sharks Ladri di Biciclette e Akabu Per Vasco il tifo è scontato il suo pubblico ha sempre nutrito una sorta di identificazione nelle sue voglie di vita sperpicolata trasgressione casalinga la recente scoperta che forse la maturità è meglio ed un suono rock deciso a mostrare i muscoli

Sigue Sigue Sputnik Giovedì ore 21 30 Tenda Strisce L annunciato concerto della formazione di Tony James è stato spostato di una settimana

The Rocking Chairs Domenica ore 21 anfiteatro comunale di Genzano Ingresso 5 000 lire Emiliani rockers con nel cuore Springsteen Chuck Berry gli Stones i Rocking Chairs presenteranno il loro nuovo album «Freedom Rain»

Novalia. Domenica ore 22 30 al Classico via Libetta 7 Giunge da Rieti questa formazione che ha appena pubblicato un album di raro fascino «Sabir» in cui convergono influenze etniche elettronica e spunti di rock progressivo

Kunsertu Lunedì e martedì ore 22 Classico via Libetta 7 Sette musicisti siciliani un cantante palestinese ed uno senegalese questi sono i Kunsertu esponenti dell etno beat che sposa il funky agli umori musicali del Mediterraneo

The Buzzcocks Foc Giovedì ore 22 a Capannelle 10 000 lire Storica formazione del punk inglese ritornata in attività di recente

Forte Prenestino Questa sera ore 21 concerto dei Ratos De Porrau dal Brasile ed Spsp di Roma domani altre due band romane i Superfetazione e gli Head Cutters

Riso in Italy Ultimi due giorni per il festival della comicità ospitato al Teatro Sistina Questa sera e domani si esibiranno i quattro concorrenti di rito Ricordiamoli Gennaro Cannavacciuolo Trio le facce Stefano Di Pietro e i soliti ignoti sono in gara oggi Franco Cardellino Paolo Cananzi Gomez-&Northoff e Carmine Quintiliano saranno in scena domani sera A conclusione dell intera rassegna verrà scelto il vincitore di *Riso in Italy 89*

Esordi mirati Terzo ed ultimo appuntamento al Teatro Politecnico per la breve rassegna dei giovani autori teatrali Domenica è la volta di *Facciamone a meno* due atti unici scritti da Nanni Malpica e diretti da Fabio Collepiccolo *Troppo caldo per ubriacarsi* si colloca a metà tra la situation comedy e la telenovela *Commenti sul testo* è costruito su quattro attori che provano un testo che parla di quattro attori

Appuntamento Oggi alle 19 presso il Meta-Teatro una tavola rotonda sulla messa in scena di *La storia di Sawney Bean* realizzata dalla compagnia «Altomimetico» e diretta da Antonello Belli

Questa è l'ultima pagina di «Anteprima». La pubblicazione viene sospesa e riprenderà, come ogni anno, a settembre

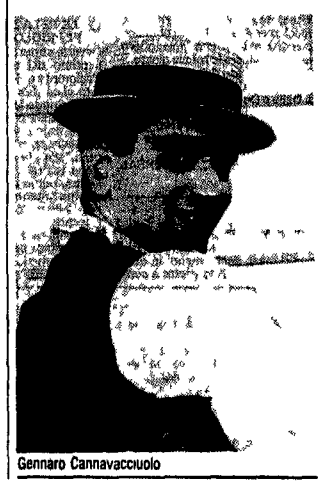
TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Si premiano i comici e Intermuras va in provincia

Intermuras *Waterloo* della compagnia «Circo a Vapore» organizzatrice dell intera manifestazione 18 giugno 1815 a Waterloo tutto è perduto l Imperatore se n'è andato curvo sul suo cavallo i soldati camminano inebeliti Lo spettacolo abbandona la cornice storia per mettere in scena il punto di vista dei soldati trascinati al macello In scena questa sera e domani al Parco di S Gregorio al Celio e da giovedì al 1 luglio a Nettuno

Inventions-Non-Convenables degli olandesi «Dogtroep» un gruppo di artisti scultori musicisti e attori specializzati in performance di piazza Domenica e lunedì a Roma (Piazza S Maria in Trastevere) martedì a Nettuno e mercoledì a Civitavecchia

Concert de feu della compagnia francese «Katertone» è invece uno spettacolo di musica e fuoco poesia ed epica In scena lunedì a Roma (Parco di S Gregorio al Celio) e mercoledì a Nettuno Conclude il festival la «Banda Osima» il 7 luglio a Genzano con il suo spettacolo *Volume!!!*


Gennaro Cannavacciuolo

CINEMA
PAOLO PENZA

«Amori in corso» di Bertolucci: un dolce sguardo tra amiche

Amori in corso regia di Giuseppe Bertolucci con Francesca Prandi Stella Vondermann Amanda Sandrelli All Embassy Ancora Giuseppe Bertolucci con una storia di donne che come nel celebre film di George Cukor (*Donne* appunto) parlano sempre e soprattutto di uomini Uomini veri e uomini immaginari magari con immaginarie iperbroliche ed esilaranti caratteristiche fisiche Siamo dalle parti del cinema che racconta la vita con le sue piccole frasi e i suoi gesti comuni C è a chi piace tanto è vero che il film ha vinto il recente Festival di Salsomaggiore Quello che piacerà sicuramente è l interpretazione delle due giovani protagoniste frizzanti brave e spiritose senza perdere la credibilità dei loro personaggi A loro si aggiunge una Amanda Sandrelli in versione svampitella che le aprirà sicuramente la strada verso nuovi ruoli brillanti

Cimitero vivente-Pet Sematary regia di Mary Lambert con Miko Hughes Denise Crosby Fred Gwynne All Empire e New York. Uno dei più cupi e angoscianti romanzi di Stephen King ha finalmente trovato la via della trasposizione filmica Il Pet Sematary è un piccolo cimitero per gli animaletti domestici nella scorretta dizione del l inglese che ha un bambino E visto che qui si parla di affetti familiari atrocemente recisi meglio chiarire subito che siamo davanti a un film capace di disturbare la sensibilità di molti Il progetto era di George Romero ma l ha poi rilevato dalla Lambert già autrice dei più famosi videoclip di Madonna e dello sfortunato *Siesta* Sua è la «mise en scene» ma il soggetto è del miglior King l estremo amore verso i nostri cari può spingerci a sfidare le leggi della natura? E se supponiamo un piccolo cimitero avesse il potere di far tornare in vita i defunti? Agli amanti dell horror con lo stomaco forte il privilegio di scoprire cosa hanno di diverso coloro che ritornano dal Pet Sematary

L'ultima battuta regia di David Seltzer con Sally Field e Tom Hanks Annunciato in settimana Lui è stato consacrato beniamino del box office dopo il successo esplosivo che negli States ha avuto *Big* Lei è un attrice difficile pluripremiata con l Oscar sempre alle prese con personaggi femminili complessi Come la protagonista di questo *Punchline* (così il titolo originale) una madre di famiglia con una insopportabile bravura nel fare numeri comici nei locali Tale predisposizione gliela tira fuori a forza di consigli stimoli incitazioni e lezioni di semplicità un simpatico giovanotto conosciuto per caso Lui fa già l entertainer nei locali e la sua vitalità ma soprattutto la sua giovinezza ridaranno alla donna la forza di ritrovare la gioia e la fiducia in se stessa Meno superficiale di quanto le commedie americane sono di solito *L ultima battuta* ha il grande merito di mostrare senza imbarazzo una donna che fa ridere

Amanda Sandrelli

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Un breve soffio di ricordi nel parco di villa Massimo

Susanne Linke

Villa Massimo Il festival dell Accademia tedesca giunge al suo secondo appuntamento di danza con Susanne Linke che propone stasera un omaggio a Doré Hoyer una danzatrice di grande talento degli anni 20 Dore Hoyer s impose all attenzione della cultura tedesca dell epoca grazie a un suo linguaggio personalissimo L isolamento al quale fu sottoposta in seguito al ritorno in auge del balletto classico la indusse tragicamente al suicidio Oggi Susanne Linke intende ricordarla con alcune coreografie di grande intensità emozionale (*Affectos Humanos Dolor Affekte*)

Teatro Colosseo (via Capo d Africa 5) Stasera è di scena una coreografia creata a quattro mani da Aurelio Gatti e Alessandro Vigo per tre danzatrici Il titolo sornione parla di *Tre civette sul comò* ripescando significati misteriosi da cantilene di antica memoria Nel week end è in programma lo spettacolo di Susanna Beltrami *In concert* Martedì e mercoledì è la volta del gruppo «Espace Ritmique» che con il suo spettacolo *Minotauro* intende ricavare dal mito «solo quanto può nutrire un preciso tipo di ricerca il gusto dell indeterminato del mistero dell illusione Senza dogmi precisi ma piuttosto stati d animo e una certa etica» A chiusura della rassegna ci sarà giovedì e venerdì 30 una giovane compagnia emiliana l Elleboro che si avvale della frequente collaborazione di Carlos Iturrioz

JAZZFOLK
PIERO GIGLI

Castelli in musica Nelle sale di Palazzo Ruspoli (Nemi) la musica trova ampia ospitalità domenica alle ore 18 Lee Colbert Paolo Cintio e Paolo Marzo presentano «testi e musiche afroamericane» Un incontro confronto tra la canzone latino americana e quella più spiccatamente nord americana (musical song ecc) tendenzialmente scegliendo quei brani più frequentati nel jazz

Italia Urss l associazione organizza per domani (ore 17) nei locali di Palazzo Alberteri (Piazza Campitelli 2 IV piano) un concerto del trio Carlo Cittadini (pianoforte) Stefano Pagni (contrabbasso) e Massimo Tata (batteria)

Classico (Via Libetta 7) Stasera (ore 21 30) è di scena il gruppo di Umberto Vitiello domani i «Tropic Tonic un nuovo gruppo africano domenica i Novalia» e lunedì e martedì gli attesissimi Kunzertu» il più interessante gruppo italiano di etno beat Mercoledì e giovedì il brillante quintetto «Silent Circus dei fratelli Lo Cascio e la cantante Cinzia Spata

Euritmia Il jazz club del Parco del Turismo all Eur continua la presentazione di gruppi italiani oggi e domani (ore 22) il Quartetto di Marco Albertini da domenica a martedì i «Dirty Tricks mentre mercoledì e giovedì è la volta della vocalist Stefania Bimb

ARTE
DARIO MICACCHI

Alik Cavaliere scultore dell'essere naturale

Arte d'Africa - Alle radici dell'arte contemporanea Circolo Oriele Sotgiu di Ghilarza Palazzo Lazzaroni via de Barbieri 6 da domani ore 18 al 31 luglio ore 9 19 Se la musica africana in vario modo è dominatrice nel gusto moderno altrettanto non si può dire per la plastica che pure ebbe una fortuna enorme agli inizi del secolo passando dai Musei dell Uomo all influenza creatrice sugli artisti moderni Oggi c è un diffuso ritorno di interesse La mostra attuale conta oltre 250 opere di varia funzione e un bel numero di strumenti musicali dal Congo alla Nigeria dalla Guinea a Benin dalla Costa d Avorio al Ghana

Giornata culturale argentina Istituto Italo-Latino Americano piazza Marconi (Eur) da oggi al 30 giugno ore 10 12 30 e 16 30 19 30 Dentro un ciclo di manifestazioni un piccolo assaggio delle novità argentine in pittura e disegno Espongono Roberto Pàez Gabriela Aberastury Pablo Edestein Norberto Moretti e un folto gruppo di disegnatori satirici

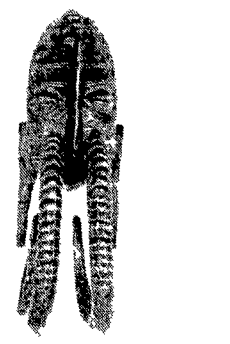
Corsini, Maier, Nunzio. Associazione Culturale l Attico via del Paradiso 41, fino al 10 luglio ore 16-20 tel 6869846 Il lavoro sulla forma e sulla ricostruzione delle sue strutture fantastiche e materiche lavorano sempre nuovi giovani da Nunzio affermatissimo scultore a Corsini e Maier assai liberi e avventurosi nel trattamento della materia

Antonio Caruso. Galleria Club 50 via Modena 50 da martedì (ore 18) per una settimana Piccoli fogli di immaginazione fresca e rapida che, all acquarello e con gli inchiostri colorati porta dal profondo in superficie con un segno continuo volti e forme visionarie come una scoperta di scavo

Alik Cavaliere. Galleria Mara Coccia via del Corso 530 da oggi fino al 10 luglio ore 10 13 e 17 20 Quando agli alberi e alle piante non ci pensava nessuno Alik Cavaliere fondeva in bronzo frammenti di natura Da allora fino alle sculture recenti un immaginare sulla natura e sull esistenza sempre esaltando il senso naturale/umano nell abitudine che porta allo spegnimento dello sguardo

Marie-Jeanne Musiol Centro Culturale Canadese piazza Cardelli 4 da martedì (ore 18) al 21 luglio ore 10 13 e 15-19 30 tel 6873330 Lunghi soggiorni nelle foreste del Messico e del Guatemala i monumenti Maya l assenza e la presenza Le fotografie della Musiol partono dal vuoto storico dal l assenza e tentano di svelare la presenza il segno umano duraturo

Margherita Dorigatti Palazzo Valentini da domenica al 1 luglio ore 10 12 30 e 16 19 30 Una giovane pittrice tedesca vive a Roma dal 1985 è dominata dal pensiero dell espressione del volto e del corpo umano sembra quasi un chirurgo che debba estirpare per salvare Fortq colorista


Maschera zoomorfa

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Rivincita della Ricciarelli con lo «schiaffo» da Anagni

Katia Ricciarelli

Lo schiaffo da Anagni C è un grande appuntamento della musica nella fatidica «Notte di San Giovanni» fuochi falò, propiziazioni intorno a Roma una notte magica La «miccia» viene accesa da Katia Ricciarelli domani sera ad Anagni Alle 21 30 in Cattedrale, inaugura il Festival promosso dall Associazione musicale «Enrico Sambruina» È la prima sortita di Katia Ricciarelli dopo le note vicende della Scala durante la rappresentazione della «Luisa Miller» di Verdi Accompagnata dall Ensemble di Venezia diretto da Giovanni (auguri per l onomastico) Guglielmo, la nostra cantante interpreta musiche di Vivaldi, Haendel Verdi e Puccini Tutti si augurano che il concerto si configuri come uno «schiaffo da Anagni» appioppato dalla Ricciarelli a suon di bella voce ai suoi «nemici» Domenica alle 21 in Palazzo Comunale il Festival presenta il Quartetto Borodin in musiche di Debussy Stravinski Ravel

Haendel a Viterbo La notte di San Giovanni propizia anche lo spettacolo realizzato dal Festival Barocco a Viterbo (ore 21 domani Palazzo dei Papi) con musiche di scena di Haendel intorno alla vicenda di Alceste La tragedia di Euripide viene nevocata dal l English Bach Festival con l intervento di cantanti mimi e ballerini riuniti in uno spettacolo composito È il momento culminante del Festival che si conclude domenica con concerti nella Chiesa del Gesù (alle 11) e ancora nel palazzo papale alle 21 con il clavicembalista John Gibbons

Bussottioperaballet Proteso anch esso alla notte incombente il Bussottioperaballet di Genazzano si esibisce in due manifestazioni domani nel Ninfeo del Bramante Alle 21 con ninnananne e tarantelle e alle 23 con una rassegna pianistica di «Guapperia melodiosa e dintorni» Si replica domenica alle 18 30 e alle 21 30 con rievocazioni della «Traviata» al posto delle guappere

Bernstein e i suoi Leonard Bernstein si prende oggi il Premio «Via Condotti» e domani alle 19 30 con i suoi assistenti dà concerto all Auditorio della Conciliazione Tre sono i suoi famuli e dirigono «Leonora» n 3 «Don Giovanni» di Strauss e «La Valse» di Ravel Bernstein conclude con la «Quarta» di Ciaikowski Il concerto si replica lunedì alle 21

Finale russo al Tempietto La notte di cui diciamo avvolge la ripresa e la conclusione dell iniziativa del «Tempietto mirante ad una rassegna di «Musica russa tra salotto e rivoluzione» Domani alle 21 musiche pianistiche di Stravinski Prokofiev e Rachmaninov domenica alle 18 pianoforte a quattro mani in libere trascrizioni di Borodin e Mussorgski completate da quella che lo stesso Stravinski realizzò dalla «Sagra della primavera» Il tutto in piazza Campitelli n 9

Stockhausen a Villa Massimo Il Modern Ensemble di Francoforte presenta domenica a Villa Massimo (ore 21) musiche di Stockhausen Il 26 Eberhardt Kloke dirige musiche di Henze Rihm e Wagner

Carmina Burana di Orff L Associazione «A. Longo» che ha svolto nei giorni scorsi intense maratone a vantaggio di giovani talenti, conclude la stagione con tre esecuzioni nella Chiesa Valdese di piazza Cavour (ore 21 lunedì martedì e mercoledì) della famosa Cantata profana «Carmina Burana» di Orff rievocante canti studenteschi (in latino maccheronico) del Duecento

Boulez a Villa Medici Da S Giovanni a S Pietro Il 29 Pierre Boulez inaugura (ore 21) il Festival di Villa Medici dirigendo musiche di Stravinski Schoenberg e Webern

PASSAPAROLA

Tevere Expo La XIII (nuova) Edizione (e nuovo è anche lo staff organizzativo) prende il via domani L inaugurazione presente il ministro Antonio Maccanico avverrà alle ore 19 nel quartiere fieristico allestito tra i ponti Sant Angelo Umberto I e Cavour Lungo la banchina del lato Castel Sant Angelo sorgerà un villaggio con fontane piazzette panchine e lampioni (una imponente e audace ricostruzione del Portico di Bologna e dell antico palazzo Granducale delle Poste di Modena) mentre gli stand degli espositori provenienti da ogni parte d Italia e del mondo saranno rifiniti in cortine di mattone Orari feriali 19 00 01 00 festivi 18 00 01 00

Namibia e Botswana Un viaggio spedizione con mezzi fuori strada viene organizzato da «Genti e paesi» (Viale Carnaro n 9 telef 89 84 22) Periodo 27 luglio-29 agosto il viaggio si concluderà – per chi vuole – con la discesa delle rapide dello Zambesi con il gommone

Festa campestre e musica per bande A Castel Giuliano di Bracciano (sulla via Braccianese a sinistra dopo il lago) domenica manifestazione organizzata dall Acri e Amb G Rizzo» ore 9 seminari sulla difesa della flora della fauna e dell ambiente 10 30 escursioni a cavallo partenza della passeggiata cicloturistica aquilonistica 15 tiro con l arco e raduno bandistico regionale 20 concerto in piazza Chiuderà la serata un lancio di mongolfiere

Mostra dell'orologio La prima rassegna Eurotempo (3 sezioni orologio antico moderno e futuro) si è aperta ieri nel complesso polivalente della Provincia presso la Fiera di Roma (Via Cristoforo Colombo) La mostra resta aperta fino a lunedì prossimo (ore 16 22 domenica 10 22) Al termine di ogni giornata spettacolo per grandi e piccini

Libero Bigiaretti Luigi Paolocci sindaco di Vallerano nel Viterbese conferirà la cittadinanza onoraria allo scrittore Libero Bigiaretti La cerimonia è fissata per domenica alle ore 18 nella sala consiliare del Comune Bigiaretti abita nell appartamento di Vallerano dove un tempo soggiornò Corrado Alvaro

Guida al mare 1989 La pubblicazione edita dalla «Data news» è da qualche giorno nelle edicole e nelle librerie Il volume che esce per il terzo anno consecutivo è curato da Massimo Fioccia e Mauro Sanna e raccoglie un ampia quantità di dati e di cartine sul litorale laziale (96 pagine lire 8 000)

Musica e poesia Il dopolavoro dell Università «La Sapienza» organizza per lunedì ore 18 30 all Aula Magna una rassegna di canzoni romane (la canzone e gli eventi storici tra il 1861 e il 1900) e poesie romanesche (Aristide Bruni Giorgio Carpaneto Luciano Luciani e Gianni Salaris)

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 9 «Fiore selvaggio», novela; 10 «Le nuove avventure dell'Ape Magà», cartoni animati; 10.30 «Mod Squad», telefilm; 12 «La collina della vendetta», film; 14.30 «Fiore selvaggio», novela; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17.10 «Mary Tyler Moore Show», telefilm; 18 «Mod Squad», telefilm;

GBR

Ore 12 Piccolo mondo antico; 12.30 Cronache italiane; 13 «La Dama de Rosa», telenovela; 16 «Flash Gordon» e «i tre marmittoni», cartoni animati»; 17 Pranoterapia oggi, rubrica; 18 «Piccolo mondo antico», telefilm; 18.30 «Dama de Rosa», novela; 19.30 Videogiornale, notiziario; 20.30 «Il boss», sceneggiato;

TVA

Ore 8.30 Boys and Girls; 9 Rossetti per bambini; 9.30 Cappuccetto pois; 10.30 Rossetti per bambini; 11.30 Reporter; 13 Redazionale; 17 Cappuccetto pois; 20 Boys and Girls; 20.30 A tuttocalcio; 22.30 Racconti di Poe.

VIDEOUNO

Ore 11 «Dancing days», telenovela; 13 «Mary Tyler Moore, telefilm; 13.30 «Dancing days», telenovela; 14.30 Tg Notizie e commenti; 17 «Mod Squad», telefilm; 18.30 «Dancing days», telenovela; 20 «Mary Tyler Moore», telefilm; 20.30 «Elezione a Baltimora», film;

TELETEVERE

Ore 9.15 «Ballata dei fantasmi», film; 11.30 «La grande città», film; 14 I fatti del giorno; 14.30 Fantasia di gioielli; 16.30 Telefilm; 17.30 Speciale teatro, attualità; 18.30 La nostra salute; 19 Come in cielo così in terra; 20 Telefilm; 21 La schedina; 22.30 Libri oggi; 23 Telefilm;

TRE

Ore 9 «Marcia nunziale», telenovela; 10.30 Signore e padrone; 11.30 Tutto per voi; 13 «Sugar», cartoni; 14 «Rituale», sceneggiato; 14.30 «Maria», telenovela; 15.30 «Colorina», telefilm; 16.30 «Sugar», cartoni; 18.30 Il 13 doc; 19 Beyond 2000; 20.30 «Savage week end»,

CINEMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascenza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778
○ Inseparabili di David Cronenberg; con Jeremy Irons - H (16.15-22.30)

ADMIRAL L. 8.000 Piazza Verbano, 5 Tel. 851195
○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - BR (17.30-22.30)

ADRIANO L. 8.000 Piazza Cavour, 22 Tel. 3211896
Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (17-22.30)

ALCIONE L. 6.000 Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930
Chiusura estiva

AMBASCIATORI SEXY L. 5.000 Via Montebello, 101 Tel. 4941290
Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

AMBASSADE L. 7.000 V. Accademia degli Agiati, 57 Tel. 5408901
☐ Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22.30)

AMERICA L. 7.000 Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168
Strada da vampiro di Nicolas Cage; con Maria Conchita Alonzo - H (16.30-22.30)

ARCHIMEDE L. 8.000 Via Archimede, 71 Tel. 875567
Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Griffith - BR (16.30-22.30)

ARISTON L. 8.000 Via Cicerone, 19 Tel. 3212597
New York stories di M. Scorsese, F. Coppola e W. Allen - BR (17-22.30)

ARISTON II L. 8.000 Galleria Colonna Tel. 6793267
Il salvataggio PRIMA di Ferdinand Fairfax (16.30-22.30)

ASTRA L. 6.000 Viale Jonio, 225 Tel. 8176256
I gemelli di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR (16-22.30)

ATLANTIC L. 7.000 V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656
Scuola di mostri di Stan Winston - BR (16.30-22.30)

AUGUSTUS L. 6.000 C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455
L'indiscreto fascino del peccato di Pedro Almodovar, con Cristina Sanchez Pascual, Julieta Serrano - DR (16.30-22.30)

AZZURRO SCIPIONI L. 5.000 V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094
SALETTA «Lumiere»: L'arpa birmana (18); Il testamento di Orpheo (20.30); Berlino, sinfonia di una città (22.30). SALA GRANDE: I Salam: Bombay (18); I ragazzi di via Paniasperna (20); Diva (22.30)

BALDUINA L. 7.000 P.za Balduina, 52 Tel. 347592
Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar; con Carmen Maura - BR (17-22.30)

BARBERINI L. 8.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707
○ Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme; con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine - BR (16.30-22.30)

BLUE MOON L. 5.000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936
Film per adulti (16-22.30)

CAPITOL L. 7.000 Via G. Sacconi, 39 Tel. 393280
☐ Un'altra donna di Woody Allen; con Gena Rowlands - DR (17-22.30)

CAPRANICA L. 8.000 Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465
Stradivari di C. Battiato (17-22.30)

CAPRANICHETTA L. 8.000 P.za Montecitorio, 125 Tel. 6796957
I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier; con Michel Piccoli, Christine Pascal - E (VM14) (17.30-22.30)

CASSIO L. 5.000 Via Cassia, 692 Tel. 3651607
Bagdad Café di Perey Adlon; con Marianne Segebrecht - DR (17-22.30)

COLA DI RIENZO L. 8.000 Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6878303
Chiusura estiva

DIAMANTE L. 5.000 Via Prenestina, 230 Tel. 295606
I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger - BR (16-22.30)

EDEN L. 8.000 P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652
○ Romuald e Juliette di Coline Serreau; con Daniel Auteuil, Firmine Richard - BR (17.45-22.30)

EMBASSY L. 8.000 Via Stoppani, 7 Tel. 870245
Amori in corso. PRIMA. Di Francis Veber; con Nick Nolte, Martin Short - BR (16.30-22.30)

EMPIRE L. 8.000 V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719
Cimitero vivente PRIMA di Mary Lambert - H (16.30-22.30)

EMPIRE 2 L. 8.000 V.le dell'Esercito, 44 Tel. 5010652)
Cimitero vivente PRIMA di Mary Lambert - H (16.30-22.30)

ESPERIA L. 5.000 Piazza Sonnino, 37 Tel. 582884
☐ Yeelen di Souleymane Cissé - DR (16.30-22.30)

ETOILE L. 8.000 Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125
☐ Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman-DR (17-22.30)

EURCINE L. 8.000 Via Liszt, 32 Tel. 5910986
Fuga a tre di Francis Veber; con Nick Nolte, Martin Short - BR (17.30-22.30)

EUROPA L. 8.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 865736
Legittima difesa di Serge Leroy; con Christopher Lambert, Calude Brasseur - DR (16.30-22.30)

EXCELSIOR L. 8.000 Via B.V. del Carmelo, 2 Tel. 5982296
Scuola di mostri di Stan Winston - BR (17-22.30)

FARNESE L. 6.000 Campo de' Fiori Tel. 6864395
Mignon è partita di Francesca Archibugi; con Stefania Sandrelli - BR (16.45-22.30)

FIAMMA L. 8.000 Via Bissolati, 51 Tel. 4751100
SALA A: Un grido nella notte di Fred Schepisi; con Meryl Streep, Sam Neill - DR (15.30-22.30)
SALA B: ○ Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi; con Sergio Castelletto, Nancy Brilli - BR (15.45-22.30)

GARDEN L. 7.000 Viale Trastevere, 244/a Tel. 582848
In fuga per tre di Francis Vaber; con Nick Nolte, Martin Short - BR (16.30-22.30)

GIOIELLO L. 7.000 Via Nomentana, 43 Tel. 864149
☐ Talk Radio di Oliver Stone; con E. Bogosian (16.30-22.30)

GOLDEN L. 7.000 Via Taranto, 36 Tel. 7596602
Il libro della giungla di W. Disney - DA (16.30-22.30)

GREGORY L. 8.000 Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600
Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)

HOLIDAY L. 8.000 Largo B. Marcello, 1 Tel. 858326
L'ultima bettuta PRIMA di David Seltzer; con John Goodman, Mark Rydell (17-22.30)

INDUNO L. 7.000 Via G. Induno Tel. 582495
Il libro della giungla di W. Disney - DA (16.30-22.30)

KING L. 8.000 Via Fogliano, 37 Tel. 8319541
○ Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi; con Sergio Castelletto, Nancy Brilli - BR (16.30-22.30)

MADISON L. 6.000 Via Chiabrera, 121 Tel. 5126926
SALA A: Fantasmi da legare di Neil Jordan; con Peter O'Toole - FA (16.30-22.30)
SALA B: I gemelli di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR (16.30-22.30)

MAESTOSO L. 8.000 Via Appia, 418 Tel. 786086
Cocaina di Harold Becker; con James Woods, Sean Young - DR (17.30-22.30)

MAJESTIC L. 7.000 Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908
☐ Marrakech express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (16.30-22.30)

MERCURY L. 5.000 Via di Porta Castello, 44 - Tel. 6873924
Film per adulti (16-22.30)

METROPOLITAN L. 8.000 Via del Corso, 8 Tel. 3600933
Cocaina di Harold Becker; con James Woods, Sean Young - DR (16.30-22.30)

MIGNON L. 8.000 Via Viterbo, 11 Tel. 869493
Il club dei suicidi di James Bruce (17 15-22.30)

MODERNETTA L. 5.000 Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO L. 5.000 Piazza Repubblica, 45 Tel. 460285
Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK L. 8.000 Via delle Cave, 44 Tel. 7810271
Cimitero vivente PRIMA di Mary Lambert - H (16.30-22.30)

PARIS L. 8.000 Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568
New York stories di M. Scorsese; F. Coppola e W. Allen - BR (17-22.30)

PASQUINO L. 5.000 Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622
Twins (16.30-22.30)

PRESIDENT L. 5.000 Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146
Video anal transex Rome sexual (11-22.30)

PUSSICAT L. 4.000 Via Cairoli, 96 Tel. 7313300
Porno moglie esperta con amici disposti e tutto (11-22.30)

QUIRINALE L. 8.000 Via Nazionale, 190 Tel. 462653
Sotto il vestito quasi tutto (16.30-22.30)

QUIRINETTA L. 8.000 Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790012
○ Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - BR (15.45-22.30)

REALE L. 8.000 Piazza Sonnino Tel. 5810234
○ Le relazioni pericolose di Stephen Frears; con John Malkovich - DR (17.30-22.30)

REX L. 6.000 Corso Trieste, 118 Tel. 864165
○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (17-22.30)

RIALTO L. 6.000 Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763
■ Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (16.30-22.30)

RITZ L. 8.000 Viale Somalia, 109 Tel. 837481
Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (17-22.30)

RIVOLI L. 8.000 Via Lombardia, 23 Tel. 460883
Let's get lost di Bruce Weber - E (VM18) (18-22.30)

ROUGE ET NOIR L. 8.000 Via Salaria 31 Tel. 864305
Lady Chatterly story - E (VM 18) (16.30-22.30)

ROYAL L. 8.000 Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549
Il fluido che uccide di C. Russel, con Candy Clark, Joe Seneca - H (16.30-22.30)

SUPERCINEMA L. 8.000 Via Viminale, 53 Tel. 485498
☐ Mery per sempre di Marco Risi; con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (16.30-22.30)

UNIVERSAL L. 7.000 Via Bari, 18 Tel. 8831216
Marrakech express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17.30-22.30)

VIP-SDA L. 7.000 Via Galla e Sidama, 20 Tel. 8395173
Chiusura estiva

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313306
I vizi di una signora con la bestia (11-24)

ANIENE L. 4.500 Piazza Sempione, 18 Tel. 890817
Film per adulti (11-22.15)

AQUILA L. 2.000 Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951
Perversioni in famiglia

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Via Macerata, 10 Tel. 7003527
Film per adulti

MOULIN ROUGE L. 3.000 Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350
Il capriccio di Barbara (16-22.30)

NUOVO L. 5.000 Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116
○ Sotto accusa di Jonathan Kaplan; con Jodie Foster e Kelly McGillis - DR (16.30-22.30)

ODEON L. 2.000 Piazza Repubblica Tel. 464760
Film per adulti

PALLADIUM L. 3.000 P.zza B. Romano Tel. 5110203
Una scatenata moglie insaziabile

SPLENDID L. 4.000 Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205
Rambo la bella e la bestia infuocata (11-22.30)

ULISSE L. 4.500 Via Tiburtina, 354 Tel. 433744
Film per adulti

VOLTURNO L. 6.000 Via Volturno, 37 Tel. 4827557
Dinamici incontri

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE V.le Provincie, 41. Tel. 420021
Riposo

RAFFAELLO Via Terni, 94
Riposo

TIZIANO Via Reni, 2 Tel. 392777
Riposo

■ CINECLUB

AZZURRO MELIES (Via Foà di Bruno 8 - Tel. 3581094)
Riposo

DEI PICCOLI L. 4.000 Viale delle Pineta, 15 - Villa Borghese Tel. 863485
Chiusura estiva

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405
Ciao Pussycat di C. Donner (15.30-20.30)

GRANDE SCHERMO Via Tiepolo, 13/a Tel. 3610864
Riposo

GRAUCO L. 5.000 Via Perugia, 34 Tel. 7001785-7822311
Ya Kusoku - L'appuntamento di Koichi Saito (21)

IL LABIRINTO L. 5.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
SALA A: Tucker (18.30-22.30)
SALA B: Le juge ed l'assassin (18.15); La storia vera della signora delle camelie (20.30); Loulou (22.30)

SALA I.D.I.S.U. Via C. De Lollis 24/B
Riposo

TIBUR L. 3.500-2.500 Via degli Etruschi, 40 Tel. 4957762
Frantic (16...5-22.30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi, 1-a Tel. 8441594
Riposo

CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B. Tel. 864210
Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO
FLORIDA Tel. 9321339
Riposo

FIUMICINO
TRAIANO Tel. 6440045
Riposo

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479
SALA A: Mery per sempre di Marco Risi; con Michele Placido DR (16.30-22.30)
SALA B: Un grido nella notte di Fred Schepisi; con Meryl Streep DR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193
Un detective particolare (16.30-22.30)

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR L. 7.000 Tel. 9456041
Io Gilda (16-22.30)
VENERI L. 7.000 Tel. 9454592
Chiusura estiva

MONTEROTONDO
NOVO MANCINI Tel. 9001888
D'estate le gonne volano (16-22)

OSTIA
KRYSTALL Via Pallottini Tel. 5603186 L. 5.000
Cocaina di Harold Becker; con James Woods - BR (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 8.000
Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi; con Sergio Castelletto, Nancy Brilli - DR (17-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5604076 L. 8.000
Grido nella notte di Fred Schepisi; con Meryl Streep - DR (16-22.30)

TIVOLI
GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278
Congiunzione di due lune

VELLETRI
FIAMMA Tel. 96.33.147 L. 5.000
Asterix contro Cesare (16-22.15)

SCELTI PER VOI

○ NUOVO CINEMA PARADISO
Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente accorciata (cra dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco, che cerca (e trova) la commozione con mezzi sinceri. Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò, regista di successo, torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinemino locale che lo iniziò, anni prima, all'amore per i film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni, i primi amori. Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio.
ADMIRAL, QUIRINETTA

○ UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO
Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente», ma è ugualmente divertente. Inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi insieme, Jonathan Demme si confronta qui con un classico del cinema americano: il gangster movie di ambiente mafiosa. La vedova allegra ma non troppo è una bella fanciulla bionda (Michelle Pfeiffer) stanca dei codici d'onore mafiosi. Rimasta senza marito, vuole rifarsi una vita e va a vivere in un modesto appartamento; ma il boss, innamorato di lei, non le dà tregua, mentre un maldestro agente della Fbi la spia per altri motivi. Spassosi i duetti tra la Pfeiffer e Matthew Modine, ma la cosa migliore sono i titoli di coda: un'autentica sorpresa...
BARBERINI

○ PICCOLI EQUIVOCI
In «diretta» da Cannes, ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci», di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigagli. Alcuni interpreti sono cambiati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incostante che, dopo aver abbandonato Francesco, continua ad abitare nella sua casa. Psicodramma in interni, recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma, «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano: insieme a «Mery per sempre» e a «Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare.
KING, FIAMMA (Sala B)

Michelle Pfeiffer in una scena del film «Una vedova allegra... ma non troppo»

○ ROMUALD & JULIETTE
Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mossa a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza: il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.
EDEN

☐ MERY PER SEMPRE
Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorile di Palermo, dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mery per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare a i giovani detenuti; per lui è la sconvolgente immersione in un universo di soprusi, dove le leggi mafiose non si discutono. Interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada», il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.
SUPERCINEMA

○ MARRAKECH EXPRESS
Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro e passato al cinema. Si chiama «Marrakech Espresso», un road movie spiritoso e sincero, senza le melensaggini tipiche del filone rimpatriata. Quattro trentenni milanesi obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco, dove giace in galera il loro vecchio amico Rudy. Portano con loro 30 milioni che dovrebbero servire a ungere le rotelle giuste... Contrappuntato dalle note bluesy di Roberto Ciotti e delle canzoni di Dalla e De Gregori, «Marrakech Espresso» è un'ottima prova d'attori (tutti in presa diretta) e un viaggio spesso commovente attorno ai temi dell'amicizia.
MAJESTIC, UNIVERSAL

☐ UN'ALTRA DONNA
Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner, Mia Farrow, con un'attrice per lui insolita, Gena Rowlands, già consorte e compagna dilavoro dello scomparso John Cassavetes. Allen non compare come attore, si limita a dirigere, raccontando la storia di una donna che, da una parete del suo ufficio, sente «filtrare» le confessioni di un'altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicità fra due persone che non si sono mai conosciute...
CAPITOL

○ LE RELAZIONI PERICOLOSE
Ovvero, come nasce una moda; È il primo dei due film (l'altro è «Valmonta di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggia Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libertina delle tresche amorose di una marchesa e di un visconte, uniti nel tramare il male, diventa così un «veicolo» per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per altro lievemente impacciati nei debordanti costumi del '700.
REALE

☐ RAIN MAN
Orso d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'«autismo». Dustin Hoffman (bravissimo) vi interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. E un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, i giovani Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Piramide di paura»).
AMBASSADE, ETOILE

○ INSEPARABILI
Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg. È la storia di due gemelli ginecologi, ricchi e famosi, ma legati da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, affetta da una «mostruosa» deformazione alle ovaie. Senza make-up repellenti e sequenze mozzafiato, Cronenberg impegna un thriller d'alta classe, claustrofobico e angosciante, tutto di parole. Un bravo a Jeremy Irons, che si addoppia con grande finezza, complici gli strabilianti effetti ottici di Lee Wilson.
ACADEMY HALL

☐ YEELEN
Incredibile ma vero. «Yeelen» è un film africano (del Mali, per essere precisi), è bellissimo e si può vedere al cinema. Con i film di continenti che non siano Europa e America del Nord, accade molto di rado. Diretto da Souleymane Cissé, uno dei maggiori cineasti dell'Africa nera, «Yeelen» è la storia di una setta di stregoni, «iniziati» ad una complessa religione animistica, che difendono con i denti la sapienza (e il potere) di cui sono depositari. Il figlio di uno di loro si rivolta: e inizia un aspro conflitto fra il padre intransigente e il figlio rivelle. Messo in scena con i ritmi di una sacra rappresentazione, ambientato in solenni paesaggi, il film è un'affascinante presa di contatto con un cinema, e un mondo, diversissimi dal nostro. Da vedere.
ESPERIA

■ PROSA

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina, 36 - Tel 6879670)
Domani alle 18 Giochi di comunicazione e di espressione. Il pubblico come protagonista

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116)
Alle 21.15 **A come Strindberg** di August Strindberg, con Marcello Laurentis e Stefania Chessa

BEAT 72 (Via G.G. Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21.15 **ET Ego** di Marco Paladini, con Franco Mazzi. Presentato dalla compagnia «Stravagario Maschere» Regia di Enrico Frattaroli

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Vedi spazio danza

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Alle 21 **Il battello** di e con Edy Maggiolini. Presentato dalla coop «Lo spiraglio»

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Campagna abbonamenti è aperta per la stagione 1989-1990. Orario botteghino 10-13 e 16-19, tutti i giorni esclusa la domenica

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Campagna abbonamenti è aperta per la stagione teatrale 1989-90. Orario botteghino 10-13 e 15 30-20

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 6869424)
Alle 21. **Un milierdo e rotti** di Alfonsina Prantera. Con la compagnia «La Ginestra» Regia di Dario Sanzò

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
SALA A Alle 21 15. **Mammostro** di Pino Pavia Con Maria Teresa Gasperi, Daniele Tosco, Tito Vittori Regia di Roberto Marafante
SALA B Riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21 15. **Le storie di Sawney Bean** di Roberto Lerici, con la compagnia Meta Teatro e Altomimetico Regia di A Belli

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18 Tel 393304)
Vedi spazio danza

SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21. Il segreto della vita scritto e diretto da Alberto Bassetti Con Catherine Istomin
SALA GRANDE Alle 21.15 **Senza Testa** di e con Gianluigi Pizzetti, con la compagnia dell'«Atto» Regia di Olga Garavelli

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Alle 22 00 **Gallina vecchia fa buon Broadway** di e con Ciufoli, Dropheti, Toschi Insegno

SALONE MARGHERITÀ (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Alle ore 18 del 28 giugno al 2 luglio «International Forum» presenta **Lezioni di regia** di Nikita Michalkov. Per iscrizioni tel. 8313515-8390458-8390473

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21 **Riso in Italy**. Festival della comicità

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21. **Canti nel deserto** di Giacomo Leopardi, con Franco Ricordi,

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598)
Vedi spazio danza

■ DANZA

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5 **A - Tel. 736255)**
Alle 21. Tre civette. Spettacolo di danza con la Compagnia M D A Coreografia di A Gatti, A Vito Musiche di Marco Schiavoni

OLIMPICO (p zza Gentile da Fabriano, 18 - Tel 393304)
Alle 20 Saggio di fine anno della «Roma dance studio»

VILLA MASSIMO (Largo di villa Massimo, 1-2)
Alle 22 **Hommage a Dore Hoyer** Spettacolo di danza con la coreografia di Susanne Linke

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598)
Domani alle 21. Saggio della scuola di danza «Malika»

■ MUSICA

■ CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
Domani alle 19.30. Concerto diretto da Leonard Bernstein. Musiche di Beethoven, Strauss, Ravel, Ciajkovskj

CHIESA S. PANCRAZIO (Isola Farnese)
Alle 21 **IV Giugno musicale Vejentano.** Concerto con musiche del Novecento Musicale Italiano. (Ingresso libero)

EL CHARANGO (Via S. Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 21.30. Concerto della **Crua Del Sur**

IL TEMPIETTO (Sala dei concerti Italia-Urss - Piazza Campitelli, 2)
Domani alle 21. **La musica russa tra salotto e rivoluzione.** Concerto con musiche di Stravinskij, Prokoviev, Rachmaninov

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. Concerto con il **Blue Mainstream Quintet**

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel 5816121)
Chiusura estiva

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075)
Chiusura estiva

BOCCACCIO (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 22. Concerto jazz con **Eddy Palermo**

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96)
Alle 22. Concerto con il gruppo di **Alessandro Russo**

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio, 36)
Alle 21.30. Concerto delle **New Age Mediterranea**

CLASSICO (Via Libetta, 7)
Alle 21.30. Concerto del **Trio Magico Quartet.** (Ingresso libero).

EL CHARANGO (Via S. Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 21.30. Concerto della **Crua Del Sur**

EURITMIA (Viale R. Murri - Parco del Turismo, Eur - Tel. 5915600)
Alle 22. Concerto con il quartetto di **Marco Albertini**

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30. Concerto dei **The Life** con musiche dei «Beatles»

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel. 5813249)
Alle 22. Concerto con i **Caribe**

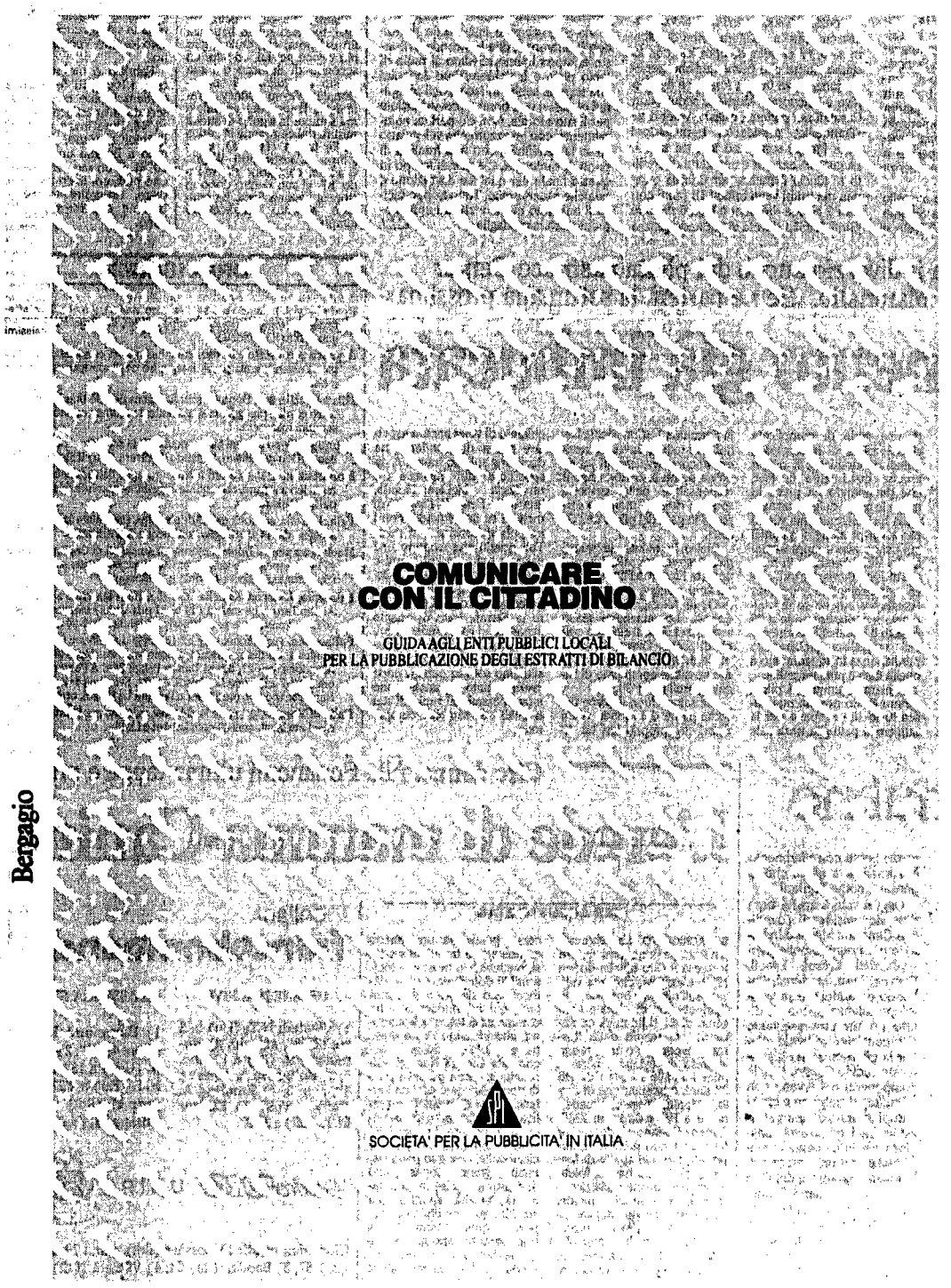
SAINT-LOUIS (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Chiusura estiva

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

video 1
CANALE 59
SPECIALE TG
Questa sera alle ore 20
"DENTRO IL VOTO DEL 18 GIUGNO:
COME HANNO VOTATO I ROMANI"
con
LIONELLO COSENTINO, CATERINA NENNI, SANDRO MEDICI, GIUSEPPE PULLARA

Dovere d'informare. Diritto di sapere.

È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio



Bergagio

Questo è il testo dell'art. 6 della legge:
"Le regioni, le Provincie, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI:
"Comunicare con il cittadino".
È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

l'Unità

Comunicare nella trasparenza

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276
L'Unità - Via dei Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464

Agli Europei di basket secondo successo della nazionale azzurra che entra in zona medaglia

E ancora una volta spicca la prestazione di Riva, mister sei miliardi, che piace agli americani

L'uomo dalla mano d'oro apre la porta della semifinale

Mentre l'Italia, col successo di ieri, ha «prenotato» i Mondiali '90, «Goldfinger» colpisce ancora. Dopo il trasferimento miliardario alla Philips Milano, Antonello Riva è tornato ad essere nuovamente il braccio armato della nazionale azzurra agli europei di Zagabria. E la squadra «prof» dei Golden State Warriors di San Francisco gli ha rinnovato l'invito per un «camp» estivo negli Usa.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Mancavano pochi secondi alla fine del primo tempo di Italia-Spagna, quando un collega spagnolo seduto sotto di noi, all'ennesimo «bengala» di Antonello Riva ha esclamato: «Va el hombre de la partida es el hombre da cinco miliones de dollari». Quello che aveva fatto la guardia nata cestisticamente a Cantù nei minuti finali della partita che ci ha spalancato la porta della semifinale aveva effettivamente dell'incredibile: dei 21 punti segnati dall'equipaggio di «azzurra», ben 18 erano stati realizzati dal braccio d'oro di Riva. Poi, nel secondo tempo travolgente del quintetto inventato da Gamba negli spogliatoi, la nuova guardia della Philips ha mostrato l'altro volto di un giocatore unico nella storia della pallacanestro italiana. Meno «egoista», più votato al gioco di squadra e puntuale nel momento del bisogno per decidere con le sue bombe micidiali le situazioni più complicate. Un momento magico confermato anche ieri pomeriggio contro l'Olanda con nove canestri su nove tentativi (!).

A ventisette anni e mezzo «Goldfinger» ha trovato proprio accanto a Mike D'Antoni il miglior rendimento in attacco che gli permette di sfruttare la sua eccezionale struttura fisica nei confronti di avversari meno dotati atleticamente. Anche il suo debutto in nazionale, almeno a grandi livelli, fu felicissimo e coincise con il primo (e per ora unico titolo) europeo vinto dall'Italia a Nantes nel 1983. Personaggio a tutti i costi, anche al di là di quello che desidererebbe il suo carattere timido e piuttosto riservato, si è trovato improvvisamente al centro delle attenzioni la scorsa settimana quando la sua società «storica», la Vismara Cantù, ha ceduto il cartellino a Milano. «Quando ho saputo la notizia del mio trasferimento – raccontava alla vigilia degli europei Riva nella hall dell'Intercontinental Hotel – sono rimasto scioccato, poi ho capito che Milano rappresentava la soluzione migliore, a mezz'ora di auto dalla mia Rovagnate».

Ma «Goldfinger» è personaggio anche al di fuori dei confini continentali: in questi giorni il Golden State Warriors, la squadra californiana reduce da una discreta stagione nella Nba, è tornata alla carica per avere Riva ad un suo «camp» estivo. E quella della franchigia di San Francisco non è rimasta l'unica richiesta di una squadra americana per giocatori europei. Un agente dell'International management group, Mark Fleisher, si aggira per i corridoi dell'Intercontinental tentando di allettare a suon di dollaroni la stella jugoslava Vlade Divac. Così come una misteriosa ragazza bionda non perde d'occhio Alexander Volkov, ala dello Stroitel Kiev e della nazionale sovietica. Ragazza che altri non è che un emissario degli Hawks di Atlanta, la squadra della Nba allenata dal «paisà» Mike Fratello. «Sarei un ipocrita se dicessi che l'esperienza americana non mi attira – confessa Riva – ieri è venuto da me Lou *Carnesecca* (uno dei più noti allenatori americani) e ha sottolineato i miei progressi come giocatore completo. Anche per questo ho scelto la Philips perché la Coppa Campioni rappresenta un palcoscenico ideale per le mie aspirazioni». Dietro il momento di grazia di «Goldfinger» c'è stata però la grande paura della vigilia...

«Sì, ho vissuto un pre-europeo travagliato, non sono riuscito ad allenarmi come volevo. Non ero a posto fisicamente per via di un risentimento muscolare alla gamba sinistra. Ma soprattutto non c'ero mentalmente per tutte le voci relative al mio trasferimento. Ora però mi sento a posto e penso anche di averlo dimostrato. Era solo una questione di concentrazione e neppure il grande sogno americano riuscirà a distrarmi».

66-89

OLANDA		ITALIA	
14	Bottes	Magnifico	8
3	Emanuels	Dell'Agnello	12
6	Franke	Bosa	12
25	Te Velde	Brunamonti	3
8	V.Poelgeest	Iacopini	13
	Houben	Minelli	7
	Lieverst	Riva	21
	Vrind	Morandotti	4
6	Dam	Costa	2
4	Kuipers	Carrera	6

ARBITRI: Crowley (Usa); Radeic (Jugoslavia)
NOTE: tiri liberi Italia: 7 su 10; Olanda: 20 su 25: tiri da tre Italia: 8 su 10; Olanda 4 su 15. Rimbalzi Italia: 24; Olanda: 16.

Il punto

GIRONE A
Olanda-Spagna 76-78; Italia-Urss 84-87; Urss-Olanda 109-56; Italia-Spagna 97-76; **OGGI:** Italia-Olanda 89-66; Urss-Spagna 108-96.

LA CLASSIFICA

	Punti	G	V	P
Urss	6	3	3	0
Italia	4	3	2	1
Spagna	2	3	1	2
Olanda	0	3	0	3

GIRONE B
Francia-Bulgaria 109-78; Jugoslavia-Grecia 103-68; Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78; **OGGI:** Grecia-Bulgaria 103-73; Jugoslavia-Francia 106-89.

LA CLASSIFICA

	Punti	G	V	P
Jugoslavia	6	3	3	0
Grecia	4	3	2	1
Francia	2	3	1	2
Bulgaria	0	3	0	3

Antonello Riva uomo chiave della Nazionale, ceduto da Cantù alla Philips Milano per la cifra record di 6 miliardi

L'Italia taglia i tulipani

ZAGABRIA. L'appuntamento è per domani sera alle ore 19 con il Mozart dei canestri. L'Italia affronterà a quasi di carica nella prima semifinale di questi 26esimi campionati europei la Jugoslavia di Draghen Petrovic, che nell'altro raggruppamento ha letteralmente polverizzato Grecia, Bulgaria e Francia. Il «pass» automatico per questo appuntamento che farebbe tremare i polsi a chiunque, la concentratissima squadra di Gamba l'ha ottenuto ieri pomeriggio nella «Domsportova» di Zagabria superando agevolmente l'Olanda per 89 a 66 in una partita praticamente senza storia.

In avvio il quintetto identico a quello schierato da Gamba contro la Spagna con Gracis, Riva, Morandotti, Costa e Magnifico. Tra gli olandesi sgambetta Raymond Bottse, figlio del Suriname, il play di colore che gioca questi europei con il lutto sulla maglia per ricordare i connazionali scomparsi un paio di settimane fa nella sciagura aerea di Paramaribo. Primo tempo soporifero con lo stesso Bottse che cerca qualche penetrazione senza troppa fortuna e il solito Riva a rincuorare Morbelli, seduto con Casalini nel parterre, quasi a voler dire: «Tranquillo, presidente, i miliardoni della Philips sono stati investiti bene». La guardia azzurra è una carta di credito a fiducia illimitata per Gamba e segna nei primi venti minuti 18 punti con 2 su 2 con le «bombe» e 6 su 6 nei due punti. L'Italia scivola via quando piazza un 7-0 mortifero, da 19 a 15 al 26-15 che chiude il discorso per i poveri «tulipani». Si va a riposo sul rassicurante 36-23 con Dell'Agnello rampante che si fa preferire a un Morandotti pasticcione.

Via alle seconde linee nella ripresa con Brunamonti, che le vicende di questo europeo hanno relegato al ruolo di terzo play, e il richiestissimo Jacopini che stampa subito in faccia agli sciagurati olandesi una bomba provvidenziale per il suo morale. Non c'è partita, naturalmente, con gli azzurri che veleggiano verso la semifinale con una trentina di punti di vantaggio. C'è quindi tempo in questo finale per qualche distrazione e qualche esperimento. Tutto troppo facile. E andiamo avanti verso un appuntamento con la medaglia. □ *L.I.*

Motomondiale

Nelle prove ok Chili e Reggiani

ASSEN (Olanda). Domani il circuito olandese di Assen, 200 km circa a nord di Amsterdam, ospiterà il Gp d'Olanda di motociclismo. Il clima particolarmente caldo ha favorito, fin dalla prima giornata di prove ufficiali, un considerevole afflusso di pubblico. Il francese J. Ph. Ruggia (Yamaha) al termine dei 24 giri è stato il più veloce della classe 250, seguito da quattro Honda. Si tratta del tedesco Roth, dello svizzero Cornu, dello spagnolo campione del mondo, Sito Pons. Il primo degli italiani è stato Loris Reggiani, sempre su Honda, settimo insieme al suo connazionale Luca Cadalora (Yamaha) ancora leggermente dolorante ad un ginocchio a causa della caduta in Jugoslavia. Stesso tempo di Reggiani e Cadalora per lo spagnolo Juan Carriga, vincitore nello scorso anno. In posizioni di rincalzo Vitali (Honda, 24°) e Caracchi (Honda, 26°). Nella 250 ottimo il tempo dell'italiano Ezio Gianola, piazzatosi terzo e che nutre grandi speranze dopo la sfortunata prestazione a Salisburgo. Primo è stato lo spagnolo della JJ Cobas, Alex Criville, secondo l'olandese grande favorito, correndo in casa, Spaan. Soddisfacente anche il sesto e settimo tempo di Bruno Casanova e del suo compagno di squadra Fausto Gresini (Aprilia). Nella classe 500 esigua la partecipazione di piloti italiani ma con Pierfrancesco Chili in buona evidenza con il suo quarto tempo, mentre Alessandro Valesi (Yamaha) ha fatto segnare il quindicesimo e Marco Papa con la Paton si è piazzato trentesimo. L'americano Kevin Schantz, alla guida della Suzuki, ha dato subito battaglia fin dai primi giri. Quindi giro più veloce per lui, ad oltre un secondo di distacco dal suo diretto inseguitore, il connazionale Wayne Rainey (Yamaha), leader del mondiale ma sempre inseguito di stretta misura dal campione in carica Eddie Lason (Honda), terzo tempo. L'australiano Wayne Gardner, campione del mondo '87, al suo rientro dopo lo stop di Laguna Seca, ha ottenuto soltanto l'undicesimo tempo.

Atletica

Con Mori ritrova Morale

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA. Lo possiamo definire l'uomo nuovo dell'atletica leggera italiana. È infatti così nuovo che nessuno ne sapeva qualcosa. Si chiama Fabrizio Mori ed è il primo ostacolista dai tempi di Salvatore Morale e di Roberto Frinolli – con l'intermezzo troppo breve dell'ingegner Saverio Gellini – capace di correre i 400 metri in meno di 50". Fabrizio Mori è nato a Livorno il 28 giugno 1969 e sulla pista dei «Cibali» ha corso la distanza di Ed Moses in un ragguardevole 49"86. È alto 1,77 e pesa 66 chli. L'unico problema del ragazzo è che non è abbastanza alto. Ha dunque le gambe corte per l'ardua specialità che ha scelto. Corre il giro di pista con ostacoli usando i 14 passi fino al quinto ostacolo e di il 15 passi. Ecco, il ragazzo non potrà mai correre da una barriera all'altra in 13 passi. È educato, gentile, disponibile. È un po' troppo emozionabile ma cerca di abituarsi ai grandi impegni per riuscire ad attenuare la tensione che lo stringe. Corre per le Fiamme Gialle ed è allenato da Adorno Corradini, egregio ottocentista qualche anno fa. Fabrizio ha frequentato l'Istituto di chimica biologica fino al secondo anno. Poi ha smesso: «Vorrei sfondare in atletica», dice con la voce rotta dalla corsa che lo ha duramente impegnato. Il padre di Maurizio fa il ferroviere. In famiglia sono in quattro, l'altro figlio sogna di diventare un grande canottiere e intanto voga in un «quattro con» per il club Nautica Venezia di Livorno.

Fabrizio è molto veloce – corre i 100 in 10"6 – e sa concludere le sue corse in crescendo. L'anno scorso valeva 51"48. Quest'anno, prima dell'exploit siciliano, aveva ottenuto a Brescia un eccellente 50"31. È un ragazzo notevole che può, coi limiti di cui si è detto, rinverdire lo sbiadito blasone dell'ostacolismo italiano. □ *R.M.*

L'austriaco Berger

Ferrari. Dopo Barnard si prepara il divorzio anche dal pilota austriaco Berger
Ieri era attesa la nota ufficiale di Maranello. «Se ne parlerà la settimana prossima»

Lettera di licenziamento già imbucata

Dopo il divorzio dal progettista John Barnard la Ferrari sembrava pronta a dare il benservito anche a Gerhard Berger. Il pilota austriaco per il momento resta al suo posto. A Maranello alle «voci» rispondono mettendo la sordina. «Nicola Larini? Non abbiamo mai fatto questo nome», – dicono alla Ferrari. Tutto è rinviato alla prossima settimana, ma sul fatto che Berger farà le valigie non sembrano esserci dubbi.

LODOVICO BASALÙ

BOLOGNA. Si era scomodato anche il Gr1 sin dall'edizione delle 8 di ieri mattina, per annunciare che in giornata la Ferrari avrebbe rivelato il nome del pilota sostituto di Gerhard Berger. Era stato fatto anche un nome: Nicola Larini, 25enne di Lido di Camaiore, già convocato da Cesare Fiorio per coprire il posto dell'austriaco dopo l'incidente di Imola. Allora tutto finì nel nulla, con il conduttore toscano costretto a ritornare mestamente nell'abitacolo della sua Osella in quel Gran premio del Messico che avrebbe invece dovuto vederlo al volante di una «rossa». E tutto è finito nel nulla anche ieri. «Se ne riparlerà a metà della prossima settimana», precisano alla Ferrari. Come dire che il bandolo delle matassa è ancora tutto da trovare, oppure che è già stata presa una decisione ma si vuole prendere tempo prima di fare l'annuncio «ufficiale». Vari interessi, del resto, sono in gioco. Da questo *tourbillon* non è esclusa ovviamente la Marlboro. La multinazionale decide ormai da tempo vita, morte e miracoli di buona parte dei conduttori del «grande circo». Collocare la pedina giusta al posto giusto fa parte di una serie di complicate combinazioni di immagine e quindi economiche. E non è esculsa ovviamente la Fiat, che da quando ha preso in mano le redini della nazionale rossa ha innescato una vera e propria rivoluzione di quadri il cui ultimo atto è rappresentato dal «licenziamento in tronco» di John Barnard e dall'arrivo dell'argentino Enriquez Scalabroni. Anche se ufficialmente il contratto scade il 30 ottobre è infatti chiaro che per l'ex progettista McLaren la permanenza in squadra fino a quella data è pura formalità.

Veniamo dunque ai piloti. Cesare Fiorio non ha mai nascosto le sue simpatie per la numerosa pattuglia nazionale in Formuala 1. «Con Nicola Larini non tutto è finito, potremmo ancora avvalerci di lui se ne avessimo bisogno», disse il responsabile della gestione sportiva dopo il mancato impiego in gara del pilota dell'Osella.

Dietro le quinte, in questi giorni, sono poi saltati fuori i nomi di Riccardo Patrese (che da anni insegue il sogno Ferrari), di Alex Caffi e di Ivan Capelli. Un autentico giallo senza escludere il classico colpo di scena. Ovvero la comparsa di un nome di grido come possibile compagno di Nigel Mansell per il '90.

Era saltato fuori il nome del bicampione del mondo Alain Prost, che proprio ieri ha dichiarato di voler ancora aspettare prima di prendere una decisione sul suo futuro. A disposizione del francese c'è un'offerta McLaren-Honda, una dalla Renault, l'ipotesi di mettere su una squadra con i propulsori francesi o il ritiro. Tutti quesiti che avranno una risposta nei prossimi giorni e che definiranno la sorte di Gerhard Berger. Il tirolese sa bene cosa vuol dire abbandonare la Ferrari, forte di quanto accaduto ai suoi predecessori: Renée Arnoux, Stefan Johansson e Michele Alboreto (quest'ultimo solo in parte), dopo avere lasciato Maranello sono infatti passati dal ruolo di star a quello di semplici comprimari.

BREVISSIME

Real Madrid. Battendo per 1-0 l'Atletico Madrid, si è qualificato per la finale del torneo di calcio Coppa del Re, in programma il 30 giugno contro il Valladolid.

Argento per l'Italia. La nazionale italiana ha conquistato la medaglia d'argento nella prova a squadre degli europei di pentathlon moderno.

Milan-Brasile 0-0. Dopo tre sconfitte la nazionale brasiliana ha concluso con un pareggio la sua deludente tournée contro la svogliata squadra rossonera.

Botafogo. Dopo 21 anni ha riconquistato lo scudetto dello stato brasiliano di Rio de Janiero, battendo di misura (1-0) il Flamengo.

Motonautica. È stato eletto Piero Garavaglia dall'assemblea straordinaria ieri a Milano, che chiude la gestione commissariale di Moratti dal 29 aprile scorso.

Vela. La sesta edizione dell'«Adria's Cup», presentata ieri a Milano, si svolgerà dal 14 al 16 luglio nelle acque dell'Adriatico.

Hockey su prato. Domani ritorno all'Amsicora di Cagliari (inizio ore 17) dello spareggio valido per l'assegnazione dello scudetto 1988-89: di fronte Amsicora Ailsarda e Hc Roma.

Pallavolo. L'assemblea della Lega di serie A maschile si svolgerà ad Abano Terme. Le società (14 di A1 e 16 di A2) eleggeranno il nuovo Cd e il presidente per il prossimo biennio 1989-90 e 1990-91.

Pallanuoto. Programma play off (al meglio di cinque partite), finale scudetto, tra Sisley Pescara e Socofimm Posillipo: 24-6 a Napoli Scandone, ore 21, arbitri Dani e Paggi; 28-6 a Pescara Le Naiadi, ore 21; 1-7 a Pescara Le Naiadi, ore 21. Eventuali 4ª e 5ª partita: 4-7 Napoli Scandone, ore 21; 7-7 a Pescara Le Naiadi, ore 21.

Rally di Ypres. Oggi parte la «24 Ore», valevole per l'Europeo. In gara due Lancia Integrali affidate Loubet e Liatti.

Il Palazzo lottizza pedali e manubrio

Oggi in un albergo dell'hinterland milanese verrà eletto il nuovo presidente della Lega professionisti e sarà la giornata in cui il ciclismo registrerà un'altra vittoria dei padroni del vapore, termine che a qualcuno non piace ma che vuole indicare quei personaggi conosciuti per la loro abilità di trafficanti, di gente alla testa del movimento per realizzare grandi profitti a monte di sporche manovre.

GINO SALA

MILANO. Voglio ricordare l'emblematica risposta di Vincenzo Torriani in un'assemblea di parecchi anni fa. Si alzò Vittorio Adorni per reclamare un miglior trattamento economico e più precisamente l'aumento dei premi nel contesto di una situazione assai critica per i corridori di allora. Intendiamoci: ancora oggi esistono grosse ingiustizie, elementi pagati sotto il minimo contrattuale che è di circa 20 milioni per stagione, esiste una tabella che assegna 3.400.000 al vincitore di una Milano-Sanremo (cifra da dividere con i compagni di squadra, i meccanici e i massaggiatori), ma tornando a quell'assemblea, all'intervento di Adorni che metteva a confronto le miserie dei ciclisti coi superguadagni dei «patron», ho bene in mente le parole di Torriani: «Ci mancherebbe altro che nelle vesti di organizzatore non facessi il bene della mia famiglia...».

Tempi in cui Torriani dominava in lungo e in largo. Gli andò male come candidato democristiano al Parlamento, ma ancor oggi – pur condizionato da una società del gruppo Rizzoli – è sempre un uomo che tirando certi fili porta la barca del ciclismo in certe direzioni. Nemmeno lo scorso anno, dopo un Giro d'Italia disastroso sotto l'aspetto organizzativo, «Don Vincenzo» è caduto in disgrazia. I suoi amici lo hanno assolto in un processo burla, ed entrano nella storia di questi giorni gli intrallazzi di Torriani e dei suoi pari per portare un tesserato dell'Unione sportiva Arenaccia di Napoli sullo scranno della Lega. Si tratta, come noto, dell'onorevole Vincenzo Scotti, vicesegretario nazionale della Democrazia cristiana. Altro candidato l'onorevole Gilberto Bonalumi, stesso partito e secondo logica con una posizione di subordine: a meno di colpi di scena all'ultimo momento, gran parte dei 64 voti dovrebbero andare a Scotti. Si è ritirato dalla competizione il ministro Tognoli per i voltafaccia di molti tipi che in un primo momento gli avevano assicurato pieno appoggio e ditemi un po' se tutto ciò non è malcostume, basso interesse, giochi di potere a salvaguardia di tornaconti individuali. Maggioranza democristiana alla Lega, dirà qualcuno, il lato peggiore della politica sportiva (Torriani e compagnia) nel Palazzo del ciclismo che abbisogna di profondi rinnovamenti, di aria pulita e non di maneggioni, una vecchia disciplina come la nostra

Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc

che non riesce a produrre dirigenti propri, uomini capaci di governare con le armi dell'onestà, dell'intelligenza e del buon senso.

«Da tempo gli amici avevano chiesto la mia partecipazione alle vicende ciclistiche», ha comunicato l'onorevole Scotti con riferimento a Torriani e a quelli che la pensano come Torriani.

Oggi si voterà anche per i due vicepresidenti (candidati Gimondi, Mealli e Ingrilli) e per i quattro consiglieri (candidati Crespi, Fedeli, Forbice, Leva, Maderna, Palombo e Taddei). Una terza vicepresidenza spetta di diritto ad un rappresentante del consiglio federale che per la circostanza ha già indicato Alcide Cerato. Due le componenti dei votanti con 32 suffragi ciascuna e cioè i gruppi sportivi e gli organizzatori fra i quali avrà maggior voce in capitolo Torriani essendo il promotore della Milano-Sanremo, del Giro d'Italia, della Milano-Torino, del Giro del Piemonte e del Giro di Lombardia. Fuori campo i corridori, coloro che bene o male tengono in piedi la baracca. Basterebbe che i ciclisti avessero un'associazione di categoria più robusta, più dinamica nella tematica dei diritti e dei doveri al contrario dopo le dimissioni di Cerato sono addirittura senza presidente, divisi e senza un'efficace politica sindacale.

Giro donne. Alla Bonanomi ultima tappa e primato

L'erede di mamma-Canins

PIER AUGUSTO STAGI

AGRIGENTO. La bergamasca Roberta Bonanomi vince a sorpresa il Giro d'Italia donne 1989. L'azzurra, che alla vigilia dell'ultima frazione, la Campobello di Licata-Agrigento di 81 chilometri, contava 51" di ritardo dalla Rossner, ha compiuto una grande impresa infliggendo oltre 3 minuti all'atleta della Ddr Ha 23 anni, è bergamasca di Sotto il Monte, paese che diede i natali a Papa Giovanni XXIII Roberta Bonanomi, dopo aver fatto un lungo periodo di apprendistato alle spalle di Mara Canins, ieri ha compiuto un'impresa degna della famosissima mammina volante. Nell'ultima frazione del secondo Giro donne, la Bonanomi ha inflitto oltre 3 minuti alla tedesca dell'Est Petra Rossner, che ha dovuto cedere la maglia fucsia di leader della classifica alla giovane atleta azzurra Un successo fortemente voluto e ottenuto su uno dei palcoscenici più belli al mondo quello della Valle dei Templi ad Agrigento. Roberta Bonanomi ha perfezionato l'attacco a otto che era iniziato dopo soli 25 chilometri di corsa, grazie ad un attacco combinato di tre atlete svedesi, mettendo in mostra le indiscutibili doti di passista-scalatrice. «Ero decisa a giocarmi tutto qui ad Agrigento – ha commentato felice la Bonanomi, che in meno di un mese ha ottenuto l'invidiabile accoppiata Giro di Norvegia-Giro d'Italia – non pensavo però di poter attaccare così da lontano». Cosa ti ha spinto a praticare il ciclismo? «Ho cominciato a correre in bicicletta perché ero piuttosto pigra e cicciottella, così mio papà Damiano, grande appassionato di ciclismo, decise di farmi fare dell'attività sportiva per smaltire qualche chilo di troppo». Da quel lontano 1980 la Bonanomi ha fatto molta strada andando a vincere una medaglia d'oro ai modiali di Renaix lo scorso anno nella 50 chilometri a squadre, vanta una medaglia di bronzo conquistata a Villach nella stessa specialità, ha conquistato un titolo italiano juniores nell'82 è giunta quarta in classifica generale due anni fa al Tour de France dove vestì anche per due giorni la maglia gialla.

collant
francobombana

ORDINE D'ARRIVO

1) **Vikstedt N.T.** (Fin) in 2 ore 05'48", abb. 10; 2) **Bonanomi R.** (Ita) a 1", abb. 5; 3) **Koliaseva A.** (Urss) a 4", abb. 3; 4) **Kindling A.** (Rdt) a 2'08"; 5) **Blower M.T.** (GB) a 3'02".

CLASSIFICA GENERALE

1) **Bonanomi R.** (Ita) in 16 ore 48'18"; 2) **Koliaseva A.** (Urss) a 18"; 3) **Vikstedt N.T.** (Fin) a 2'27"; 4) **Rossner P.** (Rdt) a 2'50"; 5) **Chiappa I.** (Ita) a 3'19".

DextroFORCE U.N.I.R.E.

Classifica punti: 1) Rossner (Rdt), punti 79; 2) Chiappa (Ita) 57; 3) Bandini (Ita) 54; 4) Vikstedt (Rdt) 30; 5) Bonanomi (Ita) 26.
Classifica dei T.V.: 1) Bandini, punti 28; 2) McKenzie, 18; 3) Seghezzi, 14; 4) Chiappa, 9; 5) Fanton, 7.
Classifica montagna: 1) Bonanomi, punti 9; 2) Chiappa, 8; 3) Vikstedt, 7; 4) Bandini, 6; 5) Gould, 3.
Classifica Under 21: 1) Koliaseva (Urss) in 16 ore 48'36"; 2) Kindling (Rdt) a 5'40"; 3) Zberg (Svi) a 10'13"; 4) Cappellotto (Ita) a 11'33"; 5) Comeo (Ita) a 13'15".

Perché Modena non ospiterà Empoli-Brescia

Uno stadio pericoloso per quello spareggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MODENA. Modena, o meglio il suo stadio, non può ospitare lo spareggio tra Empoli e Brescia per la permanenza in serie B. Il match si terrà invece a Cesena.

La commissione di vigilanza su gli spettacoli, istituita presso la Prefettura modenese, ha infatti deciso di dichiarare inagibile lo stadio Braglia. La struttura che sorge à pochi metri dalla Ghirlandina non ha infatti attualmente i «numeri» per ospitare un match di quella portata e con i prevedibili livelli di tensione tra le opposte tifoserie.

Questo in sostanza il contenuto di un telegramma della commissione con il quale l'altro ieri si informavano il Comune di Modena e la Lega calcio che la recinzione che divide il settore riservato al pubblico dalla zona del campo è indaeguata.

La decisione ha «spiazzato» la stessa Lega che aveva destinato a Modena questo spareggio, «senza prima informarsi sulla percorribilità di questa soluzione», fanno notare alla Prefettura di Modena.

Sabato scorso i funzionari della commissione hanno fatto sapere all'amministrazione comunale che la rete attualmente alta 2 metri e 40 (in regola comunque con quanto prescritto dai dettami federali) doveva essere alzata a 3 metri e 50 per scongiurare rischi di invasioni di campo. Questa necessità era già stata fatta presente circa un anno fa, e l'amministrazione presentò un progetto per l'adeguamento dello stadio.

I lavori per portare a regime lo stadio dovranno essere terminati entro il prossimo settembre quando il Modena calcio dovrà iniziare il campionato di serie C/1.

I destini di cinque squadre di serie A si decideranno nella prossima ultima giornata Domenica carovane in movimento

Il Torino va a Lecce Ascoli e Lazio verso il pari Il Verona per la prima volta in nove anni trema e spera

I viaggi della salvezza

Il presidente del Torino Borsano

Nonostante due squadre siano già retrocesse (Pisa e Como) e una terza, il Pescara, lo sia virtualmente, l'ultima giornata registrerà un pathos altissimo. Infatti, anche se manca un solo verdetto, può riguardare addirittura cinque squadre: Torino, Lecce, Lazio, Ascoli, Verona. Manco a farlo apposta, il computer ne accoppia quattro in scontri diretti. La soluzione più semplice è quella di vincere. Il pareggio può garantire soltanto il Verona e il Lecce, che raggiungerebbero quota 30. In quel caso, il Torino rimarrebbe a 28 e sarebbe condannato. Ma proprio lo scontro diretto tra pugliesi e granata è ad alto rischio per entrambi, perché il Torino deve assolutamente cercare la vittoria, non fidandosi del fatto che una, tra Ascoli e Lazio, perda e quindi che sia possibile uno spareggio con i granata. Il Lecce potrebbe puntare su una partita di contenimento, ma con il brivido, perché se l'avversario passasse in vantaggio, magari mancherebbe il tempo per recuperare e i giallorossi non possono perdere una salvezza quasi acquisita, di fronte al proprio pubblico e all'ultima giornata. Per Ascoli e Lazio il discorso è abbastanza diverso, ma comunque un pari annunciato non le metterebbero del tutto al sicuro, perchè nel caso di vittoria del Toro, a Lecce si troverebbero in quattro a quota 29 e sarebbe spareggio, o Lecce-Verona (nel caso di sconfitta dei gialloblù), oppure Lecce-Lazio, se la squadra di Bagnoli facesse punti a Torino.

Il presidente del Lecce Jurlano

La società torinese partecipa alle spese con 70 milioni

La spedizione al Sud costerà solo 15mila lire

TORINO. La guerra dei biglietti ha reso incandescente la settimana di passione granata. Le ultime novità da Lecce che lasciavano intravedere uno spiraglio di soluzione, non hanno convinto i tifosi, già esacerbati per l'atteggiamento del presidente Jurlano «Adesso dice che ci lascerà tutti quelli invenduti, ma per noi non cambia nulla, perché partiremo per Lecce senza avere la sicurezza del biglietto. Si vede che ha avuto paura e ha cercato all'ultimo momento una soluzione di ripiego, che però è soltanto una buffonata».

La situazione, in effetti, è estremamente confusa. I tagliandi disponibili sarebbero ormai tutti in mano ai bagarini. La società ha provveduto a rastrellarne 1500, mandando nei giorni scorsi un suo incaricato sul posto. I biglietti sono arrivati a Torino nella giornata di ieri, ma i tifosi al seguito della squadra saranno più numerosi. Un treno parte infatti da Lingotto con 1.200 supporter; poi c'è chi raggiungerà Lecce in volo charter (circa 200); altrettanti automobilisti si metteranno in viaggio per conto proprio. Siamo già a quota 1600.

La società torinista ha contribuito con 70 milioni a pagare la spesa del viaggio, in modo tale che il costo della trasferta, a persona, sia di 15mila lire. La squadra vive solo di riflesso le tensioni dei tifosi.

Muller ha garantito che anche senza tifosi il Toro darà il massimo. Giocheranno gli stessi che hanno battuto l'Inter. «Entreremo in campo con un solo obiettivo dal primo minuto, vincere – afferma Vatta –. Faremo come se le radioline non esistessero. Chi si dimostrerà più forte in quei 90 minuti avrà meritato la salvezza». Anche il presidente Borsano andrà a Lecce e seguirà la partita dalla panchina. □ *T.P.*

Biglietti negati ai granata Jurlano si difende e accusa

«Siamo un club serio: pagherà chi ci diffama»

LECCE I dirigenti del Lecce non rifiutano i biglietti ai tifosi torinisti. La realtà è che non ce ne sono disponibili. Comunque, il presidente della società leccese si «adopererà per recuperare dai punti vendita eventuali tagliandi invenduti». Ma respinge, seccamente, polemiche ed accuse che in questi giorni sono partite da Torino. Ieri Jurlano ha replicato al presidente dei granata Borsano. «È avvilente quello che sto leggendo in questi giorni. Stiamo interessando i nostri legali, perché se qualcuno ci ha diffamato dovrà rispondere nelle sedi competenti». «Già domenica scorsa – continua Jurlano – comunicammo che sarebbero stati abbassati i prezzi allo stadio per ottenere il tutto esaurito. Lunedì mattina, come sempre, abbiamo distribuito ai punti vendita ed alle sezioni dei Lecce club i biglietti. Martedì ci è arrivata una telefonata da parte del Torino, con la quale ci chiedevano i tagliandi. Abbiamo risposto che non ne avevamo più. Stessa cosa abbiamo riferito al prefetto di Lecce che ci ha convocato due volte. Posso promettere che questa sera (ieri per chi legge, ndr), nel corso della riunione con i dirigenti delle 85 sezioni dei Lecce club, saprò se vi sono ancora biglietti invenduti. Se ve ne sono, allora cercheremo di accontentare i torinesi. Siamo dingenti responsabili e vogliamo che la nostra immagine non venga rovinata».

Mentre Jurlano cerca di smorzare la polemica, l'allenatore Mazzone sta provando alcune soluzioni per sostituire il libero Righetti (seriamente infortunato al ginocchio). Il tecnico ha recuperato completamente il difensore Miggiano e l'attaccante Paciocco, Pasculli giocherà al centro dell'attacco, Vincze andrà in panchina. Rientrerà in difesa Vanoli dopo un turno di squalifica. □ *L.P.*

I tifosi laziali «schedati» preparano la mini-invasione

In cinquemila a sostenere la Materazzi-band

ROMA. Non sarà proprio massiccia, ma almeno di «mini-invasione» si potrà parlare: quattro-cinquemila tifosi laziali sono pronti a seguire la squadra di Materazzi nell'ultimo impegno di campionato sul campo dell'Ascoli. Le ultime scorte di biglietti stanno velocemente terminando come ieri informavano i punti-vendita sparsi nella capitale. Si tratta dell'ultimo pacchetto (1600 tagliandi, due terzi dei quali di «curva») messo a disposizione del club di via Margutta. I fan biancazzurri al momento dell'acquisto hanno rilasciato un documento di riconosciment (fotocopiato dagli impiegati delle biglietterie), tutti «schedati», dunque, come ha ordinato il questore di Ascoli, allarmato dopo gli ultimi episodi di violenza e in particolare dopo la scoperta del covo ultrà della borgata del Trullo

Insomma alla volta della città marchigiana partiranno una quarantina di pullman, organizzati dai 165 club laziali Materazzi sta preparando la squadra, una squadra che nemmeno nell'ultima di campionato potrà presentare un assetto-tipo che per la verità non si è quasi mai visto per tutto il torneo. Ancora fuori Gutierrez, mezzo infortunato e comunque non all'altezza; al massimo in panchina anche Icardi che negli ultimi mesi non ha quasi mai giocato per via di una distorsione alla caviglia sinistra. Davanti al portiere Fiori le marcature vedranno Monti sull'ex Giordano e Marino su Casagrande; Beruatto starà su Cvetkovic se Bersellini opterà per il «trident»; Piscedda libero, Pin, Sclosa e Muro a centrocampo, Di Canio (o Acerbis e Dezotti sulle fasce, Sosa di punta

E dopo il verdetto sul campo, per lunedì prossimo ci sarà una schiarita anche in società per la poltrona presidenziale: Bocchi, Callen & Co. i protagonisti della tormentata vicenda

Ascoli confida nel gemellaggio di pace tra le due tifoserie

Tutti scortati al Del Duca per sentire la radio

ASCOLI L'attesa per il match decisivo contro la Lazio non è troppo evidente. Nei discorsi della gente si avverte un po' di tensione dovuta alla recente scoperta del covo laziale pieno di armi improprie che sarebbero dovute arrivare, insieme ai tifosi laziali, in città. D'altra parte si ricorda un gemellaggio sancito qualche anno fa dalle due tifoserie come garanzia che tutto, domenica, proceda per il verso giusto. Si parla invece molto delle probabilità di salvezza e delle combinazioni dei diversi risultati ma sempre con un certo ottimismo e accumunando tutte e due le formazioni nel successo finale del torneo Chi invece lavora alacremente è la Questura che ha messo in moto un discreto, ma efficace, piano di prevenzione I tifosi laziali, che in queste ore stanno acquistando uno dei 5 000 tagliandi messi a disposizione dall'Ascoli, debbono consegnare anche un documento di riconoscimento ai botteghini della società di via Margutta. Per domenica è previsto uno spiegamento di uomini e mezzi alle porte d'ingresso della città dove i tifosi verranno controllati e poi, a gruppi, accompagnati allo stadio dove è stata riservata loro l'intera curva nord. Il piano prevede che le due tifoserie non vadano mai a contatto e gli spostamenti saranno eseguiti con veri e propri cordoni sanitari. Intanto procede la preparazione della truppa di Bersellini. Ieri pomeriggio, allo stadio Del Duca, è stata disputata una partitella in famiglia. La squadra titolare, quella solita da due mesi a questa parte, ha vinto per 6 a 1 con i due slavi Arslanovic e Cvetkovic in cattedra. Bersellini quindi gioca ancora a tre punte anche se, ha detto, aspetterà, prima di dar fuoco alle polveri, l'atteggiamento in campo della Lazio. In panchina, oltre alle riserve, andrà anche una radiolina fondamentale per l'andamento della gara □ *F.R.*

I gialloblù all'emergenza rispondono con il silenzio

Un Bagnoli muto chiede alla Juve soltanto un punto

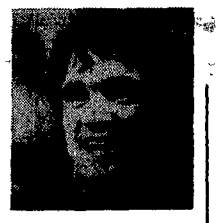
VERONA. L'ermetico silenzio in cui si è chiuso Bagnoli è il segnale che, in casa gialloblù, questa volta, l'emergenza è scattata per davvero. Altro che – come a più riprese in questa deludente stagione – crisi passeggera o momentanea. In ballo, verso l'ultima tornata di campionato, in trasferta a Torino contro la Juventus, c'è ancora una salvezza tutta da conquistare con lo spettro in caso di sconfitta di un'ammucchiata omicida a quota 29 da risolvere alla roulette russa della classifica avulsa, buona per assegnare l'ultimo posto-retrocessione.

Giusto in questa direzione l'ultimo rifinimento parlato dell'allenatore veronese al termine della gara interna con la Roma finita in pareggio, senza la conquista del punto della sicurezza: «Adesso non c'è più da scherzare – aveva detto nell'occasione Bagnoli – e dato che della classifica avulsa non mi fido, bisogna fare risultato a tutti i costi contro la Juve». Dopo la lapidaria uscita è venuto il black-out: frutto anche del momento più critico che Bagnoli sta vivendo da quando è sulla banchina scaligera (e sono nove stagioni). Domenica contro la Juventus, è certo il recupero di Pioli fuori domenica per un violento trauma alla testa; mentre per contro è sicuro il forfait di capitan Pacione con una caviglia ingessata. Per lui campionato finito, ma lo stesso ha la voglia di sostenere i compagni nel momento più importante: «Paghiamo un'annata storta – dice il capitano – senz'altro ci rendiamo conto che a Torino ci giochiamo tutto ma in ogni caso abbiamo la forza della consapevolezza che non possiamo sbagliare una virgola. Il pareggio è alla nostra portata». □ *L.R.*

corsivo

Quella livida «rosea»

Un prefetto liquidato come un «pisciasotto» per aver negato lo stadio di Modena, il vicesindaco di Firenze invitato ad iscriversi al club dei cretini per aver avanzato la proposta di far revocare dai Comuni la concessione degli stadi alle società coinvolte in gravi episodi di teppismo: la «Gazzetta dello Sport» sul problema della violenza è entrata completamente nel pallone. Alfio Caruso nel suo fondino di giovedì prende a pesci in faccia chi si è permesso di offrire un'umile idea per arginare il fenomeno. La «rosea» si guarda bene dal dare il suo apporto ad uno sforzo che richiede una partecipazione collettiva, ma preferisce ridicolizzare coloro i quali osano soffrire, indignarsi, cercare un rimedio di fronte al cadavere di un ragazzo morto o al corpo di un ragazzino devastato dalle ustioni. La «rosea» alla proposta di revocare la concessione degli stadi ribatte con cinici, e questi sì ridicoli, paragoni: «Ma allora torniamo al lume a petrolio visto che l'energia elettrica fa tante vittime..». Poi arriva puntuale il solito monito-spauracchio «Non dimenticate che il calcio è l'ottava potenza industriale del paese». E allora? Scusa Caruso ma dove vivi? Nel mondo, cosa che sembrava impossibile fino a poco tempo fa, si va verso la riduzione degli armamenti. All'energia nucleare, che pareva una strada obbligata, si sta dando un taglio netto. Tanto sciocco livore è sospetto: di quel «mondo» industriale la «rosea» è uno dei maggiori azionisti. A via Solferino, con i Mondiali alle porte, già sognano le *manchette* che annunciano tirature megagalattiche. □ *R.P.*



Scarpe al chiodo per Arconada, l'uomo-simbolo del calcio basco

Il calcio spagnolo perde uno dei suoi più popolari protagonisti: è di ieri la notizia che il portiere Luis Arconada (nella foto) lascia l'attività agonistica. Arconada, classe 1954, nato e cresciuto nella squadra della sua città, il Real Sociedad di San Sebastian, è stato per la squadra e tutta la regione basca una bandiera e un uomo-simbolo. Per 14 anni portiere del Sociedad in serie A, Arconada ha conosciuto in particolare a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta un momento di notevole splendore che gli consentì di disputare ben 68 partite con la nazionale delle «furie rosse». Piccolo di statura (poco più di un metro e settanta) ma eccellente nel colpo d'occhio e nei riflessi, iniziò la parabola discendente ai Mondiali '82. Perso il posto in nazionale a vantaggio di Zubizzarreta, ha continuato a giocare con buon profitto in campionato fino a 35 anni.

È Diego Fuser l'ultimo colpo miliardario del Milan 89-90

Sta prendendo forma, a colpi di miliardi, il Milan 89-90: nelle intenzioni di Berlusconi e Sacchi una supersquadra composta da 20 titolari per dominare in campo nazionale e internazionale. L'ultimo acquisto è Diego Fuser, 21 anni, mediano di fascia del Torino: l'affare, che sarà ufficializzato al termine del campionato, sulla base di una cifra che sfiora i 5 miliardi di lire. Il prossimo obiettivo è Vierchowod; già praticamente acquistati Carobbi, Pazzagli, Simone, Borgonovo e Massaro.

Ventimila tifosi al seguito della Reggina verso la A

Per lo spareggio con la Cremonese che vale la serie A, i tifosi della Reggina si sono mobilitati alla grande. La sede della partita di domenica, Pescara, sarà «invasa» da almeno ventimila fans della squadra di Nevio Scala. A Pescara i tifosi arriveranno con ogni mezzo: fino ad oggi sono stati predisposti otto treni speciali, due voli charter, centinaia di pullman.

L'ombra degli «hooligans» sui biglietti di Italia '90

La Federazione calcistica inglese ed il governo britannico hanno tentato di placare i timori suscitati dalla possibilità che i tifosi inglesi (o meglio, i temutissimi «hooligans») possano procurarsi liberamente biglietti, provenienti dall'Italia, per le partite della prossima Coppa del Mondo del '90. I responsabili del ministero dell'Ambiente, da cui dipende quello dello sport hanno rivelato che dei *voucher* convertibili poi in biglietti sono in vendita anche in Italia. Il governo teme che dei biglietti di cui non possa essere controllata la distribuzione cadano nelle mani di quei tifosi che hanno intenzione di provocare disordini l'estate prossima in Italia durante la fase finale dei Mondiali. «Dobbiamo assolutamente fare in modo che la vendita dei biglietti di Italia '90 avvenga nella maniera più sicura possibile», ha dichiarato il ministro dello Sport, Colin Moynihan. «Comunque – ha precisato un portavoce del ministero dell'Ambiente – abbiamo ancora tempo per discutere con le autorità italiane, che ci dovranno assicurare che i nostri tifosi verranno isolati dagli altri e che agli "hooligans" non verrà data la possibilità di procurarsi alcun biglietto».

Tifoso ucciso in Messico durante una partita di calcio

Un giovane tifoso messicano è rimasto vittima di una specie di esecuzione alle porte dello stadio universitario di Città del Messico dove era in corso la partita Unam-Atlante, valida per i play off del campionato di prima divisione di calcio. Secondo le testimonianze di alcuni presenti, Victor Hernandez Becerril, di 19 anni, inseguito dai suoi assassini, ha tentato di entrare prima per una porta e poi per un'altra, sempre respinto dagli addetti, fino a quando non è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. La polizia sta investigando sul misterioso episodio. L'incontro, che quando è successo l'omicidio era cominciato da una ventina di minuti, è finito in parità (2-2). Gli spettatori non si sono accorti di nulla.

Ippica, senza corse a S. Siro per protesta contro la violenza

Gli allenatori e i guidatori milanesi aderenti alla Associazione nazionale allenatori guidatori di corse al trotto, hanno deciso di astenersi ad oltranza dalle corse «sino a quando gli enti preposti – è detto in un comunicato – al regolare svolgimento delle riunioni di corsa non adotteranno seri provvedimenti in relazione al preoccupante dilagare di episodi di violenza all'interno dell'ippodromo che mettono in serio pericolo l'incolumità di allenatori e guidatori».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 14.30 Tennis, da Bari, torneo Grand Prix; 18.45 Derby; 22.50 Pugilato, da Acciaroli, Limatola-Quintano.

Italia 1. 23.25 Grand Prix.

Odeon. 22.30 Forza Italia.

Tmc. 14 Sport news; 14 10 «90 x 90»; 14.15 Sportissimo; 20.30 «90 x 90»; 22.30 e 23.25 Mondocalcio.

Telecapodistria. 13.40 Mon-Gol-Fiera; 14.10 Basket, Italia-Olanda (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Atletica leggera, da Birmingham, Quadrangolare Usa-Urss-Inghilterra-Germania O ; 23.10 Sottocanestro; 24 Ciclismo, Giro Svizzera.

Fiorentina. La società non è in vendita, il giocatore più appetito non è sul mercato. Anche Dunga intoccabile

Baggio sottochiave in una cassaforte viola

Baggio e Dunga non saranno venduti come non sarà ceduta la società. Lo ha affermato il presidente della Fiorentina, Renzo Righetti. Il rafforzamento della squadra è legato al risultato di domenica. La società ha stilato due programmi: uno se la squadra si qualificherà per la Coppa Uefa, l'altro in caso fallisse l'obiettivo europeo. Alla corte di Bruno Giorgi arriveranno 4 o 5 giocatori.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. «Prendendo spunto da un film che mi piacque tanto le posso dire che è il tempo delle bugie Al sottoscritto e ai soci di maggioranza, i signori Pontello, non è mai passato per la mente la vendita di Baggio e Dunga né di cedere la società Le aggiungo che la Fiorentina è invece impegnata a portare avanti il suo programma che prevede un graduale rafforzamento della squadra» Questa la categorica risposta di Lorenzo Righetti, il presidente della Fiorentina ancora sotto shock per i gravi fatti avvenuti domenica prima, durante e dopo la partita con il Bologna

«D'altra parte non abbiamo neppure le armi necessarie per combattere la ridda di voci che vengono messe in giro e che, sicuramente, creano fra i tifosi e i sostenitori molta attesa e tensione Le dirò che la colpa non è neppure dei giornali il cui compito è quello di informare i lettori Una volta bastava una telefonata fra due presidenti per il trasferimento di un giocatore Oggi ci sono anche i procuratori (oltre che i mediatori) che hanno tutto l'interesse a propagandare il loro assistito Oggi è più difficile muoversi in questo ambiente»

Righetti non ha inteso illustrarci, neppure per sommi capi, il programma su cui si muove in questo momento la società. Si è solo limitato a dirci che grazie ad alcuni indovinati prestiti ed acquisti la Fiorentina è ancora in lotta per la Coppa Uefa. «Se raggiungeremo questo obiettivo, se torneremo a giocare in campo internazionale è come avere vinto uno scudetto I nostri tifosi devono però comprendere che non possiamo competere con società come il Milan, il Napoli, l'Inter, la Juventus e la Roma che ogni stagione fanno un incasso tre volte superiore al nostro Noi sul mercato dobbiamo muoverci in maniera intelligente, dobbiamo puntare sui giovani D'altra parte in questo particolare momento, a 90 minuti dalla fine, tutto è fermo Sono troppe le società coinvolte nella lotta per la salvezza».

Il presidente della Fiorentina non ha inteso violare i regolamenti federali, ma stando a come la società si è mossa e visto che fra pochi giorni (se non occorrerà uno spareggio con la Roma per la Coppa Uefa) Borgonovo e Salvatori (che erano in prestito) torneranno alle rispettive società, tutto fa ritenere che nella prossima stagione la squadra dovrebbe risultare più robusta rispetto all'attuale che fino ad oggi ha incassato la bellezza di 41 gol. Nardino Previdi, il diesse viola, da mesi sta lavorando sul mercato italiano e straniero ma solo dopo la partita con l'Inter potrà venire allo scoperto. La Fiorentina ha impostato due programmi: uno se la squadra tornerà a giocare in Europa, l'altro se non dovesse qualificarsi. È comunque certo che dopo l'ingaggio del cecoslovacco Kubik a Firenze approderanno, come minimo, quattro se non cinque giocatori Intanto la voce di un interessamento di Gucci all'acquisto della Fiorentina è stata definitivamente smentita ieri con un comunicato diffuso per conto della casa di pellettteria d'alta moda di Firenze.

Addio Hysen, benvenuto Buso

Per conoscere come sarà la Fiorentina della prossima stagione bisogna attendere gli ultimi 90 minuti, il risultato di domenica. Se la squadra di Eriksson (che a fine mese passerà nelle mani di Bruno Giorgi) sul campo dell'Inter eviterà una sconfitta si qualificherà per la Coppa Uefa. In questo caso al posto dello svedese **Glenn Hysen** (che passerà ad una squadra inglese) arriverà, dal Pisa, **Mario Faccenda**, 29 anni. Il secondo straniero è il cecoslovacco **Lubos Kubik**, 24 anni, che ha giocato nella nazionale del suo paese. **Kubik** arriverà nel prossimo mese e sostituirà **Enrico Cucchi**, 24 anni, che rientrerà, per fine prestito, all'Inter. Altra faccia nuova sarà il mediano incontrista dell'Ascoli, **Antonio Dell'Oglio**, 26 anni, giocatore di grande temperamento come il brasiliano **Carlos Dunga**. **Stefano Borgonovo**, che assieme a **Roberto Baggio** è il giocatore che ha realizzato il maggior numero di gol, rientrerà al Milan. Al suo posto arriverà, in prestito dalla Juventus, **Renato Buso**, 20 anni. La Fiorentina sta trattando anche un'altra punta. Si tratta di un brasiliano. **Muller**, 23 anni, se il Torino dovesse retrocedere. In caso contrario il terzo straniero sarebbe **Walter Casangrande**, 26 anni, dell'Ascoli. Nella lista dei partenti ci sono anche **Stefano Salvatori**, 22 anni, che rientra al Milan ed **Ernesto Caliati**, 24 anni, mentre in quella degli arrivi c'è il terzino **Roberto Musal**, 26 anni, del Milan. Potrebbe sostituire **Stefano Carobbi**, 25 anni, se Berlusconi oltre a Mussi affrirà almeno 3 miliardi. La Fiorentina dopo avere perso **Bonetti e Pioli** del Verona è alla ricerca di uno stopper: potrebbe essere il fiorentino **Marco Baroni**, 26 anni, del Lecce, cresciuto nel vivaio viola. □ *L.C.*

Esce in edizione economica la biografia di Enrico Berlinguer firmata da Chiara Valentini

Chi era il leader comunista? L'uomo dell'incontro con i cattolici o quello dell'alternativa?

Tra il vecchio e il nuovo

Pubblichiamo la postfazione di Chiara Valentini al suo *Berlinguer* edito dagli Oscar Mondadori e tra poco in libreria Il libro fonde in uno i due precedenti volumi della Valentini *Il compagno Berlinguer* e *Berlinguer il segretario* e stampa anche a prefazione un saggio di Paolo Spriano sull'ex segretario del Pci uno degli ultimi scritti dello storico prima della morte *Berlinguer* non è soltanto di una biografia Chiara Valentini ragiona anche sulla figura politica del leader comunista e, in particolare, della sua azione politica dopo la «svolta di Salerno» del 1979

CHIARA VALENTINI

È possibile tracciare una consistente biografia politica umana intellettuale di un personaggio che è stato uno dei protagonisti del nostro tempo a pochi anni dalla sua scomparsa? Non avevo certezze assolute sulle risposte a questo interrogativo quando cinque anni fa ho cominciato a lavorare a quella lunga e appassionante inchiesta giornalistica e storica da cui sono nati i due volumi della mia biografia di Enrico Berlinguer *Il compagno Berlinguer e Berlinguer il segretario* che qui sono ricomposti nella loro unità di racconto complessivo I dubbi non nascevano certo dal fatto che mancasse una pubblicistica sull'oggetto dell'indagine che mancassero i testimoni da interrogare o i documenti da consultare (anche se una parte dei materiali di partito necessari soprattutto per ricostruire dall'interno le vicende del gruppo dirigente sono ancora chiusi negli archivi di Botteghe Oscure) Le incertezze sulla possibilità di una lettura non contingente del personaggio derivavano soprattutto dall'intreccio molto stretto della politica di Berlinguer con una più generale vicenda politica ancora in pieno svolgimento derivavano dalla crisi che aveva investito il Pci dopo la morte del suo segretario ma di cui le radici andavano cercate e ricostruite in tutta la fase precedente E derivavano anche dalla profonda mutazione in atto nel partito comunista i cui esiti per un lungo periodo apparivano incerti

Oggetto di amori e di odi violenti indicato a seconda dei casi e dei momenti come un bieco revisionista o un pericoloso sovversivo come un taumaturgo capace di salvare l'Italia o come un campione dell'indecisione e del mugugno Berlinguer è emerso ai miei occhi mano a mano che mi addentravo nella ricerca con una personalità e un ruolo ben più complessi Il giovane don Enrichetto comincia la sua militanza issando sul palazzo del Governo di Sassari la bandiera dell'Urss e la conclude proclamando l'esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre Fa del compromesso storico l'idea centrale di una stagione politica e arriva fino a rifiutarne il termine Considera inevitabile l'accordo con la Dc e prospetta con l'austerità un mutamento radicale del modello di sviluppo

Non soltanto una biografia

A ricerca compiuta credo di poter dire che Berlinguer appare come il personaggio che più di ogni altro segna il passaggio fra il vecchio e il nuovo Pci In questo sta la difficoltà ma allo stesso tempo la necessità di darne una lettura complessiva Finora chi ha scritto di Berlinguer per lo più ha focalizzato l'interesse politico sugli anni del compromesso storico Qualcuno ne ha concluso che si è trattato di un grande disegno fallito solo per le reazioni eversive messe in moto in Italia e fuori dal terrorismo alla P2 fino all'assassinio di Aldo Moro (è in sostanza la tesi politica della biografia di Giuseppe Fiori) Altri hanno sostenuto invece che la rottura della solidarietà nazionale sarebbe opera di una sorta di «impazzimento» del segretario che negli anni Ottanta sarebbe mosso da un radicalismo immotivato e senza sbocchi (Luciano Lama Napoleone Colajanni e sia pure in modo più sfumato Emanuele Macaluso e Gerardo Chiaromonte) All'opposto c'è la lettura di chi ritiene che il compromesso storico e la solidarietà nazionale siano stati solo un grande errore o un grande equivoco che in qualche modo segna con un giudizio negativo l'intera figura politica di Enrico Berlinguer (fra gli altri Leonardo Paggi e Massimo D'Angelillo)

Io credo al contrario che solo dopo aver messo assieme con pazienza tutti i pezzi del mosaico si possa arrivare perlomeno a una parziale verità Qualunque sia il giudizio storico e politico che poi se ne voglia dare c'è una logica che va indagata Il Berlinguer sconvolto dall'assassinio di Aldo Moro incupito dal poco felice incontro con la Dc è anche uno dei primi uomini politici europei a intuire le trasformazioni della società i terremoti che si preparano E quasi come se il fallimento del compromesso storico lo liberasse da molte pastoie come se il suo pensiero riuscisse a esprimersi con maggiore libertà e creatività nella seconda fase della sua vita quella che occupa gli ultimi anni Berlinguer avverte con chiarezza il distacco della gente dalla politica e capisce che è indispensabile un rinnovamento profondo una «rivoluzione copernicana» come scrive in un famoso articolo Si rende conto come per altro verso il leader del Psi Bettino Craxi che se la sinistra vuol governare i processi di modernizzazione deve sapersi rinnovare Solo che al contrario di Craxi che sceglie in sostanza di tagliare gli ormeggi con il passato Berlinguer si incammina sulla strada difficile della ricerca di una nuova identità per la sinistra che non ne rinneghi la storia pur facendo i conti con il trasformarsi della realtà È certo il periodo meno analizzato quello del «nuovo» Berlinguer, che si interroga sui cambiamenti del mondo perfino al di là dei concreti risultati del suo stesso partito e che poi a tratti sembra rinchiudersi nella rivendicazione astorica di una diversità comunista A mio parere il segretario che si affatica a costruire l'anello di passaggio tra il vecchio e il nuovo Pci non sempre ne trae tutte le conseguenze specie sul piano della politica concreta Ma mi sembra anche che il Berlinguer degli ultimi anni riesca a mettere a fuoco con vera capacità di anticipazione i grandi temi della nostra epoca su cui oggi la sinistra italiana ed europea sta ritrovando le sue ragioni dalla questione ecologica al riconoscimento della diversità femminile dalla richiesta di moralità pubblica fino a quella di una nuova eticità Anche per questo molti e non solo i comunisti hanno sentito Berlinguer vicino e familiare al momento della sua morte Esporre e analizzare tutto questo non mi pare sia stata opera di agiografia come qualcuno ha voluto affermare a proposito del secondo dei miei volumi ma legittima ricostruzione storica e politica certo discutibile come ogni scelta interpretativa

Le grandi opzioni

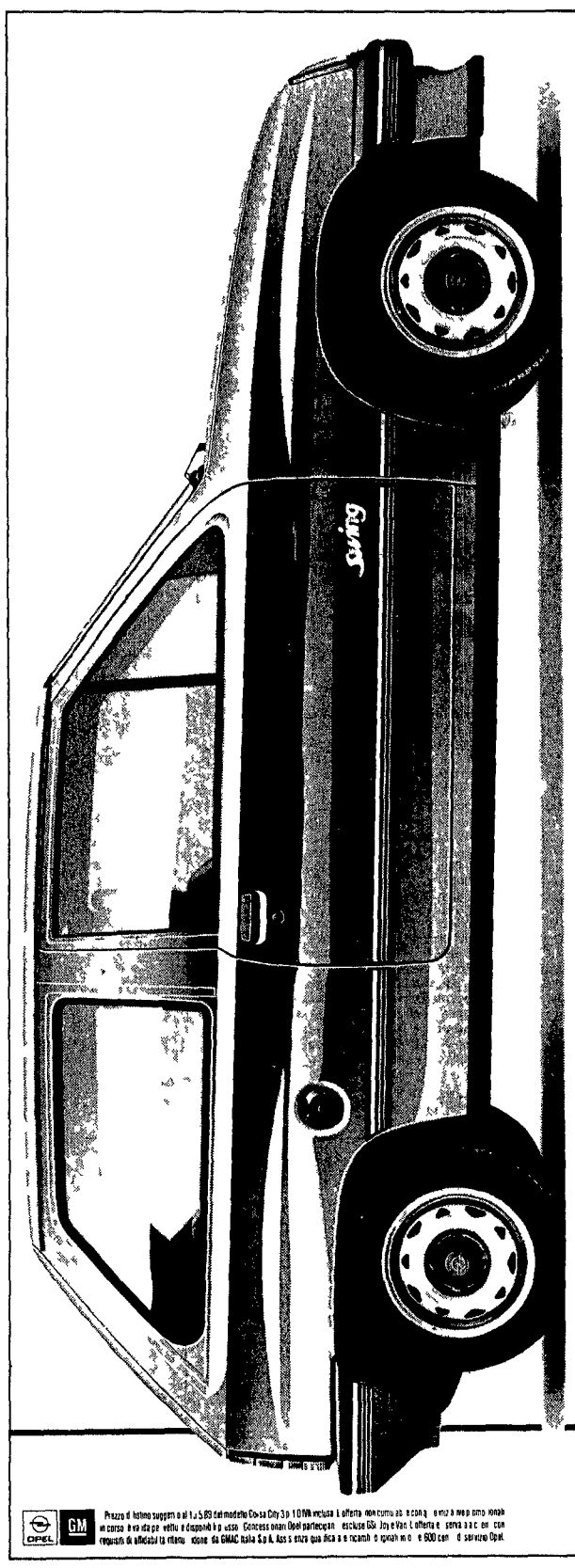
Credo infine che almeno su un punto la «traversata del guado» di Enrico Berlinguer possa dirsi compiuta già al momento della sua morte È quella delle grandi opzioni internazionali dello schierarsi con una sinistra mondiale ben più larga rispetto ai vecchi confini Alcune delle sue idee come quella della necessità di battersi per un mondo non più bipolare ma interdipendente o del riconoscimento che il rischio dell'olocausto nucleare muti i termini stessi dell'analisi marxista sono patrimonio comune di molti schieramenti progressisti Concetti come la necessità di un governo mondiale dell'economia per dominare le contraddizioni planetarie sono entrati quasi alla lettera nel lessico del rinnovamento intrapreso da Gorbaciov

In modo simile il nuovo corso sovietico ha fatto proprie molte delle critiche del segretario italiano al socialismo reale all'esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre A Berlinguer è toccato l'insolito omaggio postumo di aver riconosciuto la giustezza delle proprie analisi al momento dello strappo proprio da «Kommunist» la rivista teorica del Pcus che l'aveva condannato e bollato come apostata

Ne numerosissimi dibattiti in cui ho discusso in questi anni la mia biografia mi sono sentita chiedere molto spesso dal pubblico le ragioni della rimozione che superata la commozione iniziale sembrava aver colpito Berlinguer non solo nel campo degli avversari o degli agnostici ma in qualche misura nel suo stesso partito In particolare mi è rimasto impresso l'intervento di una ragazzo di appena 15 anni a un congresso della Fgci a Rimini «I valori di Berlinguer sono i nostri stessi valori Perché allora sembra che tutti vogliano lasciarlo in ombra?»

Certo gli anni della crisi e per così dire dell'indecisione del Pci su se stesso hanno coinciso con il metter da parte Berlinguer e la sua eredità difficile e non compiuta E non credo sia un caso che un partito comunista in ripresa d'iniziativa come quello di Achille Occhetto nel XVIII Congresso si sia richiamato spesso proprio al nuovo Berlinguer pur senza affrontarne ancora alcune contraddizioni

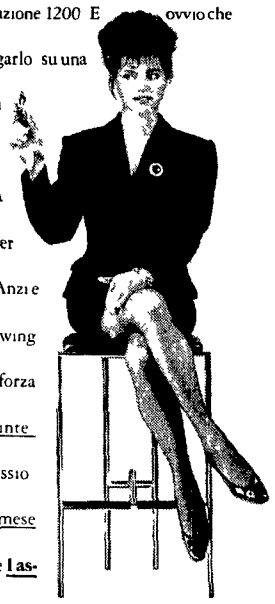
Dunque l'interesse della storia di Enrico Berlinguer non sta solo nella singolarità e nel fascino schivo del personaggio nel suo essere stato un «comunista impetibile» Rileggere il lungo arco della sua vita può essere anche un contributo all'analisi dei lineamenti e dei contenuti di una nuova sinistra possibile



Corsa Swing.
Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà è anche necessario che una particolare passione si accenda ogni volta come se fosse la prima volta Non a caso Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'alta considerazione della coppia 9 2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione 1200 E ovvio che un buon rapporto si fonda su una certa affinità intellettuale e inutile negarlo su una decisa attrazione fisica per questo vi diciamo anche le sue misure 3 6 metri in lunghezza 1 5 in larghezza 1 36 in altezza Non è obbligatorio perdere la testa visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie Anzi è bene vederci chiaro per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutare a non smarrire la strada di casa Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi con il finanziamento di 6 000 000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 10 Agosto) si possono rimborsare 250 000 lire al mese senza pagare alcun interesse O in alternativa si può avere di serie **l'assicurazione Mediolanum R C Incendio Furto Rapina e Altri Rischi** per un anno Vi interessa Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9 319 000*

OPEL CORSA 6.000.000 IN 24 MESI SENZA INTERESSI



Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega Vectra Kadett e Corsa Iniezione potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida rispettando l'ambiente

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

OPEL GM Prezzo di listino suggerito al 1 luglio 1989 del modello Corsa City 3 p 1 0 Nk vetture l'offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida per vetture disponibili presso Concessionari Opel partecipanti escluse GSi Joy e Van L'offerta è senza anticipi con rimborsi di affidabili rate mensili da GMAC Italia S p A Assicurazione quadriennale e incendio furto e 600 con il servizio Opel.